



# Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 21-01-2021

# INDICE

Corriere Della Sera - Cook	11
<b>«COOKING THERAPY»: ALLENARE MENTE (E SPIRITO) IN CUCINA</b>	
Glonaabot.it	13
<b>Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola</b>	
Lastampa.it	14
<b>I detenuti-calcianti del Forrest non giocano più: “Ma il Covid non fermerà lo sport in carcere”</b>	
Ilsole24ore.com	15
<b>Il trattamento delle conseguenze psicologiche della crisi post Covid</b>	
Lastampa.it	16
<b>“Stress, ansia, depressione”: ecco tutti gli effetti dell'emergenza Covid sul personale sanitario</b>	
Iodonna.it	17
<b>Teenager e Covid: soli e chiusi in casa. Con quali conseguenze</b>	
Atnews.it	19
<b>Piemonte, Personale Covid: il 27% chiede aiuto psicologico</b>	
Quotidianopiemontese.it	20
<b>Il 27% del personale Covid in Piemonte chiede aiuto psicologico</b>	
Torinoggi.it	21
<b>Quasi uno su due tra medici e infermieri è stressato per il Covid. In Piemonte il 27% dei sanitari chiede aiuto psicologico</b>	
Repubblica.it	22
<b>Medici e infermieri: uno su due è stressato, ansioso o depresso per l'emergenza Covid</b>	
Quotidianosanita.it	23
<b>Scuola. “Il 63% dei 14-19enni la preferisce in presenza”. L'indagine del Centro studi del Cnop</b>	

Gds.it	24
<b>Gli studenti hanno nostalgia della scuola in presenza, "tristi con la Dad"</b>	
Leggo.it	25
<b>Covid, le 10 regole da seguire per non rischiare di deprimersi in casa</b>	
Ilmessaggero.it	26
<b>Covid, le 10 regole da seguire per non rischiare di deprimersi in casa</b>	
Ilfarmacistaonline.it	27
<b>Scuola. "Il 63% dei 14-19enni la preferisce in presenza". L'indagine del Centro studi del Cnop</b>	
Italpress.com	28
<b>Psicologi, il 63% dei 14-19enni preferisce la scuola in presenza</b>	
Italpress.com	29
<b>Psicologi, il 63% dei 14-19enni preferisce la scuola in presenza</b>	
Affaritaliani.it	30
<b>Il 63% degli studenti bocchia la DAD, Azzolina: "Sono dati su cui riflettere"</b>	
Orizzontescuola.it	31
<b>DaD No grazie: oltre 6 ragazzi su 10 preferiscono la scuola in presenza. Azzolina: "Manca la socialità. Rafforzeremo attività di sostegno psicologico"</b>	
Cittadellaspezia.com	32
<b>Scuola, gli adolescenti preferiscono le lezioni in presenza</b>	
Mi-lorenteggio.com	33
<b>Scuola. Ordine Psicologi: 63% 14-19enni la preferisce in presenza</b>	
Ilgazzettino.it	34
<b>Covid, le 10 regole da seguire per non rischiare di deprimersi in casa</b>	
Huffingtonpost.it	35
<b>Antonello Giannelli: "Ritorno a scuola Percentuale inferiore al 50%"</b>	
Lavocediasti.it	36
<b>In Piemonte il 27% del personale sanitario in trincea per il Covid, chiede aiuto psicologico</b>	
Quotidianocanavese.it	37
<b>OSPEDALI - Personale Covid, il 27% chiede aiuto psicologico</b>	

Newsnovara.it	38
<b>M5S: #Grave l'esclusione dell'ordine degli psicologi dal Dirmei#</b>	
Orizzontescuola.it	39
<b>Riapertura scuola, studenti protestano contro la Dad. Miozzo: non è il periodo per le aggregazioni. Psicologi, sono stressati</b>	
Korazym.org	40
<b>Numeri ufficiali Covid-19 del 18 gennaio 2021. Moratti, Assessore al Welfare Lombardia: più vaccini alle regioni ricche. Vergognoso!</b>	
Piemonte5stelle.it	42
<b>Sanità, Disabato (m5s): #Grave esclusione ordine psicologi dal DIRMEI, ne chiederemo conto ad Icardi. Fondamentale il ruolo della psicologia per affrontare l#emergenza#</b>	
Tg24.sky.it	43
<b>Covid Piemonte: un terzo dei sanitari avverte la necessità di aiuto psicologico</b>	
Ossola24.it	44
<b>Valle-Rossi (Pd) : un piano di sostegno psicologico per malati Covid e sanitari</b>	
Torinonews24.it	45
<b>Piemonte # #Un piano per il supporto psicologico dei pazienti Covid e dei lavoratori#: la richiesta in Regione</b>	
Canavesenews.it	46
<b>Covid, il 27% del personale sanitario che ha lavorato con i pazienti chiede aiuto psicologico</b>	
Ilsole24ore.com	47
<b>Psicologi: il 63% dei 14-19enni preferisce la scuola in presenza</b>	
Il Sole 24 Ore	48
<b>Maturità semplificata ma senza ammissione generalizzata</b>	
Ilgiornale.it	49
<b>Quel "sogno d'amore" letale che uccise la prof Gloria Rosboch</b>	
Corriere Torino	53
<b>Rabbia e paura travolgono i sanitari</b>	
Corriere Torino	54
<b>Stanchi, impauriti e arrabbiati i sanitari nella trincea del Covid</b>	

Corriere Della Sera - Buone Notizie <b>Con «Ariel» Dieci lezioni antistress</b>	55
Iltorinese.it <b>Personale sanitario Covid chiede aiuto psicologico</b>	56
Gazzettadellemilia.it <b>Scuola. Psicologi: 63% 14-19enni la preferisce in presenza</b>	57
Targatocn.it <b>Quasi uno su due tra medici e infermieri è stressato per il Covid. In Piemonte il 27% dei sanitari chiede aiuto psicologico</b>	58
Edscuola.eu <b>Psicologi: il 63% dei 14-19enni preferisce la scuola in presenza</b>	59
Il Manifesto <b>«Dalla Dad malessere psicologico e isolamento»</b>	60
La Repubblica - Ed. Torino <b>Covid, l'ansia dei sanitari quasi la metà ne ha sofferto</b>	61
Corriere Della Sera - Buone Notizie <b>Gli Abbracci più dolci sono per gli infermieri</b>	62
Avvenire <b>Scuola, chi è tornato e chi no Le Regioni “convocano” Speranza</b>	63
Newsbiella.it <b>Quasi uno su due tra medici e infermieri è stressato per il Covid. In Piemonte il 27% dei sanitari chiede aiuto psicologico</b>	64
Orizzontescuola.it <b>Il piano di Azzolina: corsi di recupero per gli apprendimenti persi a causa della DaD, tamponi a scuola e supporto psicologico</b>	65
Torinotoday.it <b>Covid, il 27% del personale sanitario chiede aiuto psicologico</b>	66
Adriaeco.eu <b>Coronavirus, è iniziato il percorso di inserimento degli psicologi nelle scuole</b>	67
Anconatoday.it	68

## Verso il ritorno a scuola: arriva il sostegno psicologico negli istituti marchigiani

---

La Repubblica - Ed. Torino 69  
**Un vax-day per gli over 80**

---

La Stampa 70  
**Con le prime forniture di Moderna parte la vaccinazione sugli over 80**

---

La Stampa - Ed. Asti 71  
**Vaccino Covid da fine mese per gli over 80**

---

Confidenze 72  
**IL PARERE DELL'ESPERTO «Le prescrivo un corso di danza»**

---

Il Piccolo Di Alessandria 73  
**In Regione «Perché l'Ordine degli Psicologi è stato escluso dal Dirmei?»**

---

Confidenze 74  
**UNA MADRE, IL SUO CORAGGIO**

---

Cronacaqui 76  
**Ansia, stress e dissociazione per un camice bianco su due**

---

Lanazione.it 77  
**Ex assicuratore si finge santone, truffa da milioni di euro ai danni di ingenui fedeli**

---

Torinotoday.it 78  
**Psicologia applicata all'innovazione digitale, il nuovo corso di lusto forma gli psicologi del domani**

---

Atnews.it 79  
**Progetto Spazio Famiglia: con il Consultorio Familiare Baggio di Asti tre incontri online**

---

Ilsecoloxix.it 80  
**Morta parrucchiera di via Silvio Pellico a Cuneo**

---

Ilgiornale.it 81  
**Da un finto santone truffa milionaria ai fedeli: arrestato 42enne**

---

Lastampa.it 83  
**Morta pettinatrice di via Silvio Pellico a Cuneo**

---

Levantenews.it 84  
**Chiavari: carceri liguri al collasso, la denuncia del Sindacato di polizia**

---

Ilmetropolitano.it	85
<b>Massa, Operazione Verum est della Polizia: ex agente assicurativo finto santone arrestato per truffa milionaria</b>	
Agensir.it	86
<b>Scuola: Cons. nazionale psicologi, oltre 6 ragazzi su 10 preferiscono didattica in presenza. Lazzari (presidente), "azioni efficaci per aiutarli a superare malessere diffuso"</b>	
Notizieinunclick.com	87
<b>SOSTEGNO PSICOLOGICO PER OPERATORI SANITARI E PAZIENTI COVID19</b>	
Ossolanews.it	88
<b>Stress emergenza covid, il 27% dei sanitari piemontesi chiede sostegno psicologico</b>	
Cuneo24.it	89
<b>Il 27% del personale sanitario Covid del Piemonte ha bisogno dello psicologo</b>	
Businessinsider.com	90
<b>Ansia e depressione: l'altra grande emergenza aggravata dal covid. Ma con fondi scarsi e poco personale, non siamo pronti</b>	
Lavocedialba.it	92
<b>Quasi uno su due tra medici e infermieri è stressato per il Covid. In Piemonte il 27% dei sanitari chiede aiuto psicologico</b>	
Newsnovara.it	93
<b>Pd: "Serve un piano per il supporto psicologico dei pazienti covid e dei lavoratori"</b>	
Dire.it	94
<b>Ragazzi lontani dai banchi da 170 giorni, 30% ha ansia</b>	
Tg Regione	96
<b>Tg Regione Piemonte ore 19.30</b>	
Donnamoderna.com	97
<b>Per rinascere ci servono le nostre fragilità</b>	
Newsnovara.it	99
<b>Pd: "Serve un piano per il supporto psicologico dei pazienti covid e dei lavoratori"</b>	
Oggiscuola.com	100
<b>Indagine centro studi psicologici, no alla Dad: oltre sei ragazzi su dieci preferiscono scuola in presenza</b>	

lifattoniseno.it	101
<b>Scuola. Psicologi: 63% 14-19enni la preferisce in presenza</b>	
Primocanale.it	102
<b>Ragazzi in Dad, il 30% ha l'ansia. Lontani dai banchi di scuola i giovani si ammalano</b>	
Fidest.wordpress.com	103
<b>Scuola. Psicologi: 63% 14-19enni la preferisce in presenza</b>	
litorinese.it	104
<b>Pd: "Sostegno psicologico a pazienti e operatori sanitari"</b>	
Tecnicadellascuola.it	105
<b>Gli psicologi: 6 studenti su 10 vogliono la scuola in presenza</b>	
Popolis.it	106
<b>AAA cercansi donne ambassador per il Pink Is Good Running Team</b>	
Corrierenazionale.it	107
<b>Aderenza terapeutica: nuovo appello dell'EULAR</b>	
La Repubblica	109
<b>Cig anche per i professionisti Saltati 30 mila posti di lavoro</b>	
Il Messaggero	110
<b>Covid, così l'ansia uccide la passione</b>	
Corriere Di Bologna	111
<b>Gli psicologi al Mattei per insegnare ai docenti a gestire le ansie dei ragazzi</b>	
Parma.repubblica.it	112
<b>Dopo aver letto "Tredici" denuncia a scuola gli abusi subiti dal nonno, ma la preside tace</b>	
Orizzontescuola.it	113
<b>Azzolina cita Montessori: "Abbiamo il dovere di sperimentare nuove forme di didattica"</b>	
Lamescolanza.com	114
<b>Covid, il 27% del personale sanitario ha chiesto un sostegno psicologico</b>	
Saluteh24.com	115
<b>Coronavirus, ragazzi lontani dai banchi da 170 giorni. 30% soffre di ansia</b>	
Targatocn.it	117

<b>Castelletto Stura: "Conversando alle 20.30", dal 3 febbraio partono gli incontri online per adolescenti</b>	
Salutedomani.com	118
<b>Coronavirus, ragazzi lontani dai banchi da 170 giorni. 30% soffre di ansia</b>	
Panorama	120
<b>SCUOLA IL FUTURO CHE NON C'E'</b>	
Targatocn.it	122
<b>Mercato del lavoro, un dibattito costruttivo per i giovani della provincia</b>	
Cronachemaceratesi.it	123
<b>Montefano e Potenza Picena, vaccino Moderna per ospiti ed operatori</b>	
Agenparl.eu	124
<b>IL 22 GENNAIO MARATONA STREAMING DEDICATA AI 130 ANNI DALLA NASCITA DI GRAMSCI</b>	
Lanazione.it	125
<b>Psicologi: didattica a distanza genera stress, noia e fatica</b>	
Ossolanews.it	126
<b>M5S: #Grave l'esclusione dell'ordine degli psicologi dal Dirmei#</b>	
Ossolanews.it	127
<b>Pd: "Serve un piano per il supporto psicologico dei pazienti covid e dei lavoratori"</b>	
Money.it	128
<b>Covid, il mistero dei 30 mila morti in più in Italia spariti dal rapporto dell'Istat</b>	
Il Messaggero	130
<b>Senza siero è allarme anziani «Rischiamo migliaia di morti»</b>	
Corriere Salute	131
<b>La cannabis danneggia il cervello eppure è percepita come innocua</b>	
Corriere Salute	132
<b>L'effetto «Dunning-Kruger»: il pericolo di saltare alle conclusioni</b>	
Younipa.it	133
<b>Scuola post-Covid, l'Azzolina propone psicologi per gli studenti, tamponi e corsi di recupero - Younipa</b>	

Ossolanews.it	134
<b>L'allarme degli psicologi: "Con la Dad crescono stress e depressione tra gli alunni"</b>	
Gente	135
<b>ORA BASTA CON LA DAD TORNARE A SCUOLA È POSSIBILE</b>	
Gente	137
<b>IN SMART WORKING SI STA COME SU UN SET</b>	
Gente	138
<b>A far dubitare del vaccino E' LA NOSTRA FRAGILITA'</b>	
Starbene	140
<b>QUANTI RISCHI PER QUEI CHILI IN PIÙ</b>	
Starbene	142
<b>I FIDANZAMENTI ORA SONO SLOW</b>	

## Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Cook	Author: Isabella Fantigrossi
Country: Italy	Date: 2021/01/01
Media: Periodics	Pages: 6 -

Web source:

## «COOKING THERAPY»: ALLENARE MENTE (E SPIRITO) IN CUCINA

In cucina come nella stanza dello psicoterapeuta. Il piano pulito, pronto ad essere infarinato, diventa il lettino dove confessarsi. Le mani che impastano lo strumento per tirare fuori i nodi da sciogliere. E i fornelli il luogo dove il cervello può ringiovanire e addirittura rinascere. Ce ne siamo accorti anche durante il lockdown di questa primavera: molti, nel preparare da mangiare per famiglia, amici e vicini, hanno trovato un'ancora di salvezza. Un modo per combattere l'ansia e, soprattutto, sentirsi vicini agli altri. Solo una sensazione? No. Secondo alcuni esperti cucinare è davvero terapeutico. Tanto che negli ultimi tempi si sta sviluppando una vera e propria forma di cura basata sulla preparazione attiva di piatti e ricette: la «cooking therapy», diventata oggi oggetto di studio scientifico. È solo negli ultimi mesi sull'argomento sono usciti due nuovi manuali, pronti ad dimostrare che cucinare non è solo un'attività necessaria o un hobby ma è addirittura un tipo di allenamento neuronale per il nostro cervello; una tecnica d'avanguardia nel trattamento di pazienti neurologici e psichiatrici; e anche un esercizio di mindfulness per stare bene nella vita di tutti i giorni. Le 3 super abilità degli chef Le prime prove che la cucina è capace di plasmarla testa le ha ricostruite Antonio Cerasa, neuroscienziato e ricercatore dell'Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Cnr di Catanzaro, esperto di intelligenza artificiale e neuroriabilitazione. Durante la sua ricerca, racconta in *La cooking therapy* (appena uscito per FrancoAngeli), Cerasa ha studiato il funzionamento degli expert brain, cioè i cervelli degli esperti, super allenati a svolgere determinate attività. Le categorie analizzate? I musicisti, i giocatori di basket e, appunto, gli chef. Il neuroscienziato si è reso conto che la mente dei cuochi ha più densità neuronale rispetto al resto della popolazione in tre particolari regioni cerebrali: la corteccia somato-sensoriale, il cervelletto anteriore e quello posteriore, cioè una delle regioni più plastiche e quindi allenabili a livello neuronale. Queste alterazioni positive nei cuochi, spiega Cerasa, sono dovute in particolare a tre superabilità, acquisite grazie all'allenamento in cucina: il blind cutting (cioè la destrezza nel tagliare velocemente con un coltello molto affilato guardando altro); la capacità di coordinare i movimenti di una brigata molto complessa; e quella di ricordarsi a memoria i passaggi di ricette complicate cucinando più piatti contemporaneamente senza perdere il filo di nessuna sequenza. Tutte attività gestite, appunto, dal cervelletto. Che cosa significa, dunque, nella pratica? Che se ci si allena, anche ai fornelli, l'attività cerebrale migliora. «E che, dunque, la cucina può essere una straordinaria palestra per la riabilitazione cognitiva — spiega Antonio Cerasa —, soprattutto in chi ha danneggiato proprio l'area del cervelletto». Dallo studio è nato, perciò, un protocollo operativo di «cooking therapy» realizzato con l'Istituto di Alta riabilitazione Sant'Anna di Crotona assieme a tre chef calabresi, Luca Abbruzzino, Antonio Biafore e Caterina Ceraudo. Come funziona? «Nell'istituto Sant'Anna c'è una o Sant'Anna i pazienti re imparano gradualmente a coordinare e velocizzare il pensiero cucina, per altro bellissima — continua Cerasa —, dedicata ai pazienti: vittime di traumi o ictus, persone con disabilità o che soffrono di perdita di attenzione e memoria. Attraverso la preparazione di piatti più o meno complessi, i pazienti re imparano gradualmente a coordinare il pensiero, velocizzare la testa, svolgere più attività contemporaneamente». Diciotto sono le ricette studiate, considerate perfette per la riabilitazione: dall'antipasto freddo di salsa di pomodoro e pesto alla pasta con cozze, zucchine e pinoli fino al filetto di carne con crema di broccoli, che nel libro Cerasa racconta passo dopo passo, secondo le sequenze motorie da seguire contemporaneamente. Come esercizio per allenare la mente. Risincronizzare l'attività neuronale. Ma perché proprio la cucina? In fondo ci sarebbero altri strumenti, e altre attività, più tradizionali per arrivare all'obiettivo. «Senza dubbio — è convinto Cerasa — però cucinare è infinitamente più divertente». Anche perché preparare da mangiare ha un straordinario effetto sul piano emotivo. «Grazie all'iperattività cerebrale legata alla ripetizione di atti consueti, conosciuti e provati nel tempo, i pensieri negativi vengono risincronizzati dalla bellezza che si sta componendo con le mani — scrive —. La ritmicità dei movimenti tra le padelle mette in ordine la confusione e il caos prodotti dagli stati d'ansia e depressione». Il cucinare, insomma, così come il camminare o ascoltare musica, continua Cerasa, porta «armonia, che cerebralmente si traduce con la sincronizzazione ritmica dell'attività elettrica neuronale». Ecco perché, è convinta anche la psicoterapeuta Barbara Volpi, docente all'Accademia di Psicoterapia Psicoanalitica (SAPP) di Roma e autrice di *Che cos'è la cooking therapy* (Carocci), la cucina può diventare uno straordinario mezzo per fare training psicologico. Non a caso nel suo studio professionale di Roma ha allestito già da tempo una cucina-laboratorio per la «cooking therapy». «È nata come esperienza sulla mia pelle — racconta —. Amo cucinare, sono diplomata chef e da sempre ai fornelli trovo le occasioni di relax e meditazione. Dunque alcuni anni fa ho pensato di cominciare a proporre ai miei pazienti alcune attività pratiche. E ora abitualmente alterno le classiche sedute psicoanalitiche a momenti di laboratorio dinamico in cucina, per

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere Della Sera - Cook	Author: Isabella Fantigrossi
Country: Italy	Date: 2021/01/01
Media: Periodics	Pages: 6 -

**Web source:**

bambini congenitori, adulti, anche coppie». E i risultati, assicura Volpi, si vedono: «Mi piace raccontare la storia di un ragazzo che seguo da tempo, soffre di mutismo selettivo. Da quando abbiamo cominciato assieme il laboratorio di cucina, ha ricominciato a parlare». La cucina, spiega Volpi, può essere utile ad alleviare soprattutto «sintomi depressivi, ansiosi, problemi di regolazione emotiva, iperattività, conflittualità familiari ed coppia e dare un senso di efficacia ai bambini, adolescenti, anziani». La psicologia del vivere quotidiano. Dopo di che, secondo Volpi, lo stare in cucina è prezioso sempre. «Oggi stiamo riscoprendo la psicologia del vivere quotidiano, cioè l'importanza di semplici strumenti di sostegno». Come le attività pratiche. Il motivo? «L'uso delle mani permette un grande ancoraggio alla realtà, costringe a stare attenti e concentrati senza giudicare, solo osservando quello che si crea. E visto che mangiamo tutti i giorni è più facile approfittare della cucina. Tanto più che ai fornelli l'errore si può correggere sempre: pensiamo a quanto le ricette sono nate sbagliando, come la famosa crostata rovesciata di Bottura. Un grande insegnamento di vita. E poi, nella velocità del mondo pre-pandemia, l'avevamo dimenticato: quando andiamo al mercato a fare la spesa e poi cuciniamo portiamo il buono dentro casa, ci prendiamo cura di noi stessi ed i cibi ci sta vicino. Lavorare ai fornelli, insomma, è un potente strumento affettivo. E quando la pandemia finirà, non dovremo dimenticarlo». Non a caso, anche a Milano, stanno nascendo corsi di mindful cooking, cucina per la consapevolezza. Mindfulness. Per cominciare, serve ordine: utensili puliti, ingredienti pesati nelle ciotole e piano pronto. In quest'ottica, dunque, ciascuno può avvalersi delle potenzialità benefiche del cucinare. A una condizione. «Come in tutte le attività incentrate sulla ricerca del benessere interiore, l'ambiente è importante — raccomanda Volpi —. Dunque la stanza deve essere ordinatissima: dispensa attrezzata, utensili puliti, ingredienti pesati nelle ciotole, piano da lavoro pronto». Poi, serve il giusto tempo a disposizione: telefono silenzioso e nessuna interruzione. L'obiettivo è concentrarsi sull'atto di preparazione del cibo, sulla consapevolezza del presente. Così, attraverso la manipolazione degli ingredienti, mentre si tagliano le verdure e il sugo sobbolle in pentola, «la mente si apre a una riflessività interiore più profonda, che può far emergere ricordi, momenti vissuti e punti luce: gli insights, i quali, una volta completato il piatto, possono tornare a illuminarci la vita».

**Newspaper metadata:**

Source: Glonaabot.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/14

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.glonaabot.it/articoli-correlati/coronavirus-appello-degli-psicologi-per-la-riapertura-della-scuola-0>

## Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola Coronavirus, appello degli psicologi per la riapertura della scuola

Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: Dimenticati A Domicilio. E' questo il nuovo significato, come si legge [...]

Web source: <https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/vercelli/2021/01/17/news/i-detenuiti-calciautori-del-forrest-non-giocano-piu-ma-il-covid-non-fermera-lo-sport-in-carcere-1.39781877>

## I detenuti-calciautori del Forrest non giocano più: «Ma il Covid non fermerà lo sport in carcere»

«Forrest» avevano chiamato la formazione di calcio, per celebrare la pellicola da Oscar con Tom Hanks che richiamava quella voglia di correre e di costruirsi da soli il proprio avvenire, nonostante tutto. E loro, i detenuti del carcere di Billiemme, ne avevano tanto bisogno. Per anni il pallone ha regalato anche questo sogno a chi sconta una pena nella casa circondariale all'ingresso di Vercelli: partite del torneo Csi con squadre ospiti - per ultime quelle del girone di Novara - che venivano qui a regalare attimi di spensieratezza. Poi, più nulla. Per ultimo è arrivato il ciclone Covid a rendere tutto più difficile. E, infine, a cancellare la speranza di tornare a correre tutti insieme dietro a un pallone. Ma le misure per la pandemia, qui a Billiemme, non potevano fermare ogni cosa. Lo sport ora è tutto nelle palestre (una per piano, oltre a quella per la divisione femminile), fino a quando le temperature non saranno più miti e non si potrà tornare a utilizzare il campo da calcio, rigorosamente divisi in gruppi e contingentati. «Si tratta di un'ottima valvola di sfogo - racconta Antonella Giordano, dal 2019 a capo dell'istituto penitenziario -. Inoltre, al quinto piano, si stanno effettuando lavori di ristrutturazione: ci sono 6 detenuti impegnati nell'opera di implementazione. Abbiamo adottato un lavoro di squadra in maniera ancora più sistematica: il vero valore aggiunto per fronteggiare la crisi sanitaria». Ma c'è dell'altro. Nell'anno appena iniziato in cui sono stati incrementati i contatti con i famigliari grazie ai video-colloqui via WhatsApp e via Skype, la scuola e il lavoro hanno un ruolo di primo piano. Corsi professionali di decorazione e stucco, giardinaggio e apicoltura. Le mansioni lavorative finanziate dal progetto «Cassa delle ammende» e gli impieghi nei cantieri esterni in collaborazione con il Comune. «Almeno il 50% della popolazione di detenuti è impegnata in attività lavorativa di vario tipo: un fattore fondamentale per l'autostima, oltre che una fonte di sostentamento per i loro famigliari». «I detenuti, anche in quest'ultimo anno di pandemia, hanno proseguito con la didattica a distanza, mentre sono rimasti in vigore i rapporti settimanali con gli operatori del Sert e con gli psicologi così come l'attività all'interno dello sportello carcere-lavoro», prosegue la direttrice. Nelle ultime settimane i detenuti del penitenziario cittadino si sono distinti per un gesto di generosità: «Hanno contribuito alla raccolta di beni destinati al Banco Alimentare», racconta Valeria Climaco dell'area educativa. A causa dei protocolli più restrittivi non è stato possibile organizzare il solito pranzo natalizio: i detenuti hanno comunque ricevuto alcuni pacchi regali grazie alla comunità di Sant'Egidio e all'associazione «Migrantes», mentre la Caritas ha donato i panettoni. — © RIPRODUZIONE RISERVATA SEGNALE UN ERRORE IN QUESTO ARTICOLO ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Web source: <https://www.sanita24.ilssole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2021-01-18/il-trattamento-conseguenze-psicologiche-criasi-post-covid-090811.php?uuiid=ADV71AEB>

## Il trattamento delle conseguenze psicologiche della crisi post Covid

La recessione economica seguita al diffondersi dei contagi da Covid-19 ha messo a dura prova i sistemi nazionali e sovranazionali di tutto il mondo. Secondo alcuni osservatori statunitensi, si tratta infatti della peggiore crisi dai tempi della grande depressione degli anni '30. Le sue conseguenze sono state evidenti in molti settori e a partire dal mese di settembre 2020 la maggior parte delle economie consolidate del mondo hanno mostrato evidenti segni di sofferenza. In particolare, abbiamo assistito a decisi aumenti degli indici di disoccupazione e disuguaglianza sociale, a crolli del volume generale dei consumi specialmente in settori economici legati al turismo, al fallimento di molte piccole imprese, ed al degrado di alcuni indicatori chiave come il prezzo del petrolio. Tali osservazioni hanno portato la Banca Mondiale a stimare che, soprattutto in alcune regioni, la ripresa non sarà completa fino al 2025. Si stima che nel nostro Paese il tasso di disoccupazione raggiungerà l'11% e il Pil annuale subirà una riduzione vicina al 5% quadrimestre su quadrimestre. Quotidianamente ricevo pazienti che, a causa delle difficoltà lavorative insorte in questo periodo di pandemia, chiedono aiuto per gestire l'ansia e l'angoscia, per curare l'insonnia e riuscire finalmente a riposare, per scacciare pensieri ricorrenti e ostinati che li disturbano sia di notte che di giorno. Il quadro di incertezza sta producendo delle sequele sul benessere psicologico dei cittadini del mondo e sono ormai numerose le testimonianze della letteratura scientifica che si sono occupate di stimarne l'entità e identificare risorse utili a superare la crisi. È ormai un dato consolidato che l'occorrere di una pandemia aumenta significativamente il tasso di suicidi, soprattutto in persone sopra i 65 anni di età e che le strategie per tutelare i cittadini dai contagi (es., isolamento, coprifuoco...) rischiano di produrre impatti negativi sulla salute mentale di fasce più ampie della popolazione. In particolare, si prevede che quadri come disturbi d'ansia e ossessivo-compulsivo diventeranno più frequenti e tenderanno a peggiorare in individui suscettibili alla loro insorgenza. Anche in assenza di vere e proprie diagnosi, gli individui possono provare angoscia interrogandosi sul senso della propria vita in un mondo in cui i contatti con le persone amate si riducono, in cui si prospetta un periodo di instabilità economica, in cui il rischio di perdere i propri cari diventa una preoccupazione concreta. Si tratta di effetti che purtroppo non risparmiano nemmeno i ragazzi. L'adolescenza è un periodo cruciale per lo sviluppo di capacità sociali fondamentali per la crescita armonica dell'individuo. Sono sempre più i giovani che si trovano in difficoltà a causa del distacco dai propri pari, dalle attività che amano e della conseguente solitudine ed i genitori rivestono un ruolo fondamentale nella prevenzione delle potenziali conseguenze negative. Spesso sono infatti mamma e papà a portare i propri figli nel mio studio, preoccupati da improvvisi cambiamenti nel loro abituale modo di comportarsi, di gestire le emozioni spiacevoli come rabbia e tristezza, di performare in ambito scolastico o accademico. È con questo panorama che noi esperti di salute mentale siamo chiamati a confrontarci, considerando che il benessere psicologico dell'individuo ha un impatto reale anche sul suo profilo immunologico. In altre parole, una buona gestione emotiva di questo periodo può - insieme alle fondamentali misure mediche - favorire un migliore stato di salute generale per la persona. Tra le strade per gestire e risolvere tali difficoltà emotive, l'ipnosi rappresenta un approccio che permette di prendersi cura di vari aspetti di questo tipo di sofferenza. Si tratta infatti di una metodica efficace nella gestione degli stati emotivi, soprattutto connessi con quadri ansiosi. Oltre alla mia esperienza clinica, studi recenti mostrano infatti che in soggetti che hanno ricevuto una terapia che includesse l'ipnosi, gli indici clinici di miglioramento erano migliori di quasi l'80% rispetto a soggetti trattati con trattamenti cosiddetti tradizionali. Ricerche ulteriori hanno mostrato che si tratta di un repertorio di tecniche che possono essere affiancate a protocolli terapeutici consolidati e che portano ad un aumento della loro efficacia. Oltre alla efficacia, alcuni ricercatori danno enfasi alla flessibilità degli strumenti ipnotici che possono essere utilizzati in contesti individuali e di gruppo. Nella mia esperienza clinica, la terapia ipnotica ha la flessibilità necessaria per raggiungere le persone che più hanno bisogno di prendersi cura del proprio benessere psicologico durante questo delicato periodo di isolamento. La possibilità di offrire interventi per via telematica e di insegnare metodiche di autoipnosi direttamente ai pazienti, permette a questi ultimi di assumere un ruolo attivo nella propria crescita. Questo fattore, insieme all'efficacia stessa del metodo, favoriscono la risoluzione della sintomatologia, il miglioramento dei livelli di resilienza ed un più profondo senso di appagamento esistenziale. Psicologa psicoterapeuta Direttrice del Centro Ipnosi Nicoletta Gava Direttrice del Milton H. Erickson Institute di Torino © RIPRODUZIONE RISERVATA

## “Stress, ansia, depressione”: ecco tutti gli effetti dell’emergenza Covid sul personale sanitario

I risultati dello studio condotto dall'**Ordine degli Psicologi** su un campione di 4.559 unità TORINO. Il Covid attenta alla vita di chi ne è colpito e impatta su chi deve curarlo. È la sintesi dello studio condotto dall'**Ordine degli Psicologi** su un campione di 4.559 unità: un lavoro poderoso, quello presentato stamane in Consiglio regionale al gruppo di indagine sulla gestione dell'emergenza epidemica, che rende la pressione al quale sono sottoposti gli operatori sanitari e non sanitari al lavoro ogni giorno nelle Asl e negli ospedali. Di seguito, ima sintesi dei risultati. Il 44.7% dell'intero campione di professionisti sanitari manifestava almeno una sintomatologia clinicamente rilevante moderata o grave indicativa di un probabile disturbo. "Andando a disaggregare il dato, - si legge - è stato riscontrato che nel 17% dei casi si trattava di sintomatologia clinicamente rilevante riconducibile a sintomi di natura depressiva, nel 33.7% di ansia, nel 36.8% di sintomi post-traumatici da stress, e nel 40% di sintomi dissociativi". Giovani più esposti Interessante notare che i professionisti con un'età più matura (dai 57 anni in su) riportavano meno frequentemente la presenza di almeno un disturbo clinicamente rilevante rispetto ai professionisti più giovani (sotto i 57 anni): "In altre parole, l'età più avanzata, letta in termini di una più probabile maggiore esperienza professionale, sembrava costituire un fattore di protezione rispetto al manifestare almeno un sintomo psicologico moderato o grave". Leggi anche: Coronavirus, piano per la terza ondata: 280 nuovi posti nelle terapie intensive alessandro mondo

**Newspaper metadata:**

Source: Iodonna.it	Author: Cristina Lacava
Country: Italy	Date: 2021/01/18
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.iodonna.it/attualita/costume-e-societa/2021/01/18/adolescenti-lockdown-conseguenze-covid/>

## Teenager e Covid: soli e chiusi in casa. Con quali conseguenze

A marzo si sono chiusi in casa, rispettando le regole. L'estate ha portato libertà, poi è finita come sappiamo e sono tornati in cameretta, a fare lezione on line. Ma le ricadute sulla crescita degli adolescenti, dopo quasi un anno di pandemia, sono pesanti: apatia, mancanza di fiducia, nessuna relazione. Qualche progetto che risvegli il loro entusiasmo c'è. E spesso, sono loro stessi a trovare in sé le risorse di Cristina Lacava Giovanni vorrebbe uscire: oggi è zona gialla, un'occasione da prendere al volo. A casa mamma e papà sono pesanti, sbuffano per lo smart working e la pandemia, parlano solo di disgrazie. Ma che fare? Un compagno ha il Covid, un altro ha i genitori con il Covid. Nuovi amici zero, perché nonostante le promesse – la sua università aveva assicurato alle matricole le lezioni in presenza – dopo un mese hanno chiuso tutto e chi ha avuto il tempo di fare conoscenze? Le ragazze sembrano scomparse dalla faccia della terra. Ce n'era una carina in biblioteca, ma il tempo di presentarsi alla macchinetta del caffè ed è arrivato il sorvegliante: mantenete la distanza. Alla fine l'unica compagnia possibile è il vicino di casa Andrea, quello che sfida il coprifuoco con i suoi due cani: uno per sé, uno per gli amici. Il ragazzo più conteso del quartiere. Però anche lui ha i suoi problemi: una fidanzatina oltre confine, cioè in un altro comune, e chissà quando si rivedranno. E così Giovanni finisce ai giardinetti sotto casa: con Andrea e i due cani. Getty Images Leggi anche › Coronavirus e generazione Z: la lezione dei ragazzi Una perdita non risarcibile Il 2020 è stato faticoso per gli adolescenti: con la chiusura delle scuole, hanno perso molto più delle sole lezioni in presenza. «L'unico ruolo sociale che hanno i giovani è l'essere studenti. Se glielo si porta via, si sentono disorientati», sostiene Gustavo Pietropolli Charmet, psichiatra e psicoterapeuta, fondatore dell'Istituto Minotauro (il suo ultimo libro è Il motore del mondo, Solferino). «La distanza è il contrario del gruppo classe, dove si sperimentano confronti, vincoli, valori, tra i pari e con gli adulti. Dove si fa a gara per la popolarità, dove si fa educazione sessuale. Gli adolescenti sono stati privati di tutto, soprattutto di una visione del futuro, ed è una perdita non risarcibile». Aboliti diciottesimi, viaggio di maturità, i riti di passaggio «che ti facciano capire come stai diventando adulto», sottolinea Emanuela Confalonieri, docente di Psicologia dell'adolescenza all'università Cattolica di Milano. Per finire l'anno in bellezza, i più fortunati hanno fatto un veglione con 3/4 amici, mascherinati, tamponati. Gli altri non hanno trovato una casa libera dagli onnipresenti genitori e si sono trovati a brindare con loro, sognando la zona bianca. Meditazione per adolescenti guarda le foto Il boom degli sportelli d'ascolto Ma perdere il Capodanno o le feste è stato niente. Nonostante la narrazione degli adulti che li dipinge come interessati solo agli aperitivi, e li colpevolizza perché se incontrano un coetaneo mettono a rischio i nonni, gli adolescenti nel 2020 si sono soprattutto rinchiusi nelle loro camerette, soli, alla ricerca di una privacy impossibile e di qualche relazione virtuale. Hanno rispettato le regole, soprattutto con il primo lockdown che era una novità e si sapeva sarebbe finito. Hanno sopportato gli amori lontani, senza, apparentemente, troppe conseguenze. «Certo, chi era solo e più vulnerabile, e aveva di sé un'immagine incerta, ha fatto più fatica dei compagni», aggiunge Confalonieri. «Chi aveva iniziali simpatie non ha potuto coltivarle. Ha retto meglio chi aveva competenze romantiche, sapeva accettare la lontananza e il silenzio dell'altro». Poi è arrivata l'estate e la promessa di una libertà ritrovata. Come sappiamo, non è andata benissimo. Leggi anche › Lockdown non ti temo, da oggi l'amore arriva via Facebook e Instagram › Eliminare Tinder? I millennial la pensano così Una prova dietro l'altra «Il secondo lockdown, in autunno, è stato molto più pesante. Per gli adolescenti, ha determinato la perdita della speranza», dice il terapeuta Alberto Rossetti, autore di Tutti a casa (Feltrinelli). In autunno le maglie erano più larghe rispetto alla primavera, ma sono emersi il disincanto e la fatica. Si poteva andar fuori, ma solo a certe condizioni. «Gli adolescenti hanno bisogno di un obiettivo: fare due passi a caso, a loro non interessa», dice Rossetti. Tanto vale rinunciare. «Molti genitori mi hanno detto che i figli sono rimasti in casa, pur potendo uscire». Le richieste d'aiuto sono aumentate, a partire già dai tredicenni. All'Istituto comprensivo Lucio Fontana di Roma, lo sportello d'ascolto psicologico, aperto on line a dicembre, ha avuto un boom di richieste. «I ragazzini mi chiedono di aiutarli nello sperimentare le relazioni a distanza», dice la docente responsabile, Adriana Morrone. La scuola è vicina ai campi del Coni all'Acqua Acetosa, chiusi, così come restano chiusi oratori e altri centri d'aggregazione. Leggi anche › Scuola: «Noi siamo pronti per la didattica a distanza» Un presente emotivamente insostenibile «Gli adolescenti subiscono le ansie dei genitori, vorrebbero evadere» dice Rossetti. Schiacciati da un presente emotivamente insostenibile, «i giovani hanno bisogno di un pensiero sul domani, devono pensare che passerà», continua il terapeuta. Ma se gli adulti li chiudono in casa, senza fare promesse, difficile che possano credere in un futuro luminoso. E quali conseguenze avrà, nella crescita, il blocco delle relazioni amorose? Quanto inciderà, nella costruzione di sé, la paura di un contatto fisico con uno/a

**Newspaper metadata:**

Source: Iodonna.it	Author: Cristina Lacava
Country: Italy	Date: 2021/01/18
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.iodonna.it/attualita/costume-e-societa/2021/01/18/adolescenti-lockdown-conseguenze-covid/>

sconosciuto/a? «Un ragazzo mi ha confessato che il pensiero che qualcuno possa attaccargli una malattia gli resterà per anni», aggiunge Rossetti. Secondo la ricerca Beyond 2020 dell'Osservatorio Giovani e Futuro di Mtv, il 77 per cento dei ragazzi italiani oggi è incerto sul suo futuro personale, e 1 su 2 è preoccupato per il proprio benessere psicologico. I genitori, rinchiusi nell'ormai inesorabile smart working, li osservano e si preoccupano. Ma il meglio che possano fare è tacere, non proiettare le proprie ansie, permettere un po' di privacy e, seguendo le regole, lasciarli uscire. «Devono prendersi uno spazio senza sentirsi in colpa. Va trovato un equilibrio, prima che perdano fiducia negli adulti», è il parere di Rossetti. Rinunciare alla propria vita per gli altri, in un'emergenza, può essere eticamente giusto, ma non è sostenibile a lungo. Leggi anche › Nuovo lockdown: contro ansia e depressione i consigli degli psichiatri › Covid, la nuova ansia è quella da attesa: come gestirla fin da subito Amarsi a distanza? Si può Adolescenti e amore: consigli da manuale guarda le foto Allora, quel che serve agli adolescenti è aiutarli a trovare una motivazione, un progetto da condividere, anche on line, che li metta in relazione, susciti emozioni e li scuota dal torpore. Ma spetta a noi pensarci. Qualcosa si sta facendo, per esempio grazie a Officine Psicologiche (all'interno di Progetto T.E.R.R.A., finanziato dall'impresa sociale Con i Bambini e coordinato da Nuovi Orizzonti), che coinvolge 18 istituti in 6 regioni: Lombardia, Toscana, Abruzzo, Lazio, Puglia e Calabria. «I ragazzi lavorano insieme per individuare, nel loro territorio, un fabbisogno sociale», spiega il responsabile delle Officine, Riccardo Paduano. «Dai nostri sportelli d'ascolto nelle scuole, emerge ovunque il loro stato di apatia. Se trovano un obiettivo si risvegliano e si impegnano in qualcosa di concreto per la loro comunità. A Vibo Valentia stanno facendo un bellissimo lavoro su una tonnara dismessa, a Brescia si occupano del recupero dei territori di spaccio. Al momento il desiderio negli adolescenti è sopito e va risvegliato». Le risorse dentro se stessi C'è da dire che qualche volta, per fortuna, i ragazzi trovano in se stessi le risorse. Nelle poco amate lezioni con la didattica a distanza riescono a fare delle scoperte, e proprio nell'anno del 700° anniversario della morte di Dante. «Mai come ora gli studenti hanno capito il Dolce Stil Novo», dice Valentina Petri, docente d'italiano a Vercelli. «Hanno riscoperto il valore della distanza, del piccolo gesto, dello sguardo fugace. E hanno perfino cominciato a scriversi». Lo racconta lei stessa in un post sulla pagina Facebook Portami il diario (titolo del suo libro pubblicato da Rizzoli). Una mattina prova a interrogare, a distanza, un suo alunno. Che, sguardo nel vuoto, risponde affranto di non essere preparato. Lei insiste. Niente. Finché, a lezione conclusa, interviene un'altra ragazza: «Colpa mia, prof, se non ha studiato. Ci siamo messi insieme». Lei sbatte le palpebre, i due studenti sono divisi da un confine regionale: «Ma se non vi vedete neppure». La risposta è netta: «Che c'entra, prof? Ci scriviamo. Un botto». Leggi anche › Didattica a distanza: con Adotta uno scolaro i device arrivano a scuola › Coronavirus: la didattica a distanza aumenta il divario tra bambini di serie A e B? Figli adolescenti: i problemi dei teenager guarda le foto

**Newspaper metadata:**

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/01/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2021/01/piemonte-personale-covid-il-27-chiede-aiuto-psicologico-133675/>

## Piemonte, Personale Covid: il 27% chiede aiuto psicologico

Il 27 per cento del personale sanitario che ha lavorato a diretto contatto con i pazienti Covid e i loro famigliari, ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico. Di questi il 42 per cento presentava sintomi clinicamente rilevanti quali depressione, ansia e stress post traumatico, collegati alla gestione dell'emergenza. È quanto emerge da uno studio, condotto dall'**Ordine degli psicologi del Piemonte**, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie piemontesi, presentato al gruppo di lavoro presieduto da Daniele Valle che si occupa dell'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza. Nell'audizione di questa mattina il presidente dell'Ordine **Giancarlo Marengo** ha parlato dell'istituzione del coordinamento regionale di Psicologia all'interno dell'Unità di crisi ad aprile 2020, esperienza che è durata fino a maggio e si è interrotta con la nascita del Dirmei: le funzioni attribuite riguardavano, in particolare, il sostegno psicologico al personale sanitario e ai parenti dei pazienti ricoverati. "La ricerca – ha spiegato la vicepresidente dell'Ordine Giorgia Zara – ha coinvolto tutte le aziende sanitarie del territorio ed ha preso in esame i dati raccolti sul campione di riferimento più alto tra le indagini effettuate in questo ambito a livello internazionale, focalizzando l'attenzione sulla richiesta esplicita di sostegno psicologico". Richiesta che è arrivata dalle donne più che dagli uomini, e dalle persone più giovani, che hanno manifestato una sintomatologia correlata anche alla minore esperienza professionale. Gli auditi hanno anche sottolineato che gli effetti psicologici legati a situazioni eccezionali come il Covid tendono a manifestarsi con maggior evidenza tanto più ci si allontana dalla fase emergenziale: per questo hanno precisato che servirebbe rinforzare il supporto psicologico per i sanitari, attraverso un lavoro di supervisione strutturato e continuativo.

## Newspaper metadata:

Source:	Author: Vincenzo Spinello
Quotidianopiemontese.it	
Country: Italy	Date: 2021/01/18
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.quotidianopiemontese.it/2021/01/18/il-27-del-personale-covid-in-piemonte-chiede-aiuto-psicologico/>

## Il 27% del personale Covid in Piemonte chiede aiuto psicologico

In uno studio condotto dall'**Ordine degli psicologi del Piemonte**, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie piemontesi, presentato al gruppo di lavoro presieduto da Daniele Valle che si occupa dell'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza è emerso che il 27% del personale sanitario che ha lavorato a diretto contatto con i pazienti Covid e i loro familiari, ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico. Di questi il 42 per cento presentava sintomi clinicamente rilevanti quali depressione, ansia e stress post traumatico, collegati alla gestione dell'emergenza.

**Newspaper metadata:**

Source: Torinoggi.it

Author: redazione

Country: Italy

Date: 2021/01/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/01/18/leggi-notizia/argomenti/sanita-5/articolo/quasi-uno-su-due-tra-medici-e-infermieri-e-stressato-per-il-covid-in-piemonte-il-27-dei-sanitari.html>

## Quasi uno su due tra medici e infermieri è stressato per il Covid. In Piemonte il 27% dei sanitari chiede aiuto psicologico

Quasi uno su due tra medici e infermieri è stressato per il Covid. Il 27 per cento del personale sanitario che ha lavorato a diretto contatto con i pazienti Covid e i loro famigliari, ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico. E il 42 per cento presentava sintomi clinicamente rilevanti quali depressione, ansia e stress post traumatico, collegati alla gestione dell'emergenza. È quanto emerge da uno studio condotto dall'**Ordine degli psicologi del Piemonte**, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie piemontesi, presentato al gruppo di lavoro presieduto da Daniele Valle che si occupa dell'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza. Nell'audizione di questa mattina il presidente dell'Ordine **Giancarlo Marengo** ha parlato dell'istituzione del coordinamento regionale di Psicologia all'interno dell'Unità di crisi ad aprile 2020, esperienza che è durata fino a maggio e si è interrotta con la nascita del Dime: le funzioni attribuite riguardavano, in particolare, il sostegno psicologico al personale sanitario e ai parenti dei pazienti ricoverati. "La ricerca - ha spiegato la vicepresidente dell'Ordine Giorgia Zara - ha coinvolto tutte le aziende sanitarie del territorio ed ha preso in esame i dati raccolti sul campione di riferimento più alto tra le indagini effettuate in questo ambito a livello internazionale, focalizzando l'attenzione sulla richiesta esplicita di sostegno psicologico". Richiesta che è arrivata dalle donne più che dagli uomini, e dalle persone più giovani, che hanno manifestato una sintomatologia correlata anche alla minore esperienza professionale. Gli auditi hanno anche sottolineato che gli effetti psicologici legati a situazioni eccezionali come il Covid tendono a manifestarsi con maggior evidenza tanto più ci si allontana dalla fase emergenziale: per questo hanno precisato che servirebbe rinforzare il supporto psicologico per i sanitari, attraverso un lavoro di supervisione strutturato e continuativo. Francesca Frediani (Movimento 4 ottobre), Domenico Rossi (Pd), Sarah Disabato (M5s) e lo stesso Valle hanno posto una serie di domande per capire come la Regione possa intervenire rispetto alle problematiche esposte e se siano previsti progetti di intervento territoriale.

redazione

## Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: [https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/01/18/news/infermieri\\_stress\\_medici\\_psicologi\\_studio-283106781/?rss](https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/01/18/news/infermieri_stress_medici_psicologi_studio-283106781/?rss)

## Medici e infermieri: uno su due è stressato, ansioso o depresso per l'emergenza Covid

Il coronavirus sta lasciando un segno profondo su medici, infermieri, operatori della sanità impegnati in prima fila, o anche in reparti no-Covid. Ormai è un dato certo: i problemi **psicologi** emersi con la pandemia sono importanti e non vanno sottovalutati. Quanto sia stato forte l'impatto lo dice uno studio realizzato dall'**Ordine degli psicologi** del Piemonte che ha testato 4550 professionisti sanitari in tutta la Regione ed è stato presentato questa mattina in Consiglio regionale, durante una seduta della commissione d'indagine sul Covid. I risultati rivelano che il 44.7% dell'intero campione ha manifestato almeno un sintomo rilevante, moderato o grave: depressione nel 17% dei casi, ansia nel 33,7, sintomi post-traumatici da stress nel 36,8, sintomi dissociativi nel 40. I professionisti con un'età più matura (dai 57 anni in su) riportavano meno frequentemente la presenza di almeno un disturbo clinicamente rilevante rispetto ai professionisti più giovani. In altre parole, l'età più avanzata, letta in termini di una più probabile maggiore esperienza professionale, può rappresentare un fattore di protezione rispetto al manifestare almeno un sintomo psicologico. Le donne, il 47.4% del campione, hanno sofferto di più. L'essere maschio, dunque, costituisce un fattore protettivo. I professionisti più giovani, oltre a essere i più colpiti, sono anche i più disponibili a rivolgersi agli **psicologi** per un aiuto. Lo studio è stato organizzato considerando una prima suddivisione tra professionisti dell'area sanitaria e dell'area amministrativa: 4.001 partecipanti sono sanitari, medici, infermieri, **psicologi**, tecnici sanitari, e 536 appartengono invece all'area amministrativa. Il campione totale dell'indagine che ha coinvolto tutte le Asl piemontesi è composto da 4.550 professionisti sanitari di cui il 78% (3.540) donne e il 22% (1.007) uomini, con un'età media di 49 anni. Le analisi sono state eseguite inizialmente distinguendo tra sanitari e non sanitari, e successivamente andando ad esplorare le sottocategorie confrontando quelli "in prima linea" e gli altri. Chi lavora, appunto, in prima linea ha accusato più problemi: i risultati della ricerca mostrano che oltre la metà dei professionisti ha avuto sintomi di ansia, depressione, sintomi post-traumatici da stress. E un sanitario in "frontline" su 4 ha dichiarato di avere bisogno di sostegno psicologico. Tra questi quasi la metà aveva almeno un probabile disturbo clinicamente importante. Quello che sembra emergere in modo evidente, rileva l'**Ordine degli psicologi**, è che il personale sanitario sembra chiamato ad affrontare questa epidemia dovendo bilanciare rischio personale e dovere professionale. "Di contro la società, o meglio le istituzioni, deve garantire che i professionisti vengano supportati, non solo durante la fase più critica ma soprattutto oltre. Questo supporto psicologico deve essere offerto in modo sensibile, attento, rispettando tempi e spazi personali e professionali: il senso di isolamento e di frustrazione della società durante l'emergenza Covid sta avendo un effetto indiretto sulla salute"

## Scuola. “Il 63% dei 14-19enni la preferisce in presenza”. L’indagine del Centro studi del Cnop

Oltre il 54% ne soffre “molto” la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. Questi i primi risultati dell’indagine portata avanti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi nell’ambito delle attività congiunte con il Ministero dell’Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell’emergenza. L’indagine è stata consegnata alla Ministra Azzolina. 18 GEN - Oltre 6 ragazzi su 10 fra i 14 e i 19 anni tengono “molto” alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre “molto” la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. Questi i primi risultati dell’indagine portata avanti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi nell’ambito delle attività congiunte con il Ministero dell’Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell’emergenza. L’indagine è stata consegnata alla Ministra dell’Istruzione Lucia Azzolina. “Ascoltare le opinioni dei giovani, i loro vissuti, è importante. In questo caso i dati dell’indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell’impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica”, spiega il Presidente del Cnop, David Lazzari. “Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce. Mentre della scuola in presenza i giovani non apprezzano gli orari rigidi, marginale nota positiva della didattica a distanza”, prosegue. A tenere alla scuola in presenza, secondo il report realizzato dal Cnop, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di “molto” davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10, e, in ogni caso, con un numero di “molto” decisamente più bassa (12%). Si registra anche un sensibile calo della “fedeltà” alla partecipazione alle lezioni a distanza. L’86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. “Ringrazio il Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Psicologi per lo studio realizzato”, dichiara la Ministra dell’Istruzione Lucia Azzolina “sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento. In questi mesi - prosegue Azzolina - abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Porteremo avanti questo tipo di attività, in collaborazione con l’Ordine degli psicologi. Anzi, le rafforzeremo. Non possiamo infatti sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola”. Il 67% dei ragazzi intervistati afferma di non avere problemi con le dotazioni tecnologiche, gli altri, quelli che manifestano difficoltà, lamentano l’assenza o cattiva qualità della connessione. Quasi tutti i giovani intervistati (il 94% del campione fra chi risponde “molto”, 54%, e chi abbastanza, 40%), in definitiva, sentono la mancanza della scuola in presenza, e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Il sentimento prevalente, in questo momento, tra i giovani italiani, è negativo, e si traduce soprattutto in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. I sentimenti positivi sono minoritari. “Probabilmente, il dato più allarmante è che solo il 2% dei giovani italiani, in questo momento, riferisce di provare gioia o allegria. Un malessere psicologico che deriva dall’isolamento e dalla assenza o carenza delle attività educative ma anche ludiche e sportive”, afferma Lazzari. Sono dati che riscontrano quanto emerso in altre indagini (es. Unicef nov.2020) dove un ragazzo su tre ha chiesto la presenza di reti di ascolto e sostegno psicologico nella scuola. Questo lungo periodo di lontananza dalla scuola come spazio fisico ha fatto riscoprire la valenza della scuola come “spazio psicologico”, terreno fondamentale per il percorso di crescita dei futuri adulti. “La scuola non è solo trasmissione di informazioni e contenuti ma un luogo di relazioni, di costruzione di socialità, di educazione emotiva. È ora fondamentale aiutare le ragazze ed i ragazzi a recuperare e a superare il malessere psicologico che si è creato con azioni efficaci e, al contempo, attrezzarci meglio per il futuro, perché la scuola possa valorizzarsi come luogo di crescita psicologica per la vita”, conclude il presidente del Cnop. 18 gennaio 2021

## Newspaper metadata:

Source: Gds.it	Author: redazione
Country: Italy	Date: 2021/01/18
Media: Internet	Pages: -

Web source: [https://gds.it/articoli/societa/2021/01/18/gli-studenti-hanno-nostalgia-della-scuola-in-presenza-tristi-con-la-dad-a218aa6f-7355-4fa4-a678-60d756dfcda7/?utm\\_source=immedi/feed&utm\\_medium=feed&utm\\_campaign=hp\\_sicilia](https://gds.it/articoli/societa/2021/01/18/gli-studenti-hanno-nostalgia-della-scuola-in-presenza-tristi-con-la-dad-a218aa6f-7355-4fa4-a678-60d756dfcda7/?utm_source=immedi/feed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_sicilia)

## Gli studenti hanno nostalgia della scuola in presenza, "tristi con la Dad"

18 Gennaio 2021 18 Gennaio 2021 Gli studenti hanno nostalgia della scuola in presenza, "tristi con la Dad" "> Oltre 6 ragazzi su 10, fra i 14 e i 19 anni, tengono "molto" alla didattica in presenza, e più del 54% afferma di soffrirne "molto" la mancanza. Sono alcuni dei risultati di un'indagine condotta dal Centro studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli **psicologi**, consegnata al ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Secondo il report, che rientra fra le attività congiunte con il ministero dell'Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell'emergenza Covid, ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10 e solo il 12% dice di apprezzarla "molto". Si registra anche un sensibile calo della "fedeltà" alla partecipazione alle lezioni a distanza: l'86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. Il 67% afferma di non avere problemi con le dotazioni tecnologiche ma gli altri, che manifestano difficoltà, lamentano l'assenza o la cattiva qualità della connessione. La nostalgia della scuola in presenza è sentita dal 94% (il 54% dice "molto", il 40% "abbastanza") e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Secondo il report, il sentimento prevalente, in questo momento, tra i giovani italiani, è negativo, e si traduce soprattutto in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. "Il dato più allarmante è che solo il 2% dei giovani italiani, in questo momento, riferisce di provare gioia o allegria - osserva il Presidente del **Cnop**, David Lazzari -. I dati dell'indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell'impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica. Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce. Mentre della scuola in presenza i giovani non apprezzano gli orari rigidi, marginale nota positiva della didattica a distanza". Lucia Azzolina ha ringraziato il **Cnop** per lo studio. "In questi mesi - sottolinea il ministro - abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Porteremo avanti questo tipo di attività, in collaborazione con l'Ordine degli **psicologi**. Anzi, le rafforzeremo. Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola". © Riproduzione riservata

**Newspaper metadata:**

Source: Leggo.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: [https://salute.leggo.it/ricerca/covid\\_depressione\\_casa\\_regole\\_ultimissime\\_18\\_gennaio\\_2021-5708841.html](https://salute.leggo.it/ricerca/covid_depressione_casa_regole_ultimissime_18_gennaio_2021-5708841.html)

## Covid, le 10 regole da seguire per non rischiare di deprimersi in casa

Rimanere chiusi in casa per ridurre i contagi da Covid può essere davvero duro. Ma cosa si può fare per evitare di deprimersi tra le quattro mura? Ecco le dieci regole da seguire, suggerite da Angela Maria Quaquero, del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi**. 1. Banditi pigiami e tute. “Bisogna vestirsi e curarsi, sono gesti che abbiamo conquistato in una vita”, spiega la psicologa.

**Newspaper metadata:**

Source: Ilmessaggero.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Giampiero

Valenza

Date: 2021/01/18

Pages: -

Web source: [https://www.ilmessaggero.it/salute/ricerca/covid\\_depressione\\_casa\\_regole\\_ultimissime\\_18\\_gennaio\\_2021-5708841.html](https://www.ilmessaggero.it/salute/ricerca/covid_depressione_casa_regole_ultimissime_18_gennaio_2021-5708841.html)

## Covid, le 10 regole da seguire per non rischiare di deprimersi in casa

Lunedì 18 Gennaio 2021 di Giampiero Valenza Rimanere chiusi in casa per ridurre i contagi da Covid può essere davvero duro. Ma cosa si può fare per evitare di deprimersi tra le quattro mura? Ecco le dieci regole da seguire, suggerite da Angela Maria Quaquero, del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi**. 1. Banditi pigiami e tute. "Bisogna vestirsi e curarsi, sono gesti che abbiamo conquistato in una vita", spiega la psicologa. APPROFONDIMENTI ROMA Roma, la Capitale deserta vista dall'alto nel primo giorno di...

**Newspaper metadata:**

Source: Ilfarmacistaonline.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/18
Media: Internet	Pages: -

Web source: [http://www.ilfarmacistaonline.it/studi-e-rapporti/articolo.php?articolo\\_id=91654&cat\\_1=6](http://www.ilfarmacistaonline.it/studi-e-rapporti/articolo.php?articolo_id=91654&cat_1=6)**Scuola. “Il 63% dei 14-19enni la preferisce in presenza”. L’indagine del Centro studi del Cnop**

Oltre il 54% ne soffre “molto” la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. Questi i primi risultati dell’indagine portata avanti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell’**Ordine degli psicologi** nell’ambito delle attività congiunte con il Ministero dell’Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell’emergenza. L’indagine è stata consegnata alla Ministra Azzolina. 18 GEN - Oltre 6 ragazzi su 10 fra i 14 e i 19 anni tengono “molto” alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre “molto” la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. Questi i primi risultati dell’indagine portata avanti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell’**Ordine degli psicologi** nell’ambito delle attività congiunte con il Ministero dell’Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell’emergenza. L’indagine è stata consegnata alla Ministra dell’Istruzione Lucia Azzolina. “Ascoltare le opinioni dei giovani, i loro vissuti, è importante. In questo caso i dati dell’indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell’impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica”, spiega il Presidente del **Cnop**, David Lazzari. “Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce. Mentre della scuola in presenza i giovani non apprezzano gli orari rigidi, marginale nota positiva della didattica a distanza”, prosegue. A tenere alla scuola in presenza, secondo il report realizzato dal **Cnop**, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di “molto” davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10, e, in ogni caso, con un numero di “molto” decisamente più bassa (12%). Si registra anche un sensibile calo della “fedeltà” alla partecipazione alle lezioni a distanza. L’86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. “Ringrazio il Consiglio Nazionale dell’**Ordine degli Psicologi** per lo studio realizzato”, dichiara la Ministra dell’Istruzione Lucia Azzolina “sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento. In questi mesi - prosegue Azzolina - abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Porteremo avanti questo tipo di attività, in collaborazione con l’**Ordine degli psicologi**. Anzi, le rafforzeremo. Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola”. Il 67% dei ragazzi intervistati afferma di non avere problemi con le dotazioni tecnologiche, gli altri, quelli che manifestano difficoltà, lamentano l’assenza o cattiva qualità della connessione. Quasi tutti i giovani intervistati (il 94% del campione fra chi risponde “molto”, 54%, e chi abbastanza, 40%), in definitiva, sentono la mancanza della scuola in presenza, e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Il sentimento prevalente, in questo momento, tra i giovani italiani, è negativo, e si traduce soprattutto in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. I sentimenti positivi sono minoritari. “Probabilmente, il dato più allarmante è che solo il 2% dei giovani italiani, in questo momento, riferisce di provare gioia o allegria. Un malessere psicologico che deriva dall’isolamento e dalla assenza o carenza delle attività educative ma anche ludiche e sportive”, afferma Lazzari. Sono dati che riscontrano quanto emerso in altre indagini (es. Unicef nov.2020) dove un ragazzo su tre ha chiesto la presenza di reti di ascolto e sostegno psicologico nella scuola. Questo lungo periodo di lontananza dalla scuola come spazio fisico ha fatto riscoprire la valenza della scuola come “spazio psicologico”, terreno fondamentale per il percorso di crescita dei futuri adulti. “La scuola non è solo trasmissione di informazioni e contenuti ma un luogo di relazioni, di costruzione di socialità, di educazione emotiva. È ora fondamentale aiutare le ragazze ed i ragazzi a recuperare e a superare il malessere psicologico che si è creato con azioni efficaci e, al contempo, attrezzarci meglio per il futuro, perché la scuola possa valorizzarsi come luogo di crescita psicologica per la vita”, conclude il presidente del **Cnop**. 18 gennaio 2021

**Newspaper metadata:**

Source: Itaipress.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.italpress.com/psicologi-il-63-dei-14-19enni-preferisce-la-scuola-in-presenza/>

## Psicologi, il 63% dei 14-19enni preferisce la scuola in presenza

CORONAVIRUS CORONA VIRUS COVID19 COVID 19 FASE DUE 2 MOBILITAZIONE A FIRENZE DEL COMITATO PRIORITA' ALLA SCUOLA PROTESTA FLASH MOB FLASHMOB INSEGNANTI DOCENTI ALLIEVI ALUNNI ASILO MEDIE SUPERIORI ISTRUZIONE MANIFESTAZIONE PROTESTA CONTRO LA CHIUSURA DELLE SCUOLE MANIFESTANTE MANIFESTANTI ROMA (ITALPRESS) – Oltre 6 ragazzi su 10 fra i 14 e i 19 anni tengono “molto” alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre “molto” la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. Questi i primi risultati dell’indagine portata avanti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi nell’ambito delle attività congiunte con il Ministero dell’Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell’emergenza. L’indagine è stata consegnata alla ministra dell’Istruzione Lucia Azzolina. “Ascoltare le opinioni dei giovani, i loro vissuti, è importante. In questo caso i dati dell’indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell’impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica”, spiega il presidente del Cnop, David Lazzari. “Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce. Mentre della scuola in presenza i giovani non apprezzano gli orari rigidi, marginale nota positiva della didattica a distanza”, prosegue. A tenere alla scuola in presenza, secondo il report realizzato dal Cnop, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di “molto” davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10, e, in ogni caso, con un numero di “molto” decisamente più bassa (12%). Si registra anche un sensibile calo della “fedeltà” alla partecipazione alle lezioni a distanza. L’86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. “Ringrazio il Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Psicologi per lo studio realizzato – spiega la ministra dell’Istruzione Lucia Azzolina -. Sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento. In questi mesi abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Porteremo avanti questo tipo di attività, in collaborazione con l’Ordine degli psicologi. Anzi, le rafforzeremo. Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola”. Il 67% dei ragazzi intervistati afferma di non avere problemi con le dotazioni tecnologiche, gli altri, quelli che manifestano difficoltà, lamentano l’assenza o cattiva qualità della connessione. Quasi tutti i giovani intervistati (il 94% del campione fra chi risponde “molto”, 54%, e chi abbastanza, 40%), in definitiva, sentono la mancanza della scuola in presenza, e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Il sentimento prevalente, in questo momento, tra i giovani italiani, è negativo, e si traduce soprattutto in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. I sentimenti positivi sono minoritari. “Probabilmente, il dato più allarmante è che solo il 2% dei giovani italiani, in questo momento, riferisce di provare gioia o allegria. Un malessere psicologico che deriva dall’isolamento e dalla assenza o carenza delle attività educative ma anche ludiche e sportive”, afferma Lazzari. Sono dati che riscontrano quanto emerso in altre indagini (ad esempio Unicef nel novembre 2020) dove un ragazzo su tre ha chiesto la presenza di reti di ascolto e sostegno psicologico nella scuola. Questo lungo periodo di lontananza dalla scuola come spazio fisico ha fatto riscoprire la valenza della scuola come “spazio psicologico”, terreno fondamentale per il percorso di crescita dei futuri adulti. “La scuola non è solo trasmissione di informazioni e contenuti ma un luogo di relazioni, di costruzione di socialità, di educazione emotiva. E’ ora fondamentale aiutare le ragazze ed i ragazzi a recuperare e a superare il malessere psicologico che si è creato con azioni efficaci e, al contempo, attrezzarci meglio per il futuro, perchè la scuola possa valorizzarsi come luogo di crescita psicologica per la vita”, conclude il presidente del Cnop. (ITALPRESS).

**Newspaper metadata:**

Source: Itaipress.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.italpress.com/psicologi-il-63-dei-14-19enni-preferisce-la-scuola-in-presenza-2/>

## Psicologi, il 63% dei 14-19enni preferisce la scuola in presenza

CORONAVIRUS CORONA VIRUS COVID19 COVID 19 FASE DUE 2 MOBILITAZIONE A FIRENZE DEL COMITATO PRIORITA' ALLA SCUOLA PROTESTA FLASH MOB FLASHMOB INSEGNANTI DOCENTI ALLIEVI ALUNNI ASILO MEDIE SUPERIORI ISTRUZIONE MANIFESTAZIONE PROTESTA CONTRO LA CHIUSURA DELLE SCUOLE MANIFESTANTE MANIFESTANTI ROMA (ITALPRESS) – Oltre 6 ragazzi su 10 fra i 14 e i 19 anni tengono “molto” alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre “molto” la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. Questi i primi risultati dell’indagine portata avanti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi nell’ambito delle attività congiunte con il Ministero dell’Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell’emergenza. L’indagine è stata consegnata alla ministra dell’Istruzione Lucia Azzolina. “Ascoltare le opinioni dei giovani, i loro vissuti, è importante. In questo caso i dati dell’indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell’impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica”, spiega il presidente del Cnop, David Lazzari. “Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce. Mentre della scuola in presenza i giovani non apprezzano gli orari rigidi, marginale nota positiva della didattica a distanza”, prosegue. A tenere alla scuola in presenza, secondo il report realizzato dal Cnop, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di “molto” davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10, e, in ogni caso, con un numero di “molto” decisamente più bassa (12%). Si registra anche un sensibile calo della “fedeltà” alla partecipazione alle lezioni a distanza. L’86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. “Ringrazio il Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Psicologi per lo studio realizzato – spiega la ministra dell’Istruzione Lucia Azzolina -. Sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento. In questi mesi abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Porteremo avanti questo tipo di attività, in collaborazione con l’Ordine degli psicologi. Anzi, le rafforzeremo. Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola”. Il 67% dei ragazzi intervistati afferma di non avere problemi con le dotazioni tecnologiche, gli altri, quelli che manifestano difficoltà, lamentano l’assenza o cattiva qualità della connessione. Quasi tutti i giovani intervistati (il 94% del campione fra chi risponde “molto”, 54%, e chi abbastanza, 40%), in definitiva, sentono la mancanza della scuola in presenza, e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Il sentimento prevalente, in questo momento, tra i giovani italiani, è negativo, e si traduce soprattutto in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. I sentimenti positivi sono minoritari. “Probabilmente, il dato più allarmante è che solo il 2% dei giovani italiani, in questo momento, riferisce di provare gioia o allegria. Un malessere psicologico che deriva dall’isolamento e dalla assenza o carenza delle attività educative ma anche ludiche e sportive”, afferma Lazzari. Sono dati che riscontrano quanto emerso in altre indagini (ad esempio Unicef nel novembre 2020) dove un ragazzo su tre ha chiesto la presenza di reti di ascolto e sostegno psicologico nella scuola. Questo lungo periodo di lontananza dalla scuola come spazio fisico ha fatto riscoprire la valenza della scuola come “spazio psicologico”, terreno fondamentale per il percorso di crescita dei futuri adulti. “La scuola non è solo trasmissione di informazioni e contenuti ma un luogo di relazioni, di costruzione di socialità, di educazione emotiva. E’ ora fondamentale aiutare le ragazze ed i ragazzi a recuperare e a superare il malessere psicologico che si è creato con azioni efficaci e, al contempo, attrezzarci meglio per il futuro, perchè la scuola possa valorizzarsi come luogo di crescita psicologica per la vita”, conclude il presidente del Cnop. (ITALPRESS).

Web source: <https://www.affaritaliani.it/cronache/gli-psicologi-ad-azzolina-il-63-degli-studenti-vuole-la-scuola-in-presenza-717187.html?ref=rss>

## Il 63% degli studenti bocchia la DAD, Azzolina: "Sono dati su cui riflettere"

La ministra dell'Istruzione commenta i risultati dell'indagine effettuata dal **Cnop** sulla fascia 14/19 anni: la distanza genera stress e noia. Lorenzo Zacchetti L'Ordine degli Psicologi consegna alla ministra Azzolina i risultati di un'indagine sugli studenti tra i 14 e i 19 anni: il 63% degli intervistati preferisce la scuola in presenza alla didattica a distanza. Stress, noia e fatica: sono questi gli effetti collaterali della DAD denunciati dagli studenti tra i 14 e i 19 anni coinvolti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi in un'indagine realizzata nell'ambito delle attività congiunte con il Ministero dell'Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell'emergenza. I risultati dell'indagine, consegnati alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, sono piuttosto eloquenti: oltre 6 ragazzi su 10 tengono "molto" alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre "molto" la mancanza. La scuola in presenza è associata a socialità, crescita confronto. "Ascoltare le opinioni dei giovani, i loro vissuti, è importante. In questo caso i dati dell'indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell'impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica", spiega il Presidente del **Cnop**, David Lazzari. "Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce. Mentre della scuola in presenza i giovani non apprezzano gli orari rigidi, marginale nota positiva della didattica a distanza", prosegue. A tenere alla scuola in presenza, secondo il report realizzato dal **Cnop**, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di "molto" davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10, e, in ogni caso, con un numero di "molto" decisamente più bassa (12%). Si registra anche un sensibile calo della "fedeltà" alla partecipazione alle lezioni a distanza. L'86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. "Ringrazio il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli **Psicologi** per lo studio realizzato", dichiara la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. "Sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento. In questi mesi - prosegue Azzolina - abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Porteremo avanti questo tipo di attività, in collaborazione con l'Ordine degli psicologi. Anzi, le rafforzeremo. Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola". Il 67% dei ragazzi intervistati afferma di non avere problemi con le dotazioni tecnologiche, gli altri, quelli che manifestano difficoltà, lamentano l'assenza o cattiva qualità della connessione. Quasi tutti i giovani intervistati (il 94% del campione fra chi risponde "molto", 54%, e chi abbastanza, 40%), in definitiva, sentono la mancanza della scuola in presenza, e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Il sentimento prevalente, in questo momento, tra i giovani italiani, è negativo, e si traduce soprattutto in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. I sentimenti positivi sono minoritari. "Probabilmente, il dato più allarmante è che solo il 2% dei giovani italiani, in questo momento, riferisce di provare gioia o allegria. Un malessere psicologico che deriva dall'isolamento e dalla assenza o carenza delle attività educative ma anche ludiche e sportive", afferma Lazzari. Sono dati che riscontrano quanto emerso in altre indagini (es. Unicef nov.2020) dove un ragazzo su tre ha chiesto la presenza di reti di ascolto e sostegno psicologico nella scuola. Questo lungo periodo di lontananza dalla scuola come spazio fisico ha fatto riscoprire la valenza della scuola come "spazio psicologico", terreno fondamentale per il percorso di crescita dei futuri adulti. "La scuola non è solo trasmissione di informazioni e contenuti ma un luogo di relazioni, di costruzione di socialità, di educazione emotiva. È ora fondamentale aiutare le ragazze ed i ragazzi a recuperare e a superare il malessere psicologico che si è creato con azioni efficaci e, al contempo, attrezzarci meglio per il futuro, perché la scuola possa valorizzarsi come luogo di crescita psicologica per la vita", conclude il presidente del **Cnop**. Loading...

## Newspaper metadata:

Source: Orizzontescuola.it	Author: Fabrizio De Angelis
Country: Italy	Date: 2021/01/18
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.orizzontescuola.it/dad-no-grazie-oltre-6-ragazzi-su-10-preferiscono-la-scuola-in-presenza-azzolina-manca-la-socialita-rafforzeremo-attivita-di-sostegno-psicologico/>

## DaD No grazie: oltre 6 ragazzi su 10 preferiscono la scuola in presenza. Azzolina: “Manca la socialità. Rafforzeremo attività di sostegno psicologico”

L'indagine portata avanti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi** nell'ambito delle attività congiunte con il Ministero dell'Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell'emergenza, è stata consegnata alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina e ha mostrato come gli studenti non siano per niente amanti della DaD e che invece soffrono dell'assenza della scuola in presenza. La Ministra ha ribadito il proprio impegno per sostenere i ragazzi dal punto di vista psicologico. Oltre 6 ragazzi su 10 fra i 14 e i 19 anni tengono 'molto' alla didattica in presenza, anzi, il 54% ne soffre 'molto' la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, le lezioni a distanza a fatica, stress, noia., dicono i primi risultati dell'Indagine **Cnop**, che si concentra proprio sui disagi della didattica a distanza che può creare nei giovani. “Ascoltare le opinioni dei giovani, i loro vissuti, è importante. In questo caso i dati dell'indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell'impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica”, spiega il presidente del **Cnop**, David Lazzari. “Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce. Mentre della scuola in presenza i giovani non apprezzano gli orari rigidi, marginale nota positiva della didattica a distanza”, prosegue. A tenere alla scuola in presenza, secondo il report realizzato dal **Cnop**, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di 'molto' davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10, e, in ogni caso, con un numero di 'molto' decisamente più bassa (12%). Si registra nel frattempo anche un sensibile calo della 'fedeltà' alla partecipazione alle lezioni a distanza: l'86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. “Ringrazio il Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** per lo studio realizzato”, dichiara la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, che aggiunge: “Sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento”. “In questi mesi – prosegue Azzolina – abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Porteremo avanti questo tipo di attività, in collaborazione con l'**Ordine degli psicologi**. Anzi, le rafforzeremo. Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola”.

## Scuola, gli adolescenti preferiscono le lezioni in presenza

I risultati dell'indagine consegnata alla Ministra Azzolina: didattica a distanza genera stress, noia e fatica. I dati Fuori provincia - Oltre 6 ragazzi su 10 fra i 14 e i 19 anni tengono "molto" alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre "molto" la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. Questi i primi risultati dell'indagine portata avanti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi nell'ambito delle attività congiunte con il Ministero dell'Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell'emergenza. L'indagine è stata consegnata alla Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. "Ascoltare le opinioni dei giovani, i loro vissuti, è importante. In questo caso i dati dell'indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell'impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica", spiega il Presidente del Cnop, David Lazzari. "Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce. Mentre della scuola in presenza i giovani non apprezzano gli orari rigidi, marginale nota positiva della didattica a distanza", prosegue. A tenere alla scuola in presenza, secondo il report realizzato dal Cnop, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di "molto" davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10, e, in ogni caso, con un numero di "molto" decisamente più bassa (12%). Si registra anche un sensibile calo della "fedeltà" alla partecipazione alle lezioni a distanza. L'86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. "Ringrazio il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi per lo studio realizzato", dichiara la Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina "sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento. In questi mesi - prosegue Azzolina - abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Porteremo avanti questo tipo di attività, in collaborazione con l'Ordine degli psicologi. Anzi, le rafforzeremo. Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola". Il 67% dei ragazzi intervistati afferma di non avere problemi con le dotazioni tecnologiche, gli altri, quelli che manifestano difficoltà, lamentano l'assenza o cattiva qualità della connessione. Quasi tutti i giovani intervistati (il 94% del campione fra chi risponde "molto", 54%, e chi abbastanza, 40%), in definitiva, sentono la mancanza della scuola in presenza, e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Il sentimento prevalente, in questo momento, tra i giovani italiani, è negativo, e si traduce soprattutto in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. I sentimenti positivi sono minoritari. "Probabilmente, il dato più allarmante è che solo il 2% dei giovani italiani, in questo momento, riferisce di provare gioia o allegria. Un malessere psicologico che deriva dall'isolamento e dalla assenza o carenza delle attività educative ma anche ludiche e sportive", afferma Lazzari. Sono dati che riscontrano quanto emerso in altre indagini (es. Unicef nov.2020) dove un ragazzo su tre ha chiesto la presenza di reti di ascolto e sostegno psicologico nella scuola. Questo lungo periodo di lontananza dalla scuola come spazio fisico ha fatto riscoprire la valenza della scuola come "spazio psicologico", terreno fondamentale per il percorso di crescita dei futuri adulti. "La scuola non è solo trasmissione di informazioni e contenuti ma un luogo di relazioni, di costruzione di socialità, di educazione emotiva. È ora fondamentale aiutare le ragazze ed i ragazzi a recuperare e a superare il malessere psicologico che si è creato con azioni efficaci e, al contempo, attrezzarci meglio per il futuro, perché la scuola possa valorizzarsi come luogo di crescita psicologica per la vita", conclude il presidente del Cnop.

## Scuola. Ordine **Psicologi**: 63% 14-19enni la preferisce in presenza

18-01-2021 21:24:57 pm 0 Commento L'indagine consegnata alla Ministra Azzolina: didattica a distanza genera stress, noia e fatica (mi-lorenteggio.com) Milano, 18 gennaio 2021- Oltre 6 ragazzi su 10 fra i 14 e i 19 anni tengono "molto" alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre "molto" la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. Questi i primi risultati dell'indagine portata avanti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi** nell'ambito delle attività congiunte con il Ministero dell'Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell'emergenza. L'indagine è stata consegnata alla Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. "Ascoltare le opinioni dei giovani, i loro vissuti, è importante. In questo caso i dati dell'indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell'impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica", spiega il Presidente del **Cnop**, David Lazzari. "Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce. Mentre della scuola in presenza i giovani non apprezzano gli orari rigidi, marginale nota positiva della didattica a distanza", prosegue. A tenere alla scuola in presenza, secondo il report realizzato dal **Cnop**, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di "molto" davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10, e, in ogni caso, con un numero di "molto" decisamente più bassa (12%). Si registra anche un sensibile calo della "fedeltà" alla partecipazione alle lezioni a distanza. L'86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. "Ringrazio il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli **Psicologi** per lo studio realizzato", dichiara la Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina "sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento. In questi mesi – prosegue Azzolina – abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Porteremo avanti questo tipo di attività, in collaborazione con l'**Ordine degli psicologi**. Anzi, le rafforzeremo. Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola". Il 67% dei ragazzi intervistati afferma di non avere problemi con le dotazioni tecnologiche, gli altri, quelli che manifestano difficoltà, lamentano l'assenza o cattiva qualità della connessione. Quasi tutti i giovani intervistati (il 94% del campione fra chi risponde "molto", 54%, e chi abbastanza, 40%), in definitiva, sentono la mancanza della scuola in presenza, e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Il sentimento prevalente, in questo momento, tra i giovani italiani, è negativo, e si traduce soprattutto in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. I sentimenti positivi sono minoritari. "Probabilmente, il dato più allarmante è che solo il 2% dei giovani italiani, in questo momento, riferisce di provare gioia o allegria. Un malessere psicologico che deriva dall'isolamento e dalla assenza o carenza delle attività educative ma anche ludiche e sportive", afferma Lazzari. Sono dati che riscontrano quanto emerso in altre indagini (es. Unicef nov.2020) dove un ragazzo su tre ha chiesto la presenza di reti di ascolto e sostegno psicologico nella scuola. Questo lungo periodo di lontananza dalla scuola come spazio fisico ha fatto riscoprire la valenza della scuola come "spazio psicologico", terreno fondamentale per il percorso di crescita dei futuri adulti. "La scuola non è solo trasmissione di informazioni e contenuti ma un luogo di relazioni, di costruzione di socialità, di educazione emotiva. È ora fondamentale aiutare le ragazze ed i ragazzi a recuperare e a superare il malessere psicologico che si è creato con azioni efficaci e, al contempo, attrezzarci meglio per il futuro, perché la scuola possa valorizzarsi come luogo di crescita psicologica per la vita", conclude il presidente del **Cnop**.

## Covid, le 10 regole da seguire per non rischiare di deprimersi in casa

Rimanere chiusi in casa per ridurre i contagi da Covid può essere davvero duro. Ma cosa si può fare per evitare di deprimersi tra le quattro mura? Ecco le dieci regole da seguire, suggerite da Angela Maria Quaquero, del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi**. 1. Banditi pigiami e tute. "Bisogna vestirsi e curarsi, sono gesti che abbiamo conquistato in una vita", spiega la psicologa. 2. Affettività e socialità. L'obiettivo è evitare la profonda solitudine "che sta colpendo in primis le persone più fragili", dice Quaquero. "Bisogna attivare animatori, **psicologi**, educatori, che mettano insieme gruppi informali che promuovano attività", aggiunge. Ma non solo: le videochiamate possono venire in aiuto per restare in contatto con familiari e amici. 3. Radio e tv. Tra i vari programmi il principio da seguire è di scegliere "ciò che fa stare meglio". Dunque, spazio a documentari, serie tv, film, fiction, ma anche alle trasmissioni radiofoniche. 4. L'informazione. "Non bisogna fare un'indigestione sulle informazioni del Covid", precisa Quaquero. 5. La casa. "Bisogna immaginarla e renderla "come la voglio io". "Prendersi cura del proprio spazio è importante", sottolinea la psicologa, precisando come possa essere questa l'occasione per riorganizzare gli spazi. Covid Italia, bollettino oggi 18 gennaio: 8.824 contagi e 377 morti. Più casi in Sicilia. Tasso di positività al 5,6%. 6. La creatività. "Si può scrivere un diario o registrarlo. Ma possiamo anche filmarlo e dividerlo. C'è molta creatività in giro e si possono usare tutte le forme creative possibili e immaginabili", commenta. 7. L'album dei ricordi. "E perché non tirar fuori le vecchie foto?", sottolinea la psicologa. "Se provocano belle emozioni, si può fare", aggiunge. 8. Il lavoro a casa. La regola è sempre una: il lockdown ha confuso i tempi del riposo in casa e del lavoro a causa del lavoro agile. Dunque, bisogna ritornare a dare tempi e scandire i momenti dell'attività professionale in modo preciso. 9. La cucina. Preparare cose insieme, in famiglia, può essere un modo per vivere in modo diverso il periodo in casa. "Usare la manualità è importante - dice - Se fare il pane vuol dire farlo con un figlio può essere una buona occasione per stare insieme". 10. Scrivere un diario della pandemia. "Si può scrivere un diario o registrarlo. Ma possiamo anche filmarlo e dividerlo. C'è molta creatività in giro e si possono usare tutte le forme creative possibili e immaginabili", sottolinea Quaquero. "Se teniamo l'affettività (anche quella conflittuale) e il rapporto umano, se non ci arrendiamo e manteniamo in piedi i rapporti ce la faremo", commenta la psicologa. Ultimo aggiornamento: 21:27

## Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Luciana

Matarese

Date: 2021/01/18

Pages: -

Web source: [https://www.huffingtonpost.it/entry/antonello-giannelli-ritorno-a-scuola-percentuale-inferiore-al-50\\_it\\_6005eaa6c5b62c0057bf7a25](https://www.huffingtonpost.it/entry/antonello-giannelli-ritorno-a-scuola-percentuale-inferiore-al-50_it_6005eaa6c5b62c0057bf7a25)

## Antonello Giannelli: "Ritorno a scuola Percentuale inferiore al 50%"

Per il presidente dell'associazione presidi serve uno sforzo in più sulla sicurezza. "Non si può andare a scuola come si va al supermercato" By Luciana Matarese Simona Granati - Corbis via Getty ImagesROME, ITALY - JANUARY 18: High school students hold up banners with the slogan 'a scuola si ma non così' (at school yes, but not like this) during a protest in Piazza del Pantheon against distance learning and for safe school practices, on January 18, 2021 in Rome, Italy. Students protested against distance learning and called for a safe return to schools which starts today, with 50 per cent attendance at high schools. (Photo by Simona Granati - Corbis/Getty Images)Un ritorno tra i banchi al di sotto delle aspettative. La percentuale degli studenti delle superiori rientrati a scuola in Lazio, Molise, Piemonte ed Emilia-Romagna - che si aggiungono a quelli di Toscana, Trento, Valle d'Aosta e Abruzzo - non è arrivata alla soglia limite del 50% fissata dall'ultimo Dpcm. Diverse le proteste che hanno segnato la mattinata di oggi, proteste di ragazze comitati che chiedono una riapertura in sicurezza. "In molte realtà la percentuale è stata ben più bassa. Manifestazioni e proteste sono segno di preoccupazione e inquietudine negli studenti e nelle famiglie e noi dobbiamo aiutare a superarle", commenta parlando con HuffPost Antonello Giannelli, il presidente dell'Anp, l'associazione nazionale presidi. Il rientro a scuola è "un fatto positivo, ma certo non dobbiamo pensare che sia finita qui. Dovremo essere duttili e adattarci all'andamento epidemiologico, tenendo i dati sotto controllo", aggiunge Giannelli. E avverte: "Non si può andare a scuola come si va al supermercato. La scuola ha bisogno di continuità e bisogna assicurarla garantendo la sicurezza non solo all'interno degli istituti, alla quale pensano i presidi, ma anche nel sistema del trasporto pubblico che va riorganizzato e nel monitoraggio epidemiologico testando studenti e personale scolastico". Giannelli sottolinea la necessità di una rilevazione "che potrebbe svolgere l'Invalsi, per verificare le lacune e le perdite formative e avviare un piano di recupero con interventi mirati per le singole realtà". Carenze che la didattica a distanza potrebbe avere determinato o acuito. Il Comitato tecnico scientifico ha più volte evidenziato - l'ultima volta ieri - i rischi sulla tenuta psicologicamente, la socialità e anche il rendimento scolastico dei ragazzi - legati al prolungamento della Dad, ribadendo il parere positivo alla riapertura delle superiori, nei limiti fissati dal Governo sulla base dell'evoluzione dell'epidemia. "Non sono un partigiano del ritorno in presenza a tutti i costi né della Dad a oltranza - prosegue Giannelli - ma se le autorità sanitarie dicono che si può tornare a scuola va fatto". Ora, però, bisogna garantire che gli istituti superiori non chiudano di nuovo. Per il presidente dell'Anp è necessario "tenere i dati sotto controllo e adattarsi all'andamento dell'epidemia. Un punto da mettere all'ordine del giorno è la vaccinazione del personale scolastico e degli studenti, ovviamente dopo il personale sanitario". Screening e rilevazioni devono diventare "prassi quotidiane e guidare decisioni e interventi mirati sia in ambito organizzativo che formativo". Di qui la necessità di "valutare le carenze formative e lavorare per recuperarle, sapendo che la povertà educativa colpisce maggiormente gli studenti delle fasce sociali più deboli". Sono questi - contrasto alla povertà educativa, monitoraggio epidemiologico e campagna vaccinale per il personale e per gli studenti e la riorganizzazione del trasporto pubblico - i tre cardini attorno a cui far ruotare la strategia per scongiurare il rischio che le scuole richiudano. E le decisioni politiche "devono essere prudenti e - conclude Giannelli - basarsi su dati scientifici certi che ragazzi, famiglie e personale della scuola devono conoscere per poterle comprendere e accogliere". "Dad porta stress, noia e fatica". Da un'indagine realizzata dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi e consegnata oggi alla ministra per l'Istruzione Lucia Azzolina, emerge che il 63% degli studenti - dunque oltre 6 su 10 - di età compresa tra i 14 e i 19 anni preferisce la scuola in presenza. Oltre il 54% ne soffre "molto" la mancanza. "La didattica a distanza non attutisce i danni dell'impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica", ha spiegato il presidente del Cnop, David Lazzari. L'indagine registra anche un sensibile calo della "fedeltà" alla partecipazione alle lezioni a distanza. L'86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. "Dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato", ha commentato la ministra Azzolina. Sottolineando: "Non possiamo assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola".

**Newspaper metadata:**

Source: Lavocediasti.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.lavocediasti.it/2021/01/18/leggi-notizia/argomenti/sanita-9/articolo/in-piemonte-il-27-del-personale-sanitario-in-trincea-per-il-covid-chiede-aiuto-psicologico.html>

## In Piemonte il 27% del personale sanitario in trincea per il Covid, chiede aiuto psicologico

I dati emergono da uno studio condotto dall'Ordine degli psicologi del Piemonte, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie piemontesi. Uno studio condotto dall'Ordine degli psicologi del Piemonte, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie piemontesi, rivela che il 27 per cento del personale sanitario che ha lavorato a diretto contatto con i pazienti Covid e i loro familiari, ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico. Di questi il 42 per cento presentava sintomi clinicamente rilevanti quali depressione, ansia e stress post traumatico, collegati alla gestione dell'emergenza. Il gruppo di lavoro è stato presieduto da Daniele Valle che si occupa dell'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza. Nell'audizione di questa mattina il presidente dell'Ordine Giancarlo Marengo ha parlato dell'istituzione del coordinamento regionale di Psicologia all'interno dell'Unità di crisi ad aprile 2020, esperienza che è durata fino a maggio e si è interrotta con la nascita del Dirmei: le funzioni attribuite riguardavano, in particolare, il sostegno psicologico al personale sanitario e ai parenti dei pazienti ricoverati. La ricerca - ha spiegato la vicepresidente dell'Ordine Giorgia Zara - ha coinvolto tutte le aziende sanitarie del territorio ed ha preso in esame i dati raccolti sul campione di riferimento più alto tra le indagini effettuate in questo ambito a livello internazionale, focalizzando l'attenzione sulla richiesta esplicita di sostegno psicologico. Richiesta che è arrivata dalle donne più che dagli uomini, e dalle persone più giovani, che hanno manifestato una sintomatologia correlata anche alla minore esperienza professionale. Gli auditi hanno anche sottolineato che gli effetti psicologici legati a situazioni eccezionali come il Covid tendono a manifestarsi con maggior evidenza tanto più ci si allontana dalla fase emergenziale: per questo hanno precisato che servirebbe rinforzare il supporto psicologico per i sanitari, attraverso un lavoro di supervisione strutturato e continuativo. Francesca Frediani (Movimento 4 ottobre), Domenico Rossi (Pd), Sarah Disabato (M5s) e lo stesso Valle hanno posto una serie di domande per capire come la Regione possa intervenire rispetto alle problematiche esposte e se siano previsti progetti di intervento territoriale.

**Newspaper metadata:**

Source: Quotidianocanavese.it Author:  
Country: Italy Date: 2021/01/18  
Media: Internet Pages: -

Web source: <http://www.quotidianocanavese.it/cronaca/ospedali-personale-covid-il-27-chiede-aiuto-psicologico-30795>

## OSPEDALI - Personale Covid, il 27% chiede aiuto psicologico

Il 27 per cento del personale sanitario che ha lavorato a diretto contatto con i pazienti Covid e i loro famigliari, ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico. TORINO - Il 27 per cento del personale sanitario che ha lavorato a diretto contatto con i pazienti Covid e i loro famigliari, ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico. Di questi il 42 per cento presentava sintomi clinicamente rilevanti quali depressione, ansia e stress post traumatico, collegati alla gestione dell'emergenza. È quanto emerge da uno studio, condotto dall'Ordine degli psicologi del Piemonte, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie piemontesi, presentato al gruppo di lavoro presieduto da Daniele Valle che si occupa dell'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza. Nell'audizione di questa mattina il presidente dell'Ordine Giancarlo Marengo ha parlato dell'istituzione del coordinamento regionale di Psicologia all'interno dell'Unità di crisi ad aprile 2020, esperienza che è durata fino a maggio e si è interrotta con la nascita del Dirmei: le funzioni attribuite riguardavano, in particolare, il sostegno psicologico al personale sanitario e ai parenti dei pazienti ricoverati. «La ricerca - ha spiegato la vicepresidente dell'Ordine Giorgia Zara - ha coinvolto tutte le aziende sanitarie del territorio ed ha preso in esame i dati raccolti sul campione di riferimento più alto tra le indagini effettuate in questo ambito a livello internazionale, focalizzando l'attenzione sulla richiesta esplicita di sostegno psicologico». Richiesta che è arrivata dalle donne più che dagli uomini, e dalle persone più giovani, che hanno manifestato una sintomatologia correlata anche alla minore esperienza professionale. Gli auditi hanno anche sottolineato che gli effetti psicologici legati a situazioni eccezionali come il Covid tendono a manifestarsi con maggior evidenza tanto più ci si allontana dalla fase emergenziale: per questo hanno precisato che servirebbe rinforzare il supporto psicologico per i sanitari, attraverso un lavoro di supervisione strutturato e continuativo.

## Newspaper metadata:

Source: Newsnovara.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.newsnovara.it/2021/01/18/leggi-notizia/argomenti/politica-19/articolo/m5s-grave-lesclusione-dellordine-degli-psicologi-dal-dirmei.html>

## M5S: #Grave l'esclusione dell'ordine degli psicologi dal Dirmei#

Disabato: #Ne chiederemo conto ad Icardi. Fondamentale il ruolo della psicologia per affrontare l'emergenza##Oggi (18 gennaio ndr) in Consiglio regionale, durante la seduta del Gruppo di lavoro per l'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza da Covid, è stato audito l'Ordine degli psicologi per un approfondimento sul malessere psicologico ed emotivo del personale sanitario da inizio pandemia. Abbiamo appreso con sconcerto dell'esclusione dell'Ordine degli Psicologi, quindi di un suo rappresentante, all'interno del DIRMEI (Dipartimento interaziendale malattie ed emergenze infettive). Vista la precedente presenza dell'Ordine all'interno dell'Unità di Crisi non comprendiamo i motivi dell'interruzione di una utile collaborazione. La mancanza di un rappresentante degli psicologi all'interno del Dipartimento limita il sostegno che la categoria potrebbe offrire ad eventuali studi e approfondimenti sulle fragilità emerse a causa dell'emergenza COVID. E' un grosso limite che la Regione impone al DIRMEI, alle Aziende sanitarie regionali ed ai cittadini piemontesi. Chiederemo al più presto all'assessore alla Sanità Icardi le motivazioni di questa esclusione, ritenendo il ruolo della psicologia imprescindibile per affrontare la pandemia e nell'ottica di un migliore coordinamento tra DIRMEI e le aziende sanitarie. In Commissione abbiamo inoltre chiesto di estendere le indagini da parte dell'Ordine degli Psicologi anche ad altre categorie che potrebbero risentire degli effetti della pandemia, come il personale scolastico. Anche per questo si rende necessario il reintegro dell'Ordine degli psicologi nel Dirmei".

## Newspaper metadata:

Source: Orizzontescuola.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/18
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.orizzontescuola.it/riapertura-scuola-studenti-protestano-miozzo-non-e-il-periodo-per-questo-tipo-di-aggregazioni/>

## Riapertura scuola, studenti protestano contro la Dad. Miozzo: non è il periodo per le aggregazioni. **Psicologi** sono stressati

#Al momento non abbiamo le informazioni, il panorama è abbastanza variabile, alcune regioni hanno preso provvedimenti, altre hanno mantenuto le decisioni dei presidenti, l'importante è che l'analisi dei problemi vada avanti, che non si consideri la Dad (didattica a distanza) una soluzione#. A dirlo all'Ansa il coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) Agostino Miozzo. #La Dad # ha aggiunto # è un aiuto, uno strumento ma non è l'alternativa. Capisco da una parte la protesta degli studenti e il loro desiderio di far sentire la propria voce ma certo in questo periodo questo tipo di aggregazioni non si dovrebbero fare#. Gli studenti in protesta #Vi chiudiamo fuori come voi avete chiuso fuori noi#, scrive il Comitato in Difesa della Scuola, che la notte scorsa durante un blitz ha bloccato gli ingressi dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia con catene e lucchetti. #Dopo 8 mesi di immobilismo siamo ancora costretti a chiedervi più spazi, più trasporti, più assunzioni, più sicurezza, più soldi#, proseguono. L'azione vuole essere #un chiaro atto di attacco e denuncia a una classe politica divisa e senza prospettiva sociale#. E chi vuole rimandare il rientro Ma fra tutti c'è anche chi avrebbe preferito rimandare il rientro al prossimo lunedì. #Avrei preferito tornare il 25 gennaio#, dicono alcuni liceali del Righi di Bologna, e quindi rientrare quando lo aveva previsto l'ordinanza del governatore Bonaccini sospesa dal Tar a seguito di ricorso. 6 studenti su 10 dicono no alla Dad. Oltre 6 ragazzi su 10 fra i 14 e i 19 anni tengono molto alla didattica in presenza, anzi, il 54% ne soffre molto la mancanza. E questo è l'esito dell'indagine **Cnop**, incentrata sui disagi della didattica a distanza che può creare nei giovani. #La didattica a distanza non attutisce i danni dell'impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica#, spiega il presidente del **Cnop**, David Lazzari. #Sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento#, commenta la ministra Lucia Azzolina, ricordando l'iniziativa dello psicologo a scuola attivata dal ministero, dopo la firma del protocollo d'intesa il 16 ottobre, e che #andrà avanti, in collaborazione con l'**Ordine degli psicologi**#, promette Azzolina.

## Newspaper metadata:

Source: Korazym.org

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.korazym.org/54628/numeri-ufficiali-covid-19-del-18-gennaio-2021-moratti-assessore-al-welfare-lombardia-piu-vaccini-alle-regioni-ricche-vergognoso>

## Numeri ufficiali Covid-19 del 18 gennaio 2021. Moratti, Assessore al Welfare Lombardia: più vaccini alle regioni ricche. Vergognoso!

#In Italia ci sono circa 60.000.000 di responsabili. È un anno che osservano gli incomprensibili DPCM# (Don Mirco Bianchi @mircoDmirco # Twitter, 17 gennaio 2021). Ringraziando i nostri lettori e sostenitori, ricordiamo che è possibile inviare comunicazione presso l#indirizzo di posta elettronica del #Blog dell#Editore#: QUI. I dati Covid-19 ufficiali del Ministero della salute di oggi lunedì 18 gennaio 2021 Ricoverati con sintomi: 22.884 (+127) (+0,56%) In terapia intensiva: 2.544 (+41) (+1,64%) [con 142 nuovi ingressi del giorno] [\*] Deceduti: 82.554 (+377) (+0,46%)[\*] Dato molto importante, perché permette di verificare al di là del saldo quante persone sono effettivamente entrate in terapia intensiva nelle ultime 24 ore oggetto della comunicazione. Il sistema #Tutor# per verificare il #trend# dell#epidemia Media giornaliera dei decessi: 248 (-) Tabella con i decessi al giorno, il totale dei decessi e la media giornaliera dei decessi [A cura dello Staff del #Blog dell#Editore#]: QUI. Lombardia, Moratti: #Ripartizione vaccini anche in base al Pil della regione# Il contributo che le Regioni danno al Pil, la mobilità, la densità abitativa e le zone più colpite dal virus, sono questi i quattro parametri di cui l#Assessore al Welfare avrebbe chiesto di tenere in considerazione al commissario Arcuri. #I criteri elencati ci sembrano discutibili se non discriminatori#, ha commentato il Capogruppo del Movimento 5 Stelle, Massimo De Rosa. #Tutti hanno diritto al vaccino indipendentemente dalla ricchezza del territorio in cui vivono. In Italia la salute è un bene pubblico fondamentale garantito dalla Costituzione. Non un privilegio di chi ha di più#, ha detto il Ministro della Salute, Roberto Speranza. Nuovo ritardo Pfizer per vaccino sprint Tabella di marcia a rischio per la campagna vaccinale italiana. Dall#azienda farmaceutica Pfizer arriva, infatti, una nuova frenata nella consegna dei vaccini sprint destinati all#Italia. Pfizer ha consegnato oggi nel nostro paese circa 103mila dosi delle 397mila previste per questa settimana, dopo il taglio di 165mila deciso venerdì. Un nuovo inaspettato cambio di programma: domani arriveranno solo 53.820 dosi e solo mercoledì le restanti 241 mila. La comunicazione è stata data dalla Pfizer alle ore 17.00 spiegando che il ritardo è dovuto al nuovo piano di distribuzione per le prossime settimane. Deplora l#accaduto il Commissario per l#emergenza Domenico Arcuri, che parla di #ulteriore incredibile ritardo#. Incredibile soprattutto è che lui ancora parla. #È vergognoso quello che sta accadendo sui vaccini. Non si può dare il piano di forniture, che si traduce in piano vaccinale con una programmazione, e poi le forniture vengono sospese del 53%#. A dirlo in riferimento al taglio delle forniture di vaccini Pfizer è stato oggi il Governatore del Veneto Luca Zaia oggi nel corso del consueto punto stampa alla sede della Protezione civile di Marghera (Venezia). Qui si trova una spiegazione, prevedibile i ritardi: SARS-CoV-2. Divulgazione scientifica # Parte 22: La pressione sull#EMA per approvare il vaccino Pfizer/BioNTech # 17 gennaio 2021 Unione europea: contratti vaccino anti-Covid-19 sono riservati; no commenti su clausole dei contratti stipulati tra l#Ue e le aziende farmaceutiche per la fornitura del vaccino anti-Covid-10 sono riservati e la Commissione europea non ha alcuna intenzione di chiarire se # ed eventualmente quali # clausole siano previste in caso di inadempienze logistiche o di ritardi. Al briefing della stampa a Brussel, il Portavoce della Commissione per la Salute, Stefan de Keersmaecker, ha confermato la linea del massimo riserbo. #Abbiamo siglato contratti con diverse aziende e non dirò che cosa prevedano in caso di ritardi#, ha sintetizzato. Risposta da regime totalitario. 27% personale sanitario chiede aiuto psicologico Il 27% del personale sanitario che ha lavorato a diretto contatto con i pazienti Covid-19 e i loro famigliari, ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico. Di questi il 42% presentava sintomi clinicamente rilevanti quali depressione, ansia e stress post traumatico, collegati alla gestione dell#emergenza. È quanto emerge da uno studio, condotto dall#Ordine degli psicologi del Piemonte, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie piemontesi, presentato al gruppo di lavoro del Consiglio regionale, presieduto da Daniele Valle, che si occupa dell#indagine conoscitiva sulla gestione dell#emergenza. Per quelli #ma non ci sono mica tanti morti# «#Mentre la contea di Los Angeles combatte contro l#inesorabile coronavirus, un#agenzia di controllo dell#inquinamento atmosferico afferma di aver temporaneamente sospeso i limiti alle cremazioni per aiutare i crematori della contea con un #arretrato# causato dalla pandemia# (CNN, 18 gennaio 2021). Per quelli che #ma non ci sono mica tanti morti#: quando devi allentare le norme antiinquinamento perché ci sono troppi cadaveri da cremare. Ma continuate ad andare in giro senza mascherina e blaterare di #dittatura sanitaria#, mi raccomando» (Paolo Attivissimo @disinformatico # 18 gennaio 2021). I danni sono quello di un conflitto bellico, non ci si sposa, ci sono pochissime nuove nascite ci si separa si divorzia e il Covid-19 ci sta decimando. «La chiusura da Covid sta provocando crepe profonde ed estese nel tessuto delle famiglie italiane se nel corso del 2020,

**Newspaper metadata:**

Source: Korazym.org

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/18

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <http://www.korazym.org/54628/numeri-ufficiali-covid-19-del-18-gennaio-2021-moratti-assessore-al-welfare-lombardia-piu-vaccini-alle-regioni-ricche-vergognoso>

l#annus horribilis della pandemia, le separazioni sono deflagrate con un aumento del 60%. Dato verosimilmente sottostimato visto che, osserva il presidente dell#Associazione nazionale avvocati divorzisti, Matteo Santini, «molti non hanno agito legalmente perché impossibilitati ad andare nei tribunali (causa i divieti del lockdown, ndr) o perché non avevano i soldi per sostenere le spese dell#avvocato». La causa principale del boom delle separazioni? «La convivenza forzata è alla base dei problemi principali che si verificano all#interno di una coppia», spiega Santini, che è anche direttore scientifico del Centro nazionale studi e ricerche sul diritto della famiglia e dei minori. Il giurista sottolinea poi come la presenza dei familiari sia divenuta così asfissiante da impedire ogni contatto anche virtuale coi partner delle relazioni clandestine, dopo che i divieti hanno impedito gli incontri a tu per tu. Un motivo di più per rendere incendiarie le condizioni di convivenza, rese problematiche per conto loro dalla compresenza obbligata con adolescenti costretti alla didattica a distanza. Con la prospettiva sicura che il brutale peggioramento del 2020 # il 40% delle coppie si sono sfasciate per infedeltà coniugale e il 30% per violenza familiare # è destinato a ripetersi anche quest#anno e chissà quanto a lungo ancora, alla luce della permanenza a tutt#oggi indefinita della pandemia. Ne parla Franco Giubilei» (La Stampa # 18 gennaio 2021).

**Newspaper metadata:**

Source: Piemonte5stelle.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/18

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <http://www.piemonte5stelle.it/2021/01/sanita-disabato-m5s-grave-esclusione-ordine-psicologi-dal-dirmei-ne-chiederemo-conto-ad-icardi-fondamentale-il-ruolo-della-psicologia-per-affrontare-lemergenza>

## Sanità, Disabato (m5s): #Grave esclusione ordine **psicologi** dal DIRMEI, ne chiederemo conto ad Icardi. Fondamentale il ruolo della psicologia per affrontare l#emergenza#

Oggi in Consiglio regionale, durante la seduta del Gruppo di lavoro per l#indagine conoscitiva sulla gestione dell#emergenza da Covid, è stato audito l#**Ordine degli psicologi** per un approfondimento sul malessere psicologico ed emotivo del personale sanitario da inizio pandemia. Abbiamo appreso con sconcerto dell#esclusione dell#Ordine degli **Psicologi**, quindi di un suo rappresentante, all#interno del DIRMEI (Dipartimento interaziendale malattie ed emergenze infettive). Vista la precedente presenza dell#Ordine all#interno dell#Unità di Crisi non comprendiamo i motivi dell#interruzione di una utile collaborazione. La mancanza di un rappresentante degli **psicologi** all#interno del Dipartimento limita il sostegno che la categoria potrebbe offrire ad eventuali studi e approfondimenti sulle fragilità emerse a causa dell#emergenza COVID. E# un grosso limite che la Regione impone al DIRMEI, alle Aziende sanitarie regionali ed ai cittadini piemontesi. Chiederemo al più presto all#assessore alla Sanità Icardi le motivazioni di questa esclusione, ritenendo il ruolo della psicologia imprescindibile per affrontare la pandemia e nell#ottica di un migliore coordinamento tra DIRMEI e le aziende sanitarie. In Commissione abbiamo inoltre chiesto di estendere le indagini da parte dell#**Ordine degli Psicologi** anche ad altre categorie che potrebbero risentire degli effetti della pandemia, come il personale scolastico. Anche per questo si rende necessario il reintegro dell#**Ordine degli psicologi** nel Dirmei.

## Covid Piemonte: un terzo dei sanitari avverte la necessità di aiuto psicologico

Uno studio chiarisce che il 42 per cento presenta sintomi rilevanti: dalla depressione all'ansia, fino allo stress post traumatico. Nel giorno in cui l'Unità di Crisi della Regione comunica 435 nuovi casi di positività al Covid-19 e un lieve aumento di ricoveri ospedalieri, una ricerca dell'Ordine degli Psicologi segnala che quasi un terzo dei sanitari che hanno lavorato a diretto contatto con i pazienti Covid avverte la necessità di aiuto psicologico (TUTTI GLI AGGIORNAMENTI - MAPPE E GRAFICI DEI CONTAGI). Lo studio, presentato oggi al gruppo di lavoro del Consiglio regionale che indaga sulla gestione dell'emergenza, chiarisce che il 42 per cento di coloro che chiedono aiuto presenta sintomi rilevanti: dalla depressione all'ansia, fino allo stress post traumatico. La ricerca ha esaminato un campione di 4.550 professionisti delle aziende sanitarie piemontesi, ossia "il campione più esteso - hanno spiegato Carlo Marengo e Giorgia Zara, presidente e vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi - tra le indagini analoghe a livello internazionale". I politici chiedono alla Regione di intervenire. L'esito raggiunto dallo studio spinge Daniele Valle (del Pd), responsabile del gruppo di lavoro del Consiglio regionale, e il collega democristiano Domenico Ravetti, vicepresidente della Commissione Sanità, a chiedere alla Regione di intervenire. Si unisce alla richiesta la consigliera del Movimento 5 Stelle, Sarah Disabato, che annuncia una interpellanza rivolta all'assessore alla Sanità della Giunta Cirio, Luigi Icardi, e chiede all'Ordine degli Psicologi di estendere lo studio al personale scolastico. La situazione in Piemonte a fronte dei contagi in calo di oggi, si stabilizza anche il numero dei ricoverati: due in più rispetto a ieri in terapia intensiva (166 in totale), e dieci in più negli altri reparti (2470 in tutto). La ribalta della giornata va così al fronte economico, con la protesta contemporanea a Torino dei commercianti e delle palestre. I primi hanno organizzato un flash mob di fronte alla sede dell'Ascom, chiedendo fra l'altro di essere inseriti fra le categorie prioritarie per il vaccino anti-Covid. Le seconde hanno manifestato davanti alla sede della Regione con oltre 200 operatori coperti da un lenzuolo bianco per denunciare la loro 'invisibilità' con la quasi totale chiusura del settore.

**Newspaper metadata:**

Source: Ossola24.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.ossola24.it/index.php/29535-valle-rossi-pd-un-piano-di-sostegno-psicologico-per-malati-covid-e-sanitari>

## Valle-Rossi (Pd) : un piano di sostegno psicologico per malati Covid e sanitari

TORINO - 18-01-2021 - Nel corso dell'odierno gruppo di indagine sulla pandemia Covid19, al Consiglio regionale è stato audito l'**Ordine degli psicologi del Piemonte**, con particolare riferimento alla ricerca condotta sui bisogni psicologici del personale sanitario e tecnico-amministrativo piemontese nell'emergenza Covid-19. In una nota, Daniele Valle, Coordinatore Gruppo di indagine sul Covid19 e Domenico Rossi, consigliere PD Vicepresidente Commissione Sanità sostengono la necessità di un piano per il supporto psicologico a pazienti Covid e lavoratori. "L'onda della pandemia, dopo un 2020 decisamente impegnativo, sarà lunga e si abatterà su un contesto già molto affaticato. Al carico di lavoro aumentato, si aggiunga che anche il carico **relazionale** è aumentato, ora che i familiari non possono visitare i malati anche di lungodegenza. Dovrebbe quindi essere l'occasione per istituire spazi di debriefing, supervisione, assistenza e supporto psicologico, disponibili anche oltre le fasi dell'emergenza, per il personale che opera in contesti socio-sanitari. Tra l'elaborazione del bisogno e la domanda d'aiuto, c'è infatti un passaggio che è spesso complesso: i momenti di assistenza individuale e di gruppo dovrebbero essere riconosciuti nell'orario di lavoro, perché hanno una ripercussione diretta sul benessere del lavoratore e sul suo lavoro. C'è inoltre, ancora da esplorare, la complessa situazione dei postumi psicologici dei pazienti covid: l'Ordine sta compiendo ora una ricerca sul punto, rispetto al quale il servizio sanitario dovrà farsi carico di offrire una risposta a una fascia di cittadinanza già estremamente provata dalla malattia o dall'isolamento prolungato. Con questi fronti aperti, riteniamo fondamentale che il DIRMEI (Dipartimento interaziendale funzionale a valenza regionale **Malattie ed Emergenze Infettive** ndr) si doti di una specifica funzione legata alle problematiche psicologiche connesse all'emergenza covid19, analogamente a come era avvenuta nella prima ondata con il coinvolgimento dell'**Ordine degli psicologi** nell'unità di crisi, esperienza che si è però interrotta a giugno".

**Newspaper metadata:**

Source: Torinonews24.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://torinonews24.it/news/piemonte-un-piano-per-il-supporto-psicologico-dei-pazienti-covid-e-dei-lavoratori-la-richiesta-in-regione>

## Piemonte # #Un piano per il supporto psicologico dei pazienti Covid e dei lavoratori#: la richiesta in Regione

Nel corso del gruppo di indagine sulla pandemia covid19 odierno, è stato audito l'**Ordine degli psicologi del Piemonte**, con particolare riferimento alla ricerca condotta sui bisogni psicologici del personale sanitario e tecnico-amministrativo piemontese nell'emergenza Covid-19. L'onda della pandemia, dopo un 2020 decisamente impegnativo, sarà lunga e si abatterà su un contesto già molto affaticato. Al carico di lavoro aumentato, si aggiunga che anche il carico relazionale è aumentato, ora che i familiari non possono visitare i malati anche di lungodegenza. Dovrebbe quindi essere l'occasione per istituire spazi di debriefing, supervisione, assistenza e supporto psicologico, disponibili anche oltre le fasi dell'emergenza, per il personale che opera in contesti socio-sanitari. Tra l'elaborazione del bisogno e la domanda d'aiuto, c'è infatti un passaggio che è spesso complesso: i momenti di assistenza individuale e di gruppo dovrebbero essere riconosciuti nell'orario di lavoro, perché hanno una ripercussione diretta sul benessere del lavoratore e sul suo lavoro. C'è inoltre, ancora da esplorare, la complessa situazione dei postumi psicologici dei pazienti covid: l'Ordine sta compiendo ora una ricerca sul punto, rispetto al quale il servizio sanitario dovrà farsi carico di offrire una risposta a una fascia di cittadinanza già estremamente provata dalla malattia o dall'isolamento prolungato. Con questi fronti aperti commentano in consiglieri Valle e Rossi (Pd) # # riteniamo fondamentale che il DIRMEI si doti di una specifica funzione legata alle problematiche psicologiche connesse all'emergenza covid19, analogamente a come era avvenuta nella prima ondata con il coinvolgimento dell'**Ordine degli psicologi** nell'unità di crisi, esperienza che si è però interrotta a giugno.

**Newspaper metadata:**

Source: Canavesenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/18

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://canavesenews.it/news/covid-il-27-del-personale-sanitario-che-ha-lavorato-con-i-pazienti-chiede-aiuto-psicologico>

## Covid, il 27% del personale sanitario che ha lavorato con i pazienti chiede aiuto psicologico

Il 27 per cento del personale sanitario che ha lavorato a diretto contatto con i pazienti Covid e i loro famigliari, ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico. Di questi il 42 per cento presentava sintomi clinicamente rilevanti quali depressione, ansia e stress post traumatico, collegati alla gestione dell'emergenza. È quanto emerge da uno studio, condotto dall'Ordine degli psicologi del Piemonte, su un campione di 4.550 professionisti delle aziende sanitarie piemontesi, presentato al gruppo di lavoro presieduto da Daniele Valle che si occupa dell'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza. Nell'audizione che si è svolta nella mattinata di oggi, lunedì 18 gennaio, il presidente dell'Ordine Giancarlo Marengo ha parlato dell'istituzione del coordinamento regionale di Psicologia all'interno dell'Unità di crisi ad aprile 2020, esperienza che è durata fino a maggio e si è interrotta con la nascita del Dirmei: le funzioni attribuite riguardavano, in particolare, il sostegno psicologico al personale sanitario e ai parenti dei pazienti ricoverati. La ricerca ha spiegato la vicepresidente dell'Ordine Giorgia Zara ha coinvolto tutte le aziende sanitarie del territorio ed ha preso in esame i dati raccolti sul campione di riferimento più alto tra le indagini effettuate in questo ambito a livello internazionale, focalizzando l'attenzione sulla richiesta esplicita di sostegno psicologico. Richiesta che è arrivata dalle donne più che dagli uomini, e dalle persone più giovani, che hanno manifestato una sintomatologia correlata anche alla minore esperienza professionale. Gli auditi hanno anche sottolineato che gli effetti psicologici legati a situazioni eccezionali come il Covid tendono a manifestarsi con maggior evidenza tanto più ci si allontana dalla fase emergenziale: per questo hanno precisato che servirebbe rinforzare il supporto psicologico per i sanitari, attraverso un lavoro di supervisione strutturato e continuativo. Francesca Frediani (Movimento 4 ottobre), Domenico Rossi (Pd), Sarah Disabato (M5s) e lo stesso Valle hanno posto una serie di domande per capire come la Regione possa intervenire rispetto alle problematiche esposte e se siano previsti progetti di intervento territoriale.

## Psicologi: il 63% dei 14-19enni preferisce la scuola in presenza

di Redazione Scuola S24Contenuto esclusivo S24 Il 63% dei ragazzi fra 14 e 19 anni, ovvero 6 su 10, tiene “molto” alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre “molto” la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto. Le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. L'indagine Questi i primi risultati dell'indagine realizzata dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop), nell'ambito delle attività congiunte con il Ministero dell'Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche durante l'emergenza. L'indagine è stata consegnata alla ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina (M5S). Il commento «I dati dell'indagine ci consegnano uno scenario chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell'impossibilità di andare a scuola e porta stress, noia, fatica - spiega il presidente del Cnop, David Lazzari -. Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri». A tenere alla scuola in presenza, secondo il report del Cnop, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di “molto” davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10. Si registra anche un sensibile calo della “fedeltà” alla partecipazione alle lezioni a distanza: l'86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. Quasi tutti sentono la mancanza della scuola in presenza, e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Complessivamente il sentimento prevalente tra i giovani è ora negativo, e si traduce in tristezza, malinconia, paura, rabbia. «Il dato più allarmante è che solo il 2% dei giovani, ora, riferisce di provare gioia o allegria. Un malessere psicologico che deriva dall'isolamento e dalla assenza o carenza delle attività educative ma anche ludiche e sportive - ha aggiunto Lazzari -. La scuola non è solo trasmissione di informazioni e contenuti ma un luogo di relazioni e di educazione emotiva. È ora di aiutare i ragazzi a superare il malessere psicologico che si è creato». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Maturità semplificata ma senza ammissione generalizzata

SCUOLA La protesta non ha frenato ieri il rientro a scuola di 600mila studenti Claudio Tucci Le proteste, anche ieri, di studenti e genitori contro “una scuola a singhiozzo” e l’ampio ricorso alla didattica a distanza legato all’emergenza sanitaria (in Campania, come anticipato da questo giornale, gli alunni delle superiori hanno già svolto “da remoto” più di tre mesi di lezioni su quattro) non hanno frenato il ritorno tra i banchi, ieri, di oltre 600mila studenti delle superiori; nel Lazio, in Piemonte, ma anche in Emilia Romagna tutto è filato via liscio, e la ripartenza, fanno sapere dal ministero dell’Istruzione, è stata «serena». Intanto, e nonostante la crisi politica, la ministra Lucia Azzolina lavora a due dossier urgenti: gli esami di Stato del primo e secondo grado e il piano di recupero degli apprendimenti, su cui è in corso il confronto con i tecnici e i partiti di maggioranza. A fine gennaio sono infatti attese le prime indicazioni ufficiali sulla maturità, che coinvolge mezzo milione di studenti. Quasi certamente anche quest’anno si andrà incontro a una prova che terrà conto, come ha già anticipato la ministra dell’Istruzione, del quadro complessivo e dell’andamento dell’anno scolastico. L’esame potrebbe essere, perciò, “semplificato”. Non ci sarà, tuttavia, un’ammissione generalizzata, come un anno fa: sarà condizionata al buon andamento del percorso scolastico. Una decisione ufficiale ancora non è stata presa. Per ora si parla di due ipotesi su cui ci sarà un confronto anche con gli studenti. La prima ricalca la maturità 2020: una sola prova orale, in presenza, davanti a una commissione di docenti interni, con il presidente esterno. Un “format” già sperimentato e che ha avuto riscontri positivi un anno fa sia fra studenti che docenti. Come lo scorso anno, alternanza scuola-lavoro e prove Invalsi non dovrebbero essere requisito di ammissione agli esami (per quanto riguarda le prove standardizzate in italiano, matematica e inglese sono state svolte nel 2020 da 50mila studenti di quinta superiore per poi essere sospese per tutti gli altri a causa del coronavirus). Sulla scuola-lavoro pesa anche la difficoltà di molti istituti a organizzare percorsi “on the job” nelle realtà produttive e senza penalizzare le ore di lezione (molte scuole hanno infatti fatto slittare le ore di alternanza in primavera, sperando, in una situazione sanitaria migliore). La seconda opzione sul tavolo di Lucia Azzolina, su cui spinge una fetta dell’attuale maggioranza, Pd in testa, è invece una maturità, composta da una prova scritta (anziché le canoniche due) più il colloquio orale. Sull’Invalsi, la partita è più delicata e strettamente legata alla necessità di valutare gli apprendimenti dei ragazzi. Un possibile compromesso, spiegano fonti di governo, potrebbe essere quello di non rendere l’Invalsi obbligatorio ai fini della maturità, ma di far svolgere comunque le prove in vista dei recuperi degli apprendimenti. L’idea non dispiace ai vertici Invalsi: «La scelta, se sarà formalizzata, consente, in questo anno specifico, di fornire dati utili alle attività di recupero e alla lotta alla dispersione», hanno commentato la presidente dell’istituto, Anna Maria Ajello e il responsabile Area prove nazionali, Roberto Ricci. A consentire al ministero dell’Istruzione di “modificare” anche quest’anno gli esami di Stato è una norma della manovra 2021, che consente, appunto, al dicastero di Viale Trastevere di adottare ordinanze con misure ad hoc su valutazione ed esami di Stato. Per quanto riguarda il piano di recupero dei gap formativi si guarda al prossimo decreto Ristori (si veda anticipazione su Sole24Ore del 13 gennaio). Qui il ministero dell’Istruzione si aspetta almeno 250 milioni. Per fare tre cose: prevedere corsi di recupero per gli apprendimenti persi a causa di troppa Dad; istituire la corsia preferenziale per i tamponi agli studenti e ai docenti citata dall’intesa pre-natalizia con i governatori; incrementare il supporto psicologico ai ragazzi provati dall’emergenza-Covid. Fondi che si sommerebbero ai primissimi 5 milioni inseriti nel precedente decreto Ristori. Risorse che, spiegano dall’Istruzione, coinvolgeranno 1.500 istituti che potranno così avviare tre moduli da 25 ore con cui rafforzare le competenze traballanti in italiano, matematica e inglese. L’INDAGINE 63% Sì alla didattica in presenza Il 63% dei ragazzi fra 14 e 19 anni, ovvero 6 su 10, tiene «molto» alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre «molto» la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto. Le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. Sono i primi risultati dell’indagine realizzata dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi (Cnop), nell’ambito delle attività congiunte con il ministero dell’Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche durante l’emergenza. Lo studio è stato consegnato alla ministra Lucia Azzolina

Web source: <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/truffa-affettiva-sogno-damore-che-ha-ucciso-professoressa-1916003.html>

## Quel "sogno d'amore" letale che uccise la prof Gloria Rosboch

Quattro anni fa la professoressa Gloria Rosboch veniva strangolata e gettata in una cisterna. "Un sogno d'amore finito in truffa sentimentale", spiega a ilGiornale.it la psicoterapeuta Amalia Prunotto Rosa Scognamiglio - Mar, 19/01/2021 - 07:48 Il 19 febbraio del 2016, all'interno di una vasca di scolo a Rivara, in località Rossetti nel Canavese, viene rinvenuto il corpo senza vita di una donna. Si tratta di Gloria Rosboch, insegnante 49enne di Castellamonte (Torino), della quale si erano perse le tracce dal 13 gennaio. La vittima era stata gettata in un pozzo da Gabriele Defilippi, ex studente di 22 anni, che aveva estorto alla professoressa circa 187mila euro con la promessa mendace di un futuro insieme ad Antibes in Costa Azzurra, per poi ammazzarla. Una truffa sentimentale, giunta a conclusione con un epilogo drammatico, a cui ha partecipato anche il compagno di Gabriele, il 53enne Roberto Obert. Ma cos'è una truffa affettiva? "Una forma di adescamento che avviene attraverso i social in cui le vittime si ritrovano, in maniera del tutto inconsapevole, in una condizione di plagio nei confronti di uno o più manipolatori. Cadono in una vera e propria truffa finanziaria, arrivando a perdere anche ingenti forme di danaro nel tentativo di procurarsi un sogno d'amore", spiega a ilGiornale.it la psicoterapeuta Amalia Prunotto del Movimento Acta (Azione Contro Truffe Affettive). Nel caso della professoressa Rosboch, quel "sogno d'amore" si è tramutato nel peggiore degli incubi pensabili. "Defilippi, prima di truffare e uccidere Gloria Rosboch, ha ricattato altre donne, le ha adescate su internet e, dopo averle sedotte, le ha ricattate e obbligate a pagarlo per non pubblicare le foto scattate durante i loro rapporti sessuali. Le vittime di soggetti disturbati come Defilippi sono persone vulnerabili con le quali questi mostri creano una falsa relazione, un falso rapporto di intimità e di fiducia", chiarisce la criminologa Ursula Franco che ha profilato i due killer di Gloria. Chi era Gloria Rosboch? Gloria Rosboch, 49 anni, viveva a Castellamonte, una piccola località in provincia di Torino, insieme ai genitori. Insegnava francese presso la scuola media Cresto e, nelle ore libere dagli impegni scolastici, seguiva le partite di calcio alla tivù, passione che condivideva col papà Ettore. Era una donna pacata, senza vezzi né vanità, riservata e poco dedita alla vita mondana. Aveva qualche amica con cui scambiava messaggi e confidenze, ma non ha alcuna frequentazione assidua fuori dal contesto familiare. "Era una donna molto intelligente, istruita e di famiglia borghese. Eppure, è caduta in questa trappola - spiega la dottoressa Amalia Prunotto - Questo perché la truffa affettiva è un fenomeno trasversale che può coinvolgere chiunque, indipendentemente dall'età, dal sesso e dalla estrazione sociale. Nessuno può proclamarsi indenne ed è errato pensare che solo soggetti vulnerabili possano cadere in questo genere di trappole". La scomparsa Nel primo pomeriggio del 13 gennaio 2016 Gloria esce di casa per incontrare Gabriele Defilippi. Ai genitori racconta, però, di dover presenziare a una riunione a scuola. Lo fa per evitare loro preoccupazioni in quanto, specie mamma Marisa, non vedono di buon occhio il giovane De Filippi. Questi nel 2014 aveva convinto la figlia a investire i risparmi di una vita - circa 187mila euro - in una società immobiliare ma, dopo essersi garantito il malloppo, è sparito nel nulla. Ma Gloria si fida del suo ex allievo ed è certa che non l'abbia ingannata. "Personaggi come il Defilippi scelgono soggetti vulnerabili ai quali si mostrano affidabili, fingono con loro di avere una morale e desideri in comune, prospettano un rapporto sentimentale a lungo termine, recitano la parte dei compagni protettivi e interessati al loro benessere, mentre in realtà hanno un unico obiettivo, un tornaconto economico - spiega la criminologa Ursula Franco - Non appena le vittime comprendono di essere state manipolate e truffate e chiedono indietro i loro averi, questi soggetti le accusano di creare problemi nella relazione e poi accampano sempre nuove scuse per non riconsegnare il denaro. Sono capaci di minacciarle e diffamarle pubblicamente, a volte arrivano perfino a denunciarle per molestie". Fatto sta che Gloria quella maledetta sera di gennaio non rientra a casa. Sua cugina ne denuncia la scomparsa ai carabinieri di Rivarolo Canavese. Il giorno successivo iniziano le ricerche coordinate dalla procura di Ivrea in tutto il perimetro di Castellamonte. Vi partecipano carabinieri, vigili del fuoco, volontari e personale del 118. Ma della professoressa non vi è traccia: sembra sparita nel nulla. L'omicidio Quel freddo pomeriggio di gennaio, pressappoco alle ore 15, Gloria raggiunge Gabriele Defilippi e il suo complice, Roberto Obert, alla rotonda che dista circa un chilometro dalla sua abitazione. I due killer la attendono a bordo di una Twingo bianca, armati delle peggiori intenzioni. Alla guida della vettura c'è Obert che si finge un avvocato mentre sul sedile posteriore è seduto Gabriele. Ignara di quanto le sarebbe accaduto da lì a poco, la professoressa si accomoda accanto all'ex alunno. "Era seduta davanti. Io guidavo e dietro a lei c'era Gabriele. Lui la intortava", spiegò Obert nel faccia a faccia col 22enne davanti al procuratore di Ivrea Giuseppe Ferrando. Gloria, immersa nella conversazione, commette due errori fatali. Non dà peso al fatto che l'auto diretta a Valperga si inoltri in un bosco, quello della discarica. E consegna a Obert, all'inizio del viaggio e su suggerimento di Defilippi, il suo cellulare, dopo averlo spento: l'unica ancora di

Web source: <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/truffa-affettiva-sogno-damore-che-ha-ucciso-professoressa-1916003.html>

salvataggio. Lo fa con serenità, testimoniò Obert, perché “è lui a chiederglielo”, riferendosi Gabriele. “La Finanza potrebbe intercettarci, meglio se chiudiamo i telefoni”, sarebbe stata la scusa del giovane. E così, quando inizia il tragitto che la consegnerà alla morte, Gloria non ha alcun mezzo per chiedere aiuto. I due la conducono in prossimità di una vasca di scolo a Rivara, in zona Rossetti. Gabriele la strangola con una corda, “all'improvviso” raccontò Obert. E quando la professoressa è già morta, la getta a testa in giù, completamente svestita, nella cisterna. Il 56enne partecipa al delitto, complice e testimone oculare di una esecuzione terrificante. Quella truffa da 187 mila euro il corpo senza vita di Gloria viene rinvenuto dai carabinieri di Ivrea con l'ausilio dei vigili del fuoco il 19 febbraio 2016, un mese dopo la denuncia di scomparsa. L'esito dell'autopsia eseguita dal medico legale Roberto Testi prova che la vittima è morta per strangolamento. A poche ore dal ritrovamento del cadavere la Procura di Ivrea apre dunque un fascicolo per omicidio volontario e soppressione di cadavere. Nel mirino degli inquirenti finisce Gabriele Defilippi, già fortemente sospettato della misteriosa scomparsa dell'insegnante. A fare il suo nome è Roberto Obert: “È stato lui a strangolarla. Io non c'entro”, si difese il 56enne quando condusse i militari dell'Arma sulla scena del crimine. Dalle indagini emerge un dettaglio non trascurabile circa la relazione tra la prof e l'ex allievo. Il 28 settembre 2015 la Rosboch, tramite l'avvocato Stefano Caniglia, aveva presentato una querela contro Gabriele Defilippi per dei soldi mai restituiti. Gloria aveva conosciuto il ragazzo nel 2005 a Castellamonte, dove anch'egli era residente. Il loro rapporto di amicizia era continuato nel corso degli anni evolvendo in una relazione sempre più intima. “Posso affermare che il nostro rapporto diventava più stretto, nonostante la differenza di età - scrisse Gloria nella querela - La sua personalità molto suadente mi induceva a fidarmi di lui”. Defilippi l'aveva convinta a investire il suo denaro (187 mila euro) per aprire una nuova attività ad Antibes, in Costa Azzurra. “A Ferragosto mi propone un lavoro completamente nuovo e diverso dall'attuale, in relazione alla sua società”, continuò la prof. Ed è in quella occasione che, per la prima volta, il ragazzo le avrebbe prospettato un futuro insieme. Una sera, a Vidracco, in Valchiusella, i due erano a cena quando l'ex allievo le raccontò “di come sarebbe stata la nostra vita insieme se avessi accettato di andare a lavorare ad Antibes. Saremmo stati ospiti di un piccolo residence, senza troppe incombenze domestiche. Una vita magnifica insieme”. La querela apre a nuovi scenari sul delitto dell'insegnante di Castellamonte, quello di una truffa sentimentale. La sera del 19 febbraio, Gabriele Defilippi e Roberto Obert vengono arrestati con l'ipotesi di omicidio e soppressione di cadavere. Anche Caterina Abbattista, madre del 22enne, finisce nel mirino degli inquirenti. Secondo l'accusa, la donna sapeva i piani del figlio, ma non avrebbe fatto nulla per fermarlo. Anzi, lo avrebbe poi “coperto” durante le ricerche del corpo della donna. Nel registro degli indagati viene iscritta anche un'amica del ragazzo, Efisia Rossignoli: si sarebbe finta un'operatrice bancaria nel tentativo di assicurare Gloria sulla veridicità investimento. Quando lo stupro è emozionale: “I danni sono incalcolabili” I mille volti di Gabriele Defilippi Quindici profili attivi su Facebook, decine di travestimenti e una sessualità multipla. È una vita decisamente al limite quella di Defilippi, segnata da relazioni instabili e consumo di droghe. “Gabriele Defilippi è un soggetto affetto da un grave disturbo di personalità, ha tratti antisociali e narcisistici - spiega la dottoressa Ursula Franco - È un mentitore abituale, un megalomane, un millantatore. È incapace di provare empatia, senso di colpa e rimorso. È un soggetto estremamente pericoloso. Non ha mai smesso di recitare, dopo l'arresto ha detto: “Come vi permettete? Non capisco il motivo per cui mi state trattenendo” e “Quando ho visto Gloria morire, sono rimasto impietrito, avevo anch'io paura dell'assassino, non sono riuscita a difenderla... voglio farla finita... No, non posso più vivere.” Defilippi ha recitato di fronte al magistrato sentimenti che non prova ma che ha imparato a mettere in scena allo scopo di manipolare il suo prossimo. Durante la permanenza in carcere cercherà di truffare il sistema carcerario, si servirà infatti di tutte le sue doti manipolatorie per mostrarsi agli operatori nelle vesti di un uomo nuovo. Nel dicembre 2018, il Defilippi ha dichiarato pubblicamente: “Studiare è un modo per chiedere scusa ai genitori della professoressa Gloria Rosboch. Da quando sono in carcere sono una persona diversa, ho abbandonato i personaggi che recitavo prima ma tutti i giorni faccio i conti con la mia coscienza. Ho deciso di iscrivermi a Scienze Politiche e laurearmi, poi un giorno vorrei lavorare, ricominciare una nuova vita. L'università è un primo passo del mio percorso di riabilitazione. Un modo per dimostrare concretamente che non sono più il Gabriele del passato, quello che indossava le maschere e che pensava di conquistare tutto con l'inganno. Non posso dimenticare quello che è successo. Con lo studio e questo percorso che ho intrapreso voglio chiedere scusa alla famiglia Rosboch, anche se sono consapevole che non saranno accettate. Per dare un senso a queste scuse è necessario dimostrare di essere un Gabriele diverso. So cosa ho fatto e quanto mi pesa lo so solo io”. Roberto Obert: vittima o manipolatore? Quando si trovano davanti al procuratore Ferrando, Defilippi e Obert si accusano vicendevolmente circa la paternità del delitto. “L'hai uccisa tu!”, grida Gabriele puntando il dito contro il 56enne. Obert ribatte: “Peccato che era già morta. Era già

Web source: <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/truffa-affettiva-sogno-damore-che-ha-ucciso-professoressa-1916003.html>

morta quella poverina! E chi tirava la corda coi guanti? Tu tiravi, hai tirato la corda coi guanti! E in un men che non si dica, gli tirato il collo col cappio... Tiravi a due mani, con tutta la tua forza!". Defilippi reagisce alle accuse spiegando che è Obert a fermare la macchina: "Scende, sale dietro e la strozza", è la sua versione. Ma il procuratore non gli crede. La Rosboch, dalla ricostruzione ultima del misfatto, viene spinta giù dalla macchina, spogliata dei vestiti e dei gioielli, trascinata per terra e buttata a testa in giù nella cisterna. Muore subito, dopo la stretta al collo che la sorprende mentre parla col ragazzo di cui è ancora innamorata. Dunque Obert è vittima o anch'egli carnefice? Qual è il suo ruolo?"Obert era, come si definisce lui, un "servo" del Defilippi, un uomo completamente soggiogato: "Mi comportavo come un servo, sia perché affascinato sia impaurito. Gabriele era molto suadente, potrei dire che ero invaghito di lui. È stato Gabriele a prendere l'iniziativa, devo confessare che ero fortemente attratto da lui. Gabriele ha una personalità molto forte, al di là della sua età. Non ricordo esattamente come sia iniziata, so per certo che è stato lui a prendere l'iniziativa quando lui ha capito che io ero attratto fisicamente da lui. È capitato anche che abbiamo avuto rapporti a tre, alcune volte in albergo, altri nei pressi del parco dei Lumini di Torino, nei pressi del cimitero monumentale di Torino. In questi casi succedeva che ci incontravamo per avere dei rapporti sessuali e poi insieme decidevamo dei rapporti a tre. Quando aveva problemi mi cercava. Ricordo che all'inizio della nostra relazione mi agganciò chiedendomi una somma di denaro di 200 mila euro che gli servivano per un affare. Avendo io capito che qualcosa nel discorso non andava, e anche per il fatto che non avevo soldi, non acconsentii. Io ho telefonato anche alla mamma per chiederle come mai era sparito, lei mi ha detto che era un periodo che era molto nervoso. Ci siamo reincontrati all'inizio di gennaio del 2016 a Castellamonte e lui era di nuovo tutto gentile. Mi riferì che aveva i suoi problemi, in particolare che una donna di Castellamonte lo aveva denunciato perché le avrebbe preso 187mila euro. Gabriele, dopo aver passato i suoi primi tre giorni in prigione, ritengo che mi abbia coinvolto apposta, perché mi ha visto debole. Adesso devo ammettere che appare quasi impossibile spiegare il mio comportamento. A volte ho avuto paura, quando ad esempio, dopo l'omicidio volevo andar via, lui mi ha detto: "Dove cazzo vai?". Devo ancora dire che io in questo momento ho paura di cosa potrà dire Gabriele e ho paura che qualcuno dentro il carcere possa farmi del male perché non so con chi è invischiato. Frequentava delle persone su a Pinerolo poco raccomandabili. Lui mi raccontava così, che erano di una famiglia mafiosa. Me lo disse diverse volte, non so se per minacciarmi."I processi e le condanne del 14 febbraio del 2017 inizia il processo per il caso Rosboch. Gabriele Defilippi assistito dal suo legale, l'avvocato Giorgio Piazzese, chiede il rito abbreviato condizionato alla perizia psichiatrica. L'obiettivo è quello di dimostrare un vizio parziale di mente dell'imputato in misura dei problemi psichici che sarebbero stati evidenti, secondo la difesa, già in tenera età del reo confesso. Nel dossier depositato dai difensori di Defilippi ci sarebbero, infatti, i referti dell'Asl del 2007 e 2008 da cui si evincerebbe che già all'età di 12 anni Gabriele avesse una personalità fuori dal comune, "disturbata". "Sicuramente aveva una mente molto lucida e un'intelligenza sopra la media - spiegò il procuratore capo di Ivrea, Giuseppe Ferrando - Ma il disturbo di personalità non è sempre rilevante per la capacità di intendere e volere". Anche Roberto Obert, assistito dall'avvocato Celere Spaziante, chiede il rito abbreviato. Segue invece l'iter processuale standard Caterina Abbattista, che sin dal primo giorno si era professata innocente ed estranea alla vicenda. Il 14 dicembre del 2018 la Corte d'assise d'appello condanna Gabriele Defilippi a 30 anni di reclusione per omicidio volontario e soppressione di cadavere. A Obert, invece, viene comminata una pena di 19 anni. Il 18 dicembre del 2019, la prima sezione penale della Cassazione conferma entrambe le sentenze prevedendo un lieve sconto di pena per Obert (da 19 a 18 anni e 9 mesi). Assolta invece dall'accusa di concorso in omicidio Caterina Abbattista: per il giudice della Corte d'Ivrea non avrebbe partecipato all'omicidio dell'insegnante. La donna dovrà scontare una pena di 14 mesi per truffa. "Amore criminale" Una truffa sentimentale ha condannato la professoressa Rosboch a una morte tanto crudele quanto assurda. Ma Gloria non è stata la sola persona ad essere caduta nella rete dei "manipolatori affettivi". L'associazione Acta ha stimato circa 10mila casi in poco più di 2 anni. "Si parla di "truffe affettive" per la profondità di queste situazioni e perché può colpire non solo come modalità di seduzione relazionale – spiega la psicoterapeuta Amalia Prunotto – Le vittime, uomini o donne di tutte le età, sono agganciate su diversi piani, non solo su quello sentimentale. I manipolatori, vere e proprie organizzazioni criminali, sono in grado di profilare perfettamente colui o colei che intendono adescare attraverso dei test di personalità e con un linguaggio mirato. Usano i social o le chat perché il web dà dipendenza garantendo un contatto quotidiano con la vittima. È un lavoro lungo e graduale che culmina col plagio totale della persona prescelta. L'intento ovviamente è quello di estorcerle denaro. E quando la vittima si rende conto di essere caduta in una trappola talvolta può essere troppo tardi". Un problema complesso e articolato dunque, che miete silenziosamente una vittima dietro l'altra. "È una

**Newspaper metadata:**

Source: Ilgiornale.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Rosa

Scognamiglio

Date: 2021/01/19

Pages: -

Web source: <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/truffa-affettiva-sogno-damore-che-ha-ucciso-professoressa-1916003.html>

vera e propria pandemia perché si tratta di un fenomeno trasversale e mondiale - conclude la dottoressa Prunotto - Bisognerebbe parlarne di più e fare qualcosa di più".

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere Torino

Author: red.

Country: Italy

Date: 2021/01/19

Media: Printed

Pages: 1 -

Web source:

## Rabbia e paura travolgono i sanitari

Stanchezza, soprattutto. E poi rabbia, paura, confusione. Incertezza, tristezza e impotenza. L'anima dei nostri operatori sanitari impegnati contro la pandemia è un mix di tutto questo. Lo confessano in 4.550 nel rispondere a un questionario dell'**Ordine degli Psicologi del Piemonte**, che ha voluto indagare gli effetti del coronavirus sulla loro salute mentale appena la prima ondata ha permesso di tirare il fiato e riflettere a mente fredda su quanto accaduto. È allora che il 22 per cento degli operatori si accorge di avere bisogno di un supporto psicologico. La ricerca piemontese conclude che il 44.7% dell'intero campione manifestava almeno una sintomatologia clinicamente rilevante moderata o grave.

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere Torino

Country: Italy

Media: Printed

Author: Lorenza

Castagneri

Date: 2021/01/19

Pages: 4 -

Web source:

## Stanchi, impauriti e arrabbiati i sanitari nella trincea del Covid

Stanchezza, soprattutto. E poi rabbia, paura, confusione. Incertezza, tristezza e impotenza. L'anima dei nostri operatori sanitari impegnati contro la pandemia è un mix di tutto questo. Lo confessano in 4.550 nel rispondere a un questionario dell'**Ordine degli Psicologi del Piemonte**, che ha voluto indagare gli effetti del coronavirus sulla loro salute mentale, interpellandoli tra maggio e giugno, appena la prima ondata ha permesso di tirare il fiato e riflettere a mente fredda su quanto accaduto. È allora che il 22 per cento degli operatori si accorge di avere bisogno di un supporto psicologico. E quando si parla con chi lavora in «frontline», come in pronto soccorso o in terapia intensiva, i numeri salgono ancora: una persona su quattro, il 27 per cento, ammette di non farcela a superare da sola gli strascichi di quanto vissuto. Cifre alte. «Uno studio dell'Istat dice che tra gli adulti con disturbo depressivo o di ansia cronica grave, chi si rivolge a uno psichiatra o psicologo è il 15 per cento», ricorda la vicepresidente dell'Ordine, professoressa associata del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, Georgia Zara. Anzitutto, la ricerca piemontese conclude che il 44.7% dell'intero campione manifestava almeno una sintomatologia clinicamente rilevante moderata o grave. Disaggregando il dato, si riscontra che, nel 17% dei casi, si trattava di sintomi di natura depressiva, nel 33.7% di ansia, nel 36.8% di sintomi post-traumatici da stress. «La depressione — spiega la docente — è meno frequente perché questi professionisti non si potevano ritirare dal lavoro». Anzi. «L'altissimo carico di responsabilità — prosegue — ha fatto insorgere in loro incapacità di rilassarsi, tensione dettata dalla necessità di risposte continue in tempi rapidi, sovraeccitazione, pensieri costanti a come ci si sarebbe potuti comportare diversamente e quindi, impotenza. Difficoltà che però, i medici, sentendosi formati ad affrontare certe situazioni, spesso trascurano». Ma che, se sottovalutate, generano un «cumulo traumatico» e potrebbero far insorgere un disturbo vero. Perciò, secondo l'Ordine, le aziende sanitarie dovrebbero fare di più per garantire la salute mentale dei loro dipendenti. «Importante come quella fisica», insiste Zara. Tra le sue proposte: momenti di debriefing di gruppo, tra colleghi, sul posto di lavoro, anche per eliminare lo stigma legato alla figura dello psicologo. Lavoro da fare oggi, visto che gli effetti di traumi come il Covid emergono nel tempo. Un appello che fanno proprio anche Pd e M5S. E aggiungono: «La Regione inserisca uno psicologo nel Dipartimento di Malattie ed emergenze infettive». Regione che oggi spera di chiudere l'accordo con i medici di famiglia e i farmacisti per le vaccinazioni anti-Covid di massa col farmaco di AstraZeneca. Il «sì» informale è già arrivato. Ma i sindacati delle categorie, dalla Fimmg a Federfarma, sono netti: «Ci devono essere le condizioni». I medici vogliono scongiurare il rischio di tagli al finanziamento di 12 milioni già previsto per gli studi, i farmacisti, chiedono un'organizzazione non svantaggiosa.

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere Della Sera - Author:  
Buone Notizie Date: 2021/01/19  
Country: Italy Pages: 16 -  
Media: Periodics

**Web source:**

## Con «Ariel» Dieci lezioni antistress

Un corso (online e gratuito) di training autogeno dedicato alle famiglie di bambini con disabilità. È un progetto che ci segnala la Fondazione Ariel, dal 2003 impegnata per i piccoli nati con una paralisi cerebrale. Si tratta di una tecnica di rilassamento che mette in gioco tutti i sistemi - muscolare, vascolare, cardiaco, respiratorio, addominale e cefalico - coinvolti negli stati di ansia e di tensione. Può aiutare a ritrovare il benessere psicofisico e a raggiungere uno stato di distensione fisiologica e calma interiore, utile per affrontare l'affaticamento e lo stress. A fare da guida lungo il percorso sarà la psicologa e psicoterapeuta Silvia Punzi, che ha già curato per Fondazione Ariel altri seminari di training autogeno. Giovedì 21 gennaio alle 18.30 si terrà un primo incontro introduttivo di presentazione aperto a tutti. Seguiranno 10 lezioni, sempre il giovedì, dalle 18.30 alle 19, dal 28 gennaio al 1° aprile. Info e iscrizioni: [www.fondazioneariel.it](http://www.fondazioneariel.it)

**Newspaper metadata:**

Source: lltorinese.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://iltorinese.it/2021/01/19/personale-sanitario-covid-chiede-aiuto-psicologico>

## Personale sanitario Covid chiede aiuto psicologico

Il 27 per cento del personale sanitario che ha lavorato a diretto contatto con i pazienti Covid e i loro famigliari, ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico. Di questi il 42 per cento presentava sintomi clinicamente rilevanti quali depressione, ansia e stress post traumatico, collegati alla gestione dell'emergenza. È quanto emerge da uno studio, condotto dall'Ordine degli psicologi del Piemonte, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie piemontesi, presentato al gruppo di lavoro presieduto da Daniele Valle che si occupa dell'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza. Nell'audizione in Consiglio regionale il presidente dell'Ordine Giancarlo Marengo ha parlato dell'istituzione del coordinamento regionale di Psicologia all'interno dell'Unità di crisi ad aprile 2020, esperienza che è durata fino a maggio e si è interrotta con la nascita del Dirmei: le funzioni attribuite riguardavano, in particolare, il sostegno psicologico al personale sanitario e ai parenti dei pazienti ricoverati. La ricerca ha spiegato la vicepresidente dell'Ordine Giorgia Zara ha coinvolto tutte le aziende sanitarie del territorio ed ha preso in esame i dati raccolti sul campione di riferimento più alto tra le indagini effettuate in questo ambito a livello internazionale, focalizzando l'attenzione sulla richiesta esplicita di sostegno psicologico. Richiesta che è arrivata dalle donne più che dagli uomini, e dalle persone più giovani, che hanno manifestato una sintomatologia correlata anche alla minore esperienza professionale. Gli auditi hanno anche sottolineato che gli effetti psicologici legati a situazioni eccezionali come il Covid tendono a manifestarsi con maggior evidenza tanto più ci si allontana dalla fase emergenziale: per questo hanno precisato che servirebbe rinforzare il supporto psicologico per i sanitari, attraverso un lavoro di supervisione strutturato e continuativo. Francesca Frediani (Movimento 4 ottobre), Domenico Rossi (Pd), Sarah Disabato (M5s) e lo stesso Valle hanno posto una serie di domande per capire come la Regione possa intervenire rispetto alle problematiche esposte e se siano previsti progetti di intervento territoriale.

## Newspaper metadata:

Source: Gazzettadellemilia.it	Author: Redazione
Country: Italy	Date: 2021/01/19
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.gazzettadellemilia.it/cultura/item/30845-scuola-psicologi-63-14-19enni-la-preferisce-in-presenza.html>

## Scuola. **Psicologi**: 63% 14-19enni la preferisce in presenza

Roma 18 gennaio 2021 - Oltre 6 ragazzi su 10 fra i 14 e i 19 anni tengono "molto" alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre "molto" la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. Questi i primi risultati dell'indagine portata avanti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi** nell'ambito delle attività congiunte con il Ministero dell'Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell'emergenza. L'indagine è stata consegnata alla Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. "Ascoltare le opinioni dei giovani, i loro vissuti, è importante. In questo caso i dati dell'indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell'impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica", spiega il Presidente del **Cnop**, David Lazzari. "Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce. Mentre della scuola in presenza i giovani non apprezzano gli orari rigidi, marginale nota positiva della didattica a distanza", prosegue. A tenere alla scuola in presenza, secondo il report realizzato dal **Cnop**, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di "molto" davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10, e, in ogni caso, con un numero di "molto" decisamente più bassa (12%). Si registra anche un sensibile calo della "fedeltà" alla partecipazione alle lezioni a distanza. L'86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. "Ringrazio il Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** per lo studio realizzato", dichiara la Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina "sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento. In questi mesi - prosegue Azzolina - abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Porteremo avanti questo tipo di attività, in collaborazione con l'Ordine degli **psicologi**. Anzi, le rafforzeremo. Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola". Il 67% dei ragazzi intervistati afferma di non avere problemi con le dotazioni tecnologiche, gli altri, quelli che manifestano difficoltà, lamentano l'assenza o cattiva qualità della connessione. Quasi tutti i giovani intervistati (il 94% del campione fra chi risponde "molto", 54%, e chi abbastanza, 40%), in definitiva, sentono la mancanza della scuola in presenza, e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Il sentimento prevalente, in questo momento, tra i giovani italiani, è negativo, e si traduce soprattutto in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. I sentimenti positivi sono minoritari. "Probabilmente, il dato più allarmante è che solo il 2% dei giovani italiani, in questo momento, riferisce di provare gioia o allegria. Un malessere psicologico che deriva dall'isolamento e dalla assenza o carenza delle attività educative ma anche ludiche e sportive", afferma Lazzari. Sono dati che riscontrano quanto emerso in altre indagini (es. Unicef nov.2020) dove un ragazzo su tre ha chiesto la presenza di reti di ascolto e sostegno psicologico nella scuola. Questo lungo periodo di lontananza dalla scuola come spazio fisico ha fatto riscoprire la valenza della scuola come "spazio psicologico", terreno fondamentale per il percorso di crescita dei futuri adulti. "La scuola non è solo trasmissione di informazioni e contenuti ma un luogo di relazioni, di costruzione di socialità, di educazione emotiva. È ora fondamentale aiutare le ragazze ed i ragazzi a recuperare e a superare il malessere psicologico che si è creato con azioni efficaci e, al contempo, attrezzarci meglio per il futuro, perché la scuola possa valorizzarsi come luogo di crescita psicologica per la vita", conclude il presidente del **Cnop**.

**Newspaper metadata:**

Source: TargatoCN.it	Author: redazione
Country: Italy	Date: 2021/01/19
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.targatoCN.it/2021/01/19/leggi-notizia/argomenti/salute-e-benessere/articolo/quasi-uno-su-due-tra-medici-e-infermieri-e-stressato-per-il-covid-in-piemonte-il-27-dei-sanitari-2.html>

## Quasi uno su due tra medici e infermieri è stressato per il Covid. In Piemonte il 27% dei sanitari chiede aiuto psicologico

I numeri di uno studio condotto dall'**Ordine degli psicologi**, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie regionali FOTO DI BARBARA GUAZZONE Il 27 per cento del personale sanitario che ha lavorato a diretto contatto con i pazienti Covid e i loro familiari, ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico. E il 42 per cento presentava sintomi clinicamente rilevanti quali depressione, ansia e stress post traumatico, collegati alla gestione dell'emergenza. È quanto emerge da uno studio condotto dall'**Ordine degli psicologi del Piemonte**, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie piemontesi, presentato al gruppo di lavoro presieduto da Daniele Valle che si occupa dell'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza. Nell'audizione di questa mattina il presidente dell'Ordine **Giancarlo Marengo** ha parlato dell'istituzione del coordinamento regionale di Psicologia all'interno dell'Unità di crisi ad aprile 2020, esperienza che è durata fino a maggio e si è interrotta con la nascita del Dirmei: le funzioni attribuite riguardavano, in particolare, il sostegno psicologico al personale sanitario e ai parenti dei pazienti ricoverati. "La ricerca - ha spiegato la vicepresidente dell'Ordine Giorgia Zara - ha coinvolto tutte le aziende sanitarie del territorio ed ha preso in esame i dati raccolti sul campione di riferimento più alto tra le indagini effettuate in questo ambito a livello internazionale, focalizzando l'attenzione sulla richiesta esplicita di sostegno psicologico". Richiesta che è arrivata dalle donne più che dagli uomini, e dalle persone più giovani, che hanno manifestato una sintomatologia correlata anche alla minore esperienza professionale. Gli auditi hanno anche sottolineato che gli effetti psicologici legati a situazioni eccezionali come il Covid tendono a manifestarsi con maggior evidenza tanto più ci si allontana dalla fase emergenziale: per questo hanno precisato che servirebbe rinforzare il supporto psicologico per i sanitari, attraverso un lavoro di supervisione strutturato e continuativo. Francesca Frediani (Movimento 4 ottobre), Domenico Rossi (Pd), Sarah Disabato (M5s) e lo stesso Valle hanno posto una serie di domande per capire come la Regione possa intervenire rispetto alle problematiche esposte e se siano previsti progetti di intervento territoriale. Il Consiglio Comunale di Torino ha approvato, questo pomeriggio, un ordine del giorno, prima firmataria Marina Pollicino (Connessione Civica), con il quale si impegna Sindaca e Giunta a farsi promotori, presso Governo e Regione Piemonte, di iniziative a favore di medici, infermieri, professionisti sanitari, operatori socio-sanitari, impegnati nei reparti coinvolti nel contrasto alla pandemia da Covid 19. In particolare, il documento, approvato grazie anche ad emendamenti del consigliere Andrea Russi (M5S), chiede un sostegno psicologico per chi ne faccia richiesta, riposi straordinari dei quali poter fruire al termine dell'emergenza sanitaria, un'indennità straordinaria da erogarsi per i giorni effettivi di servizio nel periodo dell'emergenza oltre al rimborso per ogni giornata di riposo non fruita. redazione

## Psicologi: il 63% dei 14-19enni preferisce la scuola in presenza

da Il Sole 24 Ore di Redazione Scuola Il 63% dei ragazzi fra 14 e 19 anni, ovvero 6 su 10, tiene “molto” alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre “molto” la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto. Le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. L'indagine Questi i primi risultati dell'indagine realizzata dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop), nell'ambito delle attività congiunte con il Ministero dell'Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche durante l'emergenza. L'indagine è stata consegnata alla ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina (M5S). Il commento «I dati dell'indagine ci consegnano uno scenario chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell'impossibilità di andare a scuola e porta stress, noia, fatica – spiega il presidente del Cnop, David Lazzari -. Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri». A tenere alla scuola in presenza, secondo il report del Cnop, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di “molto” davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10. Si registra anche un sensibile calo della “fedeltà” alla partecipazione alle lezioni a distanza: l'86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. Quasi tutti sentono la mancanza della scuola in presenza, e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Complessivamente il sentimento prevalente tra i giovani è ora negativo, e si traduce in tristezza, malinconia, paura, rabbia. «Il dato più allarmante è che solo il 2% dei giovani, ora, riferisce di provare gioia o allegria. Un malessere psicologico che deriva dall'isolamento e dalla assenza o carenza delle attività educative ma anche ludiche e sportive – ha aggiunto Lazzari -. La scuola non è solo trasmissione di informazioni e contenuti ma un luogo di relazioni e di educazione emotiva. È ora di aiutare i ragazzi a superare il malessere psicologico che si è creato».

**Newspaper metadata:**

Source: Il Manifesto

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/19

Media: Printed

Pages: 4 -

**Web source:**

## «Dalla Dad malessere psicologico e isolamento»

Il 63% dei ragazzi fra 14 e 19 anni, sei su 10, tiene «molto» alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre «molto» la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto. Le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. Questi i primi risultati dell'indagine realizzata dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop), nell'ambito delle attività congiunte con il Ministero dell'Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche durante l'emergenza. «Un malessere psicologico che deriva dall'isolamento e dalla assenza o carenza delle attività educative ma anche ludiche e sportive»

**Newspaper metadata:**

Source: La Repubblica - Ed. Torino	Author: s.str.
Country: Italy	Date: 2021/01/19
Media: Printed	Pages: 7 -

Web source:

## Covid, l'ansia dei sanitari quasi la metà ne ha sofferto

Il sostegno psicologico postCovid si conferma indispensabile per curare i traumi dalla pandemia, ma il contributo chiesto agli **psicologi** all'interno del Dirmei è finito a giugno e la loro presenza all'interno della cabina di comando della gestione dell'emergenza non è stato rinnovato. Una scelta giudicata sbagliata dalle opposizioni in Consiglio regionale e che torna ad essere criticata nel giorno in cui a Palazzo Lascaris viene presentato uno studio realizzato dall'Ordine degli **psicologi** in cui si svela nel dettaglio quanto importanti siano stati i danni del Covid su medici, infermieri e operatori che hanno lavorato in prima linea e nelle seconde file durante l'emergenza. La ricerca, su un campione di 4.550 professionisti che hanno risposto a un questionario diffuso in tutte le aziende sanitarie piemontesi, rivela che il 42 per cento ha accusato sintomi rilevanti come depressione, ansia e stress post traumatico collegati alla gestione della pandemia e il 27 per cento del personale sanitario ne è consapevole al punto da ammettere di aver sentito il bisogno di un sostegno psicologico. « Questa nostra ricerca — hanno spiegato Carlo Marengo e Giorgia Zara, presidente e vicepresidente dell'Ordine — è significativa perché ha esaminato il campione più esteso tra le indagini analoghe a livello internazionale ». Il campione totale dell'indagine che ha coinvolto tutte le Asl piemontesi è composto da un 78 per cento di donne ( 3.540) e 22 (1.007) di uomini, con un'età media di 49 anni. Le analisi sono state eseguite inizialmente distinguendo tra sanitari e non sanitari, e successivamente andando a esplorare le sottocategorie, confrontando quelli " in prima linea" e gli altri. I risultati dicono che il 44,7 per cento dell'intero campione ha manifestato almeno un sintomo rilevante, moderato o grave: depressione nel 17 per cento dei casi, ansia nel 33,7, sintomi posttraumatici da stress nel 36,8, sintomi dissociativi nel 40. I professionisti over 57 si sono dimostrati meno fragili di fronte al virus rispetto ai colleghi più giovani che però sono più disponibili a chiedere aiuto. L'età più avanzata, dunque, letta in termini di una più probabile maggiore esperienza professionale, sembra rappresentare un fattore di protezione. Chi lavora in prima linea ha accusato ovviamente più problemi: i risultati della ricerca mostrano che oltre la metà di medici e infermieri in frontline ha avuto sintomi di ansia, depressione, sintomi posttraumatici da stress. E uno su 4 ha dichiarato di avere bisogno di sostegno psicologico. Tra questi quasi la metà ha accusato almeno un disturbo importante. Nell'audizione di ieri, il presidente dell'**Ordine degli psicologi Giancarlo Marengo** ha parlato dell'istituzione del coordinamento regionale di Psicologia all'interno dell'Unità di crisi ad aprile del 2020, un'esperienza che è durata però solo fino a maggio e si è interrotta con la nascita del Dirmei. Un errore, sia a giudizio del Pd sia per il neo gruppo 4 Ottobre. Per il Pd, il presidente della commissione d'indagine Daniele Valle e il consigliere Domenico Rossi sottolineano che « i dati non fanno altro che confermare la necessità di un piano per il supporto psicologico per i lavoratori ma anche per i pazienti ». —

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere Della Sera - Author: Diana Cavalcoli  
Buone Notizie Date: 2021/01/19  
Country: Italy Pages: 12 -  
Media: Periodics

Web source:

## Gli Abbracci più dolci sono per gli infermieri

Da marzo 2020 viviamo una quotidianità fatta di abbracci mancati, di contatti umani risicati. Uno sgretolamento ai minimi termini dell'affettività che sta avendo impatti importanti sulla psicologia del Paese. Dai bambini, che con le scuole chiuse perdono pezzi di vita, agli anziani, ancora più isolati e fragili in questa emergenza ondi-vaga. Discutere di «abbracci» oggi che sono ancora così rari è quindi un'esigenza condivisa. Fa bene ricordare che da anni li celebriamo: esiste la **Giornata mondiale** degli abbracci. Cade il 21 gennaio e si festeggia da oltre trent'anni grazie all'iniziativa di un reverendo americano. L'Hugging Day nasce infatti nel 1987 in Michigan, da un'idea del reverendo Kevin Zaborney come antidoto al periodo dell'anno più triste, quello subito dopo le feste di Natale. Quando le giornate sono corte, il freddo si fa intenso e la voglia di uscire di casavacilla. Un'idea che negli anni ha portato i «seguaci» di Za-borney a raccogliere sempre più informazioni sugli abbracci: dalla storia alla filosofia passando per l'arte e la letteratura. Qualche esempio? Il tema dell'abbraccio ricorre in Dante, nella poesia di Baudelaire e in Prévert per cui l'abbraccio non è altro che un «minuscolo secondo d'eternità». Il social Il tema si è riflesso anche nel mondo dei social, la nostra finestra sul mondo in questi mesi sospesi. Face-book ad aprile 2020, ad esempio, ha introdotto un'emojicon nuova per inviare virtualmente si intende un abbraccio ai propri cari. Tra Insta-gram, Tik Tok e Twitter poi durante il primo lockdown i contenuti legati alle dimostrazioni di affetto e tenerezza sono diventati virali con ha-sthtag diversi a seconda dei Paesi. C'è l'inglese embrace, lo spagnolo abrazo, il tedesco umarmung e il francese étreinte. Suoni diversi che rimandano ad uno stesso momento di tenerezza, che vale la pena ribadire, fa bene anche alla salute secondo migliaia di **psicologi** e medici di tutto il mondo. Secondo la School of Medicine dell'Università della California un solo abbraccio agisce sul- l'amigdala stimolando la produzione di ossitocina l'ormone del benessere e aiuta a ridurre i livelli di corti-solo riducendo stress, conflitti e ansie. Non un dettaglio di poco conto in piena pandemia. Il marchio Proprio per il loro grande valore simbolico in un periodo di emergenza come quello che stiamo vivendo anche alcune aziende italiane hanno deciso di «parlare» di abbracci. In Italia l'iniziativa più importante arriva da Mulino Bianco. Il brand del gruppo Barilla ha deciso di trasformare i propri celebri biscotti in un gesto di solidarietà. Abbracci di nome e di fatto. Il gruppo ha deciso di sostenere la campagna #NoiConGliInfermieri di Fnopi, la Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche. Il progetto è semplice: il ricavato dalla vendita dei biscotti «Abbracci», da gennaio in una confezione speciale, sarà donato al fondo di solidarietà Fnopi fino al raggiungimento della cifra di 2 milioni di euro. In occasione della campagna il tradizionale giallo della confezione di biscotti diventa cele ste e sul fronte compare uno stetoscopio. Al posto del nome del prodotto un messaggio: «Questi Abbracci sono per loro». I fondi raccolti serviranno ad assistere le famiglie degli infermieri che hanno perso la vita durante l'emergenza Covid-19, o a supportare quanti, nell'affrontare la pandemia, si sono ammalati o hanno subito gravi stress fisici ed emotivi. I dipendenti «Gli Abbracci per gli Infermieri non sono solo biscottidice Julia Schworer, vice presidente Mulino Bianco - ma un modo per far sentire a tutti gli infermieri d'Italia che siamo con loro». Fondamentale per il lancio della campagna l'impegno dei lavoratori del gruppo. «I dipendenti dei nostri stabilimenti ci hanno aiutato in modo cruciale a realizzare per tempo le confezioni speciali, lavorando anche durante il periodo natalizio per sostenere la campagna di Fnopi e per far arrivare in modo concreto la nostra vicinanza a quanti in questi mesi si sono presi cura degli altri anche a rischio della propria salute e, in alcuni casi, dellavita», conclude. Il Fondo di Fnopi ha raccolto in sette mesi 4 milioni di euro, 1 milione e 850 mila euro le erogazioni già corrisposte a centinaia di infermieri in difficoltà. La speranza è che anche grazie alla campagna degli abbracci gli aiuti si moltiplichino.

**Newspaper metadata:**

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: PAOLO

FERRARIO

Date: 2021/01/19

Pages: 8 -

Web source:

## Scuola, chi è tornato e chi no Le Regioni “convocano” Speranza

Il via libera alle lezioni in presenza, ottenuto dal Cts convocato d'urgenza domenica mattina dal ministro della Salute, Roberto Speranza, ha ulteriormente ingarbugliato la matassa della scuola, già costretta a districarsi tra aperture a singhiozzo a seconda della colorazione dei territori. Quel «se qualche governatore dovesse decidere diversamente, se ne assume la responsabilità», ha fatto scattare l'allarme tra i presidenti di Regione, che, ieri sera, hanno riunito in tutta fretta la loro Conferenza. I governatori hanno chiesto all'unanimità la convocazione del ministro Speranza, già per oggi o, al più tardi, domani. In mattinata, agli studenti di Valle d'Aosta, Toscana, Abruzzo e provincia di Trento, in classe al 50% dall'11 gennaio, si erano aggiunti gli alunni delle superiori di Piemonte, Emilia Romagna, Lazio e Molise, portando così a circa 650mila il numero delle presenze in classe. Liguria, Campania e Puglia hanno invece deciso di posticipare il rientro al 25 gennaio, mentre Friuli Venezia Giulia, Veneto, Marche, Basilicata, Calabria e Sardegna hanno ulteriormente spostato in avanti la data del rientro, fissato per il 1° febbraio. Poi ci sono Lombardia, Sicilia e provincia di Bolzano finite in “zona rossa”: qui la didattica a distanza è stata estesa anche al secondo e terzo anno delle medie, oltre che, naturalmente, a tutte le classi delle superiori. L'Alto Adige, però, si è “ribellato” alla classificazione del governo, auto-promuovendosi in “zona gialla” con un'ordinanza del pre-sidente Arno Kompatscher: la presenza in classe resta quindi come minimo al 50% fino ad un massimo al 75%. Critiche agli esperti del governo sono arrivate anche dal presidente della Conferenza delle Regioni e governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. «Mi permetto di osservare che sulla scuola continua una situazione di incertezza che va a discapito in primo luogo di studenti, genitori e di chi nella scuola lavora», ha scritto su Facebook. «Il Cts scriva nero su bianco che non c'è pericolo di contagio», attacca il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, che ha bloccato la ripresa in presenza delle superiori, con una nuova ordinanza, dopo che il Tar gli aveva bocciato la prima. Ma i genitori non si arrendono e hanno intenzione di rivolgersi nuovamente ai giudici amministrativi, per ottenere la sospensione anche del nuovo provvedimento. E lo stesso hanno fatto diciassette famiglie del Veneto, che si sono rivolte al Tar per contestare l'ordinanza del presidente Luca Zaia, che prolunga al 31 gennaio la chiusura degli istituti superiori disponendo la didattica a distanza al 100%. Un ricorso al Tar è stato presentato anche in Liguria. Intanto, continuano le proteste degli studenti, che a Milano hanno simbolicamente “occupato” lo storico liceo classico “Parini”, dove hanno intenzione di restare finché non sarà stabilito il rientro in classe. E i disagi causati dalla Dad sono certificati da un'indagine del Centro studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop), consegnata ieri alla ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Secondo gli esperti, il 63% dei ragazzi fra 14 e 19 anni, ovvero 6 su 10, tiene «molto» alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre «molto» la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto. Le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. «I dati dell'indagine ci consegnano uno scenario chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell'impossibilità di andare a scuola e porta stress, noia, fatica», spiega il presidente del Cnop, David Lazzari. A tenere alla scuola in presenza, secondo il report del Cnop, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di «molto» davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10. Si registra anche un sensibile calo della «fedeltà» alla partecipazione alle lezioni a distanza: l'86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lock-down, mentre ora la quota scende al 70%.

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/19
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.newsbiella.it/2021/01/19/leggi-notizia/argomenti/attualita-1/articolo/quasi-uno-su-due-tra-medici-e-infermieri-e-stressato-per-il-covid-in-piemonte-il-27-dei-sanitari-1.html>

## Quasi uno su due tra medici e infermieri è stressato per il Covid. In Piemonte il 27% dei sanitari chiede aiuto psicologico

Foto di repertorio da Torinoggi.it Il 27 per cento del personale sanitario che ha lavorato a diretto contatto con i pazienti Covid e i loro famigliari, ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico. E il 42 per cento presentava sintomi clinicamente rilevanti quali depressione, ansia e stress post traumatico, collegati alla gestione dell'emergenza. È quanto emerge da uno studio condotto dall'**Ordine degli psicologi del Piemonte**, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie piemontesi, presentato al gruppo di lavoro presieduto da Daniele Valle che si occupa dell'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza. Nell'audizione di questa mattina il presidente dell'Ordine **Giancarlo Marengo** ha parlato dell'istituzione del coordinamento regionale di Psicologia all'interno dell'Unità di crisi ad aprile 2020, esperienza che è durata fino a maggio e si è interrotta con la nascita del Dirmei: le funzioni attribuite riguardavano, in particolare, il sostegno psicologico al personale sanitario e ai parenti dei pazienti ricoverati. "La ricerca - ha spiegato la vicepresidente dell'Ordine Giorgia Zara - ha coinvolto tutte le aziende sanitarie del territorio ed ha preso in esame i dati raccolti sul campione di riferimento più alto tra le indagini effettuate in questo ambito a livello internazionale, focalizzando l'attenzione sulla richiesta esplicita di sostegno psicologico". Richiesta che è arrivata dalle donne più che dagli uomini, e dalle persone più giovani, che hanno manifestato una sintomatologia correlata anche alla minore esperienza professionale. Gli auditi hanno anche sottolineato che gli effetti psicologici legati a situazioni eccezionali come il Covid tendono a manifestarsi con maggior evidenza tanto più ci si allontana dalla fase emergenziale: per questo hanno precisato che servirebbe rinforzare il supporto psicologico per i sanitari, attraverso un lavoro di supervisione strutturato e continuativo. Francesca Frediani (Movimento 4 ottobre), Domenico Rossi (Pd), Sarah Disabato (M5s) e lo stesso Valle hanno posto una serie di domande per capire come la Regione possa intervenire rispetto alle problematiche esposte e se siano previsti progetti di intervento territoriale. Il Consiglio Comunale di Torino ha approvato, questo pomeriggio, un ordine del giorno, prima firmataria Marina Pollicino (Connessione Civica), con il quale si impegna Sindaca e Giunta a farsi promotori, presso Governo e Regione Piemonte, di iniziative a favore di medici, infermieri, professionisti sanitari, operatori socio-sanitari, impegnati nei reparti coinvolti nel contrasto alla pandemia da Covid 19. In particolare, il documento, approvato grazie anche ad emendamenti del consigliere Andrea Russi (M5S), chiede un sostegno psicologico per chi ne faccia richiesta, riposi straordinari dei quali poter fruire al termine dell'emergenza sanitaria, un'indennità straordinaria da erogarsi per i giorni effettivi di servizio nel periodo dell'emergenza oltre al rimborso per ogni giornata di riposo non fruita. Dal nostro corrispondente a Torino - f.f.

## Newspaper metadata:

Source: Orizzontescuola.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Fabrizio De

Angelis

Date: 2021/01/19

Pages: -

Web source: <https://www.orizzontescuola.it/il-piano-di-azzolina-corsi-di-recupero-per-gli-apprendimenti-persi-tamponi-a-scuola-e-supporto-psicologico/>

## Il piano di Azzolina: corsi di recupero per gli apprendimenti persi a causa della DaD, tamponi a scuola e supporto psicologico

La Ministra Azzolina punta sui ristori formativi e sul recupero dei gap perduti durante la Dad. Ma non solo: la titolare di Viale Trastevere vuole rafforzare il supporto psicologico per gli studenti e favorire la corsi preferenziale per i tamponi rapidi a scuola per docenti e studenti. Il prossimo decreto ristori dovrebbe contenere le misure e la copertura finanziaria per interventi che nelle ultime settimane sono stati al centro del programma di Lucia Azzolina. Nello specifico, si attendono almeno 250 milioni di euro per un capitolo scuola dedicato sostanzialmente a tre interventi: corsi di recupero per gli apprendimenti persi a causa di troppa Dad; istituire la corsia preferenziale per i tamponi agli studenti e ai docenti citata dall'intesa pre-natalizia con i governatori; incrementare il supporto psicologico ai ragazzi provati dall'emergenza-Covid. Tali somme, spiega Il Sole 24 ore, si sommerebbero ai primissimi 5 milioni inseriti nel precedente decreto Ristori, convertito in legge prima di Natale. L'aspetto principale resta comunque quello dei ristori formativi, della possibilità di far recuperare agli studenti le competenze che i mesi prolungati della DaD si sarebbero perse: "Sarò io adesso a chiedere i ristori, i ristori formativi perché io ho bisogno di fare immediatamente dei corsi di recupero per gli studenti che sono rimasti più indietro e che non solo gli studenti della scuola superiore, io ho anche bambini della scuola primaria che sono sì a scuola, ma ci sono territori in cui sono andati un po' meno", aveva spiegato in precedenza Azzolina. Queste risorse nell'idea di Viale Trastevere, coinvolgeranno 1.500 istituti che potranno così avviare tre moduli da 25 ore con cui rafforzare le competenze traballanti in italiano, matematica e inglese. Per quanto riguarda il supporto psicologico, la stessa Ministra dell'Istruzione ha sottolineato questo aspetto proprio ieri, alla luce dei risultati dell'indagine condotta dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi** che mostra come i ragazzi abbiano accusato il colpo della chiusura delle scuole, riscontrando diversi disagi psicologici: "Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola".

Web source: <https://www.torinotoday.it/salute/sostegno-psicologico-sanitari-covid.html>

## Covid, il 27% del personale sanitario chiede aiuto psicologico

Quasi uno su due tra medici e infermieri è stressato per l'emergenza sanitaria. È stato un anno duro per tutti il 2020 e la 'bufera' sanitaria non sembra ancora essere passata. Anche il personale sanitario, un buon 27%, che ha lavorato e sta lavorando a diretto contatto con i pazienti Covid e i loro famigliari, ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico. Di questi il 42% presentava sintomi clinicamente rilevanti quali depressione, ansia e stress post traumatico, collegati alla gestione dell'emergenza. Coordinamento di psicologia nell'Unità di crisi. A rivelarlo uno studio, condotto dall'Ordine degli psicologi del Piemonte, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie piemontesi, presentato al gruppo di lavoro presieduto da Daniele Valle che si occupa dell'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza. Nell'audizione di ieri, lunedì 18 gennaio, il presidente dell'Ordine Giancarlo Marengo ha parlato dell'istituzione del coordinamento regionale di Psicologia all'interno dell'Unità di crisi ad aprile 2020, esperienza che è durata fino a maggio e si è interrotta con la nascita del Dirmei. Le funzioni attribuite riguardavano, in particolare, il sostegno psicologico al personale sanitario e ai parenti dei pazienti ricoverati. "La ricerca - ha spiegato la vicepresidente dell'Ordine Giorgia Zara - ha coinvolto tutte le aziende sanitarie del territorio e ha preso in esame i dati raccolti sul campione di riferimento più alto tra le indagini effettuate in questo ambito a livello internazionale, focalizzando l'attenzione sulla richiesta esplicita di sostegno psicologico". La richiesta soprattutto dalle donne. Richiesta che è arrivata dalle donne più che dagli uomini, e dalle persone più giovani, che hanno manifestato una sintomatologia correlata anche alla minore esperienza professionale. Gli auditi hanno anche sottolineato che gli effetti psicologici legati a situazioni eccezionali come il covid tendono a manifestarsi con maggior evidenza tanto più ci si allontana dalla fase emergenziale: per questo hanno precisato che servirebbe rinforzare il supporto psicologico per i sanitari, attraverso un lavoro di supervisione strutturato e continuativo. Francesca Frediani (Movimento 4 ottobre), Domenico Rossi (Pd), Sarah Disabato (M5s) e lo stesso Valle hanno posto una serie di domande per capire come la Regione possa intervenire rispetto alle problematiche esposte e se siano previsti progetti di intervento territoriale.

**Newspaper metadata:**

Source: Adriaeco.eu

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.adriaeco.eu/2021/01/19/coronavirus-iniziato-percorso-inserimento-degli-psicologi-nelle-scuole/>

## Coronavirus, è iniziato il percorso di inserimento degli psicologi nelle scuole

Anche nelle Marche arriva il sostegno psicologico nelle scuole. L'Ordine degli Psicologi delle Marche ha lavorato in sinergia con l'Ufficio Scolastico Regionale per inserire un professionista all'interno di ogni plesso scolastico di ogni ordine e grado. Grande risposta e soddisfazione per il webinar organizzato sabato mattina per accompagnare i professionisti all'interno del nuovo percorso, fondamentale per supportare bambini e ragazzi, insegnanti e famiglie nella ripresa dell'attività scolastica. "Grazie ad una costante e proficua collaborazione con il Dirigente dell'Ufficio scolastico Regionale, il Dottor Marco Ugo Filisetti, il nostro Ordine ha organizzato una giornata formativa di orientamento e allineamento per gli psicologi scolastici vincitori dei bandi del protocollo MIUR-CNOP per condividere aspetti deontologici, di tutela della professione e di orientamento" spiega la Presidente dell'Opm Katia Marilungo, operativa a Civitanova Marche. Hanno partecipato al convegno anche la Consigliera Segretaria Federica Guercio, referente per la psicologia scolastica, la Consigliera Valentina Strippoli, coordinatrice per la Commissione di deontologia, ed il Consigliere Alessandro Suardi, coordinatore della Commissione Tutela e promozione della professione. Ad oggi ogni istituzione scolastica ha avuto dal Ministero dell'Istruzione la possibilità di attivare i servizi di supporto psicologico con un budget di 1.600 euro per il 2020 e di 3.200 euro per il 2021. Una consulenza psicologica all'interno delle scuole non è uno strumento utile soltanto allo studente, supportandolo durante tutte le fasi legate alla diffusione del coronavirus, ma si dimostra un valido aiuto per il personale scolastico, per i docenti e non ultimo per le famiglie, che si ritrovano a dover gestire numerose incognite. Prevenire traumi e disagi legati alla pandemia tuttora in corso, e quindi anticipare l'insorgenza di forme di disagio o malessere psico-fisico tra gli studenti di ogni età, è lo scopo principale del protocollo ministeriale. A giugno, al termine dell'anno scolastico, sarà cura dell'Ordine regionale degli Psicologi stilare un report per fotografare la situazione psico-fisica in cui versano gli studenti marchigiani assistiti durante l'anno scolastico. "Con il percorso di assistenza psicologica all'interno delle scuole, siglato lo scorso anno ed ora in piena attuazione, non vogliamo soltanto iniziare un nuovo percorso psicologico in età scolare, – precisa la Presidente Marilungo – ma al contrario intendiamo guardare al Protocollo MIUR-CNOP come al nuovo volano per accelerare l'approccio psicoterapico negli istituti scolastici. Proprio in tal senso ho già iniziato a tessere rapporti con i referenti della Regione Marche per poter interloquire nell'ottica dell'inizio di un percorso continuativo. Auspico pertanto che il Protocollo stilato in piena emergenza coronavirus possa essere soltanto l'inizio di una progettualità più ampia, capillare e duratura nel tempo".

## Verso il ritorno a scuola: arriva il sostegno psicologico negli istituti marchigiani

L'Ordine degli Psicologi delle Marche ha lavorato in sinergia con l'Ufficio Scolastico Regionale per inserire un professionista all'interno di ogni plesso scolastico di ogni ordine e grado. Anche nelle Marche arriva il sostegno psicologico nelle scuole. L'Ordine degli Psicologi delle Marche ha lavorato in sinergia con l'Ufficio Scolastico Regionale per inserire un professionista all'interno di ogni plesso scolastico di ogni ordine e grado. I dettagli sono stati affrontati nel webinar organizzato sabato mattina per accompagnare i professionisti all'interno del nuovo percorso, voluto per supportare bambini e ragazzi, insegnanti e famiglie nella ripresa dell'attività scolastica. «Grazie ad una costante e proficua collaborazione con il Dirigente dell'Ufficio scolastico Regionale, il Dottor Marco Ugo Filisetti, il nostro Ordine ha organizzato una giornata formativa di orientamento e allineamento per gli psicologi scolastici vincitori dei bandi del protocollo MIUR-CNOP per condividere aspetti deontologici, di tutela della professione e di orientamento» spiega la Presidente dell'Opm Katia Marilungo, operativa a Civitanova Marche. Hanno partecipato al convegno anche la Consigliera Segretaria Federica Guercio, referente per la psicologia scolastica, la Consigliera Valentina Strippoli, coordinatrice per la Commissione di deontologia, ed il Consigliere Alessandro Suardi, coordinatore della Commissione Tutela e promozione della professione. Ad oggi ogni istituzione scolastica ha avuto dal Ministero dell'Istruzione la possibilità di attivare i servizi di supporto psicologico con un budget di 1.600 euro per il 2020 e di 3.200 euro per il 2021. A giugno, al termine dell'anno scolastico, sarà cura dell'Ordine regionale degli Psicologi stilare un report per fotografare la situazione psico-fisica in cui versano gli studenti marchigiani assistiti durante l'anno scolastico. «Con il percorso di assistenza psicologica all'interno delle scuole, siglato lo scorso anno ed ora in piena attuazione, non vogliamo soltanto iniziare un nuovo percorso psicologico in età scolare, – precisa la Presidente Marilungo – ma al contrario intendiamo guardare al Protocollo MIUR CNOP come al nuovo volano per accelerare l'approccio psicoterapico negli istituti scolastici. Proprio in tal senso ho già iniziato a tessere rapporti con i referenti della Regione Marche per poter interloquire nell'ottica dell'inizio di un percorso continuativo. Auspico pertanto che il Protocollo stilato in piena emergenza coronavirus possa essere soltanto l'inizio di una progettualità più ampia, capillare e duratura nel tempo».

**Newspaper metadata:**

Source: La Repubblica - Ed. Torino  
Country: Italy  
Media: Printed  
Author: red.  
Date: 2021/01/19  
Pages: 1 -

Web source:

## Un vax-day per gli over 80

Il 30 gennaio il Piemonte anticipa l'inizio della seconda fase e comincia a vaccinare la popolazione over 80. Si parte con una dotazione di circa 5mila dosi della multinazionale americana Moderna e per primi saranno vaccinati i centenari. Poi si andrà a scendere. Gli over 80 sono circa 330mila nella nostra Regione. E in uno studio realizzato dall'**Ordine degli psicologi** su oltre 4mila professionisti, si svela quanto importanti siano stati i danni del Covid su medici, infermieri e operatori. Quasi la metà ha sofferto di ansia.

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa	Author: ALESSANDRO MONDO
Country: Italy	Date: 2021/01/19
Media: Printed	Pages: 32 -

Web source:

## Con le prime forniture di Moderna parte la vaccinazione sugli over 80

Vaccini anti-Covid, la Regione accelera e prepara il salto di qualità. Sabato 30 gennaio è il giorno scelto per lanciare il secondo step della campagna: quella rivolta agli over 80, ovvero la fascia più anziana e fragile della popolazione. «Parliamo di un altro "Vaccine-day" sul modello di quello organizzato domenica 27 dicembre - spiega Alberto Cirio, che ieri ha presieduto con l'assessore alla Sanità Luigi Icardi la cabina di regia del Dirmei -. Con due elementi di diversità: la fascia d'età, per l'appunto, e il tipo di vaccino». Per lo start-up della vaccinazione agli over 80, infatti, la Regione e il Dirmei, il braccio operativo per affrontare l'emergenza-Covid, punteranno sulle prime 4.200 dosi del prodotto Moderna consegnato in Piemonte tra il 25 e il 27 gennaio. Il senso è quello di un debutto, anche in questo caso dal valore simbolico, che si progressivamente si sostanzierà non solo con l'arrivo di ulteriori e più robuste forniture del vaccino Moderna in Italia e in Piemonte ma di quello prodotto da AstraZeneca, il prossimo in lista: il 29 gennaio è atteso il via libera dell'Ema, l'Agenzia Europea per i Medicinali, il giorno dopo dovrebbe arrivare quello di Aifa, Agenzia Italiana del farmaco, l'8 febbraio la consegna della prima fornitura in Italia. Significa che anche in Piemonte la vaccinazione degli over 80 comincerà effettivamente dalla seconda metà di febbraio e sarà discendente: dagli over 80 in giù. Assai prima di quella data saranno più chiari anche i dettagli. Per ora sappiamo che oggi la Regione dovrebbe chiudere l'accordo con i medici di base e i farmacisti, considerati con le Asl il perno della campagna vaccinale. Dato che i medici di famiglia non possono somministrare né il vaccino Pfizer né quello di Moderna, entrambi di difficile gestione, nel corso del "V-day" del 30 gennaio l'idea è quella di convocare i primi cittadini, tramite i loro medici, e gli stessi medici, in strutture fornite dalle Asl (Case della Salute, ambulatori, etc.). Non è ancora chiaro se i medici di base cominceranno a somministrare il Moderna in questi spazi, sotto la supervisione del personale delle Asl, o se per quel giorno ci penseranno i secondi. Certo è che nel momento in cui sarà disponibile il vaccino di AstraZeneca la campagna per gli over 80 ruoterà prevalentemente sugli studi dei medici di base e sulle farmacie (in questo caso sarà necessaria la presenza di un medico o di un infermiere). Nella riunione del Dirmei sono state confermate le scadenze della Fase uno (personale ospedaliero e operatori delle Rsa, ospiti delle Rsa): 27 gennaio fine della prima somministrazione, 21 febbraio conclusione dei richiami. Oltre 4 mila (4.993) le persone vaccinate ieri: 4.788 hanno ricevuto la prima dose, 205 la seconda. Dall'inizio della campagna è stato somministrato il 91,18% delle dosi finora consegnate al Piemonte, un'ottima performance. Oggi il cronoprogramma, che si basa sulla regolarità delle forniture, sarà presentato nell'incontro delle Regioni con il governo.

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa - Ed. Asti Author: valentina fassio  
Country: Italy Date: 2021/01/19  
Media: Printed Pages: 2 -

Web source:

## Vaccino Covid da fine mese per gli over 80

Da fine mese via ai vaccini anti Covid per gli over 80: il 30 gennaio è la data del «Vaccine day» che aprirà le vaccinazioni per gli ultra ottantenni, con le dosi di vaccino Moderna destinate al territorio (le prime arriveranno tra il 25 e 27 gennaio). Confermata invece per il 27 gennaio la fine della somministrazione delle prime dosi della Fase 1 (coinvolge il personale del servizio sanitario, ospiti e operatori delle RSA) e per il 21 febbraio la conclusione anche dei richiami. Intanto, ieri 4.993 piemontesi hanno ricevuto il vaccino contro il Covid: a 4.788 è stata somministrata la prima dose, a 205 la seconda. Da inizio campagna le dosi salgono così a 112.841 (di cui 851 come seconda somministrazione), il 91,18% delle 123.760 finora consegnate al Piemonte. Rallenta la curva dei contagi nell'Astigiano: il bollettino dell'Unità di crisi della Regione conta un decesso, 15 nuovi positivi e 39 guariti. Complessivamente, da inizio pandemia, nell'Astigiano il totale dei positivi arriva a 11.251, 9.747 i guariti, 543 i decessi. In Piemonte si contano 435 nuovi casi di persone positive al Covid-19, il 4% dei 10.817 tamponi eseguiti. Dei nuovi casi gli asintomatici sono 191 (il 43,9%). Sempre su base regionale si registra però un lieve aumento dei ricoveri: + 2 in terapia intensiva (166 il totale), +10 in terapia non intensiva (2.470 il totale). Intanto il vaccino antinfluenzale non sembra più merce rara, ma per acquistare la dose bisogna rivolgersi al proprio medico. Come spiegato da Federfarma «c'è disponibilità di vaccini antinfluenzali, ma devono essere prescritti dal medico di base e con una particolare ricetta». Questo significa che non si può avere la dose presentandosi semplicemente al banco della farmacia. Ma quest'anno poche persone si stanno ammalando di influenza: «Al momento non si segnalano i picchi influenzali tipici di questa stagione – commenta Claudio Lucia, presidente Ordine dei Medici - i casi di influenza sono di molto al di sotto della soglia consueta». Sul fronte degli investimenti, la Regione sta vagliando la possibilità di stanziare tra i 13 e i 15 milioni di euro, per attrezzare 160 posti letto di terapia intensiva e 120 di terapia subintensiva negli ospedali piemontesi. Complessivamente 280 posti letto che la Regione, anticipando gli impegni da parte della struttura commissariale guidata da Domenico Arcuri, ha realizzato in proprio, finanziandoli con le donazioni versate dai piemontesi sul conto corrente attivato dalla Fase uno dell'epidemia.

**Newspaper metadata:**

Source: Confidenze

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/19

Media: Periodics

Pages: 15 -

**Web source:****IL PARERE DELL'ESPERTO «Le prescrivo un corso di danza»**

«Il vero problema è l'Individualismo. Ma anche la connessione virtuale, che non prevede calore né contatto, non giova a nessuno» spiega Diego De Leo, coautore con Marco Trabucchi del saggio Io sono la solitudine (Gribaudo) e studioso di fama internazionale (è anche direttore del Dipartimento di Psicologia della Primorska University in Slovenia e docente di Psichiatria a Brisbane). «Abbiamo scritto il libro perché ci siamo accorti dei danni provocati dalla solitudine sulla salute e a livello sociale. Chi vive solo si sente depresso, beve di più, fuma, dorme male e si muove meno. Che si ammala di solitudine si vive cinque anni in meno». Allo Stato le persone sole costano. Sarà per questo che il governo inglese due anni fa ha deciso di creare un Ministero della Solitudine. «Questa condizione cresce con l'avanzare dell'età ed è alle fasce meno giovani che il Ministero inglese ha pensato creando le "prescrizioni sociali" pagate dallo Stato. Sono come le ricette mediche ma, invece di farmaci, vengono prescritti corsi di ballo, giardinaggio e musica in strutture statali create ad hoc'. Non tutti quelli che vivono soli subiscono la loro condizione, sia chiaro. Per questo il medico invece di chiedere: "Vive solo?" dovrebbe domandare: "Si sente solo?". «Sarebbe un passaggio epocale. E lo sarebbe anche recuperare una forma di socialità di quartiere. Il confronto dentro un negozio è la porta di un mondo che ci fa sentire parte di una rete di relazioni».

**Newspaper metadata:**Source: Il Piccolo Di  
Alessandria

Author:

Date: 2021/01/19

Country: Italy

Pages: 32 -

Media: Printed

## In Regione «Perché l'Ordine degli Psicologi è stato escluso dal Dirmei?»

Oggi in Consiglio regionale, durante la seduta del Gruppo di lavoro per l'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza da Covid, è stato audito l'Ordine degli psicologi per un approfondimento sul malessere psicologico ed emotivo del personale sanitario da inizio pandemia. «Abbiamo appreso con sconcerto dell'esclusione dell'Ordine degli Psicologi, quindi di un suo rappresentante, all'interno del Dirmei - Dipartimento interaziendale malattie ed emergenze infettive - commenta Sarah Disabato, consigliere regionale M5S Piemonte - Vista la precedente presenza dell'Ordine Ordine all'interno dell'Unità di Crisi non comprendiamo i motivi dell'interruzione di una utile collaborazione. mancanza di un rappresentante degli psicologi all'interno del Dipartimento limita il sostegno che la categoria potrebbe offrire ad eventuali studi e approfondimenti sulle fragilità emerse a causa dell'emergenza Covid. È un grosso limite che la Regione impone al Dirmei, alle Aziende sanitarie regionali ed ai cittadini piemontesi. Chiederemo al più presto all'assessore alla Sanità Icardi le motivazioni di questa esclusione».

**Newspaper metadata:**

Source: Confidenze  
Country: Italy  
Media: Periodics

Author: STORIA  
VERA DI DONATELLA  
BORTOLATO  
RACCOLTA DA  
ELENA FILINI  
Date: 2021/01/19  
Pages: 40 -

Web source:

## UNA MADRE, IL SUO CORAGGIO

Samuele che cade, Samuele sotto il muletto, lo sversamento di materia grigia. Samuele che fino a un minuto prima rideva, ora è immobile per terra. Ho riavvolto mille volte il nastro di quel pomeriggio maledetto. E mi sono semplicemente detta: se ce la fa, farò tutto quel che posso perché abbia una vita normale. I medici non riuscivano a guardarmi negli occhi: «Signora, ci dispiace, suo figlio è uno di quei casi che non lasciano spazio alla speranza». Ma Samuele non voleva morire. Incredibilmente, imponderabilmente, tutta la sua storia sembra sfuggire alla scienza. Lo guardo oggi, adolescente innamorato della natura e dei motori, e mi commuovo. Ha attraversato la porta della vita ed è tornato indietro. Forse l'ha fatto per me, perché non mi portassi dietro questo fardello impossibile da sopportare. O semplicemente è l'eccezione che sfugge alla regola clinica. Sono passati 11 anni da quel maledetto pomeriggio e ogni volta che guardo mio figlio penso: i miracoli qualche volta esistono. È il 1 luglio 2009, Samuele ha cinque anni, è iperattivo e gioca nell'aia della nostra casa colonica immersa nella campagna trevigiana. È il tramonto, il sole taglia l'orizzonte. Basso, confonde. Sto riportando nel capannone il muletto che utilizziamo per trasportare la legna e gli strumenti agricoli. Abbiamo un'azienda di potatura e servizi per l'agricoltura a conduzione familiare, tutti diamo il nostro contributo. Anch'io che ho imparato a gestire trattori e macchine agricole. A mio figlio non so mai dire di no. Mi ferma, chiede di salire sul muletto, di fare un breve tratto aggrappato. So che può essere pericoloso, ma sono sempre stata attenta, mi dico che per pochi metri non può succedere nulla. E invece, nell'abbaglio del sole che scende, qualcosa va storto. Quando mi blocco lo vedo immobile, prono al centro del muletto. Ha un affondamento del lato sinistro e la macchina, grattando per terra con il lato superiore destro ha tolto tutto il tessuto molle. Non so quanto sia durato tutto questo. Io sono paralizzata. È il sangue freddo di mio cognato Claudio, richiamato in cortile dalle mie urla, a salvare il salvabile: non so come, riesce a spostare il macchinario e a liberare Samuele. Questa manovra, di fatto gli salverà la vita. Chiamiamo subito il soccorso del Suem (Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza Medica), nessuno tocca il bambino. Le sue condizioni vengono dichiarate da subito disperate. Il finale sembra già scritto. Ma non è così. In rianimazione mi chiedono subito quali organi vogliamo donare. Rispondo meccanicamente: «Tutto quello che è possibile per salvare altre vite». Ma non mi sembra la mia vita, non mi sembra la mia storia. Invece no. Sono proprio io, messa di fronte a una decisione così impegnativa. Io che l'ho fatto salire, io che ho l'ho messo in pericolo. Ed è colpa mia se non rivedrò la luce del sole. Respiro, chiudo gli occhi. E imparo ad attendere. Dalla disperazione alla speranza. All'ostinazione. Incredibilmente mio figlio passa la prima notte. E poi la seconda. Il cuore regge, il fisico risponde. Cominciamo tutti insieme a sperare davvero. Un intero ospedale soffre e combatte. Prima il medico del Suem, poi il primario di pediatria, che oggi per lui è come una zia. E che dire del chirurgo maxillofaciale che con diversi interventi gli ha ricostruito il volto? Samuele lo ha voluto assolutamente alla Cresima. Ci sono stati medici e infermieri che hanno rischiato portandogli in corsia galline, cani e gatti sapendo del suo amore per gli animali. Un giorno in reparto è persino arrivato un porcellino. Sono passati 11 anni, 33 operazioni (cinque solo alla vista per restituirgli l'occhio destro) e buona parte dell'infanzia nei centri riabilitativi. Dovrebbe essere epilettico, farmaco dipendente, gravemente malato. Ma non è così. Vedendo la sua cartella clinica, è una cosa incredibile. Per rimetterlo in piedi però è servito un tempo infinito, la normalità è un traguardo che ci siamo conquistati con le unghie e con i denti. Io mi sono immolata per lui, da quel giorno non sono stata altro che una madre. Non è più esistito nulla se non la sua salute. In famiglia mi hanno prima di tutto capita. È stato fondamentale perché le vittime di quella sciagura sono due: dopo mio figlio, io. Mi chiedo cosa avrei fatto se Samuele non fosse sopravvissuto. Per questo mio marito Andrea mi ha sempre appoggiata, abbiamo cercato di gestire anche la rabbia dell'altro nostro figlio, Federico, che inevitabilmente si è sentito messo in secondo piano. E, contro ogni previsione e ogni statistica, Samuele si è ristabilito. Oggi ha 17 anni, studia al terzo anno di meccanica all'istituto tecnico, adora i motorini e vuole seguire le orme del padre nell'azienda di famiglia che si occupa di servizi agricoli per conto terzi. Dagli sfalci alle potature. È ancora un ragazzino iperattivo con una grande forza, dorme poco, vive fuori in giardino la passione dei motori, non ama la solola ma ci va e studia lo stretto necessario senza difficoltà. Di quello che è accaduto ricorda perfettamente il prima, e poi tutto ciò che segue il risveglio dal coma. Ma non ama parlare dell'incidente e quando si affronta l'argomento, apparentemente non dimostra emozioni. Forse ha sviluppato una forma di indifferenza difensiva. Se guardo in fondo al suo cuore non so ancora come abbia elaborato la tragedia. Posso solo dire che le vicende drammatiche della vita ti aprono anche porte di meraviglia: in questi anni, intorno a noi, abbiamo avuto manifestazioni d'affetto fortissime. Le insegnanti, i compagni, la famiglia. Come madre, ho scelto di non nascondergli nulla, ma nessuno di noi ha voluto

**Newspaper metadata:**

Source: Confidenze

Country: Italy

Media: Periodics

Author: STORIA  
VERA DI DONATELLA  
BORTOLATO  
RACCOLTA DA  
ELENA FILINI

Date: 2021/01/19

Pages: 40 -

**Web source:**

dare troppa importanza alle sue difficoltà. Forse per questo Samu è cresciuto senza eccessive paure. Fondamentale è stato l'aiuto degli **psicologi** che hanno insegnato anche a me a non piangermi addosso. I problemi veri li abbiamo avuti con suo fratello Federico. A un certo punto si è sentito solo, abbandonato. Noi eravamo troppo presi da Samu e dal suo recupero. Un evento così è uno tsunami per tutti: scombina rapporti ed equilibri. ma con pazienza, ce l'abbiamo fatta. pochi mesi fa Federico si è diplomato e abbiamo fatto una grande festa. In giardino, una tavolata infinita con le luci i regali. E un maxiquadro con tutte le nostre foto: da quando i bambini erano piccoli, ai viaggi recenti fatti insieme. Samuele ha già deciso: lavorerà con suo padre nell'azienda di famiglia. La campagna è il suo habitat, qui sta bene, la natura forse gli suggerisce un senso di protezione. Li vedo diventare grandi, penso a tutte le nostre sofferenze, ma anche a come questa tragedia ci abbia fatto capire cosa conta di più nella vita. Ho combattuto perché mio figlio potesse crescere come tutti gli altri. Gli auguro di essere felice, di rincorrere i suoi sogni e di non fermarsi davanti agli ostacoli, la vita è una e va vissuta intensamente. A Samuele ripeto sempre che non deve ascoltare chi lo scoraggerà, lui ha le stesse possibilità degli altri. Nella sua normalità non c'è nulla di scontato. E questa è la sua forza.

## Ansia, stress e dissociazione per un camice bianco su due

La cicatrice è in testa. Dentro la testa. Non si vede, ma ha lasciato un solco profondo. E non solo a livello emotivo, specie a chi il Covid lo ha affrontato in "prima linea" ospedale, perché ansia e depressione sono stati la prima eredità della pandemia anche per molti altri impegnati in altri reparti. Questo, almeno, l'esito a cui è approdato uno studio realizzato dall'**Ordine degli Psicologi** che, per la prima volta, ha messo sotto esame 4.550 professionisti sanitari in tutto il Piemonte. I risultati, infatti, rivelano come il 44,7 del campione abbia manifestato almeno un sintomo rilevante, che fosse moderato o grave. Con esiti diagnostici prevedibili, già in primavera, quali depressione nel 17% dei casi e ansia nel 33,7 fino alla sintomatologia da stress post traumatico, che arriva al 36,8 per cedere il gradino più alto della classifica ai cosiddetti "sintomi dissociativi", con il 40%. Meno frequente per professionisti con un'età più matura a partire dai 57 anni, la presenza di almeno un disturbo clinicamente rilevante è stata riscontrata più di frequente tra i professionisti più giovani, che sono risultati anche quelli più disponibili a rivolgersi agli **psicologi** per ricevere un aiuto. Sono le donne, con il 47,4 del campione preso in esame, la categoria che ha sofferto di più. Lo studio è stato organizzato considerando una prima suddivisione tra professionisti dell'area sanitaria e dell'area amministrativa: 4.001 partecipanti sono sanitari, medici, infermieri, **psicologi**, tecnici sanitari. Il campione totale dell'indagine che ha coinvolto tutte le Asl del Piemonte è composto da 4.550 professionisti sanitari di cui il 78% (3.540 donne e il 22% (1.007 uomini, con un'età media di 49 anni. Chi ha lavorato in "prima linea" ha accusato più problemi e uno su quattro ha dichiarato di avere bisogno di sostegno psicologico. Tra questi quasi la metà aveva almeno un probabile disturbo clinicamente importante. «La società o, meglio, le istituzioni - sottolinea degli **Psicologi** - devono garantire che i professionisti vengano supportati, non solo durante la fase più critica ma soprattutto oltre». [

Web source: <https://www.lanazione.it/massa-carrara/cronaca/finto-santone-truffa-1.5927952>

## Ex assicuratore si finge santone, truffa da milioni di euro ai danni di ingenui fedeli

Aveva inventato un articolato mondo in cui si spacciava come "divino" a capo di un progetto di rinnovamento della Chiesa. Una incredibile sequela di bugie Polizia Massa Carrara, 19 gennaio 2021 - Tutto è iniziato a marzo 2020, quando un imprenditore versiliese ha presentato denuncia alla Questura di Massa Carrara: l'uomo riteneva che la moglie fosse stata circuita e indotta a consegnare una cifra importante di denaro a una persona che si era approfittata della sua devozione religiosa. La Squadra Mobile della Questura apuana ha avviato subito un'intensa attività di indagine ed è emerso che effettivamente un uomo di 42 anni, ex agente assicurativo, residente nella provincia di Alessandria, dopo essersi accreditato presso un esistente e attivo gruppo religioso con falsi attestati di merito e millantando conoscenze importanti negli ambienti delle forze di polizia e della magistratura, aveva messo in atto una truffa milionaria a discapito di fedeli del gruppo religioso. L'uomo, non nuovo ad episodi del genere, tanto da essere stato estromesso dalle precedenti attività assicurative, nel corso degli incontri ufficiali del gruppo religioso era riuscito a persuadere le sue vittime di avere "doti divine", ponendosi così quale "guida spirituale" per le attività di culto. Aveva indotto le vittime a credersi protagoniste di un "Progetto Divino" di rinnovamento della Chiesa, che presupponeva la formazione di nuove "Sacre Famiglie", di cui, per volere divino, sarebbe stato il capostipite, il tutto al solo scopo di circuire le malcapitate fedeli e farsi così consegnare denaro. Nella messa in scena, faceva credere alle vittime della truffa, perlopiù donne, di collaborare con preti esorcisti, inesistenti, gestendo falsi account di posta elettronica con nomi di fantasia: Don Paolo, Don Carlos da Cracovia, Don Josè dal Portogallo, soprannominati "I Don", che erano diventati un vero e proprio punto di riferimento per le malcapitate, cui si rivolgevano per "confessare" ogni turbamento interiore e psicologico, decisione od aspetto della loro vita. In questo modo l'indagato, subdolamente, carpiva ogni loro pensiero, qualsiasi tipo di necessità e ne influenzava, determinandola, ogni scelta a suo esclusivo vantaggio. Quando le vittime avevano dubbi sui suoi comportamenti e li manifestavano nelle lettere a "I Don", costoro ricevevano, ovviamente, ogni rassicurazione al riguardo e così l'indagato poteva continuare a tenerle sotto la propria totale influenza. Centinaia sono state le mail sequestrate dagli uomini della Polizia che provano come manipolasse abilmente le sue vittime, dispensando consigli, interpretando eventi, inventando lotte notturne con "demoni" che intendevano ostacolare il "Progetto "Divino", individuandoli in persone (familiari od amici delle vittime) che volevano "aprire gli occhi" alle vittime, invitandole a riflettere sull'operato del soggetto nei confronti del quale nutrivano dubbi. L'uomo dispensava salmi e preghiere per le fedeli, che passavano ore ed ore a pregare per lui affinché potesse liberarsi dei "lacci" del Demonio e portare a compimento il "Progetto Divino", dietro ovviamente versamenti di denaro effettuati dalle fedeli del gruppo su tessere post pay di cui aveva la piena disponibilità. Tanti gli stratagemmi adottati dal truffatore, come quella della storia della grave situazione di salute di uno dei finti ministri di culto, l'inesistente Don Paolo, colto da ben due infarti e ricoverato in fin di vita in Livorno. Il tutto per fare leva sul sentimento religioso di "pietà umana" e spillare ovviamente altro denaro. Così facendo l'uomo, da una delle vittime, era riuscito a farsi consegnare, in più tranche, la somma di oltre 1 milione di euro, facendole credere che i "sacerdoti" ritenevano che sul suo patrimonio vi fosse un maleficio e che il denaro andasse "purificato". L'indagine degli investigatori della Polizia, sostenuta da una complessa attività di ascolto di intercettazioni telefoniche e telematiche intercorse tra l'indagato e le sue vittime, ha riguardato anche la ricostruzione di tutti i movimenti di denaro effettuati dall'indagato, permettendo di scoprire l'acquisto di beni personali tra cui anche diverse autovetture. Al termine delle indagini condotte dalla Squadra Mobile, con il supporto specialistico di uno psicologo in servizio presso il Servizio Centrale Operativo della Polizia, il Gip del Tribunale di Massa ha disposto la misura cautelare degli arresti domiciliari, per i reati di truffa e circonvenzione d'incapace.

Web source: <https://www.torinotoday.it/formazione/universita/nuovo-corso-psicologia-applicata-innovazione-digitale-iusto.html>

## Psicologia applicata all'innovazione digitale, il nuovo corso di Iusto forma gli psicologi del domani

Per affrontare le nuove sfide sociali e etiche La crescente pervasività della tecnologia pone sfide sociali ed etiche senza precedenti, a cui la comunità professionale degli psicologi è inevitabilmente chiamata a rispondere. Nasce così, all'Istituto Universitario Salesiano di Torino (IUSTO), il corso di laurea magistrale in “Psicologia applicata all'innovazione digitale”, un'importante novità che si andrà ad aggiungere all'offerta formativa per il prossimo anno accademico 2021-2022. “Il corso intende fornire strumenti efficaci ai futuri psicologi per contribuire fattivamente a queste sfide odierne. Attraverso insegnamenti teorici, laboratori, esercitazioni e tirocini, il corso garantirà una formazione specialistica in innovazione tecnologica, user-centred design, progettazione human- driven di prodotti e servizi sostenibili a supporto del benessere e dell'inclusione sociale”, spiega la prof.ssa Claudia Chiavarino, Direttore accademico di IUSTO (Istituto Universitario Salesiano Torino). La comunità accademica di IUSTO è composta da più di 650 studenti e l'89% di loro si laurea in corso; Il nuovo percorso di studi arricchisce l'offerta formativa che IUSTO già rivolge ai laureati triennali con i corsi di Laurea Magistrale in “Psicologia clinica e di comunità” e in “Psicologia del lavoro, delle organizzazioni e della comunicazione”. Il percorso formativo prevede l'acquisizione di avanzate conoscenze teoriche e metodologiche nei diversi settori della psicologia dell'innovazione, delle neuroscienze affettive e dell'ergonomia cognitiva, dell'intelligenza artificiale e della tecnologia applicata all'educazione, alla formazione e al sostegno. L'acquisizione di un adeguato set di competenze professionali sarà promossa attraverso un'azione formativa con una significativa declinazione esperienziale, che coniuga un core di insegnamenti teorico-metodologici con attività pratiche quali laboratori, esercitazioni e tirocini, strutturati in continuità con i contenuti appresi nei corsi disciplinari e connessi ai contesti professionali di intervento. “La sfida è formare oggi gli psicologi di domani, in un contesto a complessità crescente per cui si stima che molte delle professioni del futuro siano ancora da inventare. Il laureato dovrà avere sviluppato la capacità di analizzare e favorire i processi di innovazione attraverso un approccio critico, creativo e transdisciplinare allo studio dei cambiamenti nelle interazioni uomo-società- tecnologia, un approccio centrato sulla dimensione etico-pedagogica e orientato al miglioramento della qualità della vita di persone, gruppi e organizzazioni”, afferma la prof.ssa Alessandra Schiatti, Responsabile dei Corsi di Laurea in Psicologia. “IUSTO vuole così formare psicologi capaci di sostenere ed arricchire le diverse esperienze umane nell'era digitale, coniugando tecnologia e diritti, ragione ed empatia, civiltà e progresso.”, conclude la prof.ssa Claudia Chiavarino, Direttore accademico di IUSTO. Per conoscere più nel dettaglio l'offerta formativa e gli sbocchi professionali, da febbraio 2021 IUSTO organizza la rassegna di webinar “Le professioni di cura al tempo della Digital Age” e una serie di open house in cui verranno coinvolti docenti, esperti di settore e studenti laureati.

**Newspaper metadata:**

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/01/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2021/01/progetto-spazio-famiglia-con-il-consultorio-familiare-baggio-di-asti-tre-incontri-online-133756/>

## Progetto Spazio Famiglia: con il Consultorio Familiare Baggio di Asti tre incontri online

Il Consultorio “Familiare Francesca Baggio” propone i tre incontri previsti dal progetto “Spazio Famiglia”, realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti. Sono incontri intesi come approfondimento relativo alle tematiche dell’adolescenza, delle nuove tecnologie e dell’età senile. Il primo incontro “Sessualità nell’adolescenza” si terrà venerdì 22 gennaio 2021, dalle ore 18 alle 20 in modalità online su piattaforma meet <https://meet.google.com/cpw-vghy-zyc>, con le relatrici Dott.ssa Teresa Criniti, psicologa: “Adolescenza al maschile e adolescenza al femminile” e con la Dott.ssa Cristina Armosino, psicologa psicoterapeuta con “Questi nostri adolescenti: lo sguardo degli adulti”. Coordina la Dott.ssa Silvana Alessandria psicopedagogista, direttrice del consultorio. I prossimi incontri: 19 febbraio: Cyberbullismo. Rischi e opportunità delle nuove tecnologie 26 marzo: Età senile: circolo virtuoso della cura

**Newspaper metadata:**

Source: Ilsecoloxix.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: MATTEO

BORGETTO

Date: 2021/01/19

Pages: -

Web source: <https://www.ilsecoloxix.it/basso-piemonte/2021/01/19/news/morta-pettinatrice-di-via-silvio-pellico-a-cuneo-1.39793256>

## Morta parrucchiera di via Silvio Pellico a Cuneo

Claudia Braghin aveva 56 anni. Due anni fa le era stata scoperta una rara malattia ai polmoni. Amava il mare e il ballo latino americano. MATTEO BORGETTO 19 Gennaio 2021 Cuneo – Lutto nel mondo del commercio cuneese per la morte di Claudia Braghin, a lungo pettinatrice di Cuneo. Aveva 56 anni, è morta ieri mattina (lunedì 18 gennaio), all'ospedale Santa Croce, dov'era ricoverata da dopo Natale. Due anni fa la scoperta di una rara malattia ai polmoni, era in attesa del trapianto. Originaria di Cuneo (abitava in corso Giolitti), Claudia Braghin aveva iniziato a lavorare in un atelier di piazza Europa, insieme alla suocera e all'ex marito, per poi mettersi in proprio e aprire, vent'anni fa, una nuova attività in via Silvio Pellico. Donna dotata di grandi capacità umane e professionali, nel tempo conquistò la fiducia di centinaia di clienti, non soltanto di Cuneo, ma anche dei paesi vicini. Amava anche il mare e il ballo latino americano. Claudia Braghin lascia la figlia Zeudia (dottoressa in Psicologia) con il padre Roberto Manna, il papà Ferdinando, il fratello Alberto e il compagno Massimiliano. I funerali saranno celebrati domani, mercoledì 20 gennaio, alle 10, nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore a Cuneo.

## Da un finto santone truffa milionaria ai fedeli: arrestato 42enne

19 Gennaio 2021 Di truffe legate alla fede ce ne sono tante, ma quella che vi stiamo per raccontare aveva raggiunto livelli importanti, se non fosse per le cifre milionarie, che un "santone" si faceva dare dai fedeli. L'uomo, un 42enne di Alessandria ex sub-agente assicurativo, aveva convinto le sue vittime di far parte di un "Progetto Divino" di rinnovamento della Chiesa, alla cui base ci sarebbe stata la formazione di nuove "Sacre Famiglie". Di queste lui sarebbe stato il capostipite. Il passaggio successivo era farsi consegnare somme di denaro. L'uomo si era accreditato presso un gruppo religioso, realmente esistente, e mediante con falsi attestati di merito e conoscenze importanti millantate (tra polizia e magistratura) aveva truffato i fedeli. Nel marzo 2020 un uomo della Versilia (Lucca) lo denuncia, convinto che sua moglie fosse stata circuita e indotta a versargli una somma importante, approfittandosi della sua forte fede religiosa. Iniziano le indagini e gli inquirenti cominciano a trovare diversi riscontri. In particolare emerge che l'accusato non sarebbe stato nuovo a episodi del genere, al punto che era stato estromesso dall'attività assicurativa. Si è scoperto poi che durante gli incontri era riuscito a convincere le sue vittime di avere "doti divine", in virtù delle quali si poneva come "guida spirituale" per le attività di culto. Ai fedeli che frequentava, soprattutto donne, raccontava di collaborare con alcuni preti esorcisti e gestiva persino alcuni account di posta elettronica intestati a sacerdoti inesistenti: don Paolo, don Carlos da Cracovia, don Josè dal Portogallo. A questi prelati le donne avrebbero scritto confessando ogni disagio o decisioni sofferte della loro esistenza. Così facendo l'indagato entrava in possesso dei segreti e dei pensieri più nascosti delle donne, utilizzando le informazioni a suo esclusivo vantaggio. Nel corso dell'inchiesta la Polizia postale ha sequestrato centinaia di email che proverebbero la manipolazione da parte dell'uomo, con consigli, interpretazione degli eventi e persino "lotte notturne" con i demoni, che avrebbero voluto ostacolare, a suo dire, il "Progetto Divino". Il santone diceva chiaramente che i demoni erano i familiari o gli amici delle vittime, la cui sola colpa era quella di voler consigliare i loro cari, invitandoli a riflettere e a non fidarsi troppo del mistico imbonitore. Il santone distribuiva salmi e preghiere da recitare per le fedeli, che per ore ed ore pregavano per lui affinché potesse liberarsi dei "lacci" del Demonio e riuscisse a portare a compimento il "Progetto Divino". Affinché il tutto si concludesse positivamente le fedeli dovevano versare somme di denaro su tessere post pay di cui il santone aveva la piena disponibilità. Tra i numerosi stratagemmi adottati dal truffatore c'è anche la storia, assolutamente inventata, della grave situazione di salute di uno dei finti preti, don Paolo, che dopo due infarti sarebbe stato ricoverato in fin di vita a Livorno. Da una delle vittime l'indagato era riuscito a farsi consegnare, in diverse tranche, la somma di oltre un milione di euro, facendole credere che i "sacerdoti" ritenevano che sul suo patrimonio vi fosse un maleficio e che il denaro andasse in qualche modo "purificato". Con le preghiere e le "buone" azioni. L'indagine, che si è avvalsa anche di intercettazioni telefoniche e telematiche, ha permesso di ricostruire tutti i movimenti di denaro effettuati dall'indagato, e di scoprire l'acquisto di beni personali tra cui anche diverse auto. Al termine delle indagini condotte, dalla Squadra Mobile di Massa, con il supporto specialistico di uno psicologo in servizio presso il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, il Gip del Tribunale di Massa ha disposto la misura cautelare degli arresti domiciliari a carico dell'indagato, per i reati di truffa e circonvenzione d'incapace. circonvenzione di incapace in evidenza Massa Carrarasantone truffa 0 Raffaello Binelli Related Posts All'asta lo storico marchio di cucine Del Tongo, legato anche al mondo delle bici 19 Gennaio 2021 In Toscana 141 immobili sequestrati alla mafia 18 Gennaio 2021 L'Artemio Franchi, Comisso e il sindaco Nardella 18 Gennaio 2021 Write A Comment Cancel Reply Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il prossimo commento. Scrivi a L'Arno.it Scrivici o mandaci una foto per segnalare una notizia alla nostra redazione. INVIA UNA SEGNALAZIONE x Rubriche Calcio in Toscana dal Falterona a Boccadarno Zuppa e dintorni angoli da scoprire Escursioni e gite Eventi Meteo Toscana Seguici su Facebook Marina di Pisa, il retone e le Alpi Apuane. Grazie Un fiume, una terra, il suo giornale Un fiume unisce la Toscana e rappresenta il modo di vivere forte e intraprendente del suo popolo. L'Arno.it desidera raccontarlo con le sue storie, fatiche, sofferenze, gioie e speranze. Senza dimenticare i molti toscani che vivono lontani, o all'estero, ma hanno sempre nel cuore la loro meravigliosa terra. « Per mezza Toscana si spazia un fiumicel che nasce in Falterona e cento miglia di corso nol sazia » Dante Alighieri Divina Commedia, Purgatorio, Canto XIV Marina di Pisa, il retone e le Alpi Apuane. Grazie La laguna di Orbetello. Grazie a Stefano. #orbetel Alba sulla Verruca. Grazie ad @consanialessandro @ Centro Radio Marconi, Coltano (Pisa) inaugurato ne Voglia di normalità per il 2021. Buon anno a tutt Zhang Zhan libera! La vignetta di Mirra. #zhangzh Tanti auguri a tutti, buone feste! #Natale #natale Volterra. Grazie a @takitaro1973 / #volterra #pisa L'Arno.it © | Registrazione Tribunale

**Newspaper metadata:**

Source: Ilgiornale.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ilgiornale.it/redirect/cronache/finto-santone-truffa-milionaria-ai-fedeli-arrestato-42enne-1917806.html>

Milano n. 298 del 28/11/2018Termini e Condizioni - Privacy e Cookies Facebook Instagram YouTube News Cronaca  
Politica Economia Cultura Università Sport Tempo libero Interviste Toscani nel mondo Calcio in Toscana Rubriche  
Dal Falterona a Boccadarno Zuppa e dintorni Angoli da scoprire escursioni e gite Eventi Contatti Submit Type above  
and press Enter to search. Press Esc to cancel.

**Newspaper metadata:**

Source: Lastampa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: MATTEO

BORGETTO

Date: 2021/01/19

Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/cuneo/2021/01/19/news/morta-pettinatrice-di-via-silvio-pellico-a-cuneo-1.39793255>

## Morta pettinatrice di via Silvio Pellico a Cuneo

Due anni fa le era stata scoperta una rara malattia ai polmoni. Amava il mare e il ballo latino americano Claudia Braghin aveva 56 anni Lutto nel mondo del commercio cuneese per la morte di Claudia Braghin, a lungo pettinatrice di Cuneo. Aveva 56 anni, è morta ieri mattina (lunedì 18 gennaio), all'ospedale Santa Croce, dov'era ricoverata da dopo Natale. Due anni fa la scoperta di una rara malattia ai polmoni, era in attesa del trapianto. Originaria di Cuneo (abitava in corso Giolitti), Claudia Braghin aveva iniziato a lavorare in un atelier di piazza Europa, insieme alla suocera e all'ex marito, per poi mettersi in proprio e aprire, vent'anni fa, una nuova attività in via Silvio Pellico. Donna dotata di grandi capacità umane e professionali, nel tempo conquistò la fiducia di centinaia di clienti, non soltanto di Cuneo, ma anche dei paesi vicini. Amava anche il mare e il ballo latino americano. Claudia Braghin lascia la figlia Zeudia (dottoressa in Psicologia) con il padre Roberto Manna, il papà Ferdinando, il fratello Alberto e il compagno Massimiliano. I funerali saranno celebrati domani, mercoledì 20 gennaio, alle 10, nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore a Cuneo.

## Newspaper metadata:

Source: Levantenews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.levantenews.it/index.php/2021/01/19/chiavari-carceri-liguri-al-collasso-la-denuncia-del-sindacato-di-polizia/>

## Chiavari: carceri liguri al collasso, la denuncia del Sindacato di polizia

Dall'ufficio stampa del Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria riceviamo e pubblichiamo Un detenuto suicida a Marassi, un poliziotto aggredito e con un braccio fratturato dopo l'aggressione di un detenuto alla Spezia, un ristretto che si lesiona il corpo a Chiavari fin quasi a rischiare la vita. Sono i tre più gravi episodi accaduti nelle carceri liguri dall'inizio dell'anno e che inducono alla protesta il Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria SAPPE, che parla di "Liguria abbandonata" ed evidenzia "quali siano le vere priorità della sicurezza (spesso trascurate) con cui quotidianamente hanno a che fare le donne e gli uomini della Polizia Penitenziaria in servizio negli Istituti di pena liguri". "Gli eventi critici tra le sbarre sono continui e costanti ma provvedimenti risolutivi non se ne vedono", denuncia Michele Lorenzo, segretario nazionale per la Liguria del SAPPE: "denunciamo da tempo l'assurda e grave carenza di assistenza sanitaria in carcere, che non può trovare giustificazione specialmente quando è solo la Polizia Penitenziaria a subire, oltretutto senza alcuna specifica preparazione o adeguati strumenti di protezione, le aggressioni e gli errori di valutazione dell'Amministrazione penitenziaria. Penso, ad esempio, al fatto che la città di Savona non abbia ancora un nuovo carcere, nonostante la chiusura del S.Agostino o alla Rems di calice La Spezia, che è ultimata dal 2018 ma non si sa perché non viene consegnata. L'assegnazione dei detenuti, specialmente quelli psichiatrici, deve avvenire con criterio, evitando la contemporanea presenza nello stesso istituto, cosa che invece non avviene. E non aiuta certo la grave carenza di organico o l'aver posto la Liguria sotto il Provveditorato regionale di Torino, facendo così venire meno un punto di riferimento certo dell'Amministrazione Penitenziaria a Genova in grado di gestire autonomamente le criticità regionali. Spesso, anzi, la Liguria sembra essere diventata la Regione dove mandare i detenuti più problematici di Piemonte e Valle d'Aosta... Il SAPPE, in prima linea a tutela e salvaguardia dei diritti dei Poliziotti Penitenziari della Liguria, ribadisce la necessità di intervento da parte dei vertici dell'Amministrazione Penitenziaria affinché si trovino soluzioni urgenti alle criticità liguri". Donato Capece, segretario generale del SAPPE, mette in evidenza che "nel sistema penitenziario liguri oggi si registrano gravi episodi di violenza ed aggressione ai nostri agenti; le situazioni strutturali sono al collasso; la gestione delle relazioni sindacali e del benessere del personale è ai minimi storici con elevatissima conflittualità sindacale; gli eventi critici sono costanti e continui, come le colluttazioni, i ferimenti, le aggressioni, i tentati suicidi. E questo non garantisce affatto da un lato la certezza della pena detentiva e dall'altro le attività trattamentali di rieducazione del reo. Se fossero state ascoltate le continue denunce del SAPPE, probabilmente tutti gli eventi critici denunciati non sarebbero avvenuti. E la cosa grave è che questi numeri si sono concretizzati proprio quando sempre più carceri hanno introdotto la vigilanza dinamica ed il regime penitenziario 'aperto', ossia con i detenuti più ore al giorno liberi di girare per le Sezioni detentive con controlli sporadici ed occasionali della Polizia Penitenziaria". Da qui il rinnovo dell'invito al Guardasigilli Bonafede di trovare una soluzione urgente ai problemi penitenziari della Liguria: "Noi auspichiamo che il Ministro della Giustizia Bonafede metta la Liguria tra le priorità di intervento. Non solo: auspico che il Guardasigilli continui a porre attenzione alla crescita del Corpo di Polizia Penitenziaria e condivida con noi l'esigenza, ormai avvertita da tutti, di addivenire al più presto all'unificazione della dirigenza, con possibilità di transito dei dirigenti penitenziari in altre amministrazioni, qualora non volessero entrare a far parte del Corpo; tale modifica ordinamentale dovrebbe prevedere anche l'istituzione dei ruoli tecnici dei medici, degli **psicologi**, dell'area socio pedagogica e amministrativo contabile. È giunto il momento che i Vertici dell'Amministrazione provengano dal Corpo di Polizia Penitenziaria", conclude Capece. Il SAPPE ricorda infine i numeri delle carceri e dell'esecuzione della pena in Italia: alla data del 31 dicembre scorso, erano detenute nelle carceri del Paese 53.364 detenuti rispetto alla capienza regolamentare di poco meno di 50mila posti. Gli stranieri ristretti nelle nostre carceri sono 17.344 (il 33% circa di tutti i presenti). Ben 102.808 i soggetti seguiti dagli Uffici di esecuzione penale esterna, 1.327 i minorenni e giovani adulti presenti nei servizi residenziali e 13.477 quelli in carico ai servizi della Giustizia minorile. Nelle 6 prigioni della Liguria erano ristrette 1.352 persone, 1.279 uomini e 73 donne: 458 gli imputati, 893 i condannati mentre per un ristretto la posizione giuridica è ancora da impostare. Ti potrebbero interessare anche: Vaccini: Codacons denuncia Pfizer alle quattro... Animali domestici: 200.000 esemplari nelle case liguri Sesta Godano "Alta via dei Monti liguri, palestra...

## Massa, Operazione Verum est della Polizia: ex agente assicurativo finto santone arrestato per truffa milionaria

Nel Marzo 2020, un imprenditore versiliese presentava denuncia presso la Questura di Massa Carrara poiché riteneva che la moglie fosse stata circondata ed indotta a consegnare una cifra importante di denaro ad una persona che si era approfittata della sua devozione religiosa. La Squadra Mobile della Questura apuana avviava subito un'intensa attività di indagine riscontrando effettivamente che un uomo di 42 anni, ex sub-agente assicurativo, residente nella provincia di Alessandria, dopo essersi accreditato presso un esistente e attivo gruppo religioso, con falsi attestati di merito e millantando conoscenze importanti negli ambienti delle forze di polizia e della magistratura, aveva messo in atto una truffa milionaria a discapito di fedeli del gruppo religioso. L'uomo, non nuovo ad episodi del genere, tanto da essere stato estromesso dalle precedenti attività assicurative, nel corso degli incontri ufficiali del gruppo religioso era riuscito a persuadere le sue vittime di avere "doti divine", ponendosi così quale "guida spirituale" per le attività di culto. Aveva indotto le vittime a credersi protagoniste di un "Progetto Divino" di rinnovamento della Chiesa, che presupponeva la formazione di nuove "Sacre Famiglie", di cui, per volere divino, sarebbe stato il capostipite, il tutto al solo scopo di circuire le malcapitate fedeli e farsi così consegnare denaro. Nella messa in scena, faceva credere alle vittime della truffa, perlopiù donne, di collaborare con preti esorcisti, inesistenti, gestendo falsi account di posta elettronica con nomi di fantasia: Don Paolo, Don Carlos da Cracovia, Don Josè dal Portogallo, soprannominati "I Don", che erano diventati un vero e proprio punto di riferimento per le malcapitate, cui si rivolgevano per "confessare" ogni turbamento interiore e psicologico, decisione od aspetto della loro vita. In questo modo l'indagato, subdolamente, carpiva ogni loro pensiero, qualsiasi tipo di necessità e ne influenzava, determinandola, ogni scelta a suo esclusivo vantaggio. Quando le vittime avevano dubbi sui suoi comportamenti e li manifestavano nelle lettere a "I Don", costoro ricevevano, ovviamente, ogni rassicurazione al riguardo e così l'indagato poteva continuare a tenerle sotto la propria totale influenza. Centinaia sono state le mail sequestrate dagli uomini della Polizia di Stato che comprovano come egli manipolasse abilmente le sue vittime, dispensando consigli, interpretando eventi, inventando lotte notturne con "demoni" che intendevano ostacolare il "Progetto "Divino", individuandoli in persone (familiari od amici delle vittime) che volevano "aprire gli occhi" alle vittime, invitandole a riflettere sull'operato del soggetto nei confronti del quale nutrivano dubbi. L'uomo dispensava salmi e preghiere per le fedeli, che passavano ore ed ore a pregare per lui affinché potesse liberarsi dei "lacci" del Demonio e portare a compimento il "Progetto Divino", dietro ovviamente versamenti di denaro effettuati dalle fedeli del gruppo su tessere post pay di cui aveva la piena disponibilità. Tanti gli stratagemmi adottati dal truffatore, come quella della storia della grave situazione di salute di uno dei finti ministri di culto, l'inesistente Don Paolo, colto da ben due infarti e ricoverato in fin di vita in Livorno. Il tutto per fare leva sul sentimento religioso di "pietà umana" e spillare ovviamente altro denaro. Così facendo l'indagato, da una delle vittime, era riuscito a farsi consegnare, in più tranche, la somma di oltre 1 milione di euro, facendole credere che i "sacerdoti" ritenevano che sul suo patrimonio vi fosse un maleficio e che il denaro andasse "purificato". L'indagine degli investigatori della Polizia di Stato, sostenuta da una complessa attività di ascolto di intercettazioni telefoniche e telematiche intercorse tra l'indagato e le sue vittime, ha riguardato anche la ricostruzione di tutti i movimenti di denaro effettuati dall'indagato, permettendo di scoprire l'acquisto di beni personali tra cui anche diverse autovetture. Al termine delle indagini condotte dalla Squadra Mobile, con il supporto specialistico di uno psicologo in servizio presso il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, il Gip del Tribunale di Massa ha disposto la misura cautelare degli arresti domiciliari a carico dell'indagato, per i reati di truffa e circonvenzione d'incapace. fonte – <https://questure.poliziadistato.it/MassaCarrara/articolo/184060071ee6a49db502652631>

## Newspaper metadata:

Source: Agensir.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.agensir.it/quotidiano/2021/1/19/scuola-cons-nazionale-psicologi-oltre-6-ragazzi-su-10-preferiscono-didattica-in-presenza-lazzari-presidente-azioni-efficaci-per-aiutarli-a-superare-malessere-diffuso/>

Scuola: Cons. nazionale **psicologi**, oltre 6 ragazzi su 10 preferiscono didattica in presenza. Lazzari (presidente), “azioni efficaci per aiutarli a superare malessere diffuso”

Oltre 6 studenti su 10 fra i 14 e i 19 anni preferiscono la didattica in presenza. Più del 54% ne soffre “molto” la mancanza. Sono i primi risultati dell’indagine realizzata dal Centro studi del Consiglio nazionale dell’Ordine degli **psicologi (Cnop)** nell’ambito delle attività congiunte con il ministero dell’Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell’emergenza. Commentando l’indagine consegnata alla ministra Lucia Azzolina, il presidente del **Cnop**, David Lazzari spiega: “Ascoltare le opinioni dei giovani, i loro vissuti, è importante. In questo caso i dati dell’indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell’impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica”. Della scuola in presenza ai ragazzi piace invece “la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce”. Al di là della scuola, osserva ancora Lazzari, “il dato più allarmante è che solo il 2% dei giovani italiani, in questo momento, riferisce di provare gioia o allegria. Un malessere psicologico che deriva dall’isolamento e dalla assenza o carenza delle attività educative ma anche ludiche e sportive”. Per il presidente **Cnop** è fondamentale “aiutare le ragazze ed i ragazzi a recuperare e a superare il malessere psicologico che si è creato con azioni efficaci e, al contempo, attrezzarci meglio per il futuro, perché la scuola possa valorizzarsi come luogo di crescita psicologica per la vita”. (G.P.T.)

## Newspaper metadata:

Source: Notizieinunlick.com	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/19
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.notizieinunlick.com/sostegno-psicologico-per-operatori-sanitari-e-pazienti-covid19/>

## SOSTEGNO PSICOLOGICO PER OPERATORI SANITARI E PAZIENTI COVID19

E' fondamentale ed urgente che il DIRMEI si doti di una specifica funzione legata alle problematiche psicologiche connesse all'emergenza coronavirus, come era avvenuto nella 1a ondata con il coinvolgimento dell'Ordine degli psicologi nell'unità di crisi; esperienza che si è però interrotta a giugno. Durante la scorsa seduta della Commissione d'indagine #covid19, abbiamo infatti ricevuto l'Ordine degli psicologi del Piemonte per ascoltare gli esiti della loro ricerca sui bisogni psicologici del personale sanitario e tecnico-amministrativo piemontese nell'emergenza Covid-19. L'onda della pandemia, dopo un 2020 decisamente impegnativo, sarà lunga e si abatterà su un contesto già molto affaticato. Al carico di lavoro aumentato, bisogna aggiungere che anche il carico #relazionale# è aumentato, ora che i familiari non possono visitare i malati anche di lunga degenza. Questa deve quindi essere l'occasione per impostare spazi di supervisione, assistenza e supporto psicologico, disponibili anche oltre le fasi dell'emergenza, innanzitutto per il personale che opera in contesti socio-sanitari. Tra l'elaborazione del bisogno e la domanda d'aiuto, c'è infatti un passaggio che è spesso complesso: i momenti di assistenza individuale e di gruppo dovrebbero essere riconosciuti nell'orario di lavoro, perché hanno una ripercussione diretta sul benessere del lavoratore e sul suo lavoro. C'è inoltre, ancora da esplorare, la complessa situazione dei postumi psicologici dei #pazienti Covid19: l'Ordine sta compiendo ora una ricerca sul punto, rispetto al quale il servizio sanitario dovrà farsi carico di offrire una risposta a una fascia di cittadinanza già estremamente provata dalla malattia o dall'isolamento prolungato. Daniele ValleDomenico Rossi

**Newspaper metadata:**

Source: Ossolanews.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/19
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.ossolanews.it/ossola-news/stress-emergenza-covid-il-27-dei-sanitari-piemontesi-chiede-sostegno-psicologico-33243.html>

## Stress emergenza covid, il 27% dei sanitari piemontesi chiede sostegno psicologico

È quanto emerge da uno studio condotto dall'**#Ordine degli psicologi del Piemonte**, su un campione di 4550 professionisti Il 27 per cento del personale sanitario che ha lavorato a diretto contatto con i pazienti Covid e i loro familiari, ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico. E il 42 per cento presentava sintomi clinicamente rilevanti quali depressione, ansia e stress post traumatico, collegati alla gestione dell'emergenza. È quanto emerge da uno studio condotto dall'**#Ordine degli psicologi del Piemonte**, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie piemontesi, presentato al gruppo di lavoro presieduto da Daniele Valle che si occupa dell'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza. Nell'audizione di questa mattina il presidente dell'Ordine **Giancarlo Marengo** ha parlato dell'istituzione del coordinamento regionale di Psicologia all'interno dell'Unità di crisi ad aprile 2020, esperienza che è durata fino a maggio e si è interrotta con la nascita del Dirmei: le funzioni attribuite riguardavano, in particolare, il sostegno psicologico al personale sanitario e ai parenti dei pazienti ricoverati. #La ricerca - ha spiegato la vicepresidente dell'Ordine Giorgia Zara - ha coinvolto tutte le aziende sanitarie del territorio ed ha preso in esame i dati raccolti sul campione di riferimento più alto tra le indagini effettuate in questo ambito a livello internazionale, focalizzando l'attenzione sulla richiesta esplicita di sostegno psicologico#. Richiesta che è arrivata dalle donne più che dagli uomini, e dalle persone più giovani, che hanno manifestato una sintomatologia correlata anche alla minore esperienza professionale. Gli auditi hanno anche sottolineato che gli effetti psicologici legati a situazioni eccezionali come il Covid tendono a manifestarsi con maggior evidenza tanto più ci si allontana dalla fase emergenziale: per questo hanno precisato che servirebbe rinforzare il supporto psicologico per i sanitari, attraverso un lavoro di supervisione strutturato e continuativo. Francesca Frediani (Movimento 4 ottobre), Domenico Rossi (Pd), Sarah Disabato (M5s) e lo stesso Valle hanno posto una serie di domande per capire come la Regione possa intervenire rispetto alle problematiche esposte e se siano previsti progetti di intervento territoriale. Il Consiglio Comunale di Torino ha approvato, questo pomeriggio, un ordine del giorno, prima firmataria Marina Pollicino (Connessione Civica), con il quale si impegna Sindaca e Giunta a farsi promotori, presso Governo e Regione Piemonte, di iniziative a favore di medici, infermieri, professionisti sanitari, operatori socio-sanitari, impegnati nei reparti coinvolti nel contrasto alla pandemia da Covid 19. In particolare, il documento, approvato grazie anche ad emendamenti del consigliere Andrea Russi (M5S), chiede un sostegno psicologico per chi ne faccia richiesta, riposi straordinari dei quali poter fruire al termine dell'emergenza sanitaria, un'indennità straordinaria da erogarsi per i giorni effettivi di servizio nel periodo dell'emergenza oltre al rimborso per ogni giornata di riposo non fruita.

**Newspaper metadata:**

Source: Cuneo24.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.cuneo24.it/2021/01/19/27-del-personale-sanitario-covid-del-piemonte-ha-bisogno-dello-psicologo-100500/>

## Il 27% del personale sanitario Covid del Piemonte ha bisogno dello psicologo

È quanto emerge da uno studio, condotto dall'**Ordine degli psicologi** piemontesi, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie regionali. Il 27% del personale sanitario piemontese che ha lavorato a diretto contatto con i pazienti Covid e i loro familiari ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico. Non solo: di questi, il 42% presentava sintomi clinicamente rilevanti quali depressione, ansia e stress post traumatico, collegati alla gestione dell'emergenza. È quanto si evince dallo studio, condotto dall'**Ordine degli psicologi del Piemonte**, condotto su un campione di 4.550 professionisti delle aziende sanitarie regionali e illustrato nella mattinata di ieri, lunedì 18 gennaio 2021, al Consiglio regionale. #La ricerca # ha spiegato il vicepresidente dell'ordine, Giorgia Zara # ha coinvolto tutte le aziende sanitarie del territorio e ha preso in esame i dati raccolti sul campione di riferimento più alto tra le indagini effettuate in questo ambito a livello internazionale, focalizzando l'attenzione sulla richiesta esplicita di sostegno psicologico#. Una necessità rilevata soprattutto nelle donne e nelle persone più giovani, che hanno manifestato una sintomatologia correlata anche alla minore esperienza professionale. Per questo, ha precisato, #servirebbe rinforzare il supporto psicologico per i sanitari, attraverso un lavoro di supervisione strutturato e continuativo#.

**Newspaper metadata:**

Source: Businessinsider.com    Author:  
Country: Italy    Date: 2021/01/19  
Media: Internet    Pages: -

Web source: <https://it.businessinsider.com/ansia-depressione-stress-covid-consumo-ansiolitici-servizi-di-salute-mentale/>

## Ansia e depressione: l'altra grande emergenza aggravata dal covid. Ma con fondi scarsi e poco personale, non siamo pronti

Agf Febbre, tosse, difficoltà respiratorie, malati gravi che finiscono in terapia intensiva. Sono gli effetti più visibili della pandemia, che ha messo a dura prova il nostro sistema sanitario. Ma questa emergenza ne nasconde un'altra, che non può essere sottovalutata: ansia, depressione, sindrome post-traumatica da stress sono solo alcuni dei disturbi correlati al Covid e alle restrizioni adottate per limitare il contagio. Colpiscono tutti, giovani, adulti, anziani, ma non si possono combattere solo a colpi di ansiolitici. Servono professionisti, strumenti e servizi idonei, ma il nostro Paese non è adeguatamente preparato. “Già prima del 2020, il sistema dei servizi di salute mentale doveva fare i conti con fondi esigui e forte carenza di personale. Poi è arrivato il covid e la situazione è peggiorata: meno operatori a disposizione, diversi centri sono stati chiusi, le attività di psicoterapia si sono ridotte, mentre la pandemia aumentava i disagi psichici anche sui minori”, spiega a Business Insider Italia il dott. Enrico Zanalda, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Torino 3 e co-presidente della Società italiana di psichiatria (Sip). Come mostra una ricerca condotta dagli esperti della Sip, il covid non solo ha condizionato negativamente le attività di assistenza e cura durante la prima ondata, ma rischia di avere un profondo impatto sulla salute mentale della popolazione. Durante i primi sei mesi del 2020, infatti, il 20% dei centri ambulatoriali è rimasto chiuso e il 25% ha ridotto gli orari di accesso. Inoltre, i servizi di salute mentale hanno subito un duro colpo, con il calo delle visite psichiatriche programmate, a domicilio e in studio: “Ci siamo impegnati molto per impedire una chiusura totale, garantendo le attività almeno per i pazienti più gravi, che avevano necessità di essere seguiti, cosa che non è successa in altri paesi”, ci dice l'esperto. Tuttavia, in generale si è registrata una diminuzione di tutta una serie di attività: consulti psichiatrici ospedalieri (-30%), psicoterapie individuali (-60%), psicoterapie di gruppo e interventi psicosociali (-90/95%), monitoraggio di casi in strutture residenziali (-40%) e degli autori di reato affetti da disturbi mentali affidati dai tribunali ai centri di salute mentale (-45%). Oltre a una riduzione complessiva dei ricoveri (-87%). Le misure restrittive adottate per fronteggiare l'emergenza covid-19 hanno avuto un impatto anche dal punto di vista psicologico – agf I problemi causati dalla pandemia si sono abbattuti come un macigno su un sistema che negli anni scorsi era stato sotto finanziato e che continua a soffrire per la penuria di personale sanitario. “In base agli accordi raggiunti con Stato e regioni, il 5 per cento dell'investimento sanitario regionale dovrebbe andare all'area della salute mentale. In base ai monitoraggi degli ultimi anni, questa percentuale viene raggiunta solo da Emilia Romagna e provincia autonoma di Bolzano. La media nazionale oscilla attorno al 3 o 4 per cento”, fa notare il dott. Zanalda. Che aggiunge: “Una delle implicazioni è la mancanza di professionisti di questo settore. Un problema a cui ha contribuito anche un'insufficiente programmazione con l'università: sono molti di più gli specialisti che vanno in pensione rispetto a quelli che vengono formati. Un divario che riguarda anche le altre branche di medicina. Lo diciamo da dieci anni e le difficoltà si sentono sempre più”. Non è solo un problema di penuria di specialisti in psichiatria. “C'è bisogno di infermieri specializzati, ma non sono figure che si individuano facilmente. E servono anche assistenti sociali e personale amministrativo, ma con il blocco delle assunzioni tutto è rimasto fermo”, continua l'esperto, sottolineando che queste difficoltà, in termini di investimenti e risorse umane, in parte hanno anche un'origine politica e culturale. “La salute mentale da tempo è una materia che non attira i decisori politici. In fondo, a livello mediatico fa più clamore l'apertura di un reparto di cardiologia. Inoltre, si tende a dimenticare l'importanza dei servizi di salute mentale anche per via di un meccanismo di negazione di questo tipo di malattie, che si capisce poco, fa paura e spesso genera senso di vergogna”. Agf Eppure sono proprio questi servizi che serviranno ad affrontare la crisi legata alla sfera psichica che la pandemia ha innescato. Medici e personale ospedaliero hanno dovuto sopportare stress e carichi di lavoro eccezionali. Poi ci sono i malati guariti dal Covid. E ancora tutte quelle persone che hanno avuto maggiori difficoltà a sopportare i disagi provocati da solitudine e chiusura in casa. “Uno dei disturbi più diffusi è quello di adattamento, legato alla difficoltà di accettare la nuova situazione, che genera ansia e depressione, e che ha colpito molti individui non in carico ai servizi”, ci dice il presidente della Società italiana di psichiatria. Che aggiunge: “Poi ci sono i malati gravi nelle strutture residenziali, che sono state chiuse per ridurre le possibilità di contagio. L'isolamento ha impedito la diffusione del virus, ma ha inciso negativamente sul loro percorso riabilitativo, è stata una preoccupazione in più. E infine, hanno avuto difficoltà anche i minori e disabili che non potevano più frequentare i centri diurni – chiusi in tutto il periodo del lockdown – e che quindi sono rimasti bloccati a casa. In seguito abbiamo cercato di riaprirli almeno in parte, garantendo le attività dove c'erano gli spazi sufficienti, ma

**Newspaper metadata:**

Source: Businessinsider.com	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/19
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://it.businessinsider.com/ansia-depressione-stress-covid-consumo-ansiolitici-servizi-di-salute-mentale/>

non è stato sempre possibile e spesso abbiamo fatto ricorso a tecnologia da remoto”. LEGGI ANCHE: Ansia, stress, solitudine: la catastrofe psicosociale provocata dalla pandemia che dobbiamo affrontare Proprio le fasce più giovani della popolazione rischiano di subire forti disagi e disturbi a causa delle restrizioni adottate per contenere la diffusione del virus. “Ha sofferto soprattutto chi ha già difficoltà a socializzare e la scuola rappresenta un’importante occasione di interazioni, attività, possibilità”, fa notare il dottor Zanalda. “Poi ancora, chi presenta una forte dipendenza dal web, è spinto a rimanere sempre più attaccato al computer anche dalla didattica a distanza. Inoltre, vengono a mancare quei momenti di divertimento collettivo che potrebbero essere sostituiti da un maggior consumo di alcool e marijuana. Senza dimenticare gli stati di depressione per la difficoltà ad avere gratificazioni sociali, dallo sport alla scuola”. Un riflesso di questa situazione può essere individuato nel maggior consumo di ansiolitici, che ha caratterizzato il 2020 rispetto al 2019, come segnalato dall’Aifa nel suo ultimo monitoraggio. “C’è un legame con gli effetti della pandemia”, chiarisce l’esperto: “Le nostre abitudini e lo stile di vita sono cambiati, dallo smartworking rafforzato all’isolamento in casa, vissuto male soprattutto da chi abita in appartamenti piccoli e non ha molti spazi esterni. L’ansia è cresciuta e la soluzione dell’ansiolitico, per addormentarsi o affrontare momenti di panico, è sicuramente più immediata anche se non duratura, e può condurre alla dipendenza”. Infatti questi farmaci, che possono essere usati dietro prescrizione del medico, danno un immediato sollievo. Tuttavia, c’è il rischio di un uso improprio: “Innanzitutto, con questi farmaci l’individuo si rende subito conto di una riduzione della sintomatologia, ma non va a fondo delle cause che hanno determinato quel disturbo d’ansia. Poi è vero, l’ansiolitico va usato sotto controllo medico e può essere sospeso. Ma capita che chi ha a disposizione questo farmaco dietro ricetta medica lo consiglia, cedendo anche qualche pastiglia, a qualcuno nella sua cerchia di amici e familiari che magari soffre degli stessi problemi”. E l’uso di questi farmaci può diventare molto rischioso quando si trasforma in abuso. Come aveva spiegato a Business Insider Italia il dottor Antonio Clavenna, farmacologo dell’Istituto Mario Negri: “Con il consumo prolungato si crea una sorta di tolleranza nel nostro corpo: l’efficacia del farmaco si riduce e quindi l’individuo è costretto a prendere dosi maggiori per ottenere lo stesso effetto di prima. L’altro rischio è la dipendenza fisica: la sospensione dell’assunzione potrebbe comportare un aumento nervosismo, dell’ansia, della frequenza cardiaca”. Proprio per far fronte a queste necessità, divenute ancora più impellenti con la pandemia di covid, il dott. Zanalda ribadisce la necessità di un coordinamento, di una rete dei dipartimenti di salute mentale italiani in modo da adottare strategie e strumenti comuni in tutte le regioni del Paese. “Ad esempio, per realizzare (o migliorare dove presente) il telemonitoraggio dei pazienti, e per organizzare sedute di gruppo di psicoterapia a distanza. Molto utili sono anche gli strumenti di auto aiuto via web, che attraverso una serie di esercizi e comportamenti permettono di influenzare il comportamento e l’umore degli individui”.

Newspaper metadata:

Source: Lavocedialba.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.lavocedialba.it/2021/01/19/leggi-notizia/argomenti/sanita-8/articolo/quasi-uno-su-due-tra-medici-e-infermieri-e-stressato-per-il-covid-in-piemonte-il-27-dei-sanitari-2.html>

## Quasi uno su due tra medici e infermieri è stressato per il Covid. In Piemonte il 27% dei sanitari chiede aiuto psicologico

I numeri di uno studio condotto dall'**Ordine degli psicologi**, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie regionali il 27 per cento del personale sanitario che ha lavorato a diretto contatto con i pazienti Covid e i loro familiari, ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico. E il 42 per cento presentava sintomi clinicamente rilevanti quali depressione, ansia e stress post traumatico, collegati alla gestione dell'emergenza. È quanto emerge da uno studio condotto dall'**Ordine degli psicologi del Piemonte**, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie piemontesi, presentato al gruppo di lavoro presieduto da Daniele Valle che si occupa dell'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza. Nell'audizione di questa mattina il presidente dell'Ordine **Giancarlo Marengo** ha parlato dell'istituzione del coordinamento regionale di Psicologia all'interno dell'Unità di crisi ad aprile 2020, esperienza che è durata fino a maggio e si è interrotta con la nascita del Dirmei: le funzioni attribuite riguardavano, in particolare, il sostegno psicologico al personale sanitario e ai parenti dei pazienti ricoverati. #La ricerca - ha spiegato la vicepresidente dell'Ordine Giorgia Zara - ha coinvolto tutte le aziende sanitarie del territorio ed ha preso in esame i dati raccolti sul campione di riferimento più alto tra le indagini effettuate in questo ambito a livello internazionale, focalizzando l'attenzione sulla richiesta esplicita di sostegno psicologico. Richiesta che è arrivata dalle donne più che dagli uomini, e dalle persone più giovani, che hanno manifestato una sintomatologia correlata anche alla minore esperienza professionale. Gli auditi hanno anche sottolineato che gli effetti psicologici legati a situazioni eccezionali come il Covid tendono a manifestarsi con maggior evidenza tanto più ci si allontana dalla fase emergenziale: per questo hanno precisato che servirebbe rinforzare il supporto psicologico per i sanitari, attraverso un lavoro di supervisione strutturato e continuativo. Francesca Frediani (Movimento 4 ottobre), Domenico Rossi (Pd), Sarah Disabato (M5s) e lo stesso Valle hanno posto una serie di domande per capire come la Regione possa intervenire rispetto alle problematiche esposte e se siano previsti progetti di intervento territoriale. Il Consiglio Comunale di Torino ha approvato, questo pomeriggio, un ordine del giorno, prima firmataria Marina Pollicino (Connessione Civica), con il quale si impegna Sindaca e Giunta a farsi promotori, presso Governo e Regione Piemonte, di iniziative a favore di medici, infermieri, professionisti sanitari, operatori socio-sanitari, impegnati nei reparti coinvolti nel contrasto alla pandemia da Covid 19. In particolare, il documento, approvato grazie anche ad emendamenti del consigliere Andrea Russi (M5S), chiede un sostegno psicologico per chi ne faccia richiesta, riposi straordinari dei quali poter fruire al termine dell'emergenza sanitaria, un'indennità straordinaria da erogarsi per i giorni effettivi di servizio nel periodo dell'emergenza oltre al rimborso per ogni giornata di riposo non fruita.

## Newspaper metadata:

Source: Newsnovara.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.newsnovara.it/2021/01/19/leggi-notizia/argomenti/politica-19/articolo/pd-serve-un-piano-per-il-supporto-psicologico-dei-pazienti-covid-e-dei-lavoratori.html>

## Pd: "Serve un piano per il supporto psicologico dei pazienti covid e dei lavoratori"

Valle-Rossi: #Fondamentale che il Dirmei si doti di una specifica funzione legata alle problematiche psicologiche connesse all#emergenza##Nel corso del gruppo di indagine sulla pandemia covid19 di lunedì 18 gennaio, è stato audito l#Ordine degli psicologi del Piemonte, con particolare riferimento alla ricerca condotta sui bisogni psicologici del personale sanitario e tecnico-amministrativo piemontese nell#emergenza Covid-19.L'onda della pandemia, dopo un 2020 decisamente impegnativo, sarà lunga e si abatterà su un contesto già molto affaticato. Al carico di lavoro aumentato, si aggiunga che anche il carico 'relazionale' è aumentato, ora che i familiari non possono visitare i malati anche di lungodegenza.Dovrebbe quindi essere l#occasione per istituire spazi di debriefing, supervisione, assistenza e supporto psicologico, disponibili anche oltre le fasi dell#emergenza, per il personale che opera in contesti socio-sanitari.Tra l#elaborazione del bisogno e la domanda d#aiuto, c#è infatti un passaggio che è spesso complesso: i momenti di assistenza individuale e di gruppo dovrebbero essere riconosciuti nell#orario di lavoro, perché hanno una ripercussione diretta sul benessere del lavoratore e sul suo lavoro.C#è inoltre, ancora da esplorare, la complessa situazione dei postumi psicologici dei pazienti covid: l#Ordine sta compiendo ora una ricerca sul punto, rispetto al quale il servizio sanitario dovrà farsi carico di offrire una risposta a una fascia di cittadinanza già estremamente provata dalla malattia o dall#isolamento prolungato.Con questi fronti aperti, riteniamo fondamentale che il Dirmei si doti di una specifica funzione legata alle problematiche psicologiche connesse all#emergenza covid19, analogamente a come era avvenuta nella prima ondata con il coinvolgimento dell#Ordine degli psicologi nell#unità di crisi, esperienza che si è però interrotta a giugno#.Così i consiglieri piemontesi dem Daniele Valle, Coordinatore Gruppo di indagine sul Covid19 e Domenico Rossi, Vicepresidente Commissione Sanità.

**Newspaper metadata:**

Source: Dire.it  
Country: Italy  
Media: Internet

Author:  
Date: 2021/01/19  
Pages: -

Web source: <http://diren1.dire.it/psicologia/anno/2021/gennaio/19/?news=15>

## Ragazzi lontani dai banchi da 170 giorni, 30% ha ansia

"Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: 'Dimenticati a domicilio'. È questo il nuovo significato che gli studenti hanno dato all'acronimo Dad, usato per indicare la Didattica a distanza. 'Dimenticati a domicilio' è il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale più delle lezioni al computer. Da marzo la pandemia ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei più deboli e vulnerabili. La scuola è stata chiusa e non ha mai davvero riaperto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo più alto, e in parte anche le scuole medie". A sottolineare in una nota le esigenze degli adolescenti e dei ragazzi, chiusi in casa ormai da mesi, e i rischi di una lontananza prolungata dalla scuola, è l'**ordine degli Psicologi del Piemonte** che precisa come anche "l'Organizzazione mondiale della sanità" (Oms) ci ricorda che i nostri giovani sono una categoria a rischio a causa degli effetti di una protratta restrizione che coinvolge l'apprendimento, la socialità, la crescita psicomotoria, l'espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacità di comunicare, lo sviluppo della percezione di sé". Gli **psicologi** passano quindi in rassegna alcuni studi che, in questo ultimo anno, hanno focalizzato l'attenzione proprio sulle conseguenze delle restrizioni legate alla pandemia su bambini e ragazzi. "Da uno studio recente dell'associazione di **psicologi** 'Donne e qualità della vita', svolto nel corso del 2020 su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, attacchi di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. Questi dati- sottolineano gli specialisti- sono in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente a scuola". A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, "in cui è stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno". Altri studi "esplorano gli effetti dell'isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. Uno di questi- spiegano gli **psicologi** del Piemonte- pubblicato sul Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry nel novembre 2020, sottolinea che i bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilità di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia a causa dell'isolamento forzato. Dalla letteratura emerge inoltre- aggiungono- un aumento della violenza domestica e un maggior rischio di suicidi/tentativi di suicidio. Prima che esplodesse la pandemia- ricordano ancora gli esperti- eminenti professionisti della salute mentale di tutto il mondo mettevano in guardia dai rischi importanti di una massiccia esposizione alle nuove tecnologie soprattutto per le giovani generazioni. Nella migliore delle ipotesi, si fa riferimento alla perdita di abilità demandate alla macchina, abilità di tipo cognitivo inerenti la capacità di fare memoria. Nella peggiore, si parlava di individui disadattati, marginali, isolati, incapaci di interessare relazioni e con sviluppo di disturbi di personalità gravi". "Il virus fa chiudere la scuola. La prevenzione non si contesta. Però la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite, quelle invisibili, le più insidiose. Non facciamo finta che non esistano- avverte il presidente del Consiglio nazionale dell'**ordine degli Psicologi (Cnop)**, David Lazzari- Il nostro compito è intervenire in tempo sugli studenti per scongiurare le cicatrici e tutelare l'apprendimento. I dati che abbiamo raccolto ci svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'è un senso diffuso di stress, nervosismo, irritabilità e depressione". Il **Cnop** a dicembre ha svolto per il Ministero un'analisi sulla popolazione scolastica, coinvolgendo alunni dalla materna alle superiori e anche i genitori: "Le nostre paure sono confermate: la pandemia ha scatenato disagi che velocemente si trasformano in disturbi. La didattica a distanza acuisce i pericoli, non ne abusiamo con leggerezza", conclude Lazzari. "Le emozioni e i sentimenti si costruiscono con l'interazione e la relazione reale- tengono a ricordare gli **psicologi** piemontesi- In questa situazione la paura spopola, sia in quanto emozione, sia perché trova spazio facilmente nel proprio mondo (mura domestiche e spazio interno) isolato e separato. Quello che i ragazzi vivono trova riscontro nel mondo circostante che apre al consumo e non allo studio. La scuola è 'la struttura'- ribadiscono gli specialisti- in una società in cui la dimensione della casa e della famiglia è sempre più liquida. Spesso in questi mesi assistiamo ad atteggiamenti che minimizzano il disagio dei ragazzi. Ma quale sarà la conseguenza? La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attività commerciali, trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti, se non come consumatori. Si sottovalutano le conseguenze del disinvestimento sulla dimensione di crescita, se non esclusivamente in termini di soggetti abilitati a spendere denaro. Il mantenimento delle scuole chiuse- prosegue la nota degli **psicologi** piemontesi- toglie ai ragazzi un luogo di confronto dove potersi immaginare attori del loro futuro, e dove essere sostenuti nel poterlo pensare e

**Newspaper metadata:**

Source: Dire.it  
Country: Italy  
Media: Internet

Author:  
Date: 2021/01/19  
Pages: -

Web source: <http://diren1.dire.it/psicologia/anno/2021/gennaio/19/?news=15>

diventare. Questo tipo di atteggiamento, che non considera prioritaria la condizione dei ragazzi, ricade sugli stessi in modo depressivo. E non possiamo immaginare che l'istituzione pubblica si sottragga a questa funzione lasciandosi sopraffare". "In quanto psicologhe e **psicologi**- chiarisce in conclusione la nota- siamo molto preoccupati degli effetti che la chiusura protratta della scuola e il confinamento dentro le mura domestiche hanno sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi. La salute e la cura delle giovani generazioni e' un bene comune e noi **psicologi** siamo chiamati ad esplicitare, viste le nostre competenze, quali sono i danni che la gestione di questa pandemia sta producendo".

The logo for TGR (Telegiornale Regione Piemonte) consists of the letters 'TGR' in a white, bold, sans-serif font, positioned to the left of a solid blue square.

**Newspaper metadata:**

Source: Tg Regione

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/19

Media: Video

Pages: -

Web source: <https://www.youtube.com/watch?v=eVZJG1qbJ5o>

## Tg Regione Piemonte ore 19.30

Servizio TGR su ricerca Ordine **Psicologi** Piemonte su Covid-19 e benessere psicologico

**Newspaper metadata:**

Source: Donnamoderna.com Author: Giorgia Nardelli  
Country: Italy Date: 2021/01/19  
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.donnamoderna.com/news/societa/psicologia-paura-di-sbagliare-fragilita-vulnerabilita>

## Per rinascere ci servono le nostre fragilità

Mai come quest'anno sogniamo un mondo nuovo e, nello stesso tempo, ci sentiamo incerti e spaventati. Lo psicologo che ha guidato tanti campioni nelle sfide più difficili ci mette sulla strada giusta. Primo passo: liberiamoci dalla paura di sbagliare e prendiamoci cura delle vulnerabilità che abbiamo. Per spiegarmi l'antifragilità, tanto preziosa in questo 2021 carico di incognite, Giuseppe Vercelli mi riporta alla prima infanzia: «Tutti nasciamo antifragili» dice. «Da bambini usciamo continuamente dalla nostra zona di comfort per esplorare nuovi mondi, non temiamo gli ostacoli, non ci spaventa l'idea di fallire e l'ignoto, anzi, ci incuriosisce». Questo professore, che insegna Psicologia dello sport all'università degli Studi di Torino, è convinto che ciascuno di noi possa tornare a essere proprio quel bambino, tanto da avere dedicato al tema un saggio scritto con la life coach Gabriella D'Albertas: Antifragili. Fai della fragilità il tuo punto di forza e dell'incertezza un cavallo di battaglia sarà in libreria dal 21 gennaio. Già psicologo ufficiale del Coni in diverse Olimpiadi, Giuseppe Vercelli è responsabile dell'area psicologica della Juventus e nella sua carriera ha preparato fuoriclasse come la canoista olimpionica Josefa Idem e gli sciatori Giorgio Rocca e Sofia Goggia. «Se vuole una definizione esatta del mio lavoro, io sono uno psicologo della prestazione: mi interessa indagare il rapporto tra l'accettazione dei propri limiti e la capacità di evolvere, migliorare. Studio quella chiave che trasforma i nostri punti deboli in opportunità. E lo sport non è altro che un laboratorio dove esaminiamo i meccanismi che si ripetono nella vita». Ma cos'è alla fine questa antifragilità? Una forma di resilienza? «La definizione nasce nel 2012 dal filosofo libanese Nassim Nicholas Taleb, è stato lui il primo a spiegare che possiamo trarre vantaggio dal "Cigno nero": ha definito così un evento negativo di grandi proporzioni che colpisce un individuo o una comunità e che è capace di sparigliare le carte, portando alla luce i lati più fragili. Succede con l'arrivo di una pandemia come quella che stiamo vivendo. Ma anche con la morte di una persona cara, una malattia, un fallimento professionale. C'è però una bella differenza con la resilienza. Il resiliente è chi ha la forza di superare l'ostacolo e proseguire verso l'obiettivo. L'antifragile cambia prospettiva. È lo sportivo che non solo si rimette in forma dopo l'infortunio, ma accetta che quell'infortunio possa cambiare la sua vita e scopre nuovi traguardi magari inaspettati. Succede perché non nasconde le sue vulnerabilità, né con sé né con gli altri. Ed è questo meccanismo che gli permette di andare oltre: l'energia che prima usava per difendersi dalla paura di sbagliare o per negare i suoi limiti viene liberata e usata per trovare nuove soluzioni». VEDI ANCHE A essere ottimisti si impara: ecco 3 esercizi Mentre lei parla sono convinta che tutti stiano pensando ad Alex Zanardi... «Zanardi è un caso eccezionale ma sono tanti gli esempi nello sport. Ha presente Josefa Idem? Quando ha affrontato l'ultima Olimpiade, a Londra, aveva 47 anni. Lo ha raccontato lei stessa: pensava al peso dell'età, temeva di non essere all'altezza, si sentiva come capita a tutti quando la vita porta a nudo le tue debolezze. Come un 50enne che perde il lavoro e non sa se potrà trovarne un altro. Josefa Idem poteva restare ingabbiata da questo pensiero oppure cambiare prospettiva: ha lavorato su se stessa mettendo a fuoco i suoi carichi mentali. Le aspettative, il pubblico, l'età erano come zavorre che appesantivano la sua canoa. Le ha analizzate una alla volta con lucidità e questo le ha dato l'energia per tirarle giù da quella canoa. Quando si è presentata alla gara, stava pensando solo al suo obiettivo, ed è arrivata quinta». Lei parla di sport e di grandi talenti. Ma noi persone comuni come ritroviamo l'antifragilità? «L'antifragilità si basa su 4 pilastri ben precisi e con il mio team abbiamo studiato anche un test che permette di misurarla. Se devo dare un consiglio a chi ci legge, gli direi di allenarsi prima di tutto a prendere coscienza di ciò che gli accade quotidianamente e mettersi alla ricerca di una soluzione con lucidità a partire dai piccoli imprevisti di ogni giorno. Seconda sfida: sviluppare quella che noi **psicologi** chiamiamo "evoluzione agonistica": è il coraggio di chi, per esempio, pur avendo un lavoro appagante si butta in una nuova avventura. Tradotto, significa: cerchiamo le condizioni più stimolanti anche quando sono scomode. Il terzo pilastro è l'agilità emotiva, la capacità di vivere emozioni intense senza perdere il controllo». Mi può fare un esempio? «Pensi alla figura dell'allenatore di calcio durante una finale di Champions: dentro di lui c'è una tempesta di emozioni ma una parte della sua mente non smette di analizzare quello che accade in campo, per dare indicazioni alla squadra. Ogni volta che affrontiamo una prova, una parte di noi dovrebbe guardare quello che accade "da fuori", per portarci oltre l'ostacolo». VEDI ANCHE Covid: separiamoci senza isolarci Lei ha parlato di 4 pilastri, ne manca uno. «L'abbiamo chiamato "distruzione consapevole". E in questo anno di incertezze è la nostra carta vincente. La pandemia ha messo a nudo le nostre debolezze, ma ha anche sgretolato la piramide dei nostri bisogni, lasciando solo quelli fondamentali. È il momento giusto per potare i rami secchi, come si fa con gli alberi per farli crescere. Non siamo gli stessi di un anno fa. La nostra vita è cambiata e anche noi lo siamo. Per rinascere e ricominciare dobbiamo liberarci del vecchio

**Newspaper metadata:**

Source: Donnamoderna.com    Author: Giorgia Nardelli  
Country: Italy    Date: 2021/01/19  
Media: Internet    Pages: -

Web source: <https://www.donnamoderna.com/news/societa/psicologia-paura-di-sbagliare-fragilita-vulnerabilita>

che non ci appartiene più: abitudini e oggetti che magari ci tengono legati a una vita passata ma anche aspettative negative o positive che ci portiamo dentro e che ci impediscono di concentrarci su quello che possiamo costruire ora. Per immaginare una nuova realtà dobbiamo comportarci come i bambini quando giocano a “facciamo finta che”. In un momento così difficile sembra strano dire “fate finta”... «C'è differenza tra fantasticare e mettere in moto un meccanismo positivo che libera energia. Il “fare finta”, il “to pretend” degli anglosassoni, è immergersi nell'obiettivo che voglio raggiungere. Studiando questi meccanismi mentali abbiamo visto che è tipico dei campioni: quando si immaginano in una gara riescono a vedersi mentre la affrontano. La maggior parte delle persone si visualizzano da fuori, come se guardassero un film. Il viverla da dentro, invece, ti mette nella condizione di provare quelle sensazioni e di fare tua quell'esperienza prima ancora di realizzarla. Ed è molto più di un gioco da bambini, è la chiave per riuscirci davvero». Un saggio che dà coraggio E se dietro le incertezze che ci angosciano si nascondessero nuove opportunità? E se quella debolezza che ci ostiniamo a nascondere ci aiutasse a diventare migliori? Per scoprirlo basterebbe uscire dalla nostra comfort zone e provare a rimetterci in gioco spogliandoci dei nostri preconcetti. Ne parlano lo psicologo dello sport Giuseppe Vercelli, e la coach Gabriella D'Albertas in Antifragili. Fai della fragilità il tuo punto di forza e dell'incertezza un cavallo di battaglia (Feltrinelli): un libro che, tra esempi pratici e spunti di riflessione ci spiega che quando smettiamo di negare le nostre debolezze troviamo la vera forza. La forza degli “antifragili”. VEDI ANCHE Sicurezza psicologica: come ottenerla al lavoro VEDI ANCHE Pensa come un atleta. E lavorerai al meglio

## Newspaper metadata:

Source: Newsnovara.it

Author: C.S.

Country: Italy

Date: 2021/01/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.newsnovara.it/2021/01/19/leggi-notizia/argomenti/politica-19/articolo/pd-serve-un-piano-per-il-supporto-psicologico-dei-pazienti-covid-e-dei-lavoratori.html>

## Pd: "Serve un piano per il supporto psicologico dei pazienti covid e dei lavoratori"

Valle-Rossi: “Fondamentale che il Dirmei si doti di una specifica funzione legata alle problematiche psicologiche connesse all'emergenza” “Nel corso del gruppo di indagine sulla pandemia covid19 di lunedì 18 gennaio, è stato audito l'Ordine degli psicologi del Piemonte, con particolare riferimento alla ricerca condotta sui bisogni psicologici del personale sanitario e tecnico-amministrativo piemontese nell'emergenza Covid-19. L'onda della pandemia, dopo un 2020 decisamente impegnativo, sarà lunga e si abatterà su un contesto già molto affaticato. Al carico di lavoro aumentato, si aggiunga che anche il carico 'relazionale' è aumentato, ora che i familiari non possono visitare i malati anche di lungodegenza. Dovrebbe quindi essere l'occasione per istituire spazi di debriefing, supervisione, assistenza e supporto psicologico, disponibili anche oltre le fasi dell'emergenza, per il personale che opera in contesti socio-sanitari. Tra l'elaborazione del bisogno e la domanda d'aiuto, c'è infatti un passaggio che è spesso complesso: i momenti di assistenza individuale e di gruppo dovrebbero essere riconosciuti nell'orario di lavoro, perché hanno una ripercussione diretta sul benessere del lavoratore e sul suo lavoro. C'è inoltre, ancora da esplorare, la complessa situazione dei postumi psicologici dei pazienti covid: l'Ordine sta compiendo ora una ricerca sul punto, rispetto al quale il servizio sanitario dovrà farsi carico di offrire una risposta a una fascia di cittadinanza già estremamente provata dalla malattia o dall'isolamento prolungato. Con questi fronti aperti, riteniamo fondamentale che il Dirmei si doti di una specifica funzione legata alle problematiche psicologiche connesse all'emergenza covid19, analogamente a come era avvenuta nella prima ondata con il coinvolgimento dell'Ordine degli psicologi nell'unità di crisi, esperienza che si è però interrotta a giugno”. Così i consiglieri piemontesi dem Daniele Valle, Coordinatore Gruppo di indagine sul Covid19 e Domenico Rossi, Vicepresidente Commissione Sanità. C.S.

## Newspaper metadata:

Source: Oggiscuola.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.oggiscuola.com/web/2021/01/19/indagine-centro-studi-psicologici-no-alla-dad-oltre-sei-ragazzi-su-dieci-preferiscono-scuola-in-presenza>

## Indagine centro studi psicologici, no alla Dad: oltre sei ragazzi su dieci preferiscono scuola in presenza

Azzolina: "Manca la socialità e sono dati che devono farci riflettere, aiuteremo gli studenti in difficoltà" Sostenere i ragazzi dal punto di vista psicologico in periodo di Dad. È l'impegno della Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina che ha esaminato un'indagine del Centro Studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, nell'ambito delle attività congiunte con il Ministero dell'Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell'emergenza, è stata consegnata alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina e ha mostrato come gli studenti non siano per niente amanti della DaD e che invece soffrono dell'assenza della scuola in presenza. La Ministra ha ribadito il proprio impegno per sostenere i ragazzi dal punto di vista psicologico. Oltre 6 ragazzi su 10 fra i 14 e i 19 anni tengono molto alla didattica in presenza, anzi, il 54% ne soffre molto la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, le lezioni a distanza a fatica, stress, noia., dicono i primi risultati dell'Indagine Cnop, che si concentra proprio sui disagi della didattica a distanza che può creare nei giovani. Ascoltare le opinioni dei giovani, i loro vissuti, è importante. In questo caso i dati dell'indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell'impossibilità di andare a scuola e portasoprattutto stress, noia, fatica#, spiega il presidente del Cnop, David Lazzari. Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce. Mentre della scuola in presenza i giovani non apprezzano gli orari rigidi, marginale nota positiva della didattica a distanza#, prosegue. A tenere alla scuola in presenza, secondo il report realizzato dal Cnop, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di molto davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10, e, in ogni caso, con un numero di decisamente più bassa (12%). Si registra nel frattempo anche un sensibile calo della fedeltà alla partecipazione alle lezioni a distanza: l'86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. Ringrazio il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi per lo studio realizzato, dichiara la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina: Sono dati che devono farci riflettere # ha spiegato # e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento. In questi mesi # prosegue Azzolina # abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Porteremo avanti questo tipo di attività, in collaborazione con l'Ordine degli psicologi. Anzi, le rafforzeremo. Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola#.

**Newspaper metadata:**

Source: Ilfattoinisseno.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/19

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.ilfattoinisseno.it/2021/01/scuola-psicologi-63-14-19enni-la-preferisce-in-presenza>**Scuola. Psicologi: 63% 14-19enni la preferisce in presenza**

L'indagine consegnata alla Ministra Azzolina: didattica a distanza genera stress, noia e fatica. Oltre 6 ragazzi su 10 fra i 14 e i 19 anni tengono molto alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre molto la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. Questi i primi risultati dell'indagine portata avanti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi nell'ambito delle attività congiunte con il Ministero dell'Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell'emergenza. L'indagine è stata consegnata alla Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. Ascoltare le opinioni dei giovani, i loro vissuti, è importante. In questo caso i dati dell'indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell'impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica, spiega il Presidente del Cnop, David Lazzari. Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce. Mentre della scuola in presenza i giovani non apprezzano gli orari rigidi, marginale nota positiva della didattica a distanza, prosegue. A tenere alla scuola in presenza, secondo il report realizzato dal Cnop, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di molto davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10, e, in ogni caso, con un numero di decisamente più bassa (12%). Si registra anche un sensibile calo della fedeltà alla partecipazione alle lezioni a distanza. L'86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. Ringrazio il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi per lo studio realizzato, dichiara la Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento. In questi mesi prosegue Azzolina abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Porteremo avanti questo tipo di attività, in collaborazione con l'Ordine degli psicologi. Anzi, le rafforzeremo. Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola.

Web source: <http://feedproxy.google.com/~r/PrimocanaleNews/~3/C4TqLPdiMqE/ragazzi-in-dad-il-30-ha-l-ansia-lontani-dai-banchi-di-scuola-i-giovani-si-ammalano-226906.html>

## Ragazzi in Dad, il 30% ha l'ansia. Lontani dai banchi di scuola i giovani si ammalano

GENOVA - Ragazzi sofferenti lontano dai banchi di scuola, ma anche dagli amici. E i giovani hanno dato un nuovo significato all'acronimo Dad, usato per indicare la didattica a distanza: 'dimenticati a domicilio', è il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale più delle lezioni al computer. Lontano dai banchi di scuola, secondo gli ultimi studi, il 30% dei ragazzi ha sviluppato disturbi da ansia. A sottolineare in una nota le esigenze degli adolescenti e dei ragazzi, chiusi in casa ormai da mesi, e i rischi di una lontananza prolungata dalla scuola, è l'**ordine degli Psicologi del Piemonte**, che precisa come anche "l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ci ricorda che i nostri giovani sono una categoria a rischio a causa degli effetti di una protratta restrizione che coinvolge l'apprendimento, la socialità, la crescita psicomotoria, l'espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacità di comunicare, lo sviluppo della percezione di sé". Il dott. Alberto Ferrando, presidente dell'associazione pediatri extraospedalieri liguri, intervenuto a Primocanale, ha confermato la tendenza del Covid a scatenare altre patologie nei ragazzi, soprattutto di tipo psicologico. "Concordo con la definizione data dall'editorialista della rivista Lancet, che parla di sindemia, ovvero una malattia che può scatenare altre patologie. Soprattutto sono aumentati i problemi psicologici per i bambini e i ragazzi: le ansie, le patologie psicosomatiche, i tentativi di suicidio, i disturbi del sonno e dell'alimentazione. Se da un punto di vista epidemiologico, le scuole andrebbero chiuse, da un punto di vista psicologico le scuole vanno aperte", ha detto Ferrando. Gli **psicologi** passano quindi in rassegna alcuni studi che, in questo ultimo anno, hanno focalizzato l'attenzione proprio sulle conseguenze delle restrizioni legate alla pandemia su bambini e ragazzi, tra cui uno studio dell'ospedale Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, in cui è stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno. Altri studi esplorano poi gli effetti dell'isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. Uno di questi, pubblicato sul Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry nel novembre 2020, sottolinea che i bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilità di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia a causa dell'isolamento forzato. <!--

## Newspaper metadata:

Source: Fidest.wordpress.com Author:  
Country: Italy Date: 2021/01/20  
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://fidest.wordpress.com/2021/01/20/scuola-psicologi-63-14-19enni-la-preferisce-in-presenza/>

## Scuola. **Psicologi**: 63% 14-19enni la preferisce in presenza

Oltre 6 ragazzi su 10 fra i 14 e i 19 anni tengono “molto” alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre “molto” la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. Questi i primi risultati dell’indagine portata avanti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell’**Ordine degli psicologi** nell’ambito delle attività congiunte con il Ministero dell’Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell’emergenza. L’indagine è stata consegnata alla Ministra dell’Istruzione Lucia Azzolina. “Ascoltare le opinioni dei giovani, i loro vissuti, è importante. In questo caso i dati dell’indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell’impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica”, spiega il Presidente del **Cnop**, David Lazzari. “Della scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce. Mentre della scuola in presenza i giovani non apprezzano gli orari rigidi, marginale nota positiva della didattica a distanza”, prosegue. A tenere alla scuola in presenza, secondo il report realizzato dal **Cnop**, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di “molto” davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10, e, in ogni caso, con un numero di “molto” decisamente più bassa (12%). Si registra anche un sensibile calo della “fedeltà” alla partecipazione alle lezioni a distanza. L’86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. “Ringrazio il Consiglio Nazionale dell’**Ordine degli Psicologi** per lo studio realizzato”, dichiara la Ministra dell’Istruzione Lucia Azzolina “sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento. In questi mesi – prosegue Azzolina – abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Porteremo avanti questo tipo di attività, in collaborazione con **l’Ordine degli psicologi**. Anzi, le rafforzeremo. Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola”. Il 67% dei ragazzi intervistati afferma di non avere problemi con le dotazioni tecnologiche, gli altri, quelli che manifestano difficoltà, lamentano l’assenza o cattiva qualità della connessione. Quasi tutti i giovani intervistati (il 94% del campione fra chi risponde “molto”, 54%, e chi abbastanza, 40%), in definitiva, sentono la mancanza della scuola in presenza, e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Il sentimento prevalente, in questo momento, tra i giovani italiani, è negativo, e si traduce soprattutto in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. I sentimenti positivi sono minoritari. Questo lungo periodo di lontananza dalla scuola come spazio fisico ha fatto riscoprire la valenza della scuola come “spazio psicologico”, terreno fondamentale per il percorso di crescita dei futuri adulti. “La scuola non è solo trasmissione di informazioni e contenuti ma un luogo di relazioni, di costruzione di socialità, di educazione emotiva. È ora fondamentale aiutare le ragazze ed i ragazzi a recuperare e a superare il malessere psicologico che si è creato con azioni efficaci e, al contempo, attrezzarci meglio per il futuro, perché la scuola possa valorizzarsi come luogo di crescita psicologica per la vita”, conclude il presidente del **Cnop**.

**Newspaper metadata:**

Source: lltorinese.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://iltorinese.it/2021/01/20/pd-sostegno-psicologico-a-pazienti-e-operatori-sanitari>

## Pd: "Sostegno psicologico a pazienti e operatori sanitari"

Nel corso del gruppo di indagine sulla pandemia covid19 a palazzo Lascaris , è stato audito l'**Ordine degli psicologi** del Piemonte, con particolare riferimento alla ricerca condotta sui bisogni psicologici del personale sanitario e tecnico-amministrativo piemontese nell'emergenza Covid-19. L'onda della pandemia, dopo un 2020 decisamente impegnativo, sarà lunga e si abatterà su un contesto già molto affaticato. Al carico di lavoro aumentato, si aggiunga che anche il carico **relazionale** è aumentato, ora che i familiari non possono visitare i malati anche di lungodegenza. Dovrebbe quindi essere l'occasione per istituire spazi di debriefing, supervisione, assistenza e supporto psicologico, disponibili anche oltre le fasi dell'emergenza, per il personale che opera in contesti socio-sanitari. Tra l'elaborazione del bisogno e la domanda d'aiuto, c'è infatti un passaggio che è spesso complesso: i momenti di assistenza individuale e di gruppo dovrebbero essere riconosciuti nell'orario di lavoro, perché hanno una ripercussione diretta sul benessere del lavoratore e sul suo lavoro. C'è inoltre, ancora da esplorare, la complessa situazione dei postumi psicologici dei pazienti covid: l'Ordine sta compiendo ora una ricerca sul punto, rispetto al quale il servizio sanitario dovrà farsi carico di offrire una risposta a una fascia di cittadinanza già estremamente provata dalla malattia o dall'isolamento prolungato. Con questi fronti aperti, riteniamo fondamentale che il DIRMEI si doti di una specifica funzione legata alle problematiche psicologiche connesse all'emergenza covid19, analogamente a come era avvenuta nella prima ondata con il coinvolgimento dell'**Ordine degli psicologi** nell'unità di crisi, esperienza che si è però interrotta a giugno. Daniele Valle, Coordinatore Gruppo di indagine sul Covid19 Domenico Rossi, Vicepresidente Commissione Sanità

**Newspaper metadata:**

Source: Tecnicadellascuola.it	Author: Pasquale Almirante
Country: Italy	Date: 2021/01/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.tecnicadellascuola.it/gli-psicologi-6-studenti-su-10-vogliono-la-scuola-in-presenza>

## Gli psicologi: 6 studenti su 10 vogliono la scuola in presenza

Secondo l'indagine, consegnata alla ministra Lucia Azzolina e realizzata dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop), nell'ambito delle attività congiunte con il Ministero dell'Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche durante l'emergenza, 6 studenti su 10 vogliono la scuola in presenza. In modo particolare, si legge nelle agenzie, il 63% dei ragazzi fra 14 e 19 anni tiene molto alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre molto la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, mentre le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. A tenere alla scuola in presenza, secondo il report del Cnop, sono praticamente tutti i giovani intervistati, con una quota di molto davvero alta (63%), mentre ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10. Si registra anche un sensibile calo della fedeltà alla partecipazione alle lezioni a distanza: l'86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. Quasi tutti sentono la mancanza della scuola in presenza, e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Complessivamente il sentimento prevalente tra i giovani è ora negativo, e si traduce in tristezza, malinconia, paura, rabbia. «Il dato più allarmante è che solo il 2% dei giovani, ora, riferisce di provare gioia o allegria. Un malessere psicologico che deriva dall'isolamento e dalla assenza o carenza delle attività educative ma anche ludiche e sportive. La scuola non è solo trasmissione di informazioni e contenuti ma un luogo di relazioni e di educazione emotiva. È ora di aiutare i ragazzi a superare il malessere psicologico che si è creato». E la Ministra dichiara: «Ringrazio il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi per lo studio realizzato. Sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento. In questi mesi abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Porteremo avanti questo tipo di attività, in collaborazione con l'Ordine degli psicologi. Anzi, le rafforzeremo. Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola». Il 67% dei ragazzi intervistati afferma di non avere problemi con le dotazioni tecnologiche, gli altri, quelli che manifestano difficoltà, lamentano l'assenza o cattiva qualità della connessione. Quasi tutti i giovani intervistati (il 94% del campione fra chi risponde molto, 54%, e chi abbastanza, 40%), in definitiva, sentono la mancanza della scuola in presenza, e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Il sentimento prevalente, in questo momento, tra i giovani italiani, è negativo, e si traduce soprattutto in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. I sentimenti positivi sono minoritari.

**Newspaper metadata:**

Source: Popolis.it

Author: Valerio Gardoni

Country: Italy

Date: 2021/01/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.popolis.it/aaa-cercasi-donne-ambassador-per-il-pink-is-good-running-team/>

## AAA cercansi donne ambassador per il Pink Is Good Running Team

Verona. Fondazione Umberto Veronesi lancia un appello a tutte le donne italiane che hanno combattuto un tumore femminile per diventare Pink Ambassador. Obiettivo del progetto: dimostrare che dopo la malattia si può tornare a vivere più forti di prima. Dopo lo straordinario successo della passata edizione del Pink Is Good Running Team, che ha visto la partecipazione di 157 donne ex pazienti oncologiche su 14 città: Verona, Milano, Monza Brianza, Varese, Torino, Bologna, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, Bari, Catania, Palermo e Cagliari, per l'edizione 2021 il progetto di Fondazione Umberto Veronesi vuole continuare ad affermarsi come un vero e proprio movimento nazionale in rosa per la prevenzione contro i tumori femminili. Ogni anno il gruppo di Pink Ambassador cresce sempre di più e sta diventando una vera e propria rete di sostegno fra donne che hanno vissuto un'esperienza comune: un tumore femminile. Per questa ragione Fondazione si pone per la prossima edizione l'ambizioso obiettivo di far crescere questo gruppo, coinvolgendo sempre più donne che vogliono condividere la propria esperienza a sostegno della ricerca scientifica d'eccellenza e della prevenzione, per dimostrare l'importanza della diagnosi precoce e dei corretti stili di vita nella lotta contro i tumori. La scienza ha ormai provato i benefici dell'attività fisica a tutti i livelli di prevenzione, non solo quella primaria che previene dall'insorgenza delle malattie. Secondo numerosi studi scientifici fare movimento in modo costante nel tempo riduce il rischio di recidive e favorisce il recupero psicofisico dei pazienti oncologici. Anche per questa edizione, le nuove Pink Ambassador selezionate sosterranno saranno seguite da un team d'eccellenza che comprende nutrizionisti e **psicologi** e intraprenderanno un intenso allenamento gratuito fino al 31 ottobre 2021, coordinato e gestito dalla Federazione Italiana di Atletica Leggera, per prepararsi a correre una mezza maratona, sempre al grido di: "Niente ferma il rosa, niente ferma le donne". Il reclutamento di donne operate di tumore al seno, utero o ovaie, che abbiano concluso le terapie entro settembre 2020, sarà attivo per un mese a partire da lunedì 11 gennaio attraverso l'invio della propria candidatura sull'apposito form <https://reclutamentopink.fondazioneveronesi.it/>, per partire con gli allenamenti ad aprile 2021. Fondazione Umberto Veronesi nel 2013 ha istituito il progetto Pink is Good, con lo scopo di finanziare medici e ricercatori di altissimo profilo che hanno deciso di dedicare la propria vita allo studio e alla cura del tumore al seno, utero e ovaio. Ogni anno in Italia 55.000 donne si ammalano di tumore al seno, oltre 10.000 all'utero e oltre 5.000 alle ovaie. Pink is Good, inoltre, si occupa anche di diffondere l'importanza della prevenzione come arma salva-vita, grazie ad attività di comunicazione e incontri gratuiti per le donne.

## Aderenza terapeutica: nuovo appello dell'EULAR

Aderenza terapeutica: l'EULAR ribadisce la necessità di un coinvolgimento attivo dei medici per pazienti con malattie reumatologiche e muscoloscheletriche. Tutte le figure professionali sanitarie coinvolte nell'assistenza alla gestione delle patologie reumatologiche e muscoloscheletriche dovrebbero attivarsi nella promozione dell'aderenza terapeutica. Questo il concetto ribadito in un documento ufficiale della società scientifica europea, pubblicato su ARD, che ha stilato una sorta di lista di punti da tener presenti per la prevenzione, lo screening, la valutazione e la gestione della mancata aderenza al trattamento nei pazienti affetti da queste patologie, da utilizzare nella pratica clinica. Aderenza terapeutica nelle patologie reumatologiche e scheletriche: lo stato dell'arte "Una proporzione di pazienti affetti da queste patologie compresa tra il 30% e l'80% non segue le prescrizioni terapeutiche raccomandate – si legge nell'introduzione del documento. – La mancata aderenza alla terapia influenza, in parti eguali, sia la terapia, che gli interventi non farmacologici che l'ottemperanza alle visite programmate di follow-up; tutto ciò si associa ad outcome peggiori, incremento del rischio di malattie CV, riduzione della funzione fisica e perdita della qualità della vita legata allo stato di salute". Per questi motivi, pertanto, è essenziale il ricorso a strategie per la riduzione della non-aderenza terapeutica al fine di raggiungere un outcome ottimale. "Il problema della mancata aderenza terapeutica – continuano gli estensori del documento – è stato affrontato in alcune raccomandazioni EULAR sulla gestione di condizioni patologiche specifiche o sul ruolo dei professionisti in area sanitaria; in nessuna di queste, tuttavia sono stati specificati gli interventi o la direzione da intraprendere per migliorare l'aderenza alla terapia. Tutte queste raccomandazioni si focalizzano su aspetti specifici dalla non-aderenza e non coprono l'ampio spettro di manifestazioni di questo problema, come pure la loro individuazione o valutazione". Cenni sugli obiettivi e le modalità di implementazione del documento. Allo scopo di sviluppare una serie di punti da tenere in considerazione relativi alla prevenzione, allo screening, alla valutazione e alla gestione della non-aderenza alla terapia in pazienti affetti da malattie reumatologiche e muscolo-scheletriche, EULAR ha messo su una task force di 22 membri (reumatologi, personale infermieristico, farmacisti, **psicologi**, fisioterapisti, terapisti occupazionali e rappresentanti di associazioni pazienti), rappresentanti di 12 paesi europei (l'Italia era rappresentata dalla prof.ssa Annamaria Iagnocco (Scienze Cliniche e Biologiche, Università degli Studi di Torino). Come primo step, sono stati presentati nel corso di un primo incontro di questa Task Force i risultati di una rassegna sistematica della letteratura, con annessa metanalisi, sulle strategie esistenti per prevenire la non-aderenza terapeutica. I membri di questo gruppo hanno sviluppato anche dei principi generali e aggiunto alcuni quesiti clinici nel corso di questo meeting. Le raccomandazioni formulate sono state sottoposte a valutazione e a discussione mediante consensus Delphi, mentre i livelli di consenso e le votazioni sono state classificate su una scala numerica compresa tra 0 e 10. I risultati della consensus hanno portato alla formulazione di 4 principi generali e di 9 punti da considerare. I principi generali sono espressi insieme ai livelli di consenso sulla loro formulazione (LoA), mentre i punti da tener presente (PtCs) sono espressi insieme ai LoA, ai livelli di evidenza (LoE) e alla forza della raccomandazione (GR). I principi generali sono stati i seguenti: A. L'aderenza terapeutica ha un impatto sugli outcome delle persone affette da malattie reumatologiche e muscoloscheletriche (LoA= 98,6%) B. Il fattore chiave è il processo decisionale condiviso con il paziente, dal momento che l'aderenza terapeutica è un comportamento che fa seguito ad una prescrizione condivisa (LoA= 95,8%) C. L'aderenza è influenzata da molteplici fattori (LoA= 97,5%) D. L'aderenza è un processo dinamico che richiede valutazione continua (LoA= 96,2%) I punti da considerare (PtCs) sono stati i seguenti: 1. Tutti i professionisti della salute coinvolti nella gestione dei pazienti con patologie reumatologiche e muscolo-scheletriche (RMD) dovrebbero promuovere attivamente l'aderenza terapeutica (LoE= 5; GR= D, LoA= 98,6%) 2. Al fine di migliorare l'aderenza terapeutica, occorre instaurare una comunicazione paziente-professionista sanitario efficace (LoE= 5; GR= D; LoA= 99,4%) 3. Dovrebbero essere valutate in modo appropriato le barriere e gli elementi di facilitazione dell'aderenza terapeutica dello specifico paziente per una specifica prescrizione (LoE= 5; GR= D; LoA= 95,2%) 4. Nei pazienti con RMD, la consapevolezza dei pazienti su questo aspetto dovrebbe essere parte integrante dello standard di cura (LoE= 1 A; GR= A; LoA= 95,9%) 5. Per migliorare l'aderenza terapeutica, il processo di cura dovrebbe essere "modellato" sulle preferenze e gli obiettivi del paziente (LoE= 5; GR= D; LoA= 98,4%) 6. L'aderenza alla terapia dovrebbe essere discussa regolarmente e, in modo particolare, quando la malattia non risulta controllata adeguatamente (LoE= 5; GR= D; LoA= 98,9%) 7. Il professionista della salute coinvolto in queste patologie dovrebbe individuare quali fattori potrebbero negativamente influenzare l'aderenza terapeutica, tra i quali la disponibilità o i costi del

**Newspaper metadata:**

Source: Corrierenazionale.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.corrierenazionale.it/2021/01/20/aderenza-terapeutica-nuovo-appello-eular/>

farmaco, il riscontro di problemi legati alla memoria nei pazienti e la motivazione (LoE= 5; GR= D; LoA= 93,8%)<sup>8</sup>. Insieme al paziente, il professionista della salute coinvolto in queste patologie dovrebbe personalizzare l'approccio al superamento delle barriere individuali all'aderenza terapeutica – per esempio semplificando il regime di trattamento, usando degli strumenti utili a ricordare i tempi di prescrizione, fornendo adeguata conoscenza nel paziente sulla necessità dell'aderenza terapeutica appropriata e discutendo con lui sulle sue idee relative al trattamento (LoE: 5; GR= D; LoA= 97,9%)<sup>9</sup>. Se è necessario il ricorso ad expertise o ad interventi specifici per l'aderenza, questo deve essere reso disponibile ai pazienti (LoE= 5; GR=D; LoA= 97,7%).

Considerazioni sulle raccomandazioni formulate. Gli estensori del documento hanno voluto sottolineare come, "...con l'implementazione di questi PtCs, la Task Force volesse ribadire, da un lato, la necessità di adottare un reale approccio centrato sul paziente e, dall'altro, la necessità di operare delle variazioni all'esistente". "Alcuni PtCs – continuano – considerano il paziente come il principale attore nella gestione del problema della non-aderenza, Niente può essere fatto un termini di non-aderenza senza l'aiuto di colui che concorda o meno sulla necessità di seguire i trattamenti o gli esercizi fisici prescritti. Per arrivare a questo risultato, è necessario instaurare con il paziente una comunicazione efficace essenziale e far diventare il processo di condivisione della cura realtà". "In modo analogo – aggiungono gli estensori del documento – se non valutiamo periodicamente la non-aderenza a livello di organizzazione e non ci concentriamo sulle barriere che si oppongono al risultato sperato (molte delle quali modificabili, come il miglioramento del training dello staff coinvolto nel processo di cura), non saremo in grado di modificare efficacemente la situazione esistente, o di misurare l'impatto delle strategie implementate". "In sintesi – concludono – questi PtCs potrebbero risultare utili al personale coinvolto nella gestione dei pazienti con RMD per aiutare loro ad aderire in misura maggiore e convinta al piano di trattamento concordato".

Bibliografia Ritschl V et al. 2020 EULAR points to consider for the prevention, screening, assessment and management of non-adherence to treatment in people with rheumatic and musculoskeletal diseases for use in clinical practice. Ann Rheum Dis. 2020;doi:10.1136/annrheumdis-2020-218986. Leggi

## Newspaper metadata:

Source: La Repubblica

Country: Italy

Media: Printed

Author: di Rosaria

Amato

Date: 2021/01/20

Pages: 22 -

Web source:

## Cig anche per i professionisti Saltati 30 mila posti di lavoro

Il welfare della discordia. Perché se governo e rappresentanti delle categorie sono perfettamente d'accordo sul fatto che anche ai professionisti iscritti alle Casse vada garantito un ammortizzatore sociale, soprattutto dopo che per gli autonomi iscritti all'Inps è arrivata l'Isco, è difficile trovare una via che non pesi sulla fiscalità generale ma non metta neanche a rischio l'autonomia e le risorse degli enti professionali. È questo il nodo del confronto che avrà luogo domani tra la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, e i rappresentanti delle categorie, oltre che delle Casse. In 10 anni, tra il 2009 e il 2019, registra Confprofessioni, sono spariti 735 mila lavoratori indipendenti, nel solo primo semestre dell'anno scorso hanno lasciato l'attività in 170 mila, di cui 30 mila liberi professionisti. Con la pandemia sono rimasti bloccati dal lockdown il 40,2% degli indipendenti rispetto al 29,4% dei dipendenti. Alle Casse di previdenza professionali sono arrivate circa mezzo milione di domande (corrispondenti a circa un terzo degli iscritti) per accedere all'indennità di 600 euro. Più colpiti i biologi, gli **psicologi** e i geometri, con una percentuale superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Una situazione drammatica che ha impresso l'accelerazione al welfare "universale" già nei piani del governo. Con la legge di Bilancio 2021 è arrivata l'Isco: per la prima volta, infatti, viene riconosciuto il principio che anche il lavoratore autonomo ha diritto a essere sostenuto in caso di cessazione o riduzione significativa dell'attività a causa di ragioni indipendenti dalla propria volontà. Secondo la relazione tecnica della manovra nel 2021 ne usufruiranno in 41 mila su una platea complessiva dei circa 290 mila autonomi che versano i contributi alla Gestione separata dell'Inps. Rimangono fuori però i professionisti iscritti alle Casse. Qualche giorno fa la ministra Catalfo in un intervento su Facebook ha confermato la ferma intenzione di «estendere, ampliare e rafforzare il sostegno al reddito» per i lavoratori autonomi, «migliorando la misura introdotta in via sperimentale in manovra ed estendendola anche agli autonomi attualmente esclusi». «Ben venga il sostegno del lavoro in crisi acuta - dice Alberto Oliveti, presidente di Adepp, l'associazione degli enti di previdenza privati italiani - ma estenderlo alle Casse non è un passaggio banale, e implica un approccio di perequazione. Noi paghiamo già una doppia tassazione sui contributi versati dai nostri associati, un obbligo che non esiste negli altri Paesi europei. Non è pensabile l'imposizione di un contributo ulteriore: ci diano la possibilità di utilizzare una parte della somma che versiamo al Fisco, che ammonta a circa mezzo miliardo l'anno. Oppure si intervenga sulla doppia tassazione». Ma non è questa la via che il governo intende percorrere, a giudicare da una bozza, non presentata ancora al tavolo con le professioni, elaborata dalla commissione ministeriale per la riforma degli ammortizzatori sociali. Il documento ipotizza un esonero contributivo per tre anni per i neoiscritti alle Casse, e prevede un contributo ulteriore, a carico solo di chi superi una certa soglia annua di reddito, che finanzia il nuovo ammortizzatore sociale a cui avrà diritto chi è costretto a smettere di lavorare. «Non si può calare dall'alto una imposizione di questo tipo a carico delle Casse professionali - osserva Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni - , rischia di impoverirle, non si possono mettere a rischio le pensioni. Qualunque intervento va concordato: si potrebbe pensare a una legge quadro che dia la possibilità a ciascuna Cassa di intervenire come meglio ritiene a sostegno dei propri iscritti in difficoltà, non è detto che si debba trattare di un'estensione dell'Isco. Quanto al meccanismo di finanziamento, la via non può che essere quella di un alleggerimento dell'imposizione fiscale. Anche chi guadagna di più è in difficoltà per la crisi: imporre un nuovo contributo solo a carico dei più abbienti creerebbe discriminazioni che potrebbero generare conflittualità tra le categorie».

**Newspaper metadata:**

Source: Il Messaggero

Author: Carla Massi

Country: Italy

Date: 2021/01/20

Media: Printed

Pages: 19 -

Web source:

## Covid, così l'ansia uccide la passione

Niente sesso, siamo ansiosi. Anche il desiderio più intimo e naturale è stato danneggiato dall'emergenza Covid-19. I cambi di abitudini, la paura e lo stress generalizzato sono arrivati a intaccare pure la passione. All'inizio del lockdown si diceva che nove mesi dopo avremmo avuto un boom di nascite. Previsione sbagliata: stare più tempo a casa, come confermato dall'Istat, non si è dimostrata un'occasione per le coppie di allargare la famiglia. Culle quasi vuote nelle ultime settimane del 2020 e anche all'inizio del 2021. I nati hanno superato di poco i 408 mila nell'anno appena finito contro i 420 mila del 2019. Niente figli e poco sesso. Come dimostra il "Monitoraggio dell'acquisto dei farmaci durante la pandemia Covid-19" realizzato dall'Agenzia Italiana del Farmaco. La pandemia, infatti, ha modificato l'assunzione dei medicinali anche in chi non ha contratto l'infezione. C'è stata un'impennata di vendite di ansiolitici affiancata ad un calo delle pillole dell'amore, dei contraccettivi e, a sorpresa, anche degli antinfiammatori. Solo ad agosto, guardando il trend del mercato, l'ansia sembra aver mollato un po' la presa. Si credeva, ingenui, di essere usciti dal dramma contagi. IL COPRIFUOCO La seconda ondata pandemica, però, ha fatto tornare a crescere la richiesta di farmaci ansiolitici. «Le prime avvisaglie del cambiamento le abbiamo avute a ottobre con le nuove misure restrittive, dalla chiusura dei ristoranti al coprifuoco serale alle ventidue - spiega Massimo Cozza, psichiatra e direttore del Dipartimento di Salute mentale della Asl Roma 2 - poi una rapida impennata culminata a Natale. Come risposta a frustrazione e rabbia, spesso accompagnate da insonnia. Più si va avanti, inoltre, e maggiormente crescono i problemi e le preoccupazioni legate agli aspetti lavorativi ed economici per una parte della popolazione». Analizzando i grafici dell'Agenzia del farmaco si vede che l'andamento dell'acquisto di ansiolitici (spesso richiesti per riposare meglio la notte) ha subito una crescita importante proprio dalla metà di ottobre. Quando il consumo passa da circa venti confezioni al giorno per 10.000 abitanti a circa 28, mentre il massimo, durante la prima ondata era restato sotto quota 24. «L'amore ai tempi del Covid ha perso entusiasmo - commenta Roberta Rossi, presidente nazionale della Federazione nazionale di sessuologia - Quando non siamo tranquilli ne risente anche la sfera sessuale. Gioca un ruolo negativo a livello psicologico anche la sensazione di incertezza correlata ai continui cambiamenti delle misure restrittive adottate nel corso degli ultimi mesi». LA VIRILITÀ Il ritmo biologico, sicuramente alterato in questi mesi, influisce anche sulla virilità, avvertono gli andrologi. L'ansia da Covid (compresa la difficoltà ad avere relazioni) può mettere a rischio il desiderio sessuale. «La situazione per nulla rassicurante legata alla pandemia - fa sapere Alessandro Palmieri, presidente della Società di Andrologia e professore di urologia all'Università Federico II di Napoli - moltiplica i disturbi del sonno e mette, così, a rischio anche il desiderio sessuale di lui. In questi ultimi mesi abbiamo notato una maggiore incidenza di disturbi tra la popolazione maschile che dichiara di avere un riposo particolarmente disturbato. Quando i ritmi sballano il testosterone si riduce e l'attività sessuale, purtroppo, ne fa le spese». Livelli di ansia raddoppiati in era Covid anche nei giovani adulti: ne soffre quasi uno su 4, mentre prima della pandemia erano uno su 8 tra i 27 e i 29 anni. Lo rivela un maxi-studio dell'Università di Bristol e pubblicato sul British Journal of Psychiatry. La ricerca ha coinvolto due gruppi distinti di giovani adulti, circa 14.500 arruolati. È emerso che, sin dall'inizio della pandemia e già con il primo lockdown il 24% del campione (uno su 4) manifestava disturbi d'ansia. Nello stesso periodo degli anni precedenti era il 13% del campione. Non solo ansia. Cresce, tra i giovanissimi, il fenomeno dell'autolesionismo. «Si sta sviluppando un'onda lunga di problemi psicologici», mette in guardia il Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi**.

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere Di Bologna	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/20
Media: Printed	Pages: 2 -

Web source:

## Gli psicologi al Mattei per insegnare ai docenti a gestire le ansie dei ragazzi

Saranno iragazzi stessi a fare un'indagine sui loro compagni di scuola per capire gli effetti (emotivi) di un anno di Dad, ma anche cosa manca alla Dad e come può essere migliorata. Una volta tirate le somme dell'«inchiesta» dal basso, un pool di psicologi e psicoterapeuti andrà a scuola e incontrerà i docenti per far loro una formazione specifica. Il Mattei di San Lazzaro si rimbecca le maniche e prova a ricucire le «ferite» causate dalla pandemia su un'età complessa come quella adolescenziale. «Impossibile che un anno di Dad e di incertezza non comporti disagi. Serviranno due o tre anni per recuperare la carenza formativa, ma ancora prima per capirla e quantificarla», dice il preside Roberto Fiorini che qualche giorno fa ha provato a convincere gli studenti a tornare in presenza, nonostante perplessità e timori. Anche il Mattei era una di quelle scuole in cui era stata lanciata la proposta di sciopero della presenza da parte dei rappresentanti. «Ma alla fine gli studenti sono venuti a scuola, ho spiegato loro che c'è un Dpcm che dobbiamo rispettare e non si può fare altrimenti», spiega Fiorini. Che chiede però che i ragazzi vengano ascoltati nelle loro richieste e nelle loro paure: «Hanno davvero paura del contagio molti di loro, alcuni hanno a casa genitori in condizioni fragili, ci sono situazioni complesse che in tanti casi facciamo fatica a gestire». Ma c'è anche dell'altro, secondo Fiorini: «In questi giovani c'è una perdita di fiducia che può trasformarsi in opportunismo, il quale aumenta con la crescita dell'incertezza. Senza dubbio la Dad comporta elementi di sofferenza che non sono solo legati alla difficoltà di connessione o alla mancanza di device, perché c'è un 7% di ragazzi che è in sofferenza emotiva». Da qui l'idea: «Abbiamo chiesto a un'associazione di psicologi e psicanalisti professionisti — dice il preside — di formulare un progetto di formazione per i docenti, perché possano aiutare i ragazzi: hanno bisogno di sostegno soprattutto quelli del biennio, dove c'è molta elusione, e quelli dell'ultimo anno che hanno un problema sul futuro, perché non vedono prospettive certe». Intanto dopo l'appello dei licei Galvani e Fermi, ieri gli studenti riuniti nella Consulta provinciale studentesca hanno chiesto ai loro compagni di scioperare anche oggi contro il rientro in presenza. E lo hanno chiesto forti di un questionario a cui hanno risposto 12.500 studenti delle superiori di città e provincia: l'89,6% pensa che non sia sicuro tornare a scuola adesso. Ma non solo, il 53,2% ha detto di aver trovato il bus pieno andando a scuola. «Inaffrontabile pensare a un rientro in classe al 75% nelle prossime settimane», scrive la Consulta. Da. Cor

**Newspaper metadata:**

Source: Parma.repubblica.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: [https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/01/20/news/dopo\\_aver\\_letto\\_tredici\\_denuncia\\_a\\_scuola\\_gli\\_abusi\\_subiti\\_dal\\_nonno-283382252/?rss](https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/01/20/news/dopo_aver_letto_tredici_denuncia_a_scuola_gli_abusi_subiti_dal_nonno-283382252/?rss)

## Dopo aver letto "Tredici" denuncia a scuola gli abusi subiti dal nonno, ma la preside tace

Appassionata di libri, dopo aver letto "Tredici", fantasy diventato una serie tv su Netflix in cui si narrano gli stessi incubi che stava vivendo, una ragazzina si era confidata con la sua insegnante, svelando il segreto degli abusi sessuali subiti dal nonno fin da quando era piccola. La professoressa aveva a sua volta raccontato tutto alla preside dell'istituto tecnico professionale, che però non aveva sporto alcuna denuncia. Ed è questo "riserbo" mantenuto dalla dirigente scolastica l'oggetto del processo che la vede imputata. Ieri è iniziata la prima udienza in cui la preside deve rispondere del reato di "omessa denuncia". Anche l'uomo è imputato dal pm Fabiola D'Errico per gli abusi commessi sulla ragazza, che sarebbero iniziati quando lei aveva solamente otto anni, fino alla seconda media. L'episodio dell'omessa denuncia invece risale al 2017. Quando la ragazzina aveva confidato all'insegnante di essere stata molestata, in passato, dal compagno della nonna, la professoressa aveva immediatamente contattato i genitori e la direttrice, e tutti si erano incontrati a scuola per discutere della situazione. La docente ieri è stata sentita come testimone e ha raccontato: "Ai familiari della mia allieva dissi che sarebbero stati contattati dagli inquirenti. Ma la preside mi corresse: no, non esageriamo, c'è un iter". Erano stati avviati però solo incontri con uno psicologo. L'insegnante, docente di lettere e storia, ha riferito che la giovanissima allieva le consegnò un bigliettino in cui parlava di quanto le era accaduto: "Il nonno mi ha violentata fin da quando ero piccola". "So che aveva appena letto un romanzo, intitolato "Tredici", in cui la protagonista sceglie di togliersi la vita dopo avere subito una violenza. Forse si spaventò. E decise di raccontare tutto". La preside avrebbe tenuto quel biglietto chiuso in un cassetto. "Per un anno - ha testimoniato la mamma dell'allieva - siamo rimasti ad aspettare. Pensavamo che la scuola ci avrebbe detto qualcosa, ma così non è stato. Così ci siamo rivolti a un avvocato".

## Newspaper metadata:

Source: Orizzontescuola.it	Author: redazione
Country: Italy	Date: 2021/01/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.orizzontescuola.it/azzolina-cita-montessori-abbiamo-il-dovere-di-sperimentare-nuove-forme-di-didattica/>

## Azzolina cita Montessori: “Abbiamo il dovere di sperimentare nuove forme di didattica”

La ministra dell’Istruzione, Lucia Azzolina, su Facebook, parla in merito al progetto, realizzato dall’Associazione Bimbisvegli in collaborazione con l’Istituto Comprensivo di Serravalle d’Asti e con l’Università di Macerata. “Far uscire la Scuola dalla Scuola, come hanno proposto, è un approccio che condivido pienamente per le sue enormi potenzialità. Un approccio che stimola le alunne e gli alunni al rispetto dell’ambiente circostante, permette loro di riappropriarsi degli spazi all’aperto, guarda alla natura come insieme di stimoli ed esperienze sensoriali”, afferma. “La scuola diventa così un luogo più flessibile, aperto e le attività extra-scolastiche rientrano integralmente nel percorso di sviluppo, di apprendimento e di crescita. Maria Montessori definiva il bambino come “il più grande osservatore spontaneo della natura, il quale ha indubbiamente bisogno di avere a sua disposizione un materiale su cui agire”, continua. “Questo vale a maggior ragione oggi, nel delicato contesto che ci troviamo a vivere a causa della pandemia che ha imposto distanze, creato nuove vulnerabilità e lacune nel quotidiano. Abbiamo il dovere di pensare e valorizzare nuove forme di didattica, come questa. A tale scopo, al Ministero dell’Istruzione abbiamo avviato un ciclo di convegni dal titolo “Ripensare l’educazione nel XXI secolo”, dove esponenti della comunità scolastica, della società, pedagogisti e **psicologi** contribuiscono a dare spazio ad una pedagogia nuova e a far uscire la scuola ancora più forte da questo particolare periodo storico che stiamo attraversando”, conclude la ministra.

**Newspaper metadata:**

Source: Lamescolanza.com	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.lamescolanza.com/20/01/2021/166588/>

## Covid, il 27% del personale sanitario ha chiesto un sostegno psicologico

Il 27 per cento del personale sanitario che ha lavorato a diretto contatto con i pazienti Covid e i loro famigliari, ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico. Di questi il 42 per cento presentava sintomi clinicamente rilevanti quali depressione, ansia e stress post traumatico, collegati alla gestione dell'emergenza. È quanto emerge da uno studio, condotto dall'**Ordine degli psicologi del Piemonte**, su un campione di 4550 professionisti delle aziende sanitarie piemontesi, presentato al gruppo di lavoro del Consiglio regionale, presieduto da Daniele Valle, che si occupa dell'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza. Nell'audizione di questa mattina il presidente dell'Ordine **Giancarlo Marengo**, ha parlato dell'istituzione del coordinamento regionale di Psicologia all'interno dell'Unità di crisi ad aprile 2020, esperienza che è durata fino a maggio e si è interrotta con la nascita del Dirmei: le funzioni attribuite riguardavano, in particolare, il sostegno psicologico al personale sanitario e ai parenti dei pazienti ricoverati. "La ricerca – ha spiegato la vicepresidente dell'Ordine Giorgia Zara – ha coinvolto tutte le aziende sanitarie del territorio e ha preso in esame i dati raccolti sul campione di riferimento più alto tra le indagini effettuate in questo ambito a livello internazionale, focalizzando l'attenzione sulla richiesta esplicita di sostegno psicologico". Richiesta che è arrivata dalle donne più che dagli uomini, e dalle persone più giovani, che hanno manifestato una sintomatologia correlata anche alla minore esperienza professionale. E' stato anche sottolineato che gli effetti psicologici legati a situazioni eccezionali come il Covid tendono a manifestarsi con maggior evidenza tanto più ci si allontana dalla fase emergenziale: per questo hanno precisato che servirebbe rinforzare il supporto psicologico per i sanitari, attraverso un lavoro di supervisione strutturato e continuativo.

## Coronavirus, ragazzi lontani dai banchi da 170 giorni. 30% soffre di ansia

"Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: 'Dimenticati a domicilio'. È questo il nuovo significato che gli studenti hanno dato all'acronimo Dad, usato per indicare la Didattica a distanza. 'Dimenticati a domicilio' è il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale più delle lezioni al computer. Da marzo la pandemia ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei più deboli e vulnerabili. La scuola è stata chiusa e non ha mai davvero riaperto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo più alto, e in parte anche le scuole medie". A sottolineare in una nota le esigenze degli adolescenti e dei ragazzi, chiusi in casa ormai da mesi, e i rischi di una lontananza prolungata dalla scuola, è l'**ordine degli Psicologi del Piemonte** che precisa come anche "l'Organizzazione mondiale della sanità" (Oms) ci ricorda che i nostri giovani sono una categoria a rischio a causa degli effetti di una protratta restrizione che coinvolge l'apprendimento, la socialità, la crescita psicomotoria, l'espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacità di comunicare, lo sviluppo della percezione di sé". Gli **psicologi** passano quindi in rassegna alcuni studi che, in questo ultimo anno, hanno focalizzato l'attenzione proprio sulle conseguenze delle restrizioni legate alla pandemia su bambini e ragazzi. "Da uno studio recente dell'associazione di **psicologi** 'Donne e qualità della vita', svolto nel corso del 2020 su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, attacchi di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. Questi dati- sottolineano gli specialisti- sono in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente a scuola". A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, "in cui è stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno". Altri studi "esplorano gli effetti dell'isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. Uno di questi- spiegano gli **psicologi** del Piemonte- pubblicato sul Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry nel novembre 2020, sottolinea che i bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilità di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia a causa dell'isolamento forzato. Dalla letteratura emerge inoltre- aggiungono- un aumento della violenza domestica e un maggior rischio di suicidi/tentativi di suicidio. Prima che esplodesse la pandemia- ricordano ancora gli esperti- eminenti professionisti della salute mentale di tutto il mondo mettevano in guardia dai rischi importanti di una massiccia esposizione alle nuove tecnologie soprattutto per le giovani generazioni. Nella migliore delle ipotesi, si fa riferimento alla perdita di abilità demandate alla macchina, abilità di tipo cognitivo inerenti la capacità di fare memoria. Nella peggiore, si parlava di individui disadattati, marginali, isolati, incapaci di interessare relazioni e con sviluppo di disturbi di personalità gravi". "Il virus fa chiudere la scuola. La prevenzione non si contesta. Però la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite, quelle invisibili, le più insidiose. Non facciamo finta che non esistano- avverte il presidente del Consiglio nazionale dell'**ordine degli Psicologi (Cnop)**, David Lazzari- Il nostro compito è intervenire in tempo sugli studenti per scongiurare le cicatrici e tutelare l'apprendimento. I dati che abbiamo raccolto ci svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'è un senso diffuso di stress, nervosismo, irritabilità e depressione". Il **Cnop** a dicembre ha svolto per il Ministero un'analisi sulla popolazione scolastica, coinvolgendo alunni dalla materna alle superiori e anche i genitori: "Le nostre paure sono confermate: la pandemia ha scatenato disagi che velocemente si trasformano in disturbi. La didattica a distanza acuisce i pericoli, non ne abusiamo con leggerezza", conclude Lazzari. "Le emozioni e i sentimenti si costruiscono con l'interazione e la relazione reale- tengono a ricordare gli **psicologi** piemontesi- In questa situazione la paura spopola, sia in quanto emozione, sia perché trova spazio facilmente nel proprio mondo (mura domestiche e spazio interno) isolato e separato. Quello che i ragazzi vivono trova riscontro nel mondo circostante che apre al consumo e non allo studio. La scuola è 'la struttura'- ribadiscono gli specialisti- in una società in cui la dimensione della casa e della famiglia è sempre più liquida. Spesso in questi mesi assistiamo ad atteggiamenti che minimizzano il disagio dei ragazzi. Ma quale sarà la conseguenza? La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attività commerciali, trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti, se non come consumatori. Si sottovalutano le conseguenze del disinvestimento sulla dimensione di crescita, se non esclusivamente in termini di soggetti abilitati a spendere denaro. Il mantenimento delle scuole chiuse- prosegue la nota degli **psicologi** piemontesi- toglie ai ragazzi un luogo di confronto dove potersi immaginare attori del loro futuro, e dove essere sostenuti nel

**Newspaper metadata:**

Source: Saluteh24.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://feedproxy.google.com/~r/IlWeblogDiAntonio/~3/p-iqT-SaCPQ/coronavirus-ragazzi-lontani-dai-banchi-da-170-giorni-30-soffre-di-ansia.html>

poterlo pensare e diventare. Questo tipo di atteggiamento, che non considera prioritaria la condizione dei ragazzi, ricade sugli stessi in modo depressivo. E non possiamo immaginare che l'istituzione pubblica si sottragga a questa funzione lasciandosi sopraffare". "In quanto psicologhe e **psicologi** chiarisce in conclusione la nota- siamo molto preoccupati degli effetti che la chiusura protratta della scuola e il confinamento dentro le mura domestiche hanno sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi. La salute e la cura delle giovani generazioni e' un bene comune e noi **psicologi** siamo chiamati ad esplicitare, viste le nostre competenze, quali sono i danni che la gestione di questa pandemia sta producendo". Info: <http://www.salutedomani.com/results/coronavirus> Aggiornamenti gratis nel canale Telegram: [t.me/salutedomani](https://t.me/salutedomani)

**Newspaper metadata:**

Source: TargatoCN.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: comunicato  
stampa

Date: 2021/01/20

Pages: -

**Web source:** <https://www.targatoCN.it/2021/01/20/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/castelletto-stura-conversando-alle-2030-dal-3-febbraio-partono-gli-incontri-online-per-adolesce.html>

## Castelletto Stura: "Conversando alle 20.30", dal 3 febbraio partono gli incontri online per adolescenti

Rivolti ai ragazzi dai 16 ai 18 anni residenti a Castelletto Stura, Cuneo, Maragarita, Montanera e Morozzo, sono organizzati nel contesto del progetto YEPPCN6OF Inizierà mercoledì 3 febbraio l'iniziativa "Conversando alle 20.30", uno spazio ideato e progettato dai ragazzi attivi nel progetto YEPPCN6OF del Comune di Castelletto Stura. Uno spazio virtuale dove i giovani adolescenti di età compresa tra i 16 e 18 anni appartenenti ai comuni di Castelletto Stura, Cuneo, Margarita, Montanera e Morozzo potranno confrontarsi su come questo ultimo anno ha cambiato le loro vite, su quali "strategie di sopravvivenza" hanno sviluppato e su quali sono gli insegnamenti che hanno aggiunto al loro bagaglio. Per fare tutto questo non saranno da soli. Oltre alla presenza delle due educatrici di Cooperativa Momo e Cooperativa Emmanuele (da sempre al supporto del progetto YEPPCN6OF) ci sarà infatti un ospite speciale: Paolo Lubatto, psicologo e psicoterapeuta, specializzato nel target dell'adolescenza, che accompagnerà questo percorso di quattro incontri, sostenendo i giovani partecipanti in una riflessione adeguata e costruttiva. Gli incontri si terranno a settimane alterne, a partire da mercoledì 3 febbraio, dalle ore 20.30 alle ore 22 circa, sulla piattaforma Zoom. I successivi appuntamenti saranno: mercoledì 17 febbraio, mercoledì 3 marzo e mercoledì 17 marzo 2021. La partecipazione è gratuita, con iscrizione obbligatoria. Lo spazio è a numero chiuso per cui invitiamo, chi fosse interessato, a contattarci il più presto al 328 5419083. comunicato stampa

Newspaper metadata:

Source: Salutedomani.com      Author:  
Country: Italy                      Date: 2021/01/20  
Media: Internet                    Pages: -

Web source: [http://www.salutedomani.com/article/coronavirus\\_ragazzi\\_lontani\\_dai\\_banchi\\_da\\_170\\_giorni\\_30\\_soffre\\_di\\_ansia\\_30842](http://www.salutedomani.com/article/coronavirus_ragazzi_lontani_dai_banchi_da_170_giorni_30_soffre_di_ansia_30842)

## Coronavirus, ragazzi lontani dai banchi da 170 giorni. 30% soffre di ansia

"Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: 'Dimenticati a domicilio'. È questo il nuovo significato che gli studenti hanno dato all'acronimo Dad, usato per indicare la Didattica a distanza. 'Dimenticati a domicilio' e' il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale piu' delle lezioni al computer. Da marzo la pandemia ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei piu' deboli e vulnerabili. La scuola e' stata chiusa e non ha mai davvero riaperto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo piu' alto, e in parte anche le scuole medie". A sottolineare in una nota le esigenze degli adolescenti e dei ragazzi, chiusi in casa ormai da mesi, e i rischi di una lontananza prolungata dalla scuola, e' l'**ordine degli Psicologi del Piemonte** che precisa come anche "l'Organizzazione mondiale della sanita' (Oms) ci ricorda che i nostri giovani sono una categoria a rischio a causa degli effetti di una protratta restrizione che coinvolge l'apprendimento, la socialita', la crescita psicomotoria, l'espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacita' di comunicare, lo sviluppo della percezione di se'". Gli **psicologi** passano quindi in rassegna alcuni studi che, in questo ultimo anno, hanno focalizzato l'attenzione proprio sulle conseguenze delle restrizioni legate alla pandemia su bambini e ragazzi. "Da uno studio recente dell'associazione di **psicologi** 'Donne e qualita' della vita', svolto nel corso del 2020 su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che 1 su 3 ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, attacchi di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. Questi dati- sottolineano gli specialisti- sono in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente a scuola". A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, "in cui e' stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno". Altri studi "esplorano gli effetti dell'isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. Uno di questi- spiegano gli **psicologi** del Piemonte- pubblicato sul Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry nel novembre 2020, sottolinea che i bambini e gli adolescenti hanno probabilmente maggiori probabilita' di sperimentare alti tassi di depressione e molto probabilmente ansia a causa dell'isolamento forzato. Dalla letteratura emerge inoltre- aggiungono- un aumento della violenza domestica e un maggior rischio di suicidi/tentativi di suicidio. Prima che esplodesse la pandemia- ricordano ancora gli esperti- eminenti professionisti della salute mentale di tutto il mondo mettevano in guardia dai rischi importanti di una massiccia esposizione alle nuove tecnologie soprattutto per le giovani generazioni. Nella migliore delle ipotesi, si fa riferimento alla perdita di abilita' demandate alla macchina, abilita' di tipo cognitivo inerenti la capacita' di fare memoria. Nella peggiore, si parlava di individui disadattati, marginali, isolati, incapaci di intessere relazioni e con sviluppo di disturbi di personalita' gravi". "Il virus fa chiudere la scuola. La prevenzione non si contesta. Pero' la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite, quelle invisibili, le piu' insidiose. Non facciamo finta che non esistano- avverte il presidente del Consiglio nazionale dell'**ordine degli Psicologi (Cnop)**, David Lazzari- Il nostro compito e' intervenire in tempo sugli studenti per scongiurare le cicatrici e tutelare l'apprendimento. I dati che abbiamo raccolto ci svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'e' un senso diffuso di stress, nervosismo, irritabilita' e depressione". Il **Cnop** a dicembre ha svolto per il Ministero un'analisi sulla popolazione scolastica, coinvolgendo alunni dalla materna alle superiori e anche i genitori: "Le nostre paure sono confermate: la pandemia ha scatenato disagi che velocemente si trasformano in disturbi. La didattica a distanza acuisce i pericoli, non ne abusiamo con leggerezza", conclude Lazzari. "Le emozioni e i sentimenti si costruiscono con l'interazione e la relazione reale- tengono a ricordare gli **psicologi** piemontesi- In questa situazione la paura spopola, sia in quanto emozione, sia perche' trova spazio facilmente nel proprio mondo (mura domestiche e spazio interno) isolato e separato. Quello che i ragazzi vivono trova riscontro nel mondo circostante che apre al consumo e non allo studio. La scuola e' 'la struttura'- ribadiscono gli specialisti- in una societa' in cui la dimensione della casa e della famiglia e' sempre piu' liquida. Spesso in questi mesi assistiamo ad atteggiamenti che minimizzano il disagio dei ragazzi. Ma quale sara' la conseguenza? La chiusura della scuola, contemporanea alla riapertura delle attivita' commerciali, trasmette ai ragazzi disattenzione nei loro confronti, se non come consumatori. Si sottovalutano le conseguenze del disinvestimento sulla dimensione di crescita, se non esclusivamente in termini di soggetti abilitati a spendere denaro. Il mantenimento delle scuole chiuse- prosegue la nota degli **psicologi** piemontesi- toglie ai ragazzi un luogo di confronto dove potersi immaginare attori del loro futuro, e dove essere sostenuti nel

**Newspaper metadata:**

Source: Salutedomani.com      Author:  
Country: Italy                      Date: 2021/01/20  
Media: Internet                    Pages: -

Web source: [http://www.salutedomani.com/article/coronavirus\\_ragazzi\\_lontani\\_dai\\_banchi\\_da\\_170\\_giorni\\_30\\_soffre\\_di\\_ansia\\_30842](http://www.salutedomani.com/article/coronavirus_ragazzi_lontani_dai_banchi_da_170_giorni_30_soffre_di_ansia_30842)

poterlo pensare e diventare. Questo tipo di atteggiamento, che non considera prioritaria la condizione dei ragazzi, ricade sugli stessi in modo depressivo. E non possiamo immaginare che l'istituzione pubblica si sottragga a questa funzione lasciandosi sopraffare". "In quanto psicologhe e **psicologi** chiarisce in conclusione la nota- siamo molto preoccupati degli effetti che la chiusura protratta della scuola e il confinamento dentro le mura domestiche hanno sulla salute mentale dei bambini e dei ragazzi. La salute e la cura delle giovani generazioni e' un bene comune e noi **psicologi** siamo chiamati ad esplicitare, viste le nostre competenze, quali sono i danni che la gestione di questa pandemia sta producendo". Info: <http://www.salutedomani.com/results/coronavirus>      Aggiornamenti gratis nel canale Telegram: [t.me/salutedomani](https://t.me/salutedomani)

Web source:

## SCUOLA IL FUTURO CHE NON C'E'

L'impossibilità di tornare tra i banchi, che dura da un anno, è una ferita insanabile per gli studenti. Che domani avranno più difficoltà nell'accedere al mondo del lavoro. Eppure per il governo che ripete mantra irrisolte come le aule siano un luogo sicuro il destino di un'intera generazione non è una priorità. Eugène Ionesco nella sua più famosa pièce ci lascia un'indimenticabile battuta: «E la cantatrice calva? Si pettina sempre allo stesso modo». Meraviglia del teatro dell'assurdo e metafora perfettamente calzante per descrivere ciò che succede alla nostra scuola a singhiozzo. Chiusa, aperta, richiusa. Modalità diverse per ogni regione e tra due settimane probabilmente ricominceranno le serrate, mentre i licei resteranno in didattica a distanza forse per mesi, il tutto in una melma grottesca che sta tracimando verso una catastrofe educativa e sociale. Non bastasse: ombrellate tra genitori pro e contro le lezioni in video, studenti in piazza a protestare per il diritto allo studio, professori negazionisti, madri sull'orlo di una crisi di nervi, presidi che non hanno più lacrime e il ministro Lucia Azzolina che ammette: «La Dad non funziona più, sono preoccupata». Commedia surreale se non fosse che è la vita dei nostri figli. «È una ferita senza pari a una generazione. L'urgenza sarebbe aiutarli, invece si parla di aprire o meno lo sci. Nelle priorità della vita questo dovrebbe venire dopo la scuola» osserva Andrea Gayosto, direttore della Fondazione Agnelli. «Non abbiamo una misura di quanto siano calati i livelli di apprendimento, perché quest'anno abbiamo rinunciato ai test Invalsi. Dovremo aspettare l'estate per una fotografia corretta. Ma sulla base degli studi fatti in Olanda e Stati Uniti sappiamo che le lacune accumulate nel lockdown vanno dal 30 al 50 per cento». I ragazzi perderanno quasi due anni di lezioni e questo li porterà ad avere maggiori difficoltà all'università e nel lavoro, con conseguenze drammatiche. «Dal punto di vista dell'impatto economico abbiamo fatto una stima: il costo arriva a 10 punti di Pil» conclude lo studioso. Non si parla più di dispersione scolastica, mai dati sono preoccupanti: 14,6 per cento secondo Eurostat. Osserva Daniele Grassucci, fondatore e direttore del portale Skuola.net: «Una scuola depotenziata, dove si è ampliato il divario tra ceti sociali: connessione, dotazioni tecnologiche, spazi domestici sottolineano le differenze fra studenti. Ci volevano turni veri, ma si dovevano mettere in gioco parecchi soldi per tenere aperte le scuole, pagare gli insegnanti, raddoppiare i bidelli. Anche aumentare i mezzi pubblici costa e ci vogliono mesi, anni». Perché troppo a lungo siamo stati in silenzio, mentre per cenone e vacanze in montagna ci sono state levate di scudi? «Bisogna ristabilire le priorità» dicono Francesca Fiore e Sarah Malnerich, ossia mammadimerda, le madri blogger più seguite d'Italia. «Ragazzi abbandonati a se stessi, in casa come agli arresti domiciliari, molti spariti dai radar della scuola, un'impennata di disturbi alimentari, autolesionismo, depressioni. Si sono rinchiusi come hikikomori. Sentono che non hanno una prospettiva. Non c'è lungimiranza, uno sguardo al futuro». Forse sarebbe stato importante fare screening seri, un tracciamento della popolazione scolastica, le mascherine FFP2 oppure i pooled testing, ossia un test unico per ogni classe, come fanno le aziende. Non nominategli la Dad: «Ha la dignità di una foglia di fico. La scuola è un presidio di sanità mentale, un'aiuola di felicità, l'ancora cui aggrapparsi per avere una possibilità nella vita. Invece siamo il Paese che le ha tenute chiuse più a lungo e nel frattempo nulla è stato fatto. Quattro banchi a rotelle e a posto così» concludono le seguitissime blogger. No-vax persino tra i banchi Lo scrittore Enrico Galiano insegna in una scuola media. «La marea negazionista» dice «è arrivata anche tra gli insegnanti». Alberto Pellai e Barbara Tamborini, coppia di psicoterapeuti dell'età evolutiva, sono preoccupati: «Dai racconti di genitori e insegnanti si evince come i nuclei più deboli e problematici siano destinati a perdersi» sottolinea Tamborini. «Una fetta significativa ha smesso di studiare. Ma questo stato di incertezza toglie le forze a tutti. I ragazzi hanno bisogno di sentire il valore del loro impegno, invece sono sempre più tristi, vuoti, affaticati, soprattutto le ragazze, che a differenza dei coetanei non si annullano nei videogiochi. A volte in casa sento un silenzio perfetto e mi stupisco piacevolmente. Invece è sbagliato: vuol dire che sono chiusi in camera, attaccati al computer. Non dobbiamo lasciarli così. Si perdono e ci perdiamo anche noi» sostiene la psicopedagogista. «Riaprite le scuole, gli oratori, dove ci sono adulti che danno regole. Altrimenti si formerà un vuoto alla fine più pericoloso, di cui tutti ne pagheremo le conseguenze». Si interroga Pellai: «Senza una direzione certa, sospesi a un destino che resta incomprensibile e imprevedibile, gli adolescenti rischiano forte sul fronte della motivazione. La sospensione protratta a lungo ruba la percezione del futuro». Racconta Maia P., 16 anni, studentessa di liceo classico: «Alcuni amici mi hanno detto: "Se non si torna a scuola mi butto dal balcone". Svegliarsi e trascinarsi in pigiama davanti al tablet per trascorrerci cinque ore da soli è da attacco di panico». La pandemia ha squarciato il velo del tempo. «Ha operato come un stress test: le cose che andavano male si sono viste di più» riflette Antonello Giannelli, presidente nazionale dell'Associazione presidi. «Locali scolastici angusti e poco

**Newspaper metadata:**

Source: Panorama

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/20

Media: Periodics

Pages: 18 -

**Web source:**

idonei ad accogliere i ragazzi distanziati. Molte scuole non sono dotate di cablaggio ad alta velocità e la tecnologia entra a fatica, manca la ventilazione e non ci sono impianti di filtraggio dell'aria. Abbiamo suggerito di dotare tutti gli istituti di un sistema di scuolabus. Avremmo limitato i problemi dei trasporti». Gli insegnanti hanno cercato in ogni modo di arginare questa Caporetto trovandosi spesso in una situazione da circo, come racconta una professoressa che insegna in Trentino alle medie: «Ogni ora le finestre vengono aperte per il ricambio dell'aria, ieri c'erano -12 gradi, i ragazzi stavano in classe con cappello e giacca a vento. Per andare in bagno si fa un percorso a zig zag, così per l'intervallo dove le classi non si devono mai incontrare. Niente laboratori né lezioni di canto. Lo strumento musicale non è più il tradizionale flauto, ma l'ukulele». All'uscita gli insegnanti si sgolano per tenerli distanziati: «Sono 400 ragazzini delle medie e 600 delle elementari». Mission impossible. Enrico Galiano, scrittore e professore in una media vicino a Pordenone, appena rientrato si è trovato quattro alunni in quarantena. Ma a preoccuparlo è ben altro: «La marea del negazionismo si è alzata notevolmente e ha coinvolto non solo i genitori, ma anche gli insegnanti. Come può un professore negazionista o contro i vaccini insegnare in modo corretto?». Gli studenti più fragili scivolano via, le classi pollaio non aiutano una didattica ormai obsoleta che fa fatica a trasferirsi nel mondo digitale. «Neanche il maestro Manzi ce la farebbe con 30 allievi in didattica a distanza. La scuola non è mai stata messa al primo posto, siamo fermi a una mentalità per cui ciò che non porta consensi si può posporre». Mila Spicola, insegnante e pedagoga, si occupa da anni di politiche scolastiche: «Tutto è stato affrontato con confusione. Da aprile a settembre in tanti abbiamo chiesto lo screening a tappeto, monitoraggio a campione dei dati per considerare tutte le variabili. Ripetere che la scuola è sicura è una dichiarazione di principio, ormai un mantra, che non mi sento né di supportare né di negare». In questo clima disperato una cosa è chiara a tutti: qualcosa deve cambiare. «Ci dovrà essere una nuova gestione» suggerisce Matteo Lancini, psicoterapeuta e presidente della Fondazione Minotauro. «Il dibattito non può arenarsi se si rientra un giorno dopo, se no è la fine. Dobbiamo pensare a creare una scuola diversa, un luogo di formazione sempre collegato. Il tema non è in presenza o a distanza, piuttosto saremo in grado di dargli qualcosa di diverso, un'occasione di crescita, un luogo inclusivo. Utilizzare internet è d'obbligo, domani nessuno gli dirà mai di spegnere il computer, le grandi aziende chiedono già i curriculum in video e se ci sarà un posto di lavoro, sarà probabilmente sul web. Se invece pensiamo che sia giusto interrogarli bendati, riempirli come anfore, proporgli lezioni uguali a quelle che faceva mia nonna, maestra del paese, se diremo: "Che bello sono tornati a scuola" e tutto resterà come prima, ecco non abbiamo capito niente». Ma i risultati di una vera riforma si vedrebbero solo tra 20 anni. Certo troppi per una politica in affanno. Meglio continuare a fare come la cantatrice calva. «la didattica a distanza ci lascerà grandi vuoti» Anita, 12 anni, che protesta sul marciapiede di fronte al suo istituto. Diventando un esempio per tutti gli studenti. Anita ha 12 anni e frequenta la seconda media alla Italo Calvino di Torino. Quando ai primi di novembre in Piemonte le scuole sono state chiuse si è messa tre calzini contro il freddo, ha preso il computer, il portapenne, il wi-fi e si è piazzata davanti alla porta dell'istituto. La sua protesta composta è stato un esempio per tutti gli studenti. Cosa ti ha spinto a passare questi due mesi al freddo fuori da scuola? Non ce la facevo più a studiare a casa, dovevo fare qualcosa. Molti amici mi hanno incoraggiato, la mia compagna Lisa mi ha raggiunta. Come ti sei trovata con la Dad? Male. Non si può interagire come in classe, l'attenzione cala più velocemente, ci sono sempre problemi di connessione. La didattica a distanza ci lascerà grandi vuoti. Alcune materie sono difficilmente affrontabili, come geometria o tecnica. Tornare finalmente in presenza che effetto ti ha fatto? È stato bello rivedere amici e insegnanti, ma ho paura che si chiuda di nuovo se i contagi saliranno. E ancora una volta daranno la colpa agli studenti. Ma noi torneremo in piazza a combattere. La scuola ANSA - si fa a scuola

**Newspaper metadata:**

Source: Targatocn.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: comunicato  
stampa

Date: 2021/01/20

Pages: -

Web source: <https://www.targatocn.it/2021/01/20/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/mercato-del-lavoro-un-dibattito-costruttivo-per-i-giovani-della-provincia.html>

## Mercato del lavoro, un dibattito costruttivo per i giovani della provincia

Marcello Cavallo «Esprimo la mia soddisfazione per l'eccellente riuscita dell'iniziativa che è stata seguita da tantissime persone, di cui molti giovani, che continuano a guardare la registrazione del webinar su Facebook» Sabato 16 gennaio si è svolto in diretta online il webinar "Guardiamo insieme al mercato del lavoro", organizzato dai Pianeti Scuola-Cultura e Giovani della "Galassia Granda" dell'Associazione Insieme, rivolto ai ragazzi e alle loro famiglie sulla scelta post-diploma. L'evento non si è sviluppato in una mera presentazione dei diversi percorsi di studi presenti nel territorio, bensì si è incentrato su un dinamico confronto con alcuni esponenti di rilievo nell'attuale panorama professionale per riflettere sulla domanda e offerta del mondo del lavoro e sulle opportunità che i giovani possono cogliere nell'attuale scenario socio-imprenditoriale. Sotto la guida del dottor Roberto Verano, psicologo e consulente politiche attive mercato del lavoro, sono intervenuti il dottor Silvio Barbero, Vice Presidente dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, il professor Paolo Fino, ordinario del Politecnico di Torino e referente della sede di Mondovì, la dottoressa Ines Gaveglio, responsabile servizio ricerca e personale di Confindustria Cuneo, Francesca Nota, Presidente del Movimento Giovani Imprenditori Confartigianato Cuneo, ed Eliana Davila, Presidente della Consulta Provinciale degli studenti. I temi affrontati sono stati molteplici: dalle competenze trasversali, che vanno oltre il percorso di studi che si intraprende e in che modo "allenarle", all'eccesso di egoismo in un contesto lavorativo incentrato sulla carriera. La riflessione è continuata sull'importanza della formazione continua delle risorse umane per la crescita delle persone, che inevitabilmente ha riflessi sulla crescita di un'azienda o dell'ambiente in cui si lavora. È emerso inoltre come il nostro territorio provinciale sia ricco di opportunità e di potenzialità, sia dal punto di vista scolastico che professionale, e che occorre quindi riconoscere e sfruttare questi elementi. Hanno introdotto Andrea Girard e Luca Vender, rispettivamente i coordinatori del Pianeta Scuola-Cultura e dei Giovani: «Siamo molto soddisfatti delle argomentazioni e della modalità con le quali è stato affrontato il dibattito, per questo ringraziamo Roberto Verano per averci messo a disposizione la sua indiscutibile competenza ed esperienza nel campo. Oltre a tutti coloro che sono intervenuti al webinar, il ringraziamento va anche ai componenti dei nostri due gruppi che hanno lavorato insieme per la buona riuscita dell'evento, in particolare a Federico Calzia, Claudio Alberto, Fabrizio Buffa e Paolo Riberi». Conclude Marcello Cavallo, Presidente di Insieme: «Esprimo la mia soddisfazione per l'eccellente riuscita dell'iniziativa che è stata seguita da tantissime persone, di cui molti giovani, che continuano a guardare la registrazione del webinar su Facebook». comunicato stampa

**Newspaper metadata:**

Source: Cronachemaceratesi.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/20
Media: Internet	Pages: -

**Web source:** [https://www.cronachemaceratesi.it/2021/01/20/montefano-e-potenza-picena-vaccino-moderna-per-ospiti-ed-operatori/1488425/?utm\\_source=rss&utm\\_medium=rss&utm\\_campaign=montefano-e-potenza-picena-vaccino-moderna-per-ospiti-ed-operatori](https://www.cronachemaceratesi.it/2021/01/20/montefano-e-potenza-picena-vaccino-moderna-per-ospiti-ed-operatori/1488425/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=montefano-e-potenza-picena-vaccino-moderna-per-ospiti-ed-operatori)

## Montefano e Potenza Picena, vaccino Moderna per ospiti ed operatori

COVID - Alla casa di riposo Santa Caterina d'Alessandria sono 50 le dosi messe a disposizione. Alla "A. Cristallini" è stato somministrato a tutti. Una delle ospiti della casa di riposo di Montefano durante la vaccinazione. Vaccino Moderna somministrato agli ospiti e agli operatori delle case di riposo di Potenza Picena e Montefano. Alla "Santa Caterina d'Alessandria" sono state 50 le dosi messe a disposizione dall' Area Vasta 3, prodotte dall'azienda farmaceutica statunitense, trasportate e consegnate dai volontari della Protezione civile di Potenza Picena. Di queste dosi, 28 sono state somministrate su base volontaria agli ospiti della struttura e le restanti agli operatori sanitari e non che lavorano nella casa di riposo potentina. Alla "A. Cristallini" di Montefano, il vaccino Moderna è stato somministrato a tutti i 22 ospiti e agli ultimi 7 operatori, Oss ed infermieri, dei 15 presenti in struttura (8 sono già stati vaccinati nei giorni scorsi). «E così la struttura è ormai definitivamente in sicurezza: perché va ricordato che, sin dal primo lockdown di marzo 2020, nessun ospite e nessun operatore è risultato positivo ai numerosi tamponi effettuati – scrive con orgoglio in una nota il Comune -. Grazie all'impegno ed allo spirito di sacrificio di tutti coloro che lavorano dentro e fuori la struttura, la stessa è sempre stata No Covid pur avendo autorizzato le visite dei familiari la scorsa estate. Quindi, grazie anche a loro è stato possibile questo piccolo "miracolo", per la cura e l'attenzione che hanno messo nella vita quotidiana sapendo che avrebbero potuto rivedere mamme e papà, nonni e nonne, zii e zie. La vaccinazione, resa possibile anche grazie alla collaborazione fattiva con i medici di base montefanesi che oggi si sono occupati di iniettare il farmaco, conclude un intenso periodo di impegno e controllo: il segno preciso dell'attenzione rivolta ai più fragili e maggiormente esposti alle peggiori conseguenze del Covid 19. Al contempo, per contribuire al benessere psicofisico degli ospiti, sono iniziati i lavori del "luogo degli incontri" nella stanza appositamente designata al piano terra. Così, a brevissimo, ospiti e familiari potranno ricominciare ad incontrarsi con più serenità e la gioia di rivedersi potrà essere completa». Articoli correlati Vaccini alla casa di riposo: «Tra i pochi sempre Covid free» Pfizer manda meno vaccini ma le Marche non saranno penalizzate, al via il secondo richiamo Vaccini nelle case di riposo, si parte anche a Pieve Torina Prima dose del vaccino Moderna somministrata a una 106enne di Treia Al Santo Stefano più di 560 vaccinati Vaccini nelle case di riposo al via, prime dosi in tre strutture «Siamo partiti da quelle senza focolai» «Arrivati i primi 1.500 vaccini Moderna, li useremo per le persone più fragili» «Odontotecnici vaccinati in via prioritaria, il loro è un lavoro molto esposto» «Insegnanti saranno vaccinati insieme alle categorie prioritarie» «Nella campagna di vaccinazione priorità a disabili e senza tetto» Vaccinazioni, l'appello di Miccini: «Si coinvolgano i privati per far presto Ad Appignano potrei finanziarla io» Conferenza Stato-Regioni, Saltamartini: «Le Marche chiedono più vaccini» Vaccinati medici e pediatri del Maceratese «E' stato un dono, buona l'affluenza» «Altre 1500 vaccinazioni, abbiamo raddoppiato il ritmo» A Macerata 600 vaccini in due giorni Summit con Saltamartini e Parcaroli «Sconcertante ritardo sui vaccini, siamo al 15esimo posto in Italia: la Regione faccia di più» Vaccino, «un atto di responsabilità per 2700 psicologi marchigiani» Covid, 1.727 vaccini fatti nelle Marche «Entro due settimane completeremo quelli ai sanitari» Il medico Federica Gentili è la prima vaccinata di Civitanova Vaccini, farmacisti nella prima fase Il calendario mese per mese La Farmacia ospedaliera in prima linea, dal vaccino alle terapie oncologiche: «Così garantiamo l'efficienza del sistema» Piano vaccini, ok della Regione: tre fasi e sette hub di stoccaggio Immunità dal Covid, sotto la lente le cellule della memoria: «Proteggono più a lungo degli anticorpi» «Il vaccino anti influenzale attiva il Covid», tagliato lo stipendio al medico negazionista Il vaccino arriva in aereo, quasi 2mila dosi nel Maceratese «Sono destinate a sanitari e operatori Rsa» Le testimonianze del V-Day: «Il vaccino è assumersi un impegno nei confronti degli altri» L'infermiera vaccinata a 61 anni: «Non viene iniettato alcun virus» «Entro settembre 2021 metà regione vaccinata» (Foto/Video) V-Day, primi vaccini nel Maceratese «E' un giorno che passerà alla storia» Adesione superiore al 60% (Foto/Video) «Io primo medico vaccinato E' un'arma importantissima, invito tutti a farlo»

**Newspaper metadata:**

Source: Agenparl.eu

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/01/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://agenparl.eu/il-22-gennaio-maratona-streaming-dedicata-ai-130-anni-dalla-nascita-di-gramsci/>

## IL 22 GENNAIO MARATONA STREAMING DEDICATA AI 130 ANNI DALLA NASCITA DI GRAMSCI

(AGENPARL) – ORISTANO, mer 20 gennaio 2021 130 di Gramsci 130° anniversario della nascita di Antonio Gramsci: ODI L'ANNIVERSARIO Venerdì 22 gennaio 2021 Maratona streaming Venerdì 22 gennaio, in occasione del 130° anniversario della nascita di Antonio Gramsci, il Centro Servizi Culturali UNLA di Oristano, la Biblioteca Gramsciana e la Nur, proporrà una maratona streaming. L'evento avrà inizio dalle 9,30 sino alle 19,30, con 8 dirette e altrettanti contributi video dedicati alla figura di Gramsci. L'anniversario vuole essere l'occasione per parlare di Gramsci, non per costruire una agiografia con ausili multimediali, ma per fornire, a chi vorrà seguire, l'occasione di confrontarsi con il pensiero, la biografia e altri aspetti di Antonio Gramsci. Gli interventi, di circa 20 minuti ciascuno, avranno scansione oraria a partire dalle 9,30 e saranno seguiti da contributi video originali. La mattinata prenderà avvio con Luigi Manias che parlerà di un Gramsci sardo non del tutto conosciuto; seguirà Manlio Manca che illustrerà i luoghi Gramsciani attraverso le immagini; si proseguirà con Maria Luisa Righi che inquadrerà un giovane Gramsci critico musicale; Alessandro Ghio concluderà gli interventi della mattina trattando di Gramsci e la psicologia. La sessione mattutina della maratona streaming sarà arricchita da tre contributi musicali di Stefano Giaccone, realizzati per l'occasione, e da un video di Michele Marrocu su 25x4: Contro l'abbruttimento intellettuale, mostra collettiva di 65 artisti realizzata durante il lockdown e dedicata a Gramsci e la resistenza. Il pomeriggio si inizierà alle 15,30 con Massimo Lunardelli che parlerà del Gramsci "nero", Mario il fratello di Antonio; si proseguirà con un collegamento da Carrara dove, alle 16,30, si potrà assistere alla performance LiberAzione 2.0.2.1. del Collettivo Kartaetra; seguirà Daniele Sanna con un intervento sulle Brigate Gramsci; ultimo relatore del pomeriggio sarà Francesco Giasi con un'analisi sulle Lettere del Carcere. Anche la sessione pomeridiana sarà intervallata da 4 contributi video, 3 di Stefano Giaccone e uno di Marco Scintu dedicato alla mostra Nessuna Pietà. Né martire né eroe ispirata a Gramsci dell'artista Jacopo Cau. La maratona si concluderà alle 19,30 circa. La maratona streaming sarà coordinata da Giuseppe Manias e Marcello Marras. Il Programma MATTINA 9.30: Presentazione 130 di Gramsci 9.40: Gramsci Sardo – Luigi Manias (Direttore Tecnico Biblioteca Gramsciana) 1° Canto-storia Stefano Giaccone (Cantautore – FondoGiaccone.com) 10.30: Gramsci per immagini – Manlio Manca (Iskra Edizioni) 25 X 4 Contro l'abbruttimento intellettuale – Video realizzato da Michele Marrocu per Biblioteca Gramsciana 11.30: Un cronista musicale a Torino – Maria Luisa Righi (Fondazione Gramsci) 2° Canto-storia Stefano Giaccone 12.30: Gramsci e la psicologia – Alessandro Ghio (Psicologo, saggista e gestore del sito [www.alessandroghio.it](http://www.alessandroghio.it)) 3° Canto-storia Stefano Giaccone POMERIGGIO 15.30: Gramsci il fascista. Storia di Mario, il fratello di Antonio – Massimo Lunardelli (Bibliotecario, scrittore) 4° Canto-storia Stefano Giaccone 16.30: Collegamento da Carrara per LiberAzione 2.0.2.1. performance in occasione del 130° anniversario della nascita di Gramsci – Collettivo Kartaetra Nessuna Pietà. Né martire né eroe – Video realizzato da Marco Scintu sulla mostra di Jacopo Cau 17.30: Le Brigate Gramsci – Daniele Sanna (ISSASCO) 5° Canto-storia Stefano Giaccone 18.30: Le Lettere dal carcere – Francesco Giasi (Direttore Fondazione Gramsci) Conclusione 130 di Gramsci 6° Canto-storia Stefano Giaccone Coordinano l'iniziativa: Giuseppe Manias (Direttore Scientifico Biblioteca Gramsciana) Marcello Marras (Direttore Centro Servizi Culturali UNLA di Oristano) Fonte/Source: <http://www.comune.oristano.it/it/il-comune-informa/notizie/notizia/Il-22-gennaio-maratona-streaming-dedicata-ai-130-anni-dalla-nascita-di-Gramsci/>

## Newspaper metadata:

Source: Lanazione.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: DOMENICO

GUARINO

Date: 2021/01/20

Pages: -

Web source: <http://www.lanazione.it/firenze/cronaca/psicologi-didattica-a-distanza-genera-stress-noia-e-fatica-1.5927603>

## Psicologi: didattica a distanza genera stress, noia e fatica

Questi i primi risultati dell'indagine portata avanti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi Firenze, 20 gennaio 2020 - I risultati non sembrano dare adito a dubbi: quasi tutti i giovani intervistati sentono la mancanza della scuola in presenza, (il 94% del campione, fra chi risponde #molto#, 54%, e chi abbastanza, 40%), e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Il sentimento prevalente è negativo, e si traduce soprattutto in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. I sentimenti positivi sono estremamente minoritari tanto che solo il 2% dei giovani italiani, in questo momento, riferisce di provare gioia o allegria. Della scuola in presenza -molto gradita dal 64% degli intervistati- piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni. Tutte cose che la didattica a distanza non garantisce, tanto che ad apprezzarla sono meno di 4 studenti su 10; e, in ogni caso, con un numero di #molto# decisamente più bassa (12%). Si registra anche un sensibile calo della #fedeltà# alla partecipazione alle lezioni a distanza. L'86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. Sono questi i primi risultati dell'indagine portata avanti dal Centro Studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi nell'ambito delle attività congiunte con il Ministero dell'Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell'emergenza. Anche se il 67% dei ragazzi afferma di non avere problemi con le dotazioni tecnologiche, quasi tutti i giovani intervistati (il 94% del campione fra chi risponde #molto#, 54%, e chi abbastanza, 40%), in definitiva, sentono la mancanza della scuola in presenza. Un malessere psicologico che deriva dall'isolamento e dalla assenza o carenza delle attività educative ma anche ludiche e sportive, afferma il Presidente del Cnop, David Lazzari. Che aggiunge: #è ora fondamentale aiutare le ragazze ed i ragazzi a recuperare e a superare il malessere psicologico che si è creato con azioni efficaci e, al contempo, attrezzarci meglio per il futuro, perché la scuola possa valorizzarsi come luogo di crescita psicologica per la vita#. Per la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, questi #sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento#. # In questi mesi - prosegue la ministra - abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola#.

**Newspaper metadata:**

Source: Ossolanews.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.ossolanews.it/ossola-news/m5s-grave-l'esclusione-dellordine-degli-psicologi-dal-dirmei-33241.html>

## M5S: #Grave l'esclusione dell'ordine degli psicologi dal Dirmei#

Disabato: #Ne chiederemo conto ad Icardi. Fondamentale il ruolo della psicologia per affrontare l'emergenza##Oggi (18 gennaio ndr) in Consiglio regionale, durante la seduta del Gruppo di lavoro per l'indagine conoscitiva sulla gestione dell'emergenza da Covid, è stato audito l'Ordine degli psicologi per un approfondimento sul malessere psicologico ed emotivo del personale sanitario da inizio pandemia. Abbiamo appreso con sconcerto dell'esclusione dell'Ordine degli Psicologi, quindi di un suo rappresentante, all'interno del DIRMEI (Dipartimento interaziendale malattie ed emergenze infettive). Vista la precedente presenza dell'Ordine all'interno dell'Unità di Crisi non comprendiamo i motivi dell'interruzione di una utile collaborazione. La mancanza di un rappresentante degli psicologi all'interno del Dipartimento limita il sostegno che la categoria potrebbe offrire ad eventuali studi e approfondimenti sulle fragilità emerse a causa dell'emergenza COVID. E' un grosso limite che la Regione impone al DIRMEI, alle Aziende sanitarie regionali ed ai cittadini piemontesi. Chiederemo al più presto all'assessore alla Sanità Icardi le motivazioni di questa esclusione, ritenendo il ruolo della psicologia imprescindibile per affrontare la pandemia e nell'ottica di un migliore coordinamento tra DIRMEI e le aziende sanitarie. In Commissione abbiamo inoltre chiesto di estendere le indagini da parte dell'Ordine degli Psicologi anche ad altre categorie che potrebbero risentire degli effetti della pandemia, come il personale scolastico. Anche per questo si rende necessario il reintegro dell'Ordine degli psicologi nel Dirmei". Così la Consigliera regionale M5S Piemonte Sarah Disabato. C.S.

**Newspaper metadata:**

Source: Ossolanews.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/20
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.ossolanews.it/ossola-news/pd-serve-un-piano-per-il-supporto-psicologico-dei-pazienti-covid-e-dei-lavoratori-33257.html>

## Pd: "Serve un piano per il supporto psicologico dei pazienti covid e dei lavoratori"

Valle-Rossi: #Fondamentale che il Dirmei si doti di una specifica funzione legata alle problematiche psicologiche connesse all#emergenza# #Nel corso del gruppo di indagine sulla pandemia covid19 di lunedì 18 gennaio, è stato audito l#Ordine degli psicologi del Piemonte, con particolare riferimento alla ricerca condotta sui bisogni psicologici del personale sanitario e tecnico-amministrativo piemontese nell#emergenza Covid-19.L'onda della pandemia, dopo un 2020 decisamente impegnativo, sarà lunga e si abatterà su un contesto già molto affaticato. Al carico di lavoro aumentato, si aggiunga che anche il carico 'relazionale' è aumentato, ora che i familiari non possono visitare i malati anche di lungodegenza.Dovrebbe quindi essere l#occasione per istituire spazi di debriefing, supervisione, assistenza e supporto psicologico, disponibili anche oltre le fasi dell#emergenza, per il personale che opera in contesti socio-sanitari.Tra l#elaborazione del bisogno e la domanda d#aiuto, c#è infatti un passaggio che è spesso complesso: i momenti di assistenza individuale e di gruppo dovrebbero essere riconosciuti nell#orario di lavoro, perché hanno una ripercussione diretta sul benessere del lavoratore e sul suo lavoro.C#è inoltre, ancora da esplorare, la complessa situazione dei postumi psicologici dei pazienti covid: l#Ordine sta compiendo ora una ricerca sul punto, rispetto al quale il servizio sanitario dovrà farsi carico di offrire una risposta a una fascia di cittadinanza già estremamente provata dalla malattia o dall#isolamento prolungato.Con questi fronti aperti, riteniamo fondamentale che il Dirmei si doti di una specifica funzione legata alle problematiche psicologiche connesse all#emergenza covid19, analogamente a come era avvenuta nella prima ondata con il coinvolgimento dell#Ordine degli psicologi nell#unità di crisi, esperienza che si è però interrotta a giugno#.Così i consiglieri piemontesi dem Daniele Valle, Coordinatore Gruppo di indagine sul Covid19 e Domenico Rossi, Vicepresidente Commissione Sanità.C.S.

## Covid, il mistero dei 30 mila morti in più in Italia spariti dal rapporto dell'Istat

Laura Pellegrini 20 Gennaio 2021 - 18:10 condividi 136 In un rapporto dell'Istat sono stati confrontati i numeri dei morti in Italia nel periodo compreso tra febbraio e novembre 2020 rispetto alla media dei cinque anni precedenti: non tornano 30 mila decessi in più, forse avvenuti non a causa del Covid. La pandemia di coronavirus in Italia ha fatto registrare - tra febbraio e novembre 2020 - 1.651.229 casi positivi di Covid-19, 57.647 dei quali sono successivamente deceduti. I dati, riportati dall'Istat sulla base di quanto pervenuto dal Sistema Nazionale di Sorveglianza Integrata dell'ISS, rivelano un'incidenza maggiore del numero di morti registrati nel 2020 rispetto alla media del periodo 2015-2019. Il periodo compreso tra marzo e aprile 2020 (coincidente con la prima ondata di coronavirus), in particolare, ha provocato un incremento del numero dei morti causa Covid non influente. Tuttavia, tra gli 84 mila morti in più registrati nel 2020 rispetto alla media dei cinque anni precedenti, mancherebbero all'appello 30 mila morti in più rispetto agli anni precedenti che potrebbero essere stati conteggiati come decessi non Covid. A porre il dubbio sulla questione è stato Federico Fubini, giornalista del Corriere della Sera: questi pazienti sono morti per cause slegate dal Covid oppure non hanno ricevuto il tampone? Il sospetto è che queste persone siano decedute a causa di altre patologie (come tumori o gravi problemi cardio-circolatori) non trattate con la medesima attenzione che avrebbero necessitato. Covid, nel 2020 incremento del numero dei morti rispetto ai cinque anni precedenti Nel rapporto annuale dell'Istat sulla mortalità delle persone residenti in Italia viene analizzato l'impatto del coronavirus sul numero dei decessi totali registrati nel corso del 2020. Infatti, nel periodo compreso tra febbraio e novembre 2020 sono stati registrati 84 mila decessi in più rispetto alla media dei decessi registrati negli ultimi 5 anni. Ciò significa che il Covid ha contribuito ad aumentare la mortalità in Italia, ma in modo parziale. Infatti, i decessi causa Covid corrispondono al 69% del totale, dunque solo due terzi del totale dei decessi italiani sarebbero morti a causa del Covid. Nel medesimo periodo considerato, quindi, sono stati riscontrati 57.647 decessi di persone positive al Covid, ma mentre è rimasta invariata la percentuale di decessi di cittadini under 50 (1%), la percentuale di decessi tra gli over 80 è salita al 60%. Le tre ondate di coronavirus a confronto Un'analisi interessante che propone l'Istat prevede la suddivisione dell'epidemia in ondate e periodi, ovvero: prima ondata, da febbraio a fine maggio 2020 - la diffusione dell'epidemia si è registrata soprattutto nelle Regioni del Nord Italia, ma in tutto il Paese sono stati registrati oltre 211 mila decessi (dei quali 45 mila nel Nord Italia), che corrispondono a 50 mila morti in più rispetto alla media dello stesso periodo del 2015-2019; stagione estiva, da giugno a metà settembre 2020 - la stagione calda ha permesso di prendere una boccata d'aria ai cittadini, ma nel mese di settembre sono stati segnalati numerosi focolai in moltissime Regioni italiane. Il numero dei decessi di questo periodo, comunque, è assimilabile alla media dei decessi registrati nei cinque anni precedenti; seconda ondata, da settembre alla fine del 2020 - il numero dei contagi e dei morti a causa del Covid è tornato a salire, ma nel mese di novembre è stato registrato un calo dell'incidenza dell'infezione sulla popolazione. L'età media dei decessi si è abbassata a 45-49 anni rispetto ai 60-64 anni della prima ondata; mentre sono calati anche i casi registrati tra la popolazione over 80, dal 26% nella prima ondata all'8% nella seconda. Per i mesi di ottobre e novembre 2020, infine, si è stimato un aumento del numero di decessi per il complesso delle cause di oltre 31.700 unità. Come variano i decessi a livello regionale Un altro dato interessante da considerare è la variazione dell'incremento del numero di decessi per ciascuna delle Regioni italiane. In questo caso entrano in gioco numerose variabili, tra le quali anche l'età media della popolazione che vive entro certi confini regionali. Tuttavia, è possibile notare dai dati come in alcune Regioni del Nord il numero di decessi registrato nel mese di novembre superi addirittura la percentuale delle vittime registrate tra marzo e aprile 2020: in Valle d'Aosta la percentuale di decessi a novembre era pari al +139,0% rispetto al +71,0% di aprile; in Piemonte la percentuale di decessi a novembre era pari al +98,0% rispetto al +77,0% di aprile; in Veneto la percentuale di decessi a novembre era pari al +42,8% rispetto al +30,8% di aprile; in Friuli-Venezia Giulia la percentuale di decessi a novembre era pari al +46,9% rispetto al +21,1% di aprile. In controtendenza, invece, la Lombardia, dove la percentuale di decessi era pari al +66% a novembre rispetto al +192% di marzo e il +118% di aprile; e l'Emilia-Romagna dove la percentuale di decessi a novembre era pari al +34,5% rispetto al +69% di marzo. La fasce d'età più colpite Infine, un ultimo sguardo a come sono variare le fasce di età più colpite dal Covid-19. Come detto, se nella prima ondata si sono registrati più casi tra gli anziani over 80, lo stesso non si può dire per la seconda ondata pandemica, che ha colpito anche diversi adulti over 50. Considerando i contributi delle diverse fasce d'età sull'incremento dei decessi per Covid è possibile notare come la mortalità Covid-19 abbia contribuito: al 4% della mortalità generale nella classe di età 0-49 anni, all'8% nella classe

**Newspaper metadata:**

Source: Money.it

Author: Laura Pellegrini

Country: Italy

Date: 2021/01/20

Media: Internet

Pages: -

**Web source:** <https://www.money.it/Covid-il-mistero-dei-30-mila-morti>

di età 50-64 anni, all'11% nella classe di età 65-79 anni, all'8% nelle persone di 80 anni o più. La minore incidenza dei decessi delle persone under 50 è da giustificarsi nel fatto che l'epidemia colpisce in modo più lieve i giovani. Tuttavia non sono da dimenticare nemmeno i decessi legati alle conseguenze del lockdown sulla psicologia delle persone e sui possibili tragici eventi successivi alla perdita del lavoro. Articolo originale pubblicato su Money.it qui: [Covid, il mistero dei 30 mila morti in più in Italia spariti dal rapporto dell'Istat](#) Argomenti # ISTAT # Coronavirus © RIPRODUZIONE RISERVATA Iscriviti alla newsletter

**Newspaper metadata:**

Source: Il Messaggero

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/21

Media: Printed

Pages: 5 -

Web source:

## Senza siero è allarme anziani «Rischiamo migliaia di morti»

«I calcoli delle associazioni della terza età «Da qui a giugno possibili 80 mila vittime» «Servono tamponi rapidi per le badanti e immunizzazione obbligatoria nelle Rsa» ROMA Dall'inizio della pandemia in Italia le persone che non ce l'hanno fatta sono più di 83mila. Il virus colpisce senza distinzioni e senza fare sconti a nessuno, ma alla fine a rimetterci la vita sono soprattutto gli anziani. Chiusi in casa e spesso soli, oppure ospitati nelle rsa, fino a quando non ci sarà una copertura vaccinale di massa vivono ogni giorno con la paura di contagiarsi. E magari di ritrovarsi in un letto di ospedale, lontani dai propri cari, senza nemmeno una carezza nel momento di estrema fragilità. I DATI Senior Italia Federanziani ha calcolato che nei prossimi mesi altri 80mila anziani potrebbero perdere la vita. «I dati ufficiali sulla mortalità per coronavirus in Italia - spiegano - indicano che ogni giorno muoiono circa 500 persone a causa dell'infezione da Covid 19, e sappiamo che si tratta quasi esclusivamente di anziani: stando all'ultimo rapporto dell'Istituto superiore di sanità del 16 dicembre, l'età media dei pazienti deceduti e positivi al Sars cov 2 è infatti di 80 anni». Dunque, se non si accelera con la vaccinazione e non si mette in sicurezza la fascia della popolazione più a rischio, di persone care morte per il Covid se ne piangeranno ancora a migliaia. «Da qui a giugno 2021 - argomenta la federazione delle associazioni della terza età - perderanno la vita tra i cinquantamila e gli ottantamila anziani, visto che il numero di morti ogni giorno si attesta tra 303 e 484». L'appello, che sperano però non cada nel vuoto, è che le vaccinazioni per gli anziani e i malati cronici siano fatte al più presto. «Siamo terrorizzati da questi numeri che prefigurano purtroppo una vera e propria ecatombe - ammette il presidente Roberto Messina - Se si stimano dai trecento ai cinquecento morti al giorno, anziani nella quasi totalità, significa che avremo dai novemila ai quindicimila anziani morti al mese, e quindi tra i cinquantamila e gli ottantamila da qui a giugno. Vaccinarsi - rimarca con forza - non è un'opzione ma è l'unica strada obbligata per tutelare la vita delle persone anziane, malate, non autosufficienti che, se infettate dal virus, hanno un'elevata probabilità di sviluppare complicanze e addirittura morire». I RISCHI Gli anziani, del resto, ormai sono consapevoli dei rischi che corrono. Ma non sanno a chi chiedere aiuto. «Noi abbiamo un numero verde attivo da novembre, gestito insieme alla Società italiana di psicologia dell'emergenza - raccontano dalla Federazione - siamo inondati da telefonate di anziani spaventati. Chiedono notizie del vaccino, molti hanno difficoltà a contattare il medico di base. Ci siamo accorti che c'è una situazione generale di paura». L'unica speranza ormai è la profilassi. Ma le dosi sono ancora scarse. «Vediamo ancora molte lentezze, problemi burocratici, difficoltà anche all'interno delle rsa». In questi luoghi di cura, che spesso si trasformano in una trappola, il virus a volte circola in modo incontrollato. «Sappiamo che c'è un problema di resistenza degli operatori dentro le rsa a farsi vaccinare - denunciano i responsabili di Federanziani - Servirebbe non solo un'operazione culturale di persuasione alla vaccinazione, ma occorrerebbe soprattutto adottare misure rigide nei confronti di chi rifiuta la profilassi. Noi siamo a favore dell'obbligatorietà». IL PERICOLO Ma il pericolo del contagio si annida anche tra le mura domestiche. «È necessario garantire tamponi rapidi a tutti quelli che sono a contatto con gli anziani fragili, dai caregiver alle badanti - raccomandano - Spesso le persone che accudiscono gli anziani non autosufficienti difficilmente vengono raggiunte dalle campagne di sensibilizzazione. Il rischio è che molti possano continuare a non rispettare le norme, fare vita sociale e poi rientrare a casa e così contagiare gli anziani». Intanto, per superare il senso di incertezza e il timore di morire da soli è essenziale la vicinanza delle persone care. «Bisogna fare uno sforzo organizzativo per rispondere a questo bisogno primario - è l'appello di Federanziani - Prendersi cura di una persona fragile non significa solo occuparsi delle sue malattie croniche. Vuol dire anche e soprattutto curare l'equilibrio psicofisico che, sappiamo, non può mai prescindere dalle relazioni affettive e sociali». GraziellaMelina

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere Salute

Author: E.M.

Country: Italy

Date: 2021/01/21

Media: Periodics

Pages: 11 -

**Web source:**

## La cannabis danneggia il cervello eppure è percepita come innocua

È sempre al primo posto fra le sostanze d'abuso e tanti credono sia innocua. Invece la cannabis, a cui sarà dedicato ampio spazio a marzo nel prossimo congresso della Società Italiana di Farmacologia, è pericolosa eccome. «Chi la usa da adolescente, nella finestra di maggior vulnerabilità, ha un peggioramento a lungo termine della performance mentale», dice Patrizia Hrelia di SIF. «Chi inizia prima dei vent'anni e ne fa uso regolare "perde" 5-10 punti di quoziente intellettivo; è stata dimostrata anche una degenerazione della sostanza bianca cerebrale nelle aree del ragionamento e delle capacità decisionali. Entro 24 ore dall'uso di cannabis già si vedono alterazioni delle capacità di apprendimento, memoria e attenzione». Con i cannabinoidi sintetici gli effetti sono potenziati: anche la dipendenza psicologica si instaura più facilmente e riguarderebbe un terzo dei consumatori, già dopo poche assunzioni.

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere Salute

Author: D. d.D.

Country: Italy

Date: 2021/01/21

Media: Periodics

Pages: 7 -

Web source:

## L'effetto «Dunning-Kruger»: il pericolo di saltare alle conclusioni

C'è un fenomeno psicologico definito «saltare alle conclusioni», che avviene senza che ce se ne renda conto. Se ne è occupato David Dunning, professore emerito di psicologia all'Università del Michigan, noto per aver definito alcuni anni fa, assieme a Justin Kruger, il cosiddetto effetto Dunning-Kruger: quel pregiudizio cognitivo in base al quale molti tendono a valutare migliore di quanto siano in realtà la loro prestazione e la loro conoscenza in un certo ambito specifico, e per ragioni statistiche, questa valutazione si scosta di più dalla realtà proprio in coloro che in quell'ambito specifico hanno minor conoscenza. In un recente studio pubblicato sul *Journal of Personality and Social Psychology* assieme a Carmen Sanchez, Dunning ha spiegato come funziona il saltare alle conclusioni: soprattutto quando siamo esposti ad argomenti di cui non sappiamo pressoché nulla, tendiamo a crearci convinzioni e a sviluppare teorie, basandoci su pochissimi elementi conoscitivi. È importante individuare questo fenomeno perché dovrebbe essere tenuto sotto controllo per evitare di essere preda di semplificazioni eccessive. Questo può essere fatto riconoscendo la necessità di aggiungere costantemente informazioni a informazioni, verificando sempre l'affidabilità delle fonti dalle quali provengono. Un procedimento non sempre facile, che richiede impegno e possibilmente il confronto con persone già competenti in materia. «Il comportamento del saltare alle conclusioni è stato attentamente studiato negli ultimi 20 anni nell'ambito delle ricerche sulla schizofrenia» dicono Dunning e Sanchez, «ma ha dei correlati cognitivi e sociali anche nell'ambito di popolazioni non affette da disturbi psichici. Rappresenta una sorta di ricetta per l'incremento degli errori cognitivi e per lo sviluppo di credenze false nelle quali si crede fermamente, generando così una corruzione della conoscenza». Un tipico esempio del saltare alle conclusioni si ha quando viene rilevata una possibile connessione tra due eventi che casualmente avvengono in correlazione temporale, ma che in realtà non hanno tra di essi nessun rapporto di vera causalità. Anche questa è una forma di «saltare alle conclusioni», che richiederebbe una valutazione attraverso un pensiero più analitico e scientifico. Capire se due eventi hanno un rapporto di causa effetto o no richiede infatti uno specifico lavoro di analisi. Ad esempio, la metodologia della ricerca clinica utilizzata per valutare efficacia ed effetti collaterali di farmaci e vaccini ha sviluppato sofisticate tecniche per evitare il «saltare alle conclusioni», e riuscire a dare così risposte scientificamente affidabili ai quesiti della ricerca.

## Scuola post-Covid, l'Azzolina propone **psicologi** per gli studenti, tamponi e corsi di recupero - Younipa

Nuove proposte arrivano per il prossimo ritorno a scuola dal Ministero dell'Istruzione e da Lucia Azzolina. Il comparto Istruzione conta di inserire nel prossimo Decreto Ristori anche dei fondi indirizzati alla scuola. Nello specifico, sarebbero previsti almeno 250 milioni di euro dedicati a sostenere tre interventi: corsi di recupero per gli apprendimenti persi a causa di troppa Dad; istituire la corsia preferenziale per i tamponi agli studenti e ai docenti citata dall'intesa pre-natalizia con i governatori; incrementare il supporto psicologico ai ragazzi provati dall'emergenza-Covid. Questi ingenti fondi, spiega Il Sole 24 ore, andrebbero a sommarsi ai primi 5 milioni inseriti nel precedente Decreto Ristori, convertito in legge prima di Natale, con il volere dell'Azzolina. Questi aiuti infatti si inseriscono all'interno di un quadro allarmante. Secondo l'indagine del Centro Studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop) 6 studenti su 10 vogliono la scuola in presenza. In modo particolare, si legge nelle agenzie, il 63% dei ragazzi fra 14 e 19 anni tiene molto alla didattica in presenza. Oltre il 54% ne soffre molto la mancanza. La scuola è associata a socialità, crescita, confronto, mentre le lezioni a distanza a fatica, stress, noia. Infine si registra anche un sensibile calo della fedeltà alla partecipazione alle lezioni a distanza: l'86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. L'allarme degli psicologi al Ministro Azzolina è quindi, come riportato da Tecnica della Scuola, è stata la stessa Ministra Azzolina a rispondere a questi preoccupanti dati: Ringrazio il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi per lo studio realizzato. Sono dati che devono farci riflettere e guidare il nostro operato. Uno spaccato di come i nostri ragazzi stanno vivendo questo momento. In questi mesi abbiamo dato alle scuole risorse per promuovere attività di sostegno psicologico. Un modo per fare fronte a situazioni di insicurezza, stress, ma anche paura e tristezza fra gli studenti e il personale. Porteremo avanti questo tipo di attività, in collaborazione con l'Ordine degli psicologi. Anzi, le rafforzeremo. Non possiamo infatti assolutamente sottovalutare gli aspetti psicologici di questa crisi e che cosa voglia dire, per i nostri giovani, la prolungata mancanza di una socialità sana, come quella che si vive a scuola#.

**Newspaper metadata:**

Source: Ossolanews.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/21
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.ossolanews.it/ossola-news/lallarme-degli-psicologi-con-la-dad-crescono-stress-e-depressione-tra-gli-alunni-33164.html>

## L'allarme degli **psicologi**: "Con la Dad crescono stress e depressione tra gli alunni"

"Un ragazzo su tre sviluppa disturbi che possono sfociare addirittura in tentativi di suicidio, ma anche disturbi alimentari o attacchi di panico e allontanamento dalla realtà" Dad come "didattica a distanza"? Secondo gli esperti torinesi di psicologia il significato più attuale è "dimenticati a domicilio". È questo lo slogan scelto per l'appello che l'**Ordine degli psicologi** ha voluto mandare proprio nelle settimane in cui si dibatte sulla riapertura (o meno) delle superiori. "Sono oltre 170 giorni che una classe non si riunisce tutta insieme: dimenticati a domicilio è il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale più delle lezioni al computer - dicono dall'Ordine torinese -. Da marzo la pandemia ha tenuto a casa buona parte dei nostri giovani. Un prezzo alto da pagare in nome della salute, un sacrificio per preservare il benessere di tutti e soprattutto dei più deboli e vulnerabili. La scuola è stata chiusa e non ha mai davvero riaperto. In particolare sono le scuole superiori a pagare il prezzo più alto, e in parte anche le scuole medie". Gli effetti negativi di questa situazione possono essere molti. E non riguardano solo l'apprendimento. Ma anche "la socialità, la crescita psicomotoria, l'espressione degli affetti e delle emozioni, la sperimentazione delle autonomie, la costruzione di un pensiero critico e la capacità di comunicare, lo sviluppo della percezione di sé". Cosa raccontano i dati? Uno studio recente dell'Associazione di **Psicologi** **#Donne e Qualità della Vita**, svolto nel corso del 2020, fatto su un campione di 600 soggetti tra i 12 e i 19 anni, risulta che uno su tre ha sviluppato un disturbo di tipo ansioso-depressivo che si manifesta attraverso gesti autolesionistici, tentativi suicidari, disturbi del comportamento alimentare, disturbi da attacco di panico, fino ad arrivare a stati dissociativi importanti accompagnati da depersonalizzazione e derealizzazione. "Questi dati sono in correlazione diretta con il fatto di non recarsi fisicamente a scuola", dicono gli esperti in una nota ufficiale. A questo studio si aggiungono quello del Gaslini di Genova e dell'Istituto Mario Negri di Milano e del Regina Margherita di Torino, in cui è stato evidenziato l'aumento dei tentativi di suicidio e dei suicidi compiuti nell'ultimo anno. Studi recenti esplorano gli effetti dell'isolamento, della quarantena e del distanziamento sociale. Il virus fa chiudere la scuola. La prevenzione non si contesta. Però la scuola chiusa apre nei ragazzi grosse ferite. Quelle invisibili, le più insidiose. Non facciamo finta che non esistano - commenta David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi (CNOP)** -. Il nostro compito è intervenire in tempo sugli studenti per scongiurare le cicatrici e tutelare l'apprendimento. I dati che abbiamo raccolto ci svelano che fra i ragazzi costretti a casa c'è un senso diffuso di stress, nervosismo, irritabilità e depressione. Le nostre paure sono confermate: la pandemia ha scatenato disagi che velocemente si trasformano in disturbi. La didattica a distanza acuisce i pericoli, non ne abusiamo con leggerezza, conclude Lazzari.

**Newspaper metadata:**

Source: Gente  
Country: Italy  
Media: Periodics

Author: Barbara  
Corradi  
Date: 2021/01/30  
Pages: 32 -

Web source:

## ORA BASTA CON LA DAD TORNARE A SCUOLA È POSSIBILE

Fra le nuove sigle che abbiamo imparato a conoscere nell'ultimo anno c'è anche Dad, cioè didattica a distanza. Salutata come la miglior soluzione possibile durante la prima ondata di Covid, ai tempi del lockdown rigido, è diventata sempre meno popolare, tanto da meritarsi sarcastici giochi con l'acronimo: #disagio a distanza#, #dimenticati a distanza#. Dopo che i ragazzi erano tornati a scuola a settembre tutti pensavano, o almeno speravano, che non ci sarebbe stato più bisogno di lezioni da remoto. Invece, finite le vacanze di Natale, ecco l'amara sorpresa: tranne gli alunni delle primarie e della prima media, per gli altri non si è concretizzato il ritorno in classe. Molte regioni hanno deciso di rimandare il rientro a tempi migliori e solo Toscana, Valle d'Aosta, Trentino e Abruzzo hanno riaperto le aule al 50 per cento per le superiori fra il 7 e l'11 gennaio. La situazione è così precipitata, con pioggia di ricorsi al Tar (il Tribunale amministrativo regionale). Alcuni sono stati accolti, come in Lombardia, dove però si continua con la Dad perché è in zona rossa, e in Emilia Romagna, dove si è ripartiti il 18 gennaio, come previsto dal nuovo Dpcm. In Puglia il tribunale regionale ha respinto il ricorso, confermando la Dad fino al 23 no il 31 Sicilia, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Marche e Basilicata. Tutti presenti in Alto Adige, regione rossa per il governo che si è autoclassificata gialla. gennaio. Le altre regioni si sono mosse in ordine sparso: in Piemonte, Lazio e Molise gli studenti sono tornati sui banchi il 18, in Liguria e Campania lo faranno il 25, mentre aspetteranno. Il Cts (Comitato tecnico scientifico) si è comunque espresso positivamente sulla riapertura della scuola, affidando la sua posizione alle parole del coordinatore Agostino Miozzo: «Siamo in piena pandemia e i numeri del contagio sono elevati. Nonostante ciò riteniamo esistano tutte le condizioni che consentono il ritorno in classe nelle zone gialle e arancioni, come stabilisce il Dpcm». In ogni caso, i governatori delle regioni potranno ricorrere a misure più restrittive, ma per il Cts «la scuola dovrebbe essere una priorità oltre che un diritto». La nemica più acerrima della didattica a distanza resta la ministra dell'istruzione Lucia Azzolina: «La Dad non funziona più», ha dichiarato di recente. La sua più grande preoccupazione riguarda la dispersione scolastica, data in aumento. Per non parlare dei ragazzi, che sono ormai esasperati: lo dimostra un sondaggio condotto da Ipsos per Save the Children, secondo cui il 35 per cento degli studenti intervistati ritiene di sentirsi più impreparato e il 37 per cento afferma che la sua capacità di concentrazione e studio è peggiorata. Gli effetti negativi della Dad sulla preparazione degli studenti sono stati misurati con alcuni test, non in Italia ma in Olanda, dove nel primo lockdown si è registrato un rallentamento del 20 per cento nell'apprendimento dei bambini delle primarie. Certo, i ragazzi più grandi hanno meno problemi a studiare online, ma per gli psicologi iniziano ad accusare stress e persino attacchi di panico. Già da novembre è montata la protesta pacifica da parte degli studenti con sit in davanti alle scuole e, pochi giorni fa, anche con l'occupazione simbolica di alcuni istituti scolastici a Milano. L'esempio della Toscana dimostra però che il ritorno in aula è possibile. Simone Cavari, preside dell'Istituto superiore Gobetti-Volta di Bagno a Ripoli (Firenze), ci ha raccontato come è riuscito a riaprire i cancelli l'11 gennaio per accogliere i suoi 1.700 studenti. «Siamo fortunati, perché la nostra scuola si trova dentro un ampio parco e abbiamo dodici entrate diverse che ci permettono di scaglionare i gruppi degli studenti. Inoltre, seguendo le indicazioni della prefettura, abbiamo anticipato di 15 minuti l'ingresso per chi arriva prima con l'autobus, grazie anche alla disponibilità dei docenti. Alcuni volontari della Protezione civile aiutano poi i ragazzi a seguire i percorsi in base alle fermate dei bus, dislocate in punti diversi, sempre in accordo con il Comune di Firenze, poiché facciamo parte della città metropolitana». I trasporti sono il nodo critico, su questo tutti concordano. «Qui è stato ampliato il numero dei mezzi, dopo aver condotto una rilevazione fra gli alunni per individuarne la provenienza», spiega Cavari. La nuova organizzazione ha riguardato anche l'interno della scuola: «Abbattendo alcune pareti abbiamo ampliato i volumi delle aule, così le classi possono essere presenti al completo, in rotazione per tre giorni alla settimana». Gli studenti hanno accolto volentieri la soluzione: «Per loro la socialità è importante e tramite il computer non si sentono veramente dentro la classe». E gli insegnanti? «Sono contenti, qualcuno anche preoccupato, perché si sta in un ambiente chiuso, ma nel rispetto dei protocolli di sicurezza. Nelle classi più numerose abbiamo messo purificatori d'aria, ovunque apriamo le finestre e sanifichiamo. Infine, gli accessi ai bagni sono controllati e la ricreazione si fa sempre in classe». In più si fanno tamponi rapidi a campione e tracciamento. Risultato: pochi casi positivi e nessun focolaio. Cambiando regione, in Lombardia si va in classe solo per i laboratori, come all'Istituto superiore Betty Ambiveri di Presezzo (Bergamo), che ha 1.200 studenti. Abbiamo chiesto a una docente di questa scuola, Daniela Barcella, se sul tema della sicurezza si potrebbe fare di più, fornendo per esempio mascherine Ffp2 agli insegnanti. «Un dispositivo con un filtro maggiore potrebbe essere utile, soprattutto quando si tornerà in presenza al 75 per cento», risponde. I sindacati chiedono però

**Newspaper metadata:**

Source: Gente  
Country: Italy  
Media: Periodics

Author: Barbara  
Corradi  
Date: 2021/01/30  
Pages: 32 -

**Web source:**

anche il vaccino per gli operatori scolastici (non per gli studenti perché per l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, i minori di 16 anni non possono essere vaccinati). Infine, se la scuola non ce la fa, arrivano in soccorso anche genitori volenterosi, come Donatella, mamma di un ragazzo di 12 anni a Roncello (Monza e Brianza): «Non sono insegnante, ma me la cavo con il francese. Così, grazie alle videochiamate, ho aiutato a studiare un gruppo di 10-12 alunni che sono in classe con mio figlio». La verifica finale è andata benissimo, con grande soddisfazione di tutti.

Web source:

## IN SMART WORKING SI STA COME SU UN SET

Prepariamoci alle video conferenze di lavoro, sempre più frequenti da quando ci si confronta professionalmente con gli altri dal computer di casa, come se stessi per entrare sul set di un film. Non è una battuta, né una semplificazione azzardata delle problematiche legate allo smart working o al telelavoro. Pensate che c'è chi si sottopone pure a interventi estetici per apparire in video in formissima. Nel periodo del primo lockdown c'è stato un boom di "ritocchini". Da tempo il nostro modo di lavorare è cambiato, non si va in ufficio, si interagisce di meno con colleghi e questo ha reso reale il rischio di insorgenza di un disagio dovuto all'isolamento tra le mura domestiche conseguente alle restrizioni dettate dalla pandemia. Come uscire da questo labirinto di difficoltà che nulla prima d'ora ci aveva imposto? Con una serie di accorgimenti che Gente ha richiesto a un tris di professionisti: due maghi della cura e della bellezza del nostro aspetto e uno psicologo, indicati da Uala (sito dedicato al mondo beauty) e da Dottori.it. Non abbiamo mischiato sacro e profano. I suggerimenti degli esperti ci aiutano a creare nuove abitudini per vivere più serenamente questo momento di mutamenti più subitanei che voluti. «La luce è importante, meglio se calda perché più avvolgente. Meno è fredda e diretta più ammorbidisce i difetti. Per le riprese suggerisco di posizionare l'inquadratura della webcam o del monitor dall'alto in basso: si snellisce la propria figura», inizia la sua lezione di beauty direttamente da come porsi davanti al computer Daniel Maltoni, creative director del gruppo Blow Hair Salon su Milano. Fatto il primo passo, il secondo è scegliere la pettinatura giusta. «Per le signore la più veloce e pratica è fare una coda. Vanno bene tutte, basse o alte. L'unico inconveniente per una persona un po' più matura è che potrebbe ritrovarsi imperfetta con la ricrescita. Si risolve in fretta, intervenendo con mascara o spray in vendita al supermercato: mascherano i primi capelli bianchi», spiega Daniel. Mettiamo ora che una conference call venga indetta all'improvviso e non ci sia tempo per uno shampoo. «La cosa divertente sui cui si può giocare è usare una bandana o un foulard». Di quale colore? «In ogni caso, vale per un foulard, una camicia, un maglione, un vestito, meglio badare allo sfondo che ci appare alle spalle. Non indossate capi della stessa tinta delle pareti di casa per non "sparire" dal monitor. In marrone o blu si appare più rilassati». Daniel, qualche consiglio per gli uomini. «Su una barba increspata è opportuno applicare olii che tolgano il crespo in eccesso. Per i capelli: l'effetto spettinato è attuale. Il difetto va bene, senza esagerare». Per radersi? «Sciogliere dello zucchero di canna in un poco di acqua e spalmare la crema ottenuta sul viso per un'azione esfoliante precedente la rasatura. Vanno bene anche bicarbonato e acqua calda», ci insegna ancora Maltoni. Di nuovo precedenza alle signore per i consigli di Francesca Fiorani, estetista. «Per togliere lucidità dal viso usate crema idratante addizionandoci qualche goccia di fondotinta: uniforma l'incarnato e non lo appesantisce. Così si va anche a coprire le occhiaie, ci vuole un minuto e mezzo, e poi si fissa tutto con la cipria. Tocco finale con un lucidalabbra, e via davanti al computer. In video si vede molto di più il make up, dunque da evitare trucchi che carichino troppo gli occhi: userei colori tenui». E continua: «Se si ha il viso tondo, propendete per il contouring: corregge i difetti ed esalta certe caratteristiche del volto dosando luci e ombre. Facile. Bisogna usare delle terre sulle zone laterali del viso, a scalare leggermente sotto lo zigomo, un po' più di scuro sulla mascella e un lieve tocco sull'attaccatura dei capelli laterali. Il viso appaia rirà meno tondo». Per chi l'ha lungo? «I colori scuri vanno messi sotto il mento e sull'attaccatura in alto dei capelli; magari degli illuminanti nella zona laterale del viso e sullo zigomo». Per l'uomo? «Una buona deterzione e un po' di crema idratante danno un aspetto più riposato». Un'idea valida per tutti? «Una fetta di cetriolo freddo elimina le borse sotto gli occhi». Altre regole dal dottor Mauro Schiavella, psicologo psicoterapeuta iscritto a Dottori.it e manager della ricerca al Bicocca Applied Statistics Center dell'Università Bicocca di Milano. «Lavarsi, sbarbarsi e vestirsi come se si stesse andando in ufficio, per mantenere la scansione standard della propria giornata. È fondamentale osservare a casa gli orari previsti sul lavoro e le pause abituali, per un caffè e soprattutto per il pranzo: c'è chi si sente in colpa per questo, invece la pausa rende più chiaro il processo lavorativo e più performanti. Per chi ha figli: organizzate con loro le pause dopo ogni ora di lavoro e studio per interagire insieme. Importante: affrontate il lavoro più impegnativo nel momento della giornata in cui si sa che il rendimento e la concentrazione sono maggiori. Per allentare le tensioni, lo yoga sarebbe perfetto», conclude lo specialista.

**Newspaper metadata:**

Source: Gente  
Country: Italy  
Media: Periodics

Author: Gaetano  
Zoccali  
Date: 2021/01/30  
Pages: 89 -

Web source:

## A far dubitare del vaccino E' LA NOSTRA FRAGILITA'

Dopo quasi un anno vissuto "al buio", l'arrivo dei vaccini accende finalmente le prime luci dell'alba. Eppure c'è anche un risvolto psicologico inatteso che emerge dalle vostre telefonate al numero amico Gente ti aiuta!, il servizio attivato dal nostro giornale in collaborazione con gli esperti di Fondazione Lighea per rispondere alle richieste di supporto da parte dei lettori che a causa della pandemia si sentono esasperati, ansiosi, depressi e confusi. «A sorpresa sta emergendo un aspetto insolito: non è solo il Covid a provocare sensazioni di paura e stati ansiosi. Anche il vaccino, lo strumento principe per recuperare una vita normale, spaventa alcune persone e sembra creare gli stessi stati ansiosi legati alla pandemia», racconta Massimo Buratti, psicologo di Fondazione Lighea. A questo proposito vogliamo raccontarvi la storia di Lorena (il nome è di fantasia, perché a tutti coloro che chiamano il numero amico è garantita la riservatezza), che ben rappresenta il "sorprendente" fenomeno di cui parlava Buratti. La signora ha 48 anni e riferisce che, ultimamente, si sente sempre più nervosa. La sua fatica - come per molti - è dovuta a una routine quotidiana di difficile gestione, alle preoccupazioni legate alle conseguenze della crisi sanitaria sul lavoro, ai figli adolescenti che ancora non possono andare a scuola, ai genitori anziani. «Ma più di tutto sono arrabbiata perché questa storia dei vaccini non mi fa stare serena. Ho litigato con i miei genitori, che hanno quasi 80 anni e vogliono vaccinarsi, ma io sono assolutamente contraria», ha detto Lorena al terapeuta. La via di uscita dalla pandemia viene dunque percepita come un pericolo. «Succede a volte che lasciare una situazione abituale, per quanto difficile, sia più faticoso che cambiare, anche se si tratta di una svolta positiva e risolutiva», spiega Buratti. «Conviviamo con il Covid da un anno e questa, drammaticamente, sta diventando la nostra nuova normalità. Appare paradossale, ma anche una soluzione può spaventare». Non solo. Alla richiesta di andare a fondo per comprendere meglio la rabbia e la tensione che la attanagliano, Lorena spiega che alla base c'è un problema di fiducia: «Ci dicono che dobbiamo fidarci perché i vaccini sono sicuri, ma io ho letto su Internet che non ci sono mai stati vaccini realizzati in tempi così brevi e che quindi servirebbero ulteriori verifiche. In molti sostengono che gli effetti del farmaco non sono affatto certi e quindi io non voglio che i miei genitori, che sono anziani, si vaccinino». Lorena appare ferma e certa della sua posizione. Analizzando i numeri, sono proprio le donne e i più giovani a mostrare incertezze sul vaccino, mentre gli anziani, che sono i soggetti maggiormente a rischio, non hanno tentennamenti. «Ci sono due elementi da considerare in questo senso: il problema delle fonti di informazione, e quindi della fiducia, e quello del pericolo percepito», riflette Buratti. «Il fatto che gli anziani vogliono vaccinarsi significa che sentono su di sé in maniera netta l'angoscia del rischio di contagio e delle conseguenze che per molti il virus ha comportato. I più giovani, coloro che erroneamente sentono il Covid come qualcosa di lontano, possono "permettersi" di mostrare dubbi e incertezze. Come se la cosa, in realtà, non li riguardasse abbastanza». C'è poi il tema del credere a quanto ci viene detto. «Se ci pensiamo, "l'ho letto su Internet" è una frase che riferiscono in molti tra quelli che mostrano i maggiori dubbi. Il problema della fiducia dipende da quello delle fonti, di chi ci dice qualcosa. Di chi ci fidiamo? Una volta il pediatra ci raccomandava di vaccinare i bambini e ci si fidava del parere scientifico di colui che dedica la vita allo studio e alla scienza. Ora viene a mancare quella stima. C'è un sovradimensionamento del valore delle opinioni di chiunque, ma non di chi ha le competenze effettive. Un nostro amico o un post sui social diventa paradossalmente più attendibile di un professionista o di un giornale, il che vuol dire che sono le nostre emozioni a prendere il sopravvento nei momenti difficili, a discapito del corretto esame della realtà e quindi della razionalità», chiarisce Buratti. Ed è proprio sulla base di questa nostra emotività e sulla conoscenza dei meccanismi psicologici che governano questi momenti che alcune organizzazioni, per professione, creano false notizie - le fake news - inventandosi fonti autorevoli per renderle credibili. «Così riescono a sfruttare l'insicurezza e le paure manipolandole a loro vantaggio. Fanno leva sulle fragilità di ognuno di noi, in un periodo così particolare», specifica lo psicologo. E questo viene messo in atto perché, a monte, c'è ovviamente qualcuno che ci guadagna in termini economici o politici. A conferma del fatto che siano le nostre emozioni a giocare un tranullo in questi mesi di incertezza, basti pensare che il tema del vaccinarsi o meno, fino a qualche tempo fa se lo ponevano in pochissimi. «Comprendere i meccanismi mentali della fiducia e restituire il giusto valore alle persone o alle situazioni a cui dare credito, senza essere preda dell'ansia e delle paure, può aiutarci a fare le scelte giuste. E, forse, a guardare quella luce in fondo al tunnel con maggiore speranza per vivere meglio, senza coltivare rabbia e rancore dentro di noi». Per superare questo e altri limiti, oltre al consueto servizio di supporto telefonico che avete imparato a conoscere in queste settimane, Gente e Fondazione Lighea hanno pensato di mettere in contatto tra loro i lettori che vogliono condividere la propria esperienza con persone che hanno un vissuto simile. Inoltre,



**Newspaper metadata:**

Source: Gente

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Gaetano

Zoccali

Date: 2021/01/30

Pages: 89 -

**Web source:**

verranno organizzate delle chiamate di gruppo con il terapeuta, per chi ne fa richiesta. Per entrambe le iniziative, basta comunicare la propria disponibilità al 329-4059191.

**Newspaper metadata:**

Source: Starbene

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Alessandro

Pellizzari

Date: 2021/02/01

Pages: 28 -

Web source:

## QUANTI RISCHI PER QUEI CHILI IN PIÙ

-Se perdessi qualche-chiletto starei proprio bene. Ho solo un po' di pancia, mica è una malattia! Gli obesi? Hai presente i film americani con quegli attori che sono talmente grossi da non muoversi? Quella è l'obesità, mica i miei 5 kg in più... In queste frasi possiamo riassumere quello che pensa l'italiano medio della sua pancetta e, oggi, soprattutto di quei chili di troppo guadagnati cucinando e mangiando senza un domani per sopravvivere ai vari lockdown dell'era Covid. Lo dice l'ultima ricerca Action Io. La realtà? Che non stiamo parlando di un problema estetico, ma di salute. E che quella sottile linea rossa che rappresenta il confine fra sovrappeso e obesità è facile da scavallare. L'obesità non esiste. Siccome per i più l'obesità "non esiste" se non nei reality di chirurgia bariatrica, il sovrappeso grave e l'obesità di primo grado, diffusissimi, vengono gestiti in autonomia. «L'italiano medio è convinto che il suo peso sia tutto sommato giusto. Non a caso più del 60% delle persone che sono già obese, cioè hanno oltrepassato la soglia del Bmi 30 (obesità di primo 28 Starbene 10~11 Il' -( 1 'Esiste una sottile linea rossa che divide il sovrappeso dall'obesità. È lo spartiacque fra salute e malattia. La prima cura? Capire che basta anche una pancetta per oltrepassare questo confine. E ammalarsi grado), pensano di non esserlo. Ma se non hai la percezione di rischiare la salute a causa degli accumuli di grasso non penserai mai, se non quando il problema è consolidato, di rivolgerti al medico», commenta il professor Giuseppe Fatati, illustre internista ed esperto di obesità. «Il peso in più è un problema estetico e, tutto sommato, facile da risolvere: mangi un po' di meno, ti muovi di più e tutto va a posto». Per il Servizio sanitario i chili sono a carico nostro. Dunque, per le persone la dieta non è considerata un atto medico, anzi, si gestisce bene da soli. «Come dargli torto», osserva laconico il professor Fatati. «Persino la nostra Sanità non tratta l'obesità come una patologia. Anche se il Parlamento ha decretato all'unanimità, nel novembre 2019, che è una malattia a tutti gli effetti, molte prestazioni per gestire questo enorme problema non sono comprese nei Livelli essenziali di assistenza (Lea), cioè le prestazioni che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a dare a tutti i cittadini. C'è poi un documento Stato-Regioni che prevede che le persone obese facciano l'Efa, cioè l'Esercizio fisico adattato, che va effettuato in specifiche strutture definite "Palestre della salute" dietro prescrizione del medico di medicina generale, dello specialista o del pediatra. Insomma, la volontà c'è, le leggi ci sono ma non abbiamo ancora il numero di codice del Ssn per prescrivere molti esami, e non ci sono farmaci anti-obesità in fascia A». Il Bmi e la fase dinamica della bilancia. Ma quando si entra ufficialmente nell'obesità? In quella primaria avviene quando si supera il valore 30 di Bmi, l'indice di massa corporea (vedi box). «In realtà, il peso diventa un problema di salute già quando il Bmi supera la soglia del 25, l'area di sovrappeso, soprattutto se si affianca a un problema metabolico, come la glicemia alta. Quindi è strategico agire quando già si va oltre a 25, cioè si entra nell'area di sovrappeso», precisa Fatati. «Occorre farlo poi nella fase dinamica dell'obesità, cioè quella contraddistinta dal prendere peso più facilmente. Se ci accorgiamo che negli ultimi mesi si sono presi 4-5 chili, è lì che si deve intervenire, perché in questa fase è più facile ritornare indietro rispetto a quando il peso si è stabilizzato. Il problema è che se "fissiamo" un peso in crescita è difficile tornare indietro. Nella fase dinamica consumiamo abbastanza rapidamente, dopo invece il nostro organismo si tara sul peso raggiunto e per tornare indietro è come se dovessimo resettare un computer, non basta fare un aggiornamento». Il metabolismo rallenta e va aiutato. Quando ci mettiamo a dieta, dopo un po' il metabolismo si adatta. «Si verifica un paradosso: il metabolismo si abbassa, quindi se non si affianca al nuovo regime alimentare l'attività fisica non si riesce a ritrarlo verso l'alto», spiega Fatati. «È per questo che la dieta deve far parte di un percorso integrato che non preveda solo modifiche alimentari». Con l'età, poi, cambia la nostra composizione corporea: scende la massa muscolare e aumenta il tessuto adiposo. Ciò varia da persona a persona, perché abbiamo età biologiche diverse: ci sono donne che hanno un metaboli- C'è un nuovo spazio virtuale chiaro e con informazioni utili sulle cause del sovrappeso e dell'obesità: si trova all'indirizzo [laveritasulpesoit](#) (lo trovi anche cercando [La verità sul peso](#)) ed è realizzato grazie a Novo Nordisk, la multinazionale farmaceutica leader nella cura del diabete, uno degli "effetti collaterali" più diffusi in chi ha problemi di peso. A parte le notizie sulle possibili cure e i comportamenti utili per prevenire o affrontare i problemi legati all'aumento di peso, offre un servizio con geolocalizzazione della tua posizione per trovare il Centro specialistico più vicino che fa parte di Io Net, l'Italian Obesity Network di cui è presidente il professor Giuseppe Fatati. 30 Starbene MISURA LA TUA "VITA" È il dato più importante perché se supera 80 cm nelle donne e 102 negli uomini aumenta il rischio di varie malattie. Non si misura all'altezza dell'ombelico, ma a metà distanza fra l'ultima costola e la cresta iliaca. smo più giovane rispetto alla loro età. In generale, i 55 anni sono un punto di svolta per il metabolismo, i 65 un'altro. Nelle donne, l'età della menopausa può anticipare il primo appuntamento metabolico. «In premenopausa

**Newspaper metadata:**

Source: Starbene

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Alessandro

Pellizzari

Date: 2021/02/01

Pages: 28 -

**Web source:**

la donna mela è più a rischio di quella a pera, perché la seconda concentra il grasso in zone come i glutei e le cosce, mentre la donna mela ha molto adiposo sulla pancia», spiega Fatati. «Ed è il grasso viscerale addominale il pericolo». La Dexa, l'esame a colpo sicuro Il Bmi è un indice importante per cominciare la guerra contro il peso che fa male alla salute. «Vale per gli studi sulle grandi popolazioni, ma non ci dice niente sulla percentuale di grasso. Per capirci: se io misuro il Bmi di un atleta con una grande massa muscolare, verrà definito come obeso o in sovrappeso. Invece, lo studio del grasso viscerale, cioè della prima causa dell'obesità come malattia, viene fatto ancora in modo artigianale», sottolinea l'esperto. «Ma un sistema diagnostico valido c'è: è la Dexa, la Densitometria assiale a raggi x che viene eseguita in modo semplice, innocuo (emette pochi raggi) e indolore. Serve a misurare a colpo sicuro la quantità di grasso ed è la stessa macchina che esegue la mineralometria ossea, ma con un software diverso. Purtroppo è considerato un esame "troppo costoso" per essere a carico del Ssn (circa 50 euro)». A chi rivolgersi e perché Il referente numero uno per i problemi di peso è lo specialista in scienza dell'alimentazione. Anche perché, se occorre prescrivere degli esami del sangue e dei farmaci deve essere il medico a farlo. «L'ideale è rivolgersi a un Centro di cura dell'obesità dove ci siano più specialisti, compreso l'internista, lo psicologo e il laureato in scienze motorie», spiega l'esperto. «Va innanzitutto verificato l'assetto glicometabolico con le analisi del sangue: la glicemia, il colesterolo, i trigliceridi, l'Hdl e l'Ldl. E se c'è il dubbio di un problema tiroideo, il Tsh». I farmaci quando si prescrivono? «Anche a chi ha un Bmi inferiore a 30, ma associato a un'alterazione del metabolismo, come la resistenza insulinica. Si parte dall'integrazione con le fibre, che danno senso di riempimento. Poi ci sono farmaci che riducono l'assorbimento dei grassi. Infine, possiamo utilizzare farmaci come la liraglutide: agisce a livello ormonale, favorisce il dimagrimento, aumenta il senso di sazietà e migliora il metabolismo dei carboidrati».

**Newspaper metadata:**

Source: Starbene  
 Country: Italy  
 Media: Periodics

Author: LORENZA  
 GUIDOTTI  
 Date: 2021/02/01  
 Pages: 96 -

Web source:

## I FIDANZAMENTI ORA SONO SLOW

"Ciao! cosa fai stasera? Ci vediamo per una birra?" Due chiacchiere, breve pit stop in un locale e via, a casa di uno o dell'altro. Per molto tempo gli incontri in rete veicolati da app dedicate come Tinder, Happn, Bumble, Inner Circle (ma anche da social più "neutri" come Twitter e Facebook) sono stati un Deliveroo relazionale efficiente e spiccio, e il modo più veloce per conoscersi in senso biblico. Ebbene, a quanto pare il Covid sta cambiando anche questo. È tempo di slow dating: basta pesca a strascico, il confinamento ha convinto anche i single più incalliti a impegnarsi di più mentre si moltiplicano le community che propongono servizi seri e affidabili. Secondo una ricerca commissionata dalla app di incontri Inner Circle (bitly13hcT4A17) su un campione di 1300 italiani single nel novembre dello scorso anno, il 42% degli intervistati sognava di conoscere un partner con cui condividere il lockdown. E, udite udite, a voler guardare la tv sotto la trapunta sarebbero il 68% di maschi e il 30% di femmine. Ma come ci si fidanza oggi sul web? Con l'aiuto di una psicoterapeuta proviamo a capire questo fenomeno e a individuare pregi e difetti degli incontri digitali. I vantaggi «In un momento in cui siamo tutti barricati in casa, anche i single più snob riconoscono che i social media e le app dedicate diventano un'opportunità», afferma Patrizia Vaccaro, psicoterapeuta cognitivocomportamentale a Milano e Pavia. «E la prima cosa da sottolineare in un incontro a suon di bit è che c'è più libertà nella relazione. Via chat, per esempio, puoi comunicare 24 ore al giorno, e non importa se sei struccata o in tuta. Questa sliding door tempo- -rale- è proprio come la porta girevole di un hotel: ti permette di scrivere con più immediatezza e di accedere più facilmente a una comunicazione spontanea», continua l'esperta. «11 supporto degli emoticon, inoltre, è un grande facilitatore comunicativo: ti consente di esprimere un'emozione o uno stato d'animo che a parole, magari, non riusciresti a trasmettere. A maggior ragione per le persone introversive che in presenza fanno più fatica a lasciarsi andare. Poi c'è il supporto delle immagini: scambiarsi una fotografia, magari mentre si sta facendo sport o si è alle prese con il proprio hobby preferito, è una scorciatoia utile per entrare nel mondo dell'altro e individuare gli interessi in comune», prosegue la psicoterapeuta. I punti deboli L'entusiasmo di una nuova conoscenza virtuale condita da quel pizzico di mistero che non guasta mai può trasformarsi in un gioco divertente, ma prima di gettarti a capofitto nel mondo delle app di dating è necessario conoscere la "netiquede" e i principi di base per non farti male (ed evitare di farlo agli altri). «La parola d'ordine in questo caso è autenticità», consiglia Patrizia Vaccaro. «Dal momento che l'incontro avviene tramite un device digitale, viene a mancare la prossemica (quella disciplina che studia la distanza tra sé e gli altri come strumento- di comunicazione): è importante perciò essere sinceri nel raccontarsi, perché le parole sono tutto quello che abbiamo a disposizione. Conoscersi senza poter utilizzare il corpo, lo sguardo, l'intonazione della voce, la possibilità di gesticolare o di sfiorarsi, può innescare una serie di fraintendimenti che non ci permettono di capire chi abbiamo di fronte», prosegue l'esperta. «Per entrare davvero in relazione con un potenziale partner è necessario svelarsi in modo sincero per ciò che si è», consiglia Patrizia Vaccaro. «Ovviamente, le personalità più fragili e insicure fanno più fatica a mostrarsi in modo autentico, ma è un passaggio necessario se si vuole fare sul serio», continua l'esperta. Smaschera l'impostore «Sul web è facile prendere fiaschi per fiaschi», suggerisce Annabel Suesan, capo del team di screening e supporto di Inner Circle ed esperta nel controllo della veridicità dei profili. «Ma esistono dei piccoli trucchetti per capire se chi si trova dall'altra parte sta usando un profilo fake. Una delle prime cose da fare è controllare se le informazioni che trovi sui social corrispondono alla persona con cui sei entrata in contatto. Prima di tutto il lavoro: abbiamo notato che molte persone inventano professioni fantasiose come addestratore di delfini o scienziato missilistico. Controlla su LinkedIn o su Google con chi hai a che fare. Un'altra verifica importante è la nazionalità: se si fingono per esempio italiani ma stanno usando un traduttore, lo capisci facilmente dagli strafalcioni che scrivono. Lo stesso vale se si esprimono in un inglese stentato. Diffida anche se il tuo nuovo contatto inizia a elencare storie penose: lutti, perdite, disgrazie a non finire. Potrebbe essere una scusa per spillarti soldi, e soprattutto, quando si vuole entrare in contatto in modo autentico con un'altra persona, non si sommerge il potenziale partner con una valanga di disgrazie. È importante anche controllare se le foto dell'interlocutore coincidono con quelle del suo profilo Facebook e Instagram o anche su Google. Se sui social trovi poche immagini (e sono esattamente le stesse che ha inviato a te), drizza le antenne. Infine, se dopo un po' che vi parlate il tuo nuovo incontro si rifiuta di apparire via video o di incontrarti live, lascia perdere: è probabile che stia inventando tutto», conclude l'esperta.